ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CXCVIII**
n. **3**

R E L A Z I O N E

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA BANCA D'ITALIA

(Anno 2025)

(Articolo 19, comma 4, della legge 28 dicembre 2005, n. 262)

Presentata dal Governatore della Banca d'Italia

(PANETTA)

Trasmessa alla Presidenza il 29 maggio 2026

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Relazione sulla gestione e sulla sostenibilità

anno 2025

Roma, 29 maggio 2026

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Telefono
+39 06 47921

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Tutti i diritti riservati.
È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 3103-1579 (stampa)
ISSN 3103-1749 (online)

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

Stampato nel mese di maggio 2026

Indice

PREMESSA 7

GUIDA ALLA LETTURA 8

1. UNA VISIONE DI INSIEME 9

1.1 LA SINTESI DELLE ATTIVITÀ DELL'ANNO 11
1.1.1 L'azione istituzionale 11
1.1.2 Il funzionamento della Banca 16

1.2 L'IMPEGNO PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, SOCIALE E NELLA CONDOTTA AZIENDALE 20

1.3 IL PIANO STRATEGICO 26

2. L'ASSETTO DELLE FUNZIONI 27

2.1 IL RUOLO DELLA BANCA 29

2.2 L'ASSETTO DI GOVERNO 30
2.2.1 L'organizzazione della Banca 32

2.3 MONETA 34
2.3.1 La politica monetaria 34
2.3.2 Le riserve valutarie e l'oro 37
2.3.3 Le banconote e le monete 38
2.3.4 I sistemi di pagamento 41
2.3.5 Il progetto dell'euro digitale 44
2.3.6 La supervisione sui mercati, la sorveglianza sui sistemi e sugli strumenti di pagamento 45

2.4 SISTEMA FINANZIARIO 49
2.4.1 La vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari 49
2.4.2 La vigilanza in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo 56
2.4.3 La prevenzione del riciclaggio e l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia 57
2.4.4 La tutela dei clienti e l'educazione finanziaria 59
2.4.5 La gestione delle crisi 62
2.4.6 La stabilità finanziaria e le politiche macroprudenziali 66

2.5 RICERCA E STATISTICA 69
2.5.1 La ricerca, l'analisi e le relazioni economiche e finanziarie 69
2.5.2 Le statistiche 73

2.6 SERVIZI PER LO STATO 76

2.7 LE ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLE FUNZIONI ISTITUZIONALI 78

3. LA GESTIONE DELL'ANNO 81

3.1 MONETA 83
3.1.1 La politica monetaria 83
3.1.2 Le banconote e le monete 87
3.1.3 I sistemi di pagamento 93
3.1.4 Il progetto dell'euro digitale 97
3.1.5 La supervisione sui mercati, la sorveglianza sui sistemi e sugli strumenti di pagamento 98

3.2 SISTEMA FINANZIARIO 107
3.2.1 La vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari 107
3.2.2 La vigilanza in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo 123
3.2.3 La tutela dei clienti e l'educazione finanziaria 126
3.2.4 La gestione delle crisi 133
3.2.5 La stabilità finanziaria e le politiche macroprudenziali 138

3.3 RICERCA E STATISTICA 141
3.3.1 La ricerca, le analisi e le relazioni economiche e finanziarie 141
3.3.2 Le statistiche 147

3.4 SERVIZI PER LO STATO 150

3.5 LE ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLE FUNZIONI ISTITUZIONALI 153

3.6 I RISULTATI ECONOMICI E I COSTI OPERATIVI 158

4. L'IMPEGNO PER LA SOSTENIBILITÀ 165

4.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA BANCA 167
4.1.1 La struttura di governo in tema ambientale, sociale e di condotta aziendale 168
4.1.2 La catena del valore 168
4.1.3 L'analisi di doppia rilevanza 169

4.2 L'IMPEGNO PER L'AMBIENTE 171
4.2.1 L'impatto delle funzioni istituzionali sull'ambiente 171
4.2.2 Gli investimenti sostenibili 175
4.2.3 L'impegno della Banca nella riduzione dell'impronta ecologica 177

4.3 L'IMPEGNO SOCIALE 187
4.3.1 L'impatto delle funzioni istituzionali sulla collettività 187
4.3.2 La valorizzazione delle risorse umane 189
4.3.3 Le iniziative culturali e di solidarietà 196
4.3.4 I servizi informativi e l'accessibilità 199

4.4 L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA NELLA CONDUZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLA BANCA 201
4.4.1 L'etica, la prevenzione della corruzione e la trasparenza 201
4.4.2 I rapporti con i fornitori 203
4.4.3 La sicurezza, l'integrità e l'affidabilità dei sistemi informativi 205
4.4.4 Il trattamento dei dati personali 207

4.5 PROSPETTO DEI CONTENUTI SECONDO GLI STANDARD ESRS 209

AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA 211

La Banca d'Italia opera nel rispetto delle finalità pubbliche e dei vincoli fissati dall'ordinamento. L'Istituto agisce con indipendenza e trasparenza prestando la massima attenzione all'utilizzo efficiente delle risorse; anche con questa Relazione dà conto del proprio operato al Parlamento, al Governo e alla collettività.

Fabio Panetta
Governatore della Banca d'Italia

Premessa

La *Relazione sulla gestione e sulla sostenibilità* offre una panoramica sul ruolo e sulle funzioni della Banca, presenta un resoconto dell'attività svolta e dei risultati conseguiti nell'anno e include informazioni nelle tre dimensioni ambientale, sociale e di condotta aziendale. Queste ultime sono redatte ispirandosi agli standard europei in materia.

La Relazione assolve agli obblighi informativi di legge di cui all'art. 19 della L. 262/2005 (modificato dal D.lgs. 303/2006) e agli obblighi previsti dall'art. 4 del Testo unico bancario (TUB) per l'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari.

Questa pubblicazione, di natura non finanziaria, si affianca alla rendicontazione propriamente finanziaria fornita attraverso *Il bilancio di esercizio*. L'Istituto rende conto del proprio operato anche con relazioni tematiche quali il *Rapporto annuale sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici* e altri rapporti su specifiche attività. Pubblica inoltre il proprio piano strategico e altri documenti come il *Piano di transizione per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici*.

In campo economico e finanziario la Banca diffonde diverse pubblicazioni istituzionali, tra cui la *Relazione annuale*, il *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, il *Bollettino economico* e varie pubblicazioni statistiche.

Sul sito internet sono pubblicati i documenti e le notizie rilevanti, anche per assolvere agli obblighi di trasparenza e pubblicità previsti dalla legge.

Guida alla lettura

La Relazione assicura un alto grado di accessibilità ed è aggiornata, salvo diversa indicazione, con le informazioni disponibili al 30 aprile 2026.

La consultazione online permette di utilizzare i collegamenti ipertestuali (verso i paragrafi interni, le pubblicazioni della Banca o di altre istituzioni, nonché pagine internet) per approfondimenti su temi specifici.

Copie a stampa possono eventualmente essere richieste alla Biblioteca Paolo Baffi (richieste.pubblicazioni@bancaditalia.it).

Per le definizioni contenute nella Relazione si può fare riferimento al *Glossario* pubblicato sul sito internet della Banca.

1. UNA VISIONE DI INSIEME

Questa sezione fornisce una visione di insieme delle attività svolte nel 2025, anche con riferimento all'impegno per la sostenibilità (ambientale, sociale e di condotta aziendale). Illustra inoltre le priorità strategiche della Banca.

PAGINA BIANCA

1.1 LA SINTESI DELLE ATTIVITÀ DELL'ANNO

1.1.1 L'AZIONE ISTITUZIONALE

Moneta

La politica monetaria. – Nel corso del 2025 il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha riesaminato la strategia di politica monetaria, confermando sia l'obiettivo di inflazione simmetrico al 2 per cento nel medio termine, sia l'assetto operativo. In un contesto di graduale miglioramento delle prospettive sull'inflazione, il Consiglio, dopo aver ridotto a più riprese i tassi ufficiali, ha deciso da luglio del 2025 di lasciarli invariati a fronte di una inflazione intorno all'obiettivo del 2 per cento. Il conflitto in Medio Oriente scoppiato alla fine di febbraio del 2026 ha reso lo scenario significativamente più incerto; le informazioni che si renderanno disponibili nel prossimo futuro consentiranno di valutare l'impatto della guerra sulle prospettive di inflazione e sui rischi associati. Per definire l'orientamento di politica monetaria adeguato, il Consiglio ha ribadito che continuerà a seguire un approccio guidato dai dati in base al quale le decisioni verranno adottate di volta in volta a ogni riunione.

Alla fine dell'anno le attività di politica monetaria della Banca d'Italia ammontavano a 529 miliardi di euro (614 alla fine del 2024) ed erano pari al 14 per cento del totale dell'Eurosistema. La flessione va attribuita principalmente alla riduzione dei titoli di politica monetaria per effetto della completa interruzione dei reinvestimenti.

Le riserve valutarie e l'oro. – Al 31 dicembre 2025 il controvalore delle riserve auree e delle attività nette in valuta – detenute e gestite dalla Banca a norma del Trattato di funzionamento dell'Unione europea e dello Statuto del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) – era di 343 miliardi di euro, in aumento di 88 miliardi rispetto alla fine del 2024 per il forte incremento della quotazione dell'oro (il cui controvalore è passato, a quantità invariate, da 198 a 289 miliardi). Sono state effettuate operazioni in cambi per un controvalore di 3,7 miliardi di euro (in linea con il 2024), con l'obiettivo di garantire la copertura degli esborsi e degli introiti in valuta estera della Repubblica italiana e di gestire le riserve valutarie.

Le banconote. – Nell'anno l'Istituto ha prodotto 502 milioni di biglietti nei tagli da 20 e da 50 euro, pari al 17 per cento del totale dell'area dell'euro, oltre a ulteriori 105 milioni di banconote per finalità di test per conto della BCE e nell'ambito della cooperazione con altre banche centrali. Le banconote in euro in circolazione in Italia (stimate in 5,7 miliardi di biglietti) sono aumentate dell'1,3 per cento rispetto al 2024; quelle intermediate e verificate (4 e 1,9 miliardi, rispettivamente) sono diminuite dell'1,9 e del 6,4 per cento. È proseguita la partecipazione della Banca, in linea con i principi definiti dalla Strategia per il contante dell'Eurosistema, ai lavori sul quadro normativo europeo in materia di accesso e accettazione del contante.

I sistemi di pagamento. – Nell'ambito dei servizi TARGET è cresciuto il numero delle transazioni regolate, soprattutto quello dei pagamenti istantanei gestiti tramite TIPS, il cui volume è più che raddoppiato. Da aprile del 2025 TIPS e T2 regolano anche pagamenti in corone danesi. Nel corso dell'anno sono state completate in TIPS le funzionalità che consentono il regolamento di pagamenti tra due diverse valute. A giugno del 2025 è stato avviato il nuovo sistema di gestione delle garanzie per le operazioni di credito dell'Eurosistema (*Eurosystem Collateral Management System*, ECMS). La Banca ha continuato ad essere impegnata nei progetti strategici dell'Eurosistema, in particolare Pontes e Appia, che mirano a consentire il regolamento in moneta di banca centrale delle transazioni effettuate su piattaforme basate su tecnologie a registro distribuito (*distributed ledger technologies*, DLT). Si tratta di iniziative che servono a collegare il mondo delle infrastrutture finanziarie tradizionali con quello delle nuove piattaforme digitali. Nel breve periodo, Pontes faciliterà il dialogo tra sistemi già esistenti e nuove tecnologie; nel medio termine, Appia contribuirà alla costruzione di un ecosistema finanziario europeo più integrato, efficiente e innovativo.

L'euro digitale. – Alla fine di ottobre del 2025 è stato approvato l'avvio della nuova fase del progetto dell'euro digitale, durante la quale l'Eurosistema si concentrerà sullo sviluppo dell'infrastruttura, sul supporto al processo legislativo, sul completamento del quadro regolamentare per gli intermediari e sul coinvolgimento del mercato, anche attraverso la realizzazione di iniziative pilota; una prima emissione è prevista per il 2029. La Banca d'Italia partecipa al progetto sia come membro dell'Eurosistema, nell'ambito della governance coordinata dalla BCE, sia nell'Alliance for the Digital Euro in cui, insieme ad altre cinque banche centrali nazionali (BCN), svolge un ruolo di primo piano nello sviluppo della piattaforma di servizi dell'euro digitale.

La supervisione sui mercati, la sorveglianza sui sistemi e sugli strumenti di pagamento. – Il monitoraggio dei mercati finanziari, delle relative infrastrutture e dei sistemi di pagamento è stato intensificato con una particolare attenzione ai rischi per la stabilità finanziaria. È stato rafforzato il confronto con gli esponenti aziendali, con i quali si sono tenute 725 riunioni nel corso del 2025 (530 nel 2024). È proseguito il sostegno sia al processo di espansione dei servizi offerti dalla controparte centrale, sia agli sviluppi normativi per promuovere l'innovazione finanziaria in ambito europeo e nazionale e l'integrazione dei mercati. Nel quadro della cooperazione con le altre autorità europee e internazionali, l'apporto della Banca è aumentato, con 546 contributi alle decisioni dei comitati dell'Eurosistema (488 nel 2024) e 808 contributi in altre sedi di coordinamento sovranazionale (701 nel 2024). È stato potenziato l'impegno per la resilienza operativa e cibernetica del sistema finanziario, anche in attuazione del regolamento Digital Operational Resilience Act (DORA). La sorveglianza si è concentrata sia sul corretto funzionamento degli strumenti, dei servizi di pagamento e dei relativi circuiti, sia sugli schemi di pagamento a rilevanza nazionale ed europea, mentre l'attività di monitoraggio e analisi del mercato ha riguardato soprattutto le abitudini di pagamento dei consumatori e la sicurezza dei diversi strumenti di pagamento. Sono proseguite le iniziative nell'ambito del Comitato Pagamenti Italia (CPI) e dei facilitatori di innovazione gestiti dall'Istituto, confermando il ruolo della Banca nel promuovere il dialogo con il mercato e nell'accompagnare l'evoluzione dell'ecosistema dei pagamenti. Attraverso il Canale FinTech, l'Istituto ha continuato

a confrontarsi con operatori attivi su soluzioni innovative, mentre Milano Hub ha selezionato progetti dedicati ai pagamenti istantanei e digitali, contribuendo alla sperimentazione e allo sviluppo di servizi finanziari più evoluti.

Sistema finanziario

La vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari. – Nel 2025 l'azione di vigilanza prudenziale sulle banche e sugli altri intermediari ha riguardato principalmente: (a) i rischi di credito, con approfondimenti sulla gestione dei crediti deteriorati e sull'efficacia delle operazioni di cartolarizzazione; (b) i rischi di liquidità e di tasso di interesse, per valutare la stabilità delle fonti di raccolta nell'attuale contesto, caratterizzato da elevata incertezza; (c) il rischio informatico e le implicazioni connesse con le nuove tecnologie e con l'esternalizzazione dei servizi informatici; (d) l'adeguatezza patrimoniale e i modelli di business; (e) il rischio climatico e la finanza sostenibile; (f) gli assetti di governo societario. Sono state eseguite oltre 11.200 azioni di vigilanza conoscitiva e correttiva sulle banche e quasi 4.300 sugli intermediari non bancari. L'Istituto ha partecipato a 25 ispezioni presso banche significative italiane, sia di vigilanza prudenziale sia per la convalida di modelli interni (30 nel 2024). Presso le banche meno significative, ha svolto 22 ispezioni (26 nel 2024) di vigilanza prudenziale (di cui 19 a spettro esteso). Sono state inoltre condotte 43 ispezioni su soggetti finanziari non bancari (40 nel 2024). Nell'anno la Banca ha valutato le istanze di acquisizione di partecipazioni qualificate di alcuni gruppi bancari significativi italiani e ha trasmesso le relative proposte di autorizzazione alla BCE, cui compete l'adozione del provvedimento finale. Nel 2025 ha disposto la sottoposizione ad amministrazione straordinaria di un intermediario e di due succursali di banche estere, ha prorogato e poi concluso gli incarichi dei commissari in temporaneo affiancamento ai consigli di amministrazione di due banche e ha disposto proroghe di amministrazioni straordinarie. La Banca ha contribuito anche alle analisi e al dibattito per la definizione delle politiche, degli standard internazionali e delle norme europee e adeguato le disposizioni nazionali.

La vigilanza in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. – Nel 2025, la Banca d'Italia ha sottoposto al ciclo annuale di vigilanza in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (*anti-money laundering/ countering the financing of terrorism*, AML/CFT) 356 intermediari; su 32 gruppi bancari è stata svolta anche un'analisi a livello di gruppo. Sono stati effettuati 552 interventi, 38 ispezioni e 3 indagini tematiche, in linea con l'anno precedente. L'Istituto ha partecipato ai tavoli europei e nazionali dedicati all'attuazione del nuovo quadro regolamentare europeo e ha collaborato alla valutazione sul sistema AML/CFT italiano condotta dal Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI). Ha inoltre esteso le proprie disposizioni di vigilanza ai prestatori di servizi in criptoattività e recepito gli orientamenti dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) volti a garantire l'attuazione delle misure restrittive adottate a livello dell'Unione e nazionale[1].

1 L'attività svolta dall'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), che pur facendo parte dell'Istituto è caratterizzata da uno specifico regime di autonomia, è descritta nel relativo Rapporto annuale.

La tutela dei clienti e l'educazione finanziaria. – Nel 2025, in esito alle attività di vigilanza, a distanza e ispettive, è stato chiesto agli intermediari di restituire alla clientela 35,4 milioni di euro (54 nel 2024). La Banca ha esaminato circa 12.800 esposti privatistici (11.800 nel 2024) e poco più di 3.200 esposti relativi alla Centrale dei rischi (CR; poco più di 2.800 nel 2024) con un tempo medio di risposta, rispettivamente, di 13 e 18 giorni. L'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) ha definito quasi 12.500 ricorsi (14.000 nel 2024) accogliendone, totalmente o parzialmente, il 37 per cento; la durata media della procedura è stata di 107 giorni (114 giorni nel 2024). Nel 19 per cento dei casi è stata dichiarata la cessazione della materia del contendere per l'accordo intervenuto tra le parti. Con riferimento all'educazione finanziaria, si sono intensificati i progetti indirizzati a specifici destinatari (in particolare adulti in condizioni di vulnerabilità economica), le attività destinate alle scuole e le iniziative di divulgazione. Nell'ambito della regolamentazione di tutela e dell'educazione finanziaria l'Istituto ha collaborato con i Ministeri competenti e ha partecipato ai principali gruppi e consessi tematici nazionali e internazionali. Nel gennaio 2026 la Banca ha sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione e del merito per la promozione nelle scuole dell'educazione finanziaria, che attualmente è prevista per legge come materia curricolare.

La gestione delle crisi. – In qualità di autorità nazionale di risoluzione, nel 2025 la Banca d'Italia ha preso parte alle attività di diverse istituzioni e consessi europei, partecipando altresì ai lavori sulla revisione della normativa sulla gestione delle crisi e la protezione dei depositi. È proseguita la collaborazione con il Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB) sulle attività di pianificazione della risoluzione per le banche significative ed è stato completato il ciclo di pianificazione per quelle meno significative. L'Istituto ha contribuito, all'interno dell'SRB, alla redazione di 8 piani di risoluzione per banche significative italiane e ha approvato 110 piani riguardanti banche meno significative. Nel 2025 sono state disposte due nuove procedure di liquidazione coatta amministrativa; alla fine dell'anno ne erano in corso 38 relative a 18 banche, 6 società di intermediazione mobiliare (SIM), 1 capogruppo di SIM, 8 società di gestione del risparmio (SGR), 2 istituti di pagamento e 3 società finanziarie. Le liquidazioni volontarie oggetto di supervisione sono state 19 (di cui 3 avviate nel 2025): 3 relative a banche e 16 ad altri intermediari. I dati sono sostanzialmente in linea con quelli del 2024.

La stabilità finanziaria e le politiche macroprudenziali. – Nel corso del 2025 la Banca d'Italia ha svolto analisi ad ampio spettro sulla vulnerabilità di imprese e famiglie, sulla qualità dei prestiti bancari, sui rischi connessi con l'andamento del mercato immobiliare e su quelli derivanti dall'attività degli intermediari non bancari, nonché sul possibile impatto dei cambiamenti climatici e della digitalizzazione dell'industria finanziaria. Ha inoltre partecipato alla discussione sulla stabilità finanziaria nelle varie sedi di cooperazione internazionale. Sono proseguite le valutazioni sull'adeguatezza delle riserve macroprudenziali di capitale richieste alle banche.

Ricerca e statistica

La ricerca, le analisi e le relazioni economiche e finanziarie. – Nel 2025 l'attività di ricerca della Banca d'Italia si è focalizzata su vari temi di economia reale, monetaria

e finanziaria. L'analisi dell'economia reale si è concentrata: (a) sulla dinamica delle principali variabili macroeconomiche alla luce delle trasformazioni del sistema produttivo dovute all'innovazione e al trasferimento tecnologico, all'evoluzione del contesto istituzionale e a nuove tensioni geopolitiche e commerciali; (b) sul ruolo delle aspettative e della crescita di salari, produttività e margini di profitto nella determinazione dell'inflazione; (c) sui tempi, le modalità e l'intensità di propagazione degli shock esogeni al sistema economico. Lo studio della politica monetaria si è focalizzato sull'orientamento più efficace a contrastare tali shock e sulla valutazione della sua trasmissione, nel nuovo quadro macroeconomico di rientro dall'alta inflazione degli anni precedenti, di forte aumento dell'incertezza e di perdurante debolezza della crescita. Sono stati pubblicati 146 lavori di ricerca nelle principali collane dell'Istituto e 70 contributi esterni, consistenti ad esempio in articoli pubblicati in riviste scientifiche (rispettivamente 128 e 91 nel 2024). Nel contesto della cooperazione internazionale, la Banca d'Italia ha partecipato, assieme al Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), a varie attività in ambito G20 e G7, incentrate sugli obiettivi di stabilità macroeconomica e finanziaria, di crescita robusta, inclusiva e sostenibile, di sfruttamento del potenziale delle nuove tecnologie e di contenimento dei rischi connessi. La cooperazione tecnica a favore dei paesi emergenti è proseguita: sono state realizzate 116 iniziative, coinvolgendo oltre 900 esperti provenienti da 62 paesi, in prevalenza dell'area dei Balcani occidentali e dell'Africa (100 iniziative e 1.000 esperti da 77 paesi nel 2024).

Le statistiche. – Nel 2025 è cresciuto ulteriormente l'interesse del pubblico verso le statistiche diffuse dalla Banca d'Italia: sono aumentati di quasi un quarto i download delle pubblicazioni statistiche periodiche (da 817.000 a 1.009.000), di quasi un decimo gli accessi alla Base dati statistica (BDS, da 449.000 a 485.000). Sono state condotte oltre 25.000 interviste a imprese, famiglie e altri operatori economici. È proseguita con intensità la collaborazione con l'Istat per migliorare la coerenza tra le statistiche sull'estero e i conti nazionali. L'Istituto ha continuato a fornire un contributo rilevante ai progetti strategici dell'Eurosistema nella raccolta e compilazione delle statistiche monetarie, bancarie e finanziarie.

Servizi per lo Stato

I servizi per lo Stato. – Nel 2025 la Banca ha eseguito 53 milioni di operazioni di incasso e pagamento per conto di Amministrazioni dello Stato e 110 milioni per altri enti pubblici (rispettivamente 48 e 109 nel 2024); ha inoltre curato per conto del MEF il collocamento di titoli di Stato per un valore nominale complessivo di 544 miliardi di euro (546 nel 2024). Dal 1° gennaio 2025 è operativa gran parte delle innovazioni previste dal programma di revisione dell'architettura informatica delle procedure di tesoreria (ReTes) che ha semplificato i processi di incasso e pagamento, introducendo tra l'altro uno standard unico per l'interazione con le Amministrazioni pubbliche. Lo scorso anno si è inoltre conclusa la digitalizzazione di una vasta gamma di pagamenti rivolti alle Amministrazioni dello Stato, grazie alla piattaforma incassi di Poste Italiane.

Figura 1.1 – I principali risultati dell'anno

OPERAZIONI DI POLITICA MONETARIA EFFETTUATE DALLA BANCA D'ITALIA

21 miliardi di euro (rifinanziamento complessivo a fine anno)

508 miliardi di euro (portafoglio complessivo a fine anno)

RISERVE VALUTARIE E ORO

343 miliardi di euro

BANCONOTE IN EURO PRODOTTE

502 milioni di biglietti

PAGAMENTI IN T2

424.200 al giorno

1.770 miliardi di euro (valore medio giornaliero)

CONTATTI SUL SITO DELLA BANCA D'ITALIA

20.769 Canale FinTech

27.537 Milano Hub

24.704 *sandbox* regolamentare

AZIONI DI VIGILANZA SU BANCHE E INTERMEDIARI NON BANCARI

116 ispezioni

16.400 analisi, confronti, lettere di intervento, provvedimenti

AZIONI DI VIGILANZA IN AMBITO AML/CFT SU BANCHE E INTERMEDIARI NON BANCARI

552 confronti, lettere di intervento

PIANI DI RISOLUZIONE SU INTERMEDIARI ITALIANI

110 banche meno significative

8 banche significative (contributi all'SRB)

ESPOSTI

12.800 esposti privatistici

3.200 esposti CR

VIGILANZA MACROPRUDENZIALE

7 istituzioni a rilevanza sistemica

LAVORI DI RICERCA ECONOMICA PUBBLICATI

216 pubblicazioni

BASE DATI STATISTICA

485.000 accessi

23.970 dati disponibili per il pubblico

INCASSI E PAGAMENTI PER CONTO DI AMMINISTRAZIONI ED ENTI PUBBLICI

163 milioni di operazioni

CONTRIBUTI AL DIBATTITO ECONOMICO E AUDIZIONI PARLAMENTARI

71 interventi pubblici del Direttorio e di altri esponenti della Banca

12 audizioni

7 memorie

1.1.2 IL FUNZIONAMENTO DELLA BANCA

L'assetto di governo. – La Banca d'Italia è un istituto di diritto pubblico. Gli organi di governo sono: il Governatore, il Direttorio, il Direttore generale e i Vice Direttori generali, il Consiglio superiore, il Collegio sindacale, l'Assemblea dei Partecipanti.

Nel giugno 2025 le Assemblee dei Partecipanti al capitale della Banca svolte presso le Sedi di Ancona, Palermo e Venezia hanno rinnovato nella carica di Consigliere superiore, rispettivamente, Orietta Maria Varnelli (per un terzo mandato), Salvatore Di Vitale e Renata Codello (entrambi per un secondo mandato). Nel novembre 2025 l'Assemblea dei Partecipanti al capitale convocata presso la Sede di Roma ha eletto Consigliere superiore Teo Luzi in sostituzione di Massimo Luciani, che ha lasciato l'incarico dopo essere stato nominato Giudice costituzionale. Sono in corso le procedure per la nomina di due Consiglieri superiori.

Con il DPR del 2 luglio 2025 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 25 luglio 2025 si è concluso l'iter di nomina a Vice Direttore generale di Sergio Nicoletti Altimari, subentrato ad Alessandra Perrazzelli, il cui incarico era giunto al termine il 9 maggio del 2025.

Il 31 marzo 2026 Luigi Federico Signorini ha lasciato l'incarico di Direttore generale, in anticipo rispetto alla naturale scadenza del suo mandato. Con decorrenza 1° aprile 2026, dopo la deliberazione del Consiglio superiore e l'approvazione con DPR del 13 febbraio 2026 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 16 febbraio 2026, Paolo Angelini, già Vice Direttore generale, è stato nominato Direttore generale e Gian Luca Trequattrini, già Segretario del Direttorio, è stato nominato Vice Direttore generale.

Gli interventi organizzativi. – Nel 2026 verrà completata la realizzazione del piano di sviluppo delle funzioni e di adeguamento degli assetti della rete territoriale, con l'obiettivo di rafforzarne il ruolo nelle attività di rilievo strategico potenziando il rapporto con il territorio e di accrescerne l'integrazione con l'Amministrazione centrale. Nel 2025 e nei primi mesi del 2026 presso le Filiali sono state costituite nuove unità dedicate alla tutela della clientela e all'educazione finanziaria, alla vigilanza per finalità di antiriciclaggio e di contrasto al terrorismo, alla valutazione del merito di credito delle imprese, nonché ai servizi agli utenti. Per finalità di efficienza e di razionalizzazione, l'attività di vigilanza prudenziale è stata concentrata in 8 Filiali; in 5 Filiali regionali è stato dismesso il servizio di cassa con la clientela professionale, ottimizzando così la distribuzione delle apparecchiature esistenti sul territorio; ulteriori 10 Filiali (4 provinciali e 6 specializzate nel trattamento del contante) sono state riorganizzate secondo un modello monodivisionale. Al termine degli interventi le Filiali monodivisionali saranno 15. Con la chiusura delle Filiali di Brescia e Livorno, il numero complessivo delle Filiali scenderà a 36. Il piano è sostenuto da misure, concordate con le organizzazioni sindacali, per l'accompagnamento all'uscita dei dipendenti in possesso di determinati requisiti di età e anzianità contributiva e per il sostegno alla mobilità e alla conciliazione vita-lavoro di quelli che cambieranno sede lavorativa. La riforma offre opportunità di ingresso per profili specialistici e nuovi percorsi di crescita professionale per gli addetti alla rete territoriale.

Nel 2025 è stato ridefinito l'assetto del Dipartimento Informatica per affrontare con maggiore efficacia le sfide poste dalle tecnologie di frontiera – oltre all'intelligenza artificiale (IA), le tecnologie quantistiche e quelle a registri distribuiti – e per rafforzare il contrasto alle minacce cibernetiche. L'intervento organizzativo consente anche di accompagnare lo sviluppo dei progetti dell'Eurosistema

nei settori dei pagamenti, delle statistiche e dell'euro digitale. È stata inoltre rivolta particolare attenzione all'adozione dell'IA e, nell'ambito del Comitato di coordinamento per la gestione aziendale, è stato costituito il Sottocomitato per l'intelligenza artificiale, con il mandato di promuovere e coordinare le relative iniziative e di orientarne l'impiego nei processi di lavoro.

Le risorse umane. – Alla fine del 2025 la Banca d'Italia aveva 7.050 dipendenti, 23 in più rispetto all'anno precedente. Un lieve aumento è stato registrato nell'Amministrazione centrale (62 in più, 4.866 alla fine del 2025) a fronte di una contenuta riduzione nella rete territoriale (36 in meno, 1.908 alla fine dell'anno) e nel personale in temporaneo distacco o aspettativa presso altri enti e organismi (3 in meno, 272 alla fine dell'anno, di cui il 28 per cento presso la BCE e il 17 per cento presso organismi internazionali); non ha subito variazioni il numero degli addetti alle Delegazioni all'estero (4 persone). Per il 2026 sono stati pianificati oltre 400 ingressi, per sostenere i principali fronti di impegno in ambito europeo e l'avvio dei nuovi assetti della rete territoriale, nonché per accompagnare il percorso di trasformazione digitale della Banca; si prevede alla fine del 2026 una crescita dell'organico.

Le risorse informatiche. – Per ampliare la portata della trasformazione digitale nella Banca e accrescere la capacità di innovazione e di utilizzo evoluto delle informazioni, proseguono gli investimenti in infrastrutture tecnologiche e in tecnologie avanzate. Nel campo dell'intelligenza artificiale generativa l'Istituto ha adottato strumenti che contribuiscono ad aumentare la produttività individuale e ha avviato una prudente ma progressiva introduzione di agenti digitali in grado di svolgere attività complesse. È in fase di completamento una nuova piattaforma per la gestione e l'analisi di grandi volumi di dati, anche di tipo non strutturato, che rappresenterà un elemento chiave per valorizzare il patrimonio informativo della Banca a sostegno delle attività istituzionali e dei processi operativi aziendali.

Nel 2025 si è concluso l'ampio programma di reingegnerizzazione delle applicazioni dell'Istituto, attuato con l'uso di sistemi elaborativi aperti e standard, realizzando benefici in termini di flessibilità, interoperabilità e sostenibilità tecnologica. È proseguito il consolidamento dei servizi offerti dalla piattaforma *private cloud* dei *data centers* della Banca, che costituiscono anche la base dell'infrastruttura tecnologica impiegata per il progetto dell'euro digitale.

Le risorse logistiche. – È proseguito il processo di razionalizzazione e rinnovo del patrimonio immobiliare della Banca. Comprese le cessioni effettuate nel 2025 (cinque ex Filiali e un alloggio), le dismissioni avviate dal 2014 sono arrivate a interessare circa i tre quarti degli immobili non più utilizzati per fini istituzionali a seguito delle diverse riforme della rete territoriale (per un corrispettivo di 212 milioni di euro a fronte di un valore di bilancio pari a 190 milioni di euro). Sono inoltre continuati i lavori per ridisegnare gli ambienti di lavoro secondo il modello dello *smart office* che, insieme agli interventi di ristrutturazione, permetteranno in prospettiva di raggiungere una flessione del fabbisogno di spazi e dei relativi costi di gestione.

Il sistema dei controlli interni. – La Revisione interna, che rappresenta il terzo cardine del sistema dei controlli interni, ha effettuato 34 verifiche su processi, strutture e sistemi informatici (37 nel 2024). È stata inoltre svolta una consulenza presso la UIF sulla sicurezza nella gestione delle informazioni e dei sistemi informatici a supporto delle attività dell'Unità.

La comunicazione. – Nel 2025 è stata pubblicata una nuova versione del sito internet della Banca d'Italia, caratterizzata da un design più essenziale e da maggiore fruibilità e accessibilità. Sulle principali piattaforme è stata diffusa la serie podcast *Centrale*, dedicata ai compiti dell'Istituto e ai servizi per i cittadini. Le principali pubblicazioni istituzionali, di ricerca e quelle statistiche sono state scaricate 3 milioni di volte (in aumento dell'8 per cento rispetto al 2024); il sito internet ha registrato in media 1.380.000 utenti unici al mese. Il canale YouTube ha raggiunto 185.000 visualizzazioni. Riguardo alla comunicazione interna, sulla intranet aziendale sono stati pubblicati 490 contenuti tra notizie e altre informazioni utili per il personale, 63 video, interviste e podcast originali.

I risultati economici e i costi operativi. – Le risorse finanziarie dell'Istituto derivano dall'esercizio della politica monetaria, dalla gestione delle riserve valutarie, dal portafoglio titoli detenuto a scopo di investimento e dai servizi offerti. Dopo due esercizi chiusi con una perdita lorda, il risultato lordo del 2025 è tornato positivo per 3.018 milioni di euro. Per effetto dell'accantonamento di 900 milioni al fondo rischi generali e delle imposte di competenza pari a 466 milioni, l'esercizio 2025 si è chiuso con un utile netto di 1.652 milioni.

L'impiego di risorse nelle attività della Banca – valutato secondo i criteri di contabilità analitica condivisi con le altre banche centrali dell'Eurosistema e quindi non coincidente con il dato di bilancio – è risultato pari a 1.856 milioni di euro, in aumento rispetto all'anno precedente del 4 per cento in termini nominali e del 3 per cento in termini reali. Tale incremento è dovuto principalmente: (a) a maggiori oneri relativi all'area del sistema finanziario (in particolare per l'intensificarsi di alcune attività riconducibili alla vigilanza prudenziale, alla tutela della clientela bancaria e finanziaria e all'azione della UIF in tema di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo); (b) all'avvio di nuovi progetti nell'area della moneta (i costi per la realizzazione dell'euro digitale e del regolamento in moneta di banca centrale delle operazioni basate sulla tecnologia a registro distribuito). Si sono invece ridotti i costi delle altre aree istituzionali (in particolare quelli per le attività di tesoreria dello Stato e per la produzione delle banconote).

A fronte dei servizi di sviluppo e gestione di infrastrutture tecnologiche per conto dell'Eurosistema, nel 2025 la Banca ha ricevuto rimborsi dalle altre BCN comproprietarie delle infrastrutture dell'Eurosistema per 71 milioni di euro (117 nel 2024) e tariffe dagli operatori per 35 milioni (38 nel 2024). Nel triennio 2026-28 l'Istituto, in qualità di fornitore di servizi, anticiperà costi che verranno poi rimborsati per circa 260 milioni di euro; l'onere che resterà a carico della Banca, come comproprietaria, sarà inferiore e pari a 220 milioni.

1.2 L'IMPEGNO PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, SOCIALE E NELLA CONDOTTA AZIENDALE

Ambiente

L'impatto delle funzioni istituzionali sull'ambiente. – La Banca d'Italia è impegnata da tempo, nelle sedi nazionali e internazionali, a valutare le implicazioni per il sistema economico e finanziario dei rischi climatici e ambientali (fisici e di transizione) e a tenere conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile nell'esercizio delle funzioni istituzionali. Lo fa nei suoi diversi ruoli di autorità monetaria, di supervisore degli intermediari finanziari, di investitore, di istituto di ricerca, di promotore della cultura finanziaria e di sostenibilità tra i cittadini e le imprese.

Come autorità monetaria la Banca, insieme alle altre BCN dell'area dell'euro, partecipa alla realizzazione del piano di azione dell'Eurosistema volto a includere i temi relativi al cambiamento climatico nella strategia di politica monetaria. Le misure promuovono l'integrazione dei fattori ambientali nei modelli di analisi macroeconomica, nella stima dei rischi gravanti sul bilancio dell'Eurosistema e nella gestione delle obbligazioni societarie acquisite per i portafogli di politica monetaria. Gli interventi sono concepiti in coerenza con l'obiettivo primario della stabilità dei prezzi.

Nel ruolo di autorità di vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari, la politica dell'Istituto mira a verificare e ad accrescere la consapevolezza dei soggetti vigilati sui rischi connessi con le tematiche ambientali, nonché ad aggiornare costantemente le metodologie di supervisione.

Nel 2025 le misure assunte dalle banche significative per l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei propri stress test e nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono state giudicate positivamente dalla Banca d'Italia. Anche con le banche meno significative e con gli intermediari non bancari è proseguito il dialogo sui rischi climatici e ambientali, focalizzato sul monitoraggio dell'attuazione dei piani di azione 2023-25 predisposti dagli intermediari per allinearsi alle aspettative di vigilanza.

Come istituto di ricerca, gli studi prodotti dalla Banca sui temi dell'energia e del cambiamento climatico si sono progressivamente integrati nei filoni tradizionali di analisi economica, per valutare le ricadute di tali aspetti sui sistemi economici, sul tessuto produttivo e sociale e sulla stabilità del sistema finanziario.

La natura globale dei rischi ambientali, sociali e di governo societario (*environmental, social and governance*, ESG) ha indotto a intensificare la cooperazione a livello nazionale, europeo e internazionale. Sul piano internazionale la Banca coopera alle attività nelle diverse organizzazioni, come il G20, il G7, il Network for Greening the

Financial System (NGFS)[2], il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) e il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. A livello europeo contribuisce attivamente ai lavori normativi in ambito EBA; nell'Eurosistema si adopera nella gestione dei rischi climatici nelle operazioni istituzionali e per preparare gli intermediari e il sistema nel suo complesso ad affrontare tali rischi. A livello nazionale partecipa al Tavolo di coordinamento sulla finanza sostenibile istituito presso il MEF.

Nell'ambito dell'educazione finanziaria vengono promosse iniziative specifiche rivolte agli adulti e alle scuole per spiegare con un linguaggio semplice i temi della finanza sostenibile; una sezione dedicata a questo argomento è disponibile sul sito *L'Economia per tutti*.

Gli investimenti sostenibili. – Come investitore, la Banca ha integrato i criteri di sostenibilità nella gestione dei portafogli di investimento, in linea con la propria Carta degli investimenti sostenibili. Le metodologie adottate e i risultati conseguiti sono descritti nel *Rapporto annuale sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici*.

Impronta ambientale diretta. – L'Istituto è tra le prime banche centrali dell'Eurosistema ad avere adottato un *Piano di transizione per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici*. Pubblicato all'inizio del 2026, il Piano delinea strategie, obiettivi quantitativi, azioni e governance per raggiungere entro il 2050 un livello di emissioni nette di gas serra pari a zero (*net zero*), per ridurre l'esposizione della struttura dei costi a shock sui mercati del petrolio e del gas e per migliorare la resilienza delle infrastrutture della Banca agli effetti dei cambiamenti climatici. Il Piano prevede inoltre due obiettivi intermedi da conseguire entro il 2035: (a) la riduzione del 67 per cento delle emissioni dirette (Scope 1) e indirette per il consumo di energia (Scope 2); (b) la riduzione del 40 per cento delle emissioni indirette lungo la catena del valore della Banca (Scope 3).

Nel 2025 sono proseguite le iniziative per l'installazione di pompe di calore elettriche, l'efficientamento energetico degli edifici e degli impianti e la realizzazione di sistemi fotovoltaici. Gli ambienti di lavoro degli stabili oggetto di interventi di ristrutturazione sono stati progettati secondo i criteri dello *smart office*, per ridurre il fabbisogno di spazi e ottimizzarne la fruizione condivisa. È stata resa sistematica la chiusura di vari edifici non aperti al pubblico durante alcuni giorni prossimi alle festività nazionali e nel periodo estivo, al fine di contenere i consumi di energia e i costi di gestione degli stabili.

Con l'obiettivo di promuovere una mobilità più sostenibile, la flotta di navette utilizzata per collegare le diverse sedi romane della Banca comprende anche alcuni autobus meno inquinanti alimentati a metano, che costituiscono attualmente il 19 per cento del totale dei mezzi a disposizione, tenuto conto della scarsa disponibilità sul mercato di questo tipo di autobus.

2 Si tratta di una rete globale di banche centrali e autorità di supervisione che promuove la condivisione di esperienze e delle migliori pratiche in tema di gestione dei rischi climatici e ambientali nel settore finanziario. La Banca aderisce all'NGFS dal 2019 e dal 2022 svolge un ruolo strategico come membro del Comitato di indirizzo.

Nel 2025 le emissioni totali di gas serra sono diminuite di quasi il 5 per cento rispetto all'anno precedente. Vi ha pesato soprattutto la flessione delle emissioni connesse con l'acquisto di beni strumentali e con il trasporto delle banconote tra l'Istituto e le altre banche centrali. Rispetto al 2019, anno base di riferimento individuato nel piano di transizione adottato dalla Banca, le emissioni risultano inferiori di quasi il 20 per cento. Nel confronto con il 2024 il consumo totale di energia si è ridotto complessivamente del 3,3 per cento. In particolare, il fabbisogno elettrico è sceso di circa il 3,8 per cento, mentre quello del gas metano del 3,7 per cento; sono invece aumentati i consumi di gasolio per i gruppi elettrogeni presso il Centro Donato Menichella, legati a esigenze straordinarie di manutenzione e gestione. Nell'anno è cresciuta in modo significativo la quota di energia rinnovabile autoprodotta.

Figura 1.2 – La Banca d'Italia e l'ambiente nel 2025

INTENSITÀ CARBONICA MEDIA PONDERATA DEGLI INVESTIMENTI AZIONARI DEL PORTAFOGLIO FINANZIARIO RISPETTO AL 2019

-59,4%

EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA (*GREENHOUSE GAS*, GHG) RISPETTO AL PERIODO PREPANDEMICO (2019)

-19,6%

IMPRESE CON IMPEGNI DI DECARBONIZZAZIONE CERTIFICATI

78,3%

ENERGIA ELETTRICA RINNOVABILE ACQUISTATA

100%

CONSUMI DI ENERGIA

-3,3% rispetto al 2024

ENERGIA RINNOVABILE AUTOPRODOTTA

+221% rispetto al 2024

Impegno sociale

Collettività. – L'Istituto influisce sulla vita dei cittadini, tutelando la stabilità dei prezzi, salvaguardando la sana e prudente gestione degli intermediari bancari e finanziari e il corretto funzionamento delle infrastrutture, dei sistemi e servizi di pagamento. Nello svolgere tali funzioni, la Banca consegue risultati economici che vanno a vantaggio della collettività, mediante la distribuzione degli utili allo Stato (in aggiunta al versamento delle imposte): per l'esercizio 2025 sono stati assegnati allo Stato 1.272 milioni di euro; le imposte di competenza dell'anno sono state pari a 466 milioni.

Valorizzazione delle risorse umane. – La gestione del personale è orientata a sostenere lo sviluppo delle professionalità e la piena valorizzazione del capitale umano, riconosciuti come fattori strategici per il perseguimento delle finalità istituzionali, anche

nell'ottica di rendere l'organizzazione sempre più efficiente e capace di innovare. In tale prospettiva, le politiche di assunzione hanno continuato a sostenere il crescente fabbisogno di diversificazione delle competenze, rafforzando trasversalmente le funzioni della Banca anche con il reclutamento di figure specialistiche accanto ai profili professionali tradizionali.

Sono previsti specifici canali di ascolto e coinvolgimento a disposizione dei dipendenti. Le politiche gestionali sono improntate a principi di imparzialità e non discriminazione.

Nel corso del 2025 sono state potenziate le politiche volte a ridurre le differenze di genere nel complesso della compagine e nei ruoli manageriali; in tale prospettiva è stata anche approvata una specifica misura a supporto della genitorialità. È attualmente in fase di rinnovo la certificazione EDGE – riconosciuta dalla EDGE Certified Foundation e già conseguita dalla Banca nel 2024 – che valuta le politiche in materia di parità di genere e di inclusione delle persone con disabilità, delle comunità LGBTQ+ e delle diverse generazioni.

In tema di tutela della salute e sicurezza del personale: (a) è stata effettuata una nuova valutazione oggettiva dello stress correlato al lavoro che si è conclusa con un quadro complessivamente rassicurante, ma con alcuni ambiti di attenzione e miglioramento; (b) è stata affinata la metodologia di valutazione dei rischi; (c) sono state svolte indagini specifiche e sopralluoghi sia nell'Amministrazione centrale sia nella rete territoriale.

Particolare attenzione è riservata allo sviluppo delle persone, anche attraverso percorsi mirati, sia professionali sia manageriali, e figure consulenziali dedicate. Nel 2025 la Banca ha ottenuto le certificazioni UNI ISO 29993:2019 e UNI ISO 29994:2021 per i servizi di formazione. Nel complesso, il 97 per cento del personale ha aderito a iniziative formative, con una media di 48 ore per partecipante (3 per cento del totale delle ore lavorate); il 62 per cento di tali iniziative si è svolto online.

Le persone partecipano alle decisioni destinate a incidere sul rapporto di lavoro prioritariamente attraverso i propri rappresentanti, i sindacati. L'adesione sindacale in Banca è un fenomeno significativo (sono presenti 8 organizzazioni sindacali che al 31 dicembre 2025 contavano 4.602 iscritti).

Nel corso del 2025 la Banca e i sindacati hanno raggiunto intese su diverse questioni rilevanti, quali tematiche economiche, welfare aziendale, misure di sostegno a supporto dell'attuazione del piano di riassetto territoriale, nonché sull'aggiornamento della cornice normativa ed economica riguardante il processo produttivo delle banconote.

Servizi informativi e accessibilità. – L'Istituto offre servizi informativi rivolti direttamente al pubblico, molti dei quali mediante il proprio sito internet e in particolare attraverso la piattaforma *Servizi online per il cittadino*. Ai cittadini è tra l'altro consentito l'accesso a due archivi, la Centrale dei rischi (CR) e la Centrale

di allarme interbancaria (CAI), per verificare la propria posizione e richiedere alle banche o alle società finanziarie la correzione o la cancellazione dei dati in caso di segnalazioni errate o non dovute. Ad alcuni servizi si accede telefonando a un numero verde. Nel 2025 sono state presentate oltre 994.000 richieste di accesso ai dati della CR (947.000 nel 2024) e 74.271 a quelli della CAI (73.457 nel 2024). Dal 13 aprile 2026 il portale dei servizi online per il cittadino è l'unico canale telematico ammesso per sottoporre le richieste di accesso alle informazioni di CR e CAI e per la presentazione degli esposti. La Banca offre inoltre gratuitamente servizi specifici presso i punti dedicati della rete territoriale.

Iniziative culturali e di solidarietà. – L'impegno sociale dell'Istituto si sostanzia anche nella promozione della cultura, nell'organizzazione di iniziative a sostegno di enti e associazioni che operano in campo ambientale e sociale, oltre che nell'offerta di servizi informativi rivolti direttamente al pubblico. Nel 2025 sono proseguiti i prestiti di opere d'arte e le visite guidate ai palazzi storici dell'Istituto. Nell'ambito della formazione dei più giovani, oltre ai Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO, ora Percorsi di formazione scuola lavoro) destinati a studentesse e studenti delle scuole secondarie di secondo grado (238 svolti nell'anno), sono stati offerti, in collaborazione con numerose università, 194 tirocini formativi a neolaureate e neolaureati magistrali. Ai sensi di una disposizione da lungo tempo presente nello Statuto della Banca, sono stati erogati contributi per complessivi 3,7 milioni di euro a sostegno di 122 progetti di interesse pubblico. Le erogazioni sono disposte – a valere su uno stanziamento definito ogni anno dal Consiglio superiore – secondo criteri e procedure consultabili sul sito internet, dove viene anche pubblicato annualmente l'elenco dei soggetti destinatari di contributi superiori a 1.000 euro.

Figura 1.3 – La Banca d'Italia e l'impegno sociale nel 2025

UTILE NETTO DI BILANCIO
1.652 milioni di euro

UTILI ATTRIBUITI ALLO STATO
1.272 milioni di euro

IMPOSTE DELL'ANNO
466 milioni di euro

DIPENDENTI PER GENERE
37% donne
63% uomini

TIROCINI FORMATIVI
194

QUOTA MEDIA DI GIORNATE LAVORATE A DISTANZA
39%

CONTRIBUTI ALLE INIZIATIVE DI UTILITÀ SOCIALE
3,7 milioni di euro
122 iniziative

CENTRALE DEI RISCHI
994.000 richieste di accesso

CENTRALE DI ALLARME INTERBANCARIA
74.271 report ai richiedenti

Condotta aziendale

Etica, prevenzione della corruzione e trasparenza. – La Banca è impegnata a promuovere l'integrità e la trasparenza nello svolgimento delle proprie attività. La correttezza dei comportamenti del personale è presidiata attraverso una strategia unitaria di prevenzione delle condotte illecite e un quadro etico basato su regole che mirano a prevenire i conflitti di interesse e l'abuso di informazioni riservate. Il D.lgs. 208/2025 di attuazione della Direttiva UE/2024/1619 (Capital Requirement Directive, CRD6) ha introdotto disposizioni in tema di conflitti di interesse, anche successivi alla cessazione dell'incarico, e di investimenti finanziari sia per i membri del Direttorio sia per il personale addetto ad alcune funzioni chiave (vigilanza e operazioni sui mercati). Le procedure interne sono state adeguate. Particolare attenzione è costantemente dedicata anche alla formazione dei dipendenti per accrescerne la sensibilità sui temi dell'etica e dell'integrità e per consolidare la cultura della legalità.

Rapporti con i fornitori. – La Banca d'Italia si ispira ai principi di buona fede, concorrenza, imparzialità e non discriminazione. Obiettivi prioritari sono: il rispetto della normativa; la qualità dell'approvvigionamento; l'inserimento di clausole ambientali e di tutela dei lavoratori e la digitalizzazione del processo di spesa. Nel 2025 l'Istituto ha proseguito la collaborazione in materia di appalti sia con autorità nazionali sia con le BCN nell'ambito dell'Ufficio di Coordinamento degli acquisti dell'Eurosistema (Eurosystem Procurement Coordination Office, EPCO).

Sicurezza, integrità e affidabilità dei sistemi informativi. – La disponibilità di sistemi informativi affidabili, efficienti, sicuri e resilienti rappresenta un presupposto fondamentale per il corretto svolgimento delle funzioni della Banca e per la stabilità stessa del sistema finanziario.

Nel 2025 è stata rivista la politica in tema di servizi in cloud, rafforzando le valutazioni dei rischi connessi, e sono state ampliate le attività di contrasto alle minacce cibernetiche; sono state avviate specifiche iniziative per sensibilizzare il personale sui corretti comportamenti da adottare.

Figura 1.4 – La Banca d'Italia e la condotta aziendale nel 2025

INDICATORE ANNUALE DI TEMPESTIVITÀ DEI PAGAMENTI
-11,15 giorni (anticipo sulla scadenza)

INTERRUZIONI DI SERVIZIO DI IMPATTO RILEVANTE
0

PROCEDURE DI APPALTO CARATTERIZZATE DA CLAUSOLE ECOLOGICHE E SOCIALI
42

VIOLAZIONI DI RISERVATEZZA E INTEGRITÀ DI IMPATTO RILEVANTE
0

CASI DI WHISTLEBLOWING
1

1.3 IL PIANO STRATEGICO

La visione strategica orienta lo sviluppo delle funzioni e delle attività nel lungo periodo. La Banca d'Italia è un'istituzione aperta all'innovazione, che mette le persone al centro della propria azione, promuove trasparenza, sostenibilità e sicurezza e rafforza la fiducia della collettività anche offrendo servizi di qualità, più efficienti e accessibili, utilizzando in modo ottimale le opportunità offerte dalla tecnologia.

Il *Piano strategico 2026-2028* – predisposto nel corso del 2025 e pubblicato a marzo del 2026 – traduce il mandato istituzionale della Banca d'Italia in priorità operative concrete, orientando l'allocazione delle risorse in funzione degli obiettivi (fig. 1.5).

Figura 1.5 – Il Piano strategico

Per il conseguimento degli obiettivi sono stati programmati progetti pluriennali e iniziative che coinvolgono l'Amministrazione centrale e la rete territoriale.

Nel 2025 si è chiuso il precedente ciclo di pianificazione strategica per il periodo 2023-25 (cfr. la *Relazione sulla gestione e sulla sostenibilità* sul 2024), delle cui attività svolte nell'anno si dà conto diffusamente nella presente Relazione.

2. L'ASSETTO DELLE FUNZIONI

Questa sezione descrive le funzioni istituzionali della Banca suddividendole in quattro aree: la moneta, il sistema finanziario, la ricerca e la statistica, i servizi per lo Stato. Illustra anche l'assetto di governo, la struttura organizzativa, le attività interne e le risorse impiegate per lo svolgimento dei compiti istituzionali. La sezione è destinata a chi vuole conoscere con quali modalità la Banca d'Italia esercita i propri compiti.

PAGINA BIANCA

2.1 IL RUOLO DELLA BANCA

Le decisioni e le azioni della Banca d'Italia sono finalizzate principalmente al perseguimento della stabilità monetaria e della stabilità del sistema finanziario nel suo complesso e nelle sue singole componenti (ossia intermediari, operatori e infrastrutture di trading e post-trading). Rispetto a questi obiettivi, le funzioni istituzionali possono essere ricondotte a quattro aree: la moneta (fig. 2.1.A), il sistema finanziario (fig. 2.1.C), la ricerca e la statistica (fig. 2.1.B), i servizi per lo Stato (fig. 2.1.D).

Figura 2.1.A – Le funzioni della Banca d'Italia: Moneta

MONETA

POLITICA MONETARIA
La Banca contribuisce alle decisioni dell'Eurosistema volte a perseguire l'obiettivo primario della stabilità dei prezzi. Per indirizzare l'inflazione verso il target, l'Eurosistema interviene con misure attraverso cui immette liquidità nel sistema bancario o la assorbe da esso.

RISERVE VALUTARIE E ORO
La Banca amministra le riserve ufficiali del Paese costituite da attività in valuta estera e oro; esse sono parte integrante di quelle dell'Eurosistema.

BANCONOTE E MONETE
La Banca produce annualmente la quantità di banconote stabilita dall'Eurosistema, immette in circolazione i biglietti e provvede alla verifica delle banconote riconsegnate, occupandosi del ritiro e della distruzione di quelle non più idonee alla circolazione.

SISTEMI DI PAGAMENTO
La Banca gestisce le infrastrutture dei pagamenti dell'Eurosistema: T2 per il regolamento dei pagamenti all'ingrosso, TARGET2-Securities (T2S) per il regolamento delle transazioni in titoli, TARGET Instant Payment Settlement (TIPS) per i pagamenti istantanei, e il sistema di compensazione nazionale BI-comp.

PROGETTO DELL'EURO DIGITALE
La Banca partecipa al progetto per l'introduzione di una moneta elettronica di banca centrale.

SUPERVISIONE SUI MERCATI E SORVEGLIANZA SUI SISTEMI E STRUMENTI DI PAGAMENTO
La Banca concorre ad assicurare la stabilità monetaria e finanziaria e un sistema dei pagamenti efficiente e sicuro.

Figura 2.1.B – Le funzioni della Banca d'Italia: Ricerca e statistica

RICERCA E STATISTICA

RICERCA E ANALISI ECONOMICA
La Banca svolge attività di ricerca e analisi economica a supporto dell'azione istituzionale nell'ambito della politica monetaria, del perseguimento della stabilità finanziaria, della cooperazione internazionale e della consulenza al Parlamento e al Governo.

STATISTICHE
La Banca cura la raccolta, la compilazione e la diffusione di statistiche su moneta, credito, finanza, sistema dei pagamenti, bilancia dei pagamenti, conti finanziari e finanza pubblica.

Figura 2.1.C – Le funzioni della Banca d'Italia: Sistema finanziario

SISTEMA FINANZIARIO

VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI
La Banca è autorità di vigilanza a salvaguardia della solidità delle banche e degli altri intermediari finanziari, per la tutela del risparmio e per la stabilità del sistema finanziario. I poteri sulle banche e sulle società di intermediazione mobiliare sono esercitati secondo le modalità stabilite dal Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) attivo fra i paesi dell'area dell'euro.

VIGILANZA IN MATERIA DI CONTRASTO AL RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO
La Banca dispone di poteri normativi, di controllo e sanzionatori nei confronti degli intermediari bancari e finanziari.

PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA PER L'ITALIA
L'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), interna all'Istituto ma autonoma e indipendente sul piano operativo, analizza sotto il profilo finanziario le segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e trasmette i risultati delle analisi alle autorità investigative competenti.

TUTELA DEI CLIENTI ED EDUCAZIONE FINANZIARIA
La Banca promuove la tutela dei clienti e l'educazione finanziaria attraverso la regolamentazione e la vigilanza sul comportamento degli intermediari, nonché fornendo servizi di tutela individuale e promuovendo iniziative di sostegno all'educazione finanziaria.

GESTIONE DELLE CRISI
La Banca è autorità nazionale di risoluzione e gestione delle crisi, per fronteggiare in modo ordinato eventuali dissesti bancari salvaguardando la stabilità finanziaria e contenendo i costi per la collettività. Questi poteri sono esercitati nei limiti e secondo le modalità stabilite dal Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, SRM) attivo fra i paesi dell'area dell'euro.

STABILITÀ FINANZIARIA E POLITICHE MACROPRUDENZIALI
La Banca persegue la stabilità finanziaria esercitando la vigilanza macroprudenziale sul sistema finanziario nel suo complesso, per la mitigazione dei rischi sistemici.

Figura 2.1.D – Le funzioni della Banca d'Italia: Servizi per lo Stato

SERVIZI PER LO STATO

La Banca è il tesoriere dello Stato e in questo ruolo esegue tutte le disposizioni di pagamento delle Amministrazioni statali, incassa le somme loro dovute a qualsiasi titolo e rendiconta tali operazioni. La Banca, inoltre, collabora con il Ministero dell'Economia e delle finanze nella gestione della liquidità e del debito pubblico.

2.2 L'ASSETTO DI GOVERNO

La Banca d'Italia è un istituto di diritto pubblico, pur essendo nata con una struttura associativa di tipo privatistico simile a quella di una società per azioni. Gli organi di governo sono: il Governatore, il Direttorio, il Direttore generale e i Vice Direttori generali, il Consiglio superiore, il Collegio sindacale, l'Assemblea dei Partecipanti.

Il Governatore ha le competenze e i poteri riservati ai membri degli organismi decisionali della Banca centrale europea (BCE) previsti dal Trattato e dallo Statuto del Sistema europeo di banche centrali (SEBC); in particolare, in qualità di componente del Consiglio direttivo della BCE, contribuisce a formulare la politica monetaria per l'area dell'euro e partecipa alle decisioni in materia di vigilanza bancaria nell'ambito dell'SSM.

Al Direttorio – composto dal Governatore, dal Direttore generale e dai tre Vice Direttori generali – spetta l'assunzione dei provvedimenti a rilevanza esterna nell'esercizio delle funzioni pubbliche della Banca (secondo il principio di collegialità delle decisioni); fanno eccezione le funzioni rientranti nelle attribuzioni del SEBC riservate al Governatore.

Il Direttore generale coadiuva il Governatore nell'esercizio delle sue attribuzioni e attua le decisioni del Consiglio superiore; è affiancato dai tre Vice Direttori generali, che possono anche sostituirlo.

Sia il Governatore sia gli altri membri del Direttorio sono nominati con un iter di approvazione governativa[3].

Il Consiglio superiore esercita le funzioni di amministrazione generale e vigila sull'andamento della gestione. È composto dal Governatore, che lo presiede, e da 13 Consiglieri, eletti dai Partecipanti tra personalità con significativa esperienza nel settore imprenditoriale, nell'attività libero-professionale, nell'insegnamento universitario o nell'alta dirigenza della Pubblica amministrazione. I requisiti di onorabilità e indipendenza dei Consiglieri sono puntualmente definiti dalla legge e dallo Statuto; essi non possono ricoprire alcun incarico politico né in soggetti vigilati.

Il Collegio sindacale, composto da cinque membri effettivi e due supplenti in possesso di requisiti di indipendenza e onorabilità analoghi a quelli dei Consiglieri, svolge funzioni di controllo sull'amministrazione della Banca per l'osservanza della legge, dello Statuto e del Regolamento generale, vigila sull'adeguatezza dell'assetto contabile, esamina il bilancio ed esprime il proprio parere sulla destinazione degli utili.

L'Assemblea dei Partecipanti: (a) nomina i membri del Consiglio superiore, il Presidente e i componenti del Collegio sindacale; (b) approva il bilancio e la ripartizione degli utili; (c) nomina la società incaricata della revisione contabile.

All'Assemblea intervengono i Partecipanti al capitale dell'Istituto, che per legge possono essere soltanto banche, imprese di assicurazione e riassicurazione, fondazioni di matrice bancaria, enti e istituti di previdenza e fondi pensione. Ciascuno di essi può detenere al massimo il 5 per cento del capitale. Ai sensi dello Statuto, ai Partecipanti al capitale è precluso intervenire sulle decisioni relative alle attività istituzionali, che sono prerogativa del Governatore e del Direttorio; i diritti patrimoniali sono limitati al capitale e ai dividendi, entro una misura massima stabilita dalla legge.

3 La nomina del Governatore è disposta con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio superiore della Banca d'Italia. Gli altri membri del Direttorio sono nominati dal Consiglio superiore, su proposta del Governatore; le nomine sono approvate con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze, sentito il Consiglio dei ministri.

Tavola 2.1 – Attività degli organi di governo nel 2025

Organi di governo	Sedute	Delibere
Assemblea ordinaria dei Partecipanti	1	–
Assemblea straordinaria dei Partecipanti	–	–
Consiglio superiore	11	134
di cui: sedute straordinarie	1	–
Collegio sindacale	13	–
Direttorio in seduta collegiale	52	426
Collegiali Direttorio integrato Ivass	25	97
Assemblee presso le Sedi	4	–

Nel giugno 2025 le Assemblee dei Partecipanti al capitale della Banca presso le Sedi di Ancona, Palermo e Venezia hanno rinnovato nella carica di Consigliere superiore, rispettivamente, Orietta Maria Varnelli per un terzo mandato, Salvatore Di Vitale e Renata Codello per un secondo mandato. Nel novembre 2025 l'Assemblea dei Partecipanti convocata presso la Sede di Roma ha eletto Consigliere superiore Teo Luzi in sostituzione di Massimo Luciani, che ha lasciato l'incarico dopo essere stato nominato Giudice costituzionale. Sono in corso le procedure per la nomina di due Consiglieri superiori.

Con il DPR del 2 luglio 2025 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 25 luglio 2025 si è concluso l'iter di nomina a Vice Direttore generale di Sergio Nicoletti Altimari, che è subentrato ad Alessandra Perrazzelli il cui mandato era terminato il 9 maggio del 2025.

Nel gennaio 2026 il Direttore generale, Luigi Federico Signorini, ha deciso di lasciare l'incarico in anticipo rispetto alla naturale scadenza del mandato, rassegnando le dimissioni. Il Consiglio superiore, nella seduta straordinaria del 30 gennaio 2026, ha designato Direttore generale Paolo Angelini, già Vice Direttore generale, e nuovo Vice Direttore generale Gian Luca Trequattrini, già Segretario del Direttorio. Le nomine, con decorrenza 1° aprile 2026, sono state approvate con DPR del 13 febbraio 2026, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 16 febbraio 2026.

2.2.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA

La Banca d'Italia è articolata in Dipartimenti e in altre Unità alle dirette dipendenze del Direttorio, per lo svolgimento organico e integrato delle diverse funzioni istituzionali, trasversali e di supporto; all'interno dei Dipartimenti, i singoli Servizi curano le attività istruttorie, amministrative e tecniche a loro demandate. La Banca svolge le proprie funzioni e offre servizi a istituzioni e cittadini sul territorio attraverso una rete di Filiali; è anche presente all'estero con Delegazioni nelle città di Londra, New York e Tokyo, un ufficio di rappresentanza presso la House of the Euro a Bruxelles e Addetti finanziari presso alcune rappresentanze diplomatiche. Nella figura 2.2 è rappresentato l'organigramma dell'Istituto.

Figura 2.2 – Organigramma della Banca d'Italia

(1) Dopo la chiusura nel 2026 delle Filiali di Brescia e di Livorno. – (2) La House of the Euro, costituita a Bruxelles, ospita esperti della BCE e delle BCN per intensificare la cooperazione su tematiche di interesse comune, come la regolamentazione bancaria e finanziaria e il *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). – (3) L'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), istituita ai sensi del D.lgs. 231/2007, esercita le proprie funzioni in autonomia e indipendenza.

Valori istituzionali, responsabilità per il proprio operato. – Per svolgere con efficacia le proprie funzioni istituzionali, le banche centrali devono essere indipendenti in modo da garantire l'imparzialità delle decisioni. Per la Banca d'Italia, come per le altre banche centrali dell'area dell'euro, l'indipendenza fa riferimento a quattro profili: istituzionale, finanziario, funzionale e dei membri degli organi di governo. Ne discende la necessità di rendere conto del proprio operato ai diversi soggetti esterni e alla collettività nazionale.

2.3 MONETA

2.3.1 LA POLITICA MONETARIA

La moneta ha tre funzioni: mezzo di pagamento, unità di conto e riserva di valore[4]. Il suo utilizzo dipende dalla fiducia di chi la riceve di poterla riutilizzare negli scambi a un valore stabile. La politica monetaria è l'insieme di decisioni, strumenti e procedure con cui una banca centrale opera per assicurare stabilità nel tempo al valore della moneta; opera principalmente influenzando i tassi del mercato monetario.

La strategia e l'assetto di politica monetaria dell'Eurosistema

Figura 2.3 – Tassi ufficiali BCE e loro applicazione (1)

(1) Il tasso sui depositi overnight e quello di rifinanziamento marginale creano il "corridoio dei tassi", cioè un limite minimo (tasso sui depositi) e un limite massimo (tasso di rifinanziamento marginale) al cui interno si muovono i tassi di mercato a breve termine, ossia i tassi a cui le banche si scambiano denaro tra di loro. I tassi del mercato monetario – sia nel segmento garantito sia in quello non garantito – possono collocarsi al di sotto del tasso sui depositi in determinate condizioni di mercato.

La Banca d'Italia concorre alle decisioni di politica monetaria dell'Eurosistema attraverso la partecipazione del Governatore al Consiglio direttivo della Banca centrale europea e di propri rappresentanti nei comitati e nei gruppi di lavoro dell'Eurosistema. Inoltre, in virtù del principio del decentramento operativo, l'Istituto conduce le operazioni di finanziamento con le banche operanti in Italia. Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e lo Statuto del Sistema europeo di banche centrali e della BCE assicurano l'indipendenza del Consiglio direttivo da ogni altro potere e stabiliscono, al riguardo, precise salvaguardie. Gli obiettivi della politica monetaria unica sono stabiliti dal Trattato: «l'obiettivo principale è il mantenimento della stabilità dei prezzi»; senza pregiudicare il conseguimento di tale obiettivo, la politica monetaria deve sostenere «le politiche economiche generali nella Comunità», finalizzate al raggiungimento di «un elevato livello di occupazione (...), una crescita sostenibile e non inflazionistica, un alto grado di competitività e

4 La moneta si compone di moneta di banca centrale e moneta bancaria. La prima è costituita dalle banconote e dalla liquidità depositata dal sistema bancario presso la banca centrale; la seconda dai fondi liquidi depositati dal settore privato su conti correnti bancari. La quantità complessiva di moneta può essere solo indirettamente influenzata attraverso gli strumenti di politica monetaria.

di convergenza dei risultati economici». La definizione operativa dell'obiettivo di stabilità dei prezzi consiste nel perseguire, nel medio termine, un livello di inflazione nell'area dell'euro del 2 per cento misurata con un indice armonizzato dei prezzi al consumo. Il Consiglio decide l'orientamento della politica monetaria in modo da contrastare simmetricamente un'inflazione al di sopra o al di sotto dell'obiettivo, valutando le condizioni economiche e i fattori che possano allontanare la dinamica dei prezzi dall'obiettivo[5]. L'orizzonte di riferimento, fissato nel medio termine, consente di rispondere in modo flessibile agli shock economici, in considerazione dell'incertezza sui ritardi nella trasmissione degli impulsi monetari all'economia.

Quando le prospettive di inflazione si discostano dall'obiettivo in modo non temporaneo, la BCE reagisce con molteplici strumenti. Lo strumento primario è quello dei tassi di interesse ufficiali, ai quali l'Eurosistema eroga liquidità al sistema bancario e remunera i fondi che le banche depositano presso le BCN.

L'Eurosistema immette o drena liquidità con operazioni di mercato aperto, influenzando così i tassi di mercato a brevissimo termine. Le operazioni si suddividono in temporanee – che prevedono il finanziamento del sistema bancario o l'accettazione di depositi a scadenza – e definitive, rappresentate da acquisti o vendite di attività finanziarie.

Nelle operazioni su iniziativa delle controparti, la singola banca può ottenere un finanziamento (rifinanziamento marginale) o depositare la liquidità in eccesso (deposito overnight), con scadenza giornaliera e al relativo tasso ufficiale.

Fino al 2007 si operava in condizioni di deficit di liquidità[6]: ogni settimana l'Eurosistema offriva in asta fondi esattamente sufficienti a soddisfare il fabbisogno del settore bancario, orientando i tassi a breve del mercato monetario. Per contrastare gli effetti della crisi finanziaria globale del 2007-08, di quella del debito sovrano del 2011 e dell'emergenza pandemica del 2020, il Consiglio ha introdotto altre misure, entrate poi stabilmente nel proprio strumentario. Nello specifico: (a) il passaggio a un meccanismo d'asta con piena assegnazione (*full allotment*) dei fondi richiesti nelle operazioni di rifinanziamento, per soddisfare tutta la domanda di liquidità del sistema, ovviando alla difficoltà di molte banche di procurarsi fondi sul mercato interbancario; (b) il prolungamento della durata delle operazioni di rifinanziamento; (c) il ricorso alle indicazioni prospettiche sulle future intenzioni di politica monetaria (*forward guidance*), per orientare le aspettative e rendere più trasparente, credibile ed efficace la politica monetaria; (d) l'introduzione di operazioni di rifinanziamento mirate (*targeted*) per sostenere l'erogazione del credito bancario all'economia reale e preservare il corretto funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria; (e) la creazione di portafogli di politica monetaria attraverso acquisti di

5 Il Consiglio direttivo prende in considerazione sia l'analisi e la previsione delle principali grandezze macroeconomiche (prezzi, PIL, occupazione), sia le condizioni monetarie, creditizie e finanziarie (crescita dei depositi e dei prestiti bancari, andamento dei mercati finanziari).

6 Un deficit di liquidità si genera quando il sistema bancario non può soddisfare gli obblighi di riserva con le proprie disponibilità ed è costretto a rifinanziarsi presso la banca centrale.

titoli pubblici e privati, prima nell'ambito dell'*Asset Purchase Programme* (APP) e poi del *Pandemic Emergency Purchase Programme* (PEPP), per favorire la riduzione dei tassi a lungo termine e contrastare il rischio che l'inflazione si collocasse per un periodo prolungato al di sotto dell'obiettivo; (f) la previsione del meccanismo di protezione della trasmissione della politica monetaria (*Transmission Protection Instrument*, TPI) per contrastare fenomeni di ingiustificata frammentazione dei mercati dei capitali dell'area dell'euro[7].

Tali misure hanno generato una notevole e rapida espansione del bilancio dell'Eurosistema e un eccesso di liquidità nel sistema bancario[8]. Il forte aumento delle riserve in eccesso ha spinto i tassi di mercato monetario sul livello di quello sui depositi overnight detenuti presso la banca centrale (*deposit facility rate*) cambiando di fatto il modo di condurre la politica monetaria[9].

Nel corso del 2022, nell'ambito del processo di normalizzazione della politica monetaria, sono terminati gli acquisti netti di titoli ed è continuato soltanto il reinvestimento di quelli in scadenza[10].

Nel 2024 l'Eurosistema ha formalizzato il nuovo assetto operativo, già in uso nei fatti, adeguandolo alle nuove condizioni economiche e finanziarie. Nel rispetto di un insieme di principi generali (efficacia, robustezza, flessibilità, efficienza e coerenza con un ordinato funzionamento del mercato), che continueranno a guidare l'attuazione della politica monetaria, il Consiglio ha stabilito i parametri fondamentali che caratterizzeranno il nuovo assetto. Nello specifico, l'Eurosistema continuerà a indirizzare l'orientamento della politica monetaria mediante il tasso di interesse sui depositi presso la banca centrale; la liquidità verrà fornita attraverso un'ampia varietà di strumenti, che comprendono sia operazioni di rifinanziamento – con diverse scadenze e garantite da una gamma estesa di attività – sia un portafoglio strutturale di titoli[11]. Sulla base dell'esperienza acquisita, il Consiglio direttivo effettuerà un riesame dell'assetto operativo nel 2026.

Nel 2025 il Consiglio direttivo della BCE ha aggiornato la propria strategia confermando l'obiettivo di inflazione simmetrico del 2 per cento nel medio termine; la prossima valutazione dell'adeguatezza della strategia di politica monetaria è programmata per il 2030.

---

7 Nel 2012 il Consiglio direttivo della BCE ha introdotto le operazioni definitive monetarie (*Outright Monetary Transaction*, OMT) sul mercato secondario dei titoli di Stato con l'obiettivo di salvaguardare l'adeguata trasmissione e l'unicità della politica monetaria.

8 La dimensione del bilancio dell'Eurosistema è cresciuta di oltre sei volte.

9 In condizioni di deficit di liquidità i tassi del mercato monetario erano ancorati al tasso delle operazioni di finanziamento principali; in una situazione di eccesso di liquidità il tasso di riferimento è diventato il *deposit facility rate*.

10 I reinvestimenti dei titoli in ambito APP sono stati interrotti a luglio del 2023 e quelli in ambito PEPP alla fine del 2024.

11 Il portafoglio strutturale e le nuove operazioni strutturali di rifinanziamento a più lungo termine saranno introdotti in una fase successiva, una volta che il bilancio dell'Eurosistema riprenderà a crescere durevolmente. Le operazioni di rifinanziamento principali svolgeranno un ruolo cardine nel soddisfare il fabbisogno di liquidità del sistema bancario.

Le controparti e le garanzie

Come qualsiasi creditore, anche la banca centrale è esposta al rischio di mancato rimborso quando eroga fondi a una banca commerciale attraverso un'operazione di politica monetaria. Per mitigare questo rischio, le banche ammesse alle operazioni di rifinanziamento e le attività accettate in garanzia (titoli quotati e prestiti) devono soddisfare requisiti di idoneità[12].

Se una banca non soddisfa tali requisiti, o comunque presenta profili di rischio che inficiano la capacità di rimborsare il prestito ricevuto, le BCN dell'area dell'euro possono limitare, sospendere o escludere il suo accesso alle operazioni di rifinanziamento per motivi prudenziali.

Per valutare il merito di credito delle garanzie conferite dalle controparti, l'Eurosistema ricorre a diverse fonti: (a) i rating delle agenzie riconosciute; (b) i sistemi di rating interni delle banche commerciali (*Internal Rating Based Approach*, IRB); (c) i sistemi di valutazione del merito di credito delle BCN (*In-house Credit Assessment Systems*, ICAS), tra cui quello della Banca d'Italia. La possibilità di utilizzare l'ICAS della Banca d'Italia ha facilitato il conferimento dei prestiti bancari in garanzia, consentendo il ricorso al rifinanziamento soprattutto alle banche di minore dimensione, sprovviste di sistemi di rating alternativi[13].

Emergency liquidity assistance

La Banca d'Italia, al pari delle altre BCN, concede finanziamenti di carattere straordinario a banche italiane temporaneamente in crisi di liquidità – ma ancora solvibili – al di fuori delle operazioni di politica monetaria, per prevenire fenomeni di contagio e contrastare il rischio sistemico (*emergency liquidity assistance*, ELA). Si tratta di finanziamenti di durata limitata, dietro adeguate garanzie, a tassi più elevati rispetto a quelli delle operazioni di politica monetaria, decisi in autonomia dall'Istituto, che ne assume i rischi sul proprio bilancio.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.1.1.

2.3.2 LE RISERVE VALUTARIE E L'ORO

In base all'art. 127 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e allo Statuto del SEBC, la Banca d'Italia detiene e gestisce le riserve ufficiali del Paese costituite dalle attività in valuta estera verso non residenti nell'area dell'euro e dall'oro. Esse sono parte

12 L'importo dei finanziamenti erogato è pari al valore delle attività offerte in garanzia diminuito di uno scarto di garanzia (*haircut*).

13 Al pari di analoghi sistemi di altre banche centrali dell'area dell'euro, l'ICAS della Banca d'Italia opera nel rispetto delle regole dell'Eurosistema ed è sottoposto al monitoraggio della BCE.

integrante delle riserve dell'Eurosistema, congiuntamente alle riserve delle altre BCN e a quelle della BCE. Il loro livello complessivo e la loro corretta gestione contribuiscono a salvaguardare la credibilità dell'Eurosistema. Le riserve ufficiali consentono di adempiere agli impegni dell'Italia nei confronti di organismi finanziari internazionali e al servizio del debito in valuta della Repubblica. Esse sono amministrate con l'obiettivo primario di garantire elevati livelli di liquidità e di sicurezza, tenendo conto anche del rendimento atteso nel lungo periodo. La Banca gestisce inoltre una parte delle riserve valutarie della BCE sulla base delle linee guida definite dal Consiglio direttivo.

Nel 2025 è stata introdotta – con la legge di bilancio per il 2026 – una norma che specifica che le riserve auree gestite e detenute dalla Banca d'Italia appartengono al popolo italiano (L. 199/2025, art. 1, comma 2); la norma non modifica né la rappresentazione in bilancio né i compiti e le finalità legati alla detenzione dell'oro da parte della Banca.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.6.

2.3.3 LE BANCONOTE E LE MONETE

Il contante è l'unico strumento di pagamento ad avere corso legale. Il suo uso non richiede infrastrutture tecnologiche, garantisce la privacy ed è una riserva di valore. Affinché il contante funzioni come strumento di pagamento è però fondamentale che ne siano assicurati la disponibilità, l'autenticità e un buono stato di conservazione.

Il ruolo della Banca d'Italia

La BCE e le BCN dell'area dell'euro esercitano in maniera congiunta la funzione di emissione delle banconote.

La Banca d'Italia produce annualmente la quantità di banconote definita nell'ambito dell'Eurosistema, immette in circolazione i biglietti e provvede alla verifica delle banconote riconsegnate, occupandosi del ritiro e della distruzione di quelle non più idonee alla circolazione[14].

L'Istituto partecipa alla definizione di indirizzi comuni, esercita poteri normativi, di controllo e sanzionatori nei confronti dei gestori del contante (banche, Poste Italiane e operatori non finanziari)[15]; coopera inoltre a diverse iniziative internazionali per promuovere le migliori prassi in tema di produzione e gestione delle banconote, lotta alla contraffazione e continuità operativa nella distribuzione del contante.

14 Per verifica delle banconote si intende il controllo di autenticità e di idoneità alla circolazione. Per banconote riconsegnate si intendono quelle ricevute dalla Banca d'Italia per il tramite delle banche e di Poste italiane.

15 Le banche, Poste Italiane e gli operatori non finanziari (ossia le società di servizi) sono gestori del contante in quanto rivestono un ruolo di responsabilità nella gestione professionale delle banconote.

Le caratteristiche delle banconote in euro

Le banconote sono prodotti industriali a elevato contenuto tecnologico. Devono essere difficili da riprodurre per i falsari, ma semplici da controllare per gli operatori e per i cittadini; devono inoltre risultare sicure per la salute delle persone e rispettose dell'ambiente, resistenti all'uso e ad agenti corrosivi.

La produzione delle banconote

L'Eurosistema individua ogni anno l'ammontare di biglietti da produrre tenendo conto di un insieme di fattori: l'evoluzione della domanda di banconote, la quantità di biglietti in circolazione in buono stato e di quelli che si stima andranno distrutti, nonché dei biglietti da tenere come riserva a fronte di emergenze.

Ciascuna BCN è assegnataria di una quota annuale di produzione (proporzionale alla propria partecipazione al capitale della BCE) e ne sostiene i costi di fabbricazione. Ogni banca centrale stampa soltanto un numero limitato di tagli (da uno a tre), così da ottenere guadagni complessivi in termini di efficienza.

Le BCN decidono in autonomia se avvalersi di una propria stamperia (polo pubblico) oppure se rivolgersi a produttori privati, autorizzati dalla BCE (polo privato). Il polo pubblico (di cui fa parte la Banca d'Italia) assicura il mantenimento delle competenze in ambito tecnico-produttivo presso le banche centrali ed è inoltre incaricato in via esclusiva dello sviluppo delle nuove serie di banconote.

I biglietti prodotti da ciascuna BCN devono possedere caratteristiche uniformi, garantite mediante la validazione del processo produttivo, il controllo dei fornitori, l'adozione di un sistema comune di gestione della qualità e l'esecuzione di specifici test da eseguire in ogni fase del processo di lavorazione. Tutte le stamperie, del polo pubblico e di quello privato, devono rispettare gli stessi obblighi e requisiti, definiti dalla BCE, in materia di sicurezza anticrimine, qualità, ambiente, etica e salute, sicurezza sul lavoro.

La stamperia della Banca d'Italia

La stamperia della Banca d'Italia realizza l'intero processo di produzione delle banconote. Per l'approvvigionamento della carta filigranata l'Istituto si rivolge a due cartiere, di cui detiene anche parte del capitale: (a) Europafi sas, fornitore in ambito europeo per le stamperie del polo pubblico dell'Eurosistema[16]; (b) Valoridicarta spa, che cura la fabbricazione sia di carta filigranata sia di elementi e prodotti di sicurezza e anticontraffazione[17]. Le partecipazioni al capitale dei due fornitori (pari allo 0,50 per cento in Europafì sas e al 18,21 in Valoridicarta spa)[18]

16 La partecipazione al capitale è congiunta con altre BCN del polo pubblico.

17 Partecipazione detenuta insieme all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

18 In ciascuna società, la Banca esercita congiuntamente con gli altri partecipanti il controllo analogo secondo i principi dell'*in-house providing* ai sensi della direttiva UE/2014/24.

hanno una valenza strategica, in quanto garantiscono la continuità e la disponibilità delle forniture e rafforzano la resilienza della catena di approvvigionamento a livello europeo.

La stamperia, nella produzione di banconote e di nuove caratteristiche di sicurezza, sperimenta per conto dell'Eurosistema soluzioni tecniche innovative in qualità di centro principale di ricerca e sviluppo; detiene anche il ruolo di centro di riferimento per la gestione degli strumenti di controllo della qualità e di centro di stoccaggio e distribuzione dei materiali di supporto alla produzione.

La distribuzione delle banconote e i controlli sulla qualità della circolazione

Una volta prodotte, le banconote vengono distribuite, prima tra le BCN[19], in modo che ogni banca centrale disponga dell'intera gamma dei biglietti di cui ha bisogno, poi all'interno del paese. A livello nazionale, sono coinvolti diversi attori: (a) la Banca d'Italia stima il fabbisogno di banconote per ciascuna area geografica del Paese e distribuisce i biglietti alle proprie Filiali per rifornire le banche e Poste Italiane che a loro volta, attraverso sportelli e ATM, raggiungono il pubblico; (b) le banconote riaffluiscono, attraverso la rete della distribuzione commerciale presso cui sono state spese, a banche e Poste, che provvedono – anche avvalendosi delle società di servizi[20] – a controllarle e a verificarne l'autenticità e la qualità: quelle in buono stato vengono rimesse in circolazione, mentre quelle logore o in eccesso rispetto alle esigenze dei singoli operatori sono inviate alla Banca d'Italia.

L'Istituto, attraverso la rete territoriale che svolge un ruolo fondamentale nel ricircolo del contante, controlla tutte le banconote introitate per stabilirne l'autenticità e l'idoneità alla circolazione con apparecchiature molto sofisticate (in dotazione alle sole BCN) in grado anche di triturare automaticamente i biglietti non più idonei[21].

La Banca monitora inoltre l'attività di verifica effettuata dai gestori del contante, che sono tenuti a utilizzare unicamente apparecchiature dichiarate conformi dalla BCE[22]. In presenza di situazioni irregolari, la Banca d'Italia può adottare provvedimenti, vietare all'operatore di rimettere in circolazione le banconote, irrogare sanzioni.

L'Istituto è anche autorità di vigilanza di settore in materia di antiriciclaggio, con poteri normativi, di controllo e sanzionatori nei confronti degli operatori non finanziari, limitatamente all'attività di trattamento delle banconote in euro.

---

19 Il trasporto delle banconote tra paesi è pianificato a livello centralizzato dalla BCE e avviene nel rispetto di norme comuni che garantiscono i necessari livelli di sicurezza.

20 Questi operatori verificano presso le proprie sale di contazione i biglietti ritirati e rimettono in circolazione quelli idonei, attraverso gli sportelli bancari e la grande distribuzione.

21 Gli scarti delle banconote sono conferiti a impianti per la produzione del combustibile solido secondario o per il recupero energetico (termovalorizzazione).

22 Per la dichiarazione di conformità delle proprie macchine, i produttori di apparecchiature devono preventivamente sottoporle a test presso una BCN dell'Eurosistema; quelle che superano la prova vengono inserite in una lista pubblicata sul sito della BCE.

La lotta alla contraffazione

L'Eurosistema è fortemente impegnato ad assicurare l'autenticità dei biglietti in circolazione: la contraffazione monetaria danneggia infatti sia il singolo cittadino, che qualora venga in possesso di una banconota falsa non può essere rimborsato, sia la collettività, che potrebbe perdere la fiducia nel contante come mezzo di pagamento sicuro.

L'azione di contrasto alla contraffazione, che è sottoposta a severe norme penali, richiede innanzitutto che la banconota falsa sia ritirata dalla circolazione al più presto. Pertanto, i gestori del contante che vengano in possesso di una banconota sospetta di falsità devono inviarla alla Banca d'Italia, dove è esaminata dal Centro nazionale di analisi (CNA) che ne accerta definitivamente l'autenticità o la falsità[23]. La Banca registra in un apposito archivio le banconote false e le invia alla Guardia di finanza per le indagini. L'azione di contrasto alla contraffazione coinvolge più paesi (non solo quelli che hanno adottato l'euro) e più autorità e soggetti pubblici, come ad esempio la BCE, le BCN, Europol e le Forze dell'ordine dei diversi Stati.

Le monete

La funzione di emissione delle monete è una competenza dei singoli Stati; tuttavia il valore da emettere è approvato annualmente dalla BCE e i tagli e le caratteristiche devono rispettare i requisiti stabiliti dalla Commissione europea. In Italia le monete sono coniate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per conto del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF). La Banca d'Italia distribuisce le monete nel Paese attraverso le sue Filiali, alcune delle quali sono specializzate per ricevere i versamenti di grandi quantità di monete dai gestori del contante. I compiti connessi con la lotta alla contraffazione delle monete spettano all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.1.2.

2.3.4 I SISTEMI DI PAGAMENTO

Il sistema dei pagamenti è l'insieme di strumenti, operatori, procedure e norme che consentono il passaggio della moneta da un soggetto a un altro.

Il trasferimento della moneta tra diversi soggetti – siano essi intermediari finanziari, privati cittadini, imprese o la Pubblica amministrazione – è un processo delicato, che deve essere effettuato in tempi brevi, in totale sicurezza e a costi accessibili, in modo da garantire l'efficiente svolgimento delle attività economiche. Promuovere il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti è tra i compiti fondamentali del SEBC.

23 Gli esperti dell'Istituto si avvalgono anche di strumenti per rilevare le caratteristiche di sicurezza non percepibili alla vista, al tatto o mediante le comuni apparecchiature commerciali.

La BCE e le BCN operano insieme per l'efficienza, la stabilità e la sicurezza del sistema dei pagamenti, con modalità di azione che vanno dall'offerta diretta di alcuni servizi di pagamento alla promozione della cooperazione tra gli operatori, fino alle attività di indirizzo, regolamentazione e controllo proprie della funzione di sorveglianza.

In questo quadro la Banca d'Italia riveste, insieme a un numero ristretto di altre BCN, un ruolo fondamentale nell'offerta dei servizi di pagamento, realizzando e gestendo le infrastrutture di regolamento dell'Eurosistema. L'Istituto gestisce inoltre a livello nazionale il sistema di compensazione per i pagamenti al dettaglio[24] (BI-Comp) e svolge altri servizi, quali il rilascio delle dichiarazioni sostitutive del protesto e la gestione di riserve in euro per organismi internazionali e banche centrali esterne all'area dell'euro.

Per i servizi offerti l'Istituto percepisce dagli operatori tariffe e canoni i cui importi sono calcolati applicando il principio del pieno recupero dei costi, come previsto dall'Eurosistema.

Le infrastrutture di regolamento dell'Eurosistema

L'Eurosistema ha realizzato nel corso degli anni diverse infrastrutture che offrono agli operatori finanziari e alle banche centrali un'ampia gamma di servizi di regolamento in moneta di banca centrale. Tali infrastrutture sono denominate nel loro insieme *TARGET services* e includono: T2 per il regolamento dei pagamenti all'ingrosso[25]; TARGET2-Securities (T2S) per il regolamento delle transazioni in titoli; TARGET Instant Payment Settlement (TIPS) per il regolamento dei pagamenti istantanei; *Eurosytem Collateral Management System* (ECMS) per la gestione delle garanzie per operazioni di credito dell'Eurosistema.

T2. – T2 è la piattaforma multivalutaria[26] per il regolamento su base lorda in moneta di banca centrale[27] delle operazioni di politica monetaria, dei pagamenti interbancari, delle operazioni effettuate dalle banche per conto della clientela e delle transazioni dei sistemi ancillari (ad esempio sistemi di pagamento al dettaglio, sistemi di regolamento titoli, controparti centrali). È stata sviluppata da quattro banche centrali (*4 Central Banks*, 4CB): Banca d'Italia, Banco de España, Banque de France e Deutsche Bundesbank; la sua gestione operativa è affidata alla Banca d'Italia e alla Deutsche Bundesbank.

24 L'espressione "pagamenti al dettaglio" si riferisce a pagamenti, di importo generalmente contenuto, disposti dalle persone, dalle imprese e dalla Pubblica amministrazione.

25 Con "pagamenti all'ingrosso" ci si riferisce a pagamenti di importo generalmente elevato disposti dalle istituzioni finanziarie, ad esempio trasferimenti di fondi tra banche e operazioni di politica monetaria (che vedono come parti da un lato le banche commerciali, dall'altro la banca centrale).

26 T2 regola operazioni in euro e, da aprile del 2025, in corone danesi.

27 Per regolamento su base lorda in moneta di banca centrale si intende il regolamento delle transazioni una ad una, senza effettuare compensazioni, sui conti detenuti presso le rispettive banche centrali.

TARGET2-Securities (T2S). – T2S è la piattaforma multivalutaria[28] paneuropea per il regolamento delle transazioni in titoli e del relativo controvalore in moneta di banca centrale. Consente il regolamento contestuale (secondo il modello *delivery versus payment*, DvP), sulla stessa piattaforma tecnica, di entrambe le componenti (titoli e contante) di una transazione in valori mobiliari[29].

L'infrastruttura T2S, realizzata dalle 4CB e gestita dalla Banca d'Italia e dalla Deutsche Bundesbank, risponde a tre principali finalità: (a) ridurre il costo del regolamento transfrontaliero dei titoli; (b) contribuire al processo di integrazione delle attività di post-trading; (c) consentire agli intermediari di regolare tutte le transazioni in titoli concluse sui mercati europei utilizzando un unico conto di regolamento, con benefici significativi in termini di gestione della liquidità.

TARGET Instant Payment Settlement (TIPS). – TIPS è il servizio multivalutario[30] per il regolamento in moneta di banca centrale dei bonifici istantanei – realizzato e gestito dalla Banca d'Italia su incarico dell'Eurosistema – che utilizza lo standard europeo *SEPA instant credit transfer* (SCT Inst). Disponibile 24 ore al giorno, 365 giorni l'anno, TIPS è in grado di regolare i bonifici istantanei con accredito immediato dei fondi sul conto del beneficiario a costi molto contenuti.

Eurosystem Collateral Management System (ECMS). – ECMS è la piattaforma – realizzata dalle 4CB e gestita da Banque de France e Banco de España – per amministrare le garanzie (titoli e prestiti bancari) che le controparti conferiscono all'Eurosistema a fronte delle operazioni di rifinanziamento di politica monetaria e di credito infragiornaliero in T2. L'infrastruttura, avviata il 16 giugno 2025, armonizza e semplifica la gestione delle garanzie e della liquidità delle banche, accrescendo l'affidabilità e l'efficienza operativa delle banche centrali[31].

Il sistema di compensazione BI-Comp e le attività di pagamento della Banca d'Italia

Nel comparto dei pagamenti al dettaglio la Banca d'Italia gestisce il sistema BI-Comp, che effettua la compensazione multilaterale delle operazioni effettuate con strumenti di pagamento nazionali, come bancomat e assegni. La Banca d'Italia gestisce inoltre la nuova piattaforma di Gestione pagamenti (Gepa), introdotta a gennaio del 2025. Attraverso Gepa esegue operazioni di pagamento e incasso sia proprie, sia della sua clientela istituzionale, con regolamento nei diversi circuiti ai quali l'Istituto partecipa (T2, STEP2 e TIPS) e tramite le banche corrispondenti della Banca stessa. Accrescendo il grado di automazione nei processi di pagamento della Banca, Gepa contribuisce a rafforzare l'efficienza operativa dell'Istituto.

28 T2S regola transazioni in euro e, da ottobre del 2018, in corone danesi.

29 La modalità DvP assicura che il titolo e il suo controvalore in contante siano scambiati simultaneamente, eliminando il rischio di mancato regolamento di una delle due "gambe" della transazione.

30 TIPS regola transazioni in euro, in corone svedesi (da febbraio del 2024) e in corone danesi (da aprile del 2025).

31 La Banca d'Italia utilizza l'ECMS anche per la gestione delle attività conferite dalle banche italiane a garanzia degli assegni circolari.

Gli altri servizi

La Banca d'Italia rilascia agli intermediari finanziari che lo richiedono le dichiarazioni sostitutive del protesto per la constatazione del mancato pagamento degli assegni. Il servizio è svolto con modalità telematica unicamente per gli assegni digitalizzati.

L'Istituto offre inoltre servizi di gestione delle riserve in euro e i connessi servizi di pagamento a banche centrali di paesi non appartenenti all'area dell'euro e a organismi internazionali, nel rispetto di condizioni armonizzate definite dall'Eurosistema (*Eurosystem Reserve Management Services*, ERMS). Tali servizi rispondono all'esigenza di promuovere l'accesso al mercato dell'euro e di favorirne l'utilizzo quale valuta internazionale per la detenzione di attività finanziarie.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.1.3.

2.3.5 IL PROGETTO DELL'EURO DIGITALE

Molte banche centrali hanno iniziato a esaminare la fattibilità dell'introduzione di una valuta digitale e sovrana che si affianchi al contante. A livello di Eurosistema è stato avviato un progetto dedicato all'euro digitale, con la definizione dei requisiti fondamentali[32] (sicurezza, efficienza, inclusione e protezione della privacy dei cittadini) e degli obiettivi strategici. Le fasi preliminari e di preparazione del progetto si sono concluse nei tempi previsti; è stata ora avviata la fase successiva che garantirà la piena preparazione tecnica in vista della prima emissione[33].

Con l'euro digitale l'Eurosistema offrirebbe uno strumento accettato in tutta l'area dell'euro che si affiancherebbe al contante e sarebbe utilizzabile per i pagamenti tra privati, presso i punti vendita, nell'e-commerce e nelle operazioni con la Pubblica amministrazione. La sua distribuzione verrebbe affidata agli intermediari finanziari vigilati; l'utilizzo sarebbe gratuito, semplice – anche in assenza di una connessione internet – e accessibile a tutti; non richiederebbe particolari competenze digitali, verrebbe anzi progettato per essere inclusivo e per favorirne l'uso da parte di ogni cittadino; garantirebbe inoltre livelli di privacy più elevati delle soluzioni di pagamento elettronico attualmente disponibili. Il nuovo strumento, basandosi su un'infrastruttura propria, rafforzerebbe la resilienza del sistema europeo dei pagamenti al dettaglio e offrirebbe agli intermediari vigilati una piattaforma dove mettere a punto servizi per i propri clienti estensibili a tutta l'area dell'euro, aumentando l'efficienza del mercato, riducendone i costi e promuovendo concorrenza e innovazione. L'euro digitale diventerebbe così un presidio importante per garantire l'autonomia strategica dell'Eurosistema.

32 BCE, *Report on a digital euro*, ottobre 2020.

33 Per maggiori informazioni, cfr. sul sito della BCE: *L'Eurosistema passa alla fase successiva del progetto sull'euro digitale*, comunicato stampa del 30 ottobre 2025.

La nuova forma di moneta potrà essere emessa solo dopo che il suo impianto normativo sarà stato adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.1.4.

2.3.6 LA SUPERVISIONE SUI MERCATI, LA SORVEGLIANZA SUI SISTEMI E SUGLI STRUMENTI DI PAGAMENTO

Il ruolo della banca centrale nell'ambito dei mercati finanziari e nel sistema dei pagamenti

La Banca d'Italia vigila sui mercati e sulle infrastrutture del sistema finanziario italiano e coopera con le altre banche centrali dell'Eurosistema e con le istituzioni comunitarie per assicurare la stabilità monetaria e finanziaria e un sistema dei pagamenti europeo efficiente, affidabile, sicuro e innovativo.

Il settore delle infrastrutture finanziarie[34] si caratterizza per le elevate interdipendenze tra gli operatori, rese possibili da tecnologie sempre più evolute, che comportano il rischio di propagazione dei problemi di un singolo operatore, di natura finanziaria o operativa, ad altre parti della rete. Per contenere questo rischio e conseguire gli obiettivi di trasparenza e affidabilità del sistema dei pagamenti e dei mercati finanziari, le banche centrali possono offrire direttamente servizi di infrastruttura[35] e, in qualità di autorità finanziarie, definiscono principi e regole per la gestione e la mitigazione dei rischi, esercitano un'azione di controllo e promuovono la cooperazione e l'adozione di buone prassi da parte degli operatori del settore. La Banca opera in diversi ambiti internazionali per la definizione delle linee di indirizzo globali e degli standard di controllo. In tale contesto partecipa, tra l'altro, al Comitato sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture di mercato (Committee on Payments and Market Infrastructures, CPMI) della Banca dei regolamenti internazionali; dal 2023 il Comitato è presieduto da Fabio Panetta, Governatore della Banca d'Italia.

Oltre che nelle infrastrutture, l'azione della Banca si svolge nell'area dei servizi e degli strumenti di pagamento, con l'obiettivo di rafforzare la competitività del mercato favorendo l'offerta di soluzioni affidabili, innovative e sostenibili sotto il profilo economico e sociale.

34 Per infrastrutture finanziarie o di mercato si intendono sia quelle a supporto delle negoziazioni di valori mobiliari (infrastrutture di post-trading), sia quelle che consentono lo scambio, la compensazione e il regolamento dei pagamenti, al dettaglio e all'ingrosso.

35 Si fa riferimento all'offerta diretta di servizi di pagamento e regolamento delle transazioni in titoli.

La supervisione sui mercati e sulle relative infrastrutture

L'Istituto supervisiona l'efficienza e l'ordinato funzionamento del mercato regolamentato all'ingrosso dei titoli di Stato (MTS Italy) – nel segmento a pronti[36] e in quello pronti contro termine[37] – e del sistema multilaterale di scambi di depositi monetari in euro (MTS depo); entrambi i mercati sono gestiti dalla società MTS spa. La Banca vigila inoltre sulle infrastrutture di post-trading: il depositario centrale Monte Titoli, presso cui sono custodite le attività finanziarie, e la controparte centrale Cassa di compensazione e garanzia, che si occupa di compensare le operazioni concluse su strumenti finanziari e di garantirne il buon esito[38].

I poteri di supervisione sono ripartiti tra la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), secondo un criterio di vigilanza per finalità: la Banca è responsabile della stabilità del sistema finanziario e del contenimento dei rischi, la Consob della trasparenza e della tutela degli investitori.

L'Istituto vigila sulle società di gestione dei mercati e delle relative infrastrutture e analizza i rischi di sistema, con riferimento alla concentrazione degli operatori e alle condizioni di liquidità, incluse le possibili tensioni su singoli titoli. Insieme al MEF valuta il contributo che gli operatori specialisti in titoli di Stato[39] apportano alla liquidità e all'efficienza del mercato secondario; con la Consob e con il MEF è inoltre responsabile della verifica del rispetto delle disposizioni europee in materia di vendite allo scoperto di titoli di Stato e di credit default swap (CDS) sovrani. Dal 2019 è tra le autorità competenti in materia di benchmark finanziari e in tale ruolo partecipa ai collegi europei che vigilano sugli indici di riferimento dei mercati finanziari considerati critici per l'integrità di questi ultimi e per la stabilità finanziaria (ad esempio l'Euribor).

La vigilanza sulle infrastrutture di mercato viene esercitata secondo un quadro regolamentare europeo armonizzato. In quest'ambito l'Istituto copresiede, insieme all'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (European Securities and Markets Authority, ESMA), il Collegio di supervisione sulla controparte centrale italiana e partecipa a due comitati permanenti dell'ESMA[40].

---

36 In un mercato a pronti lo scambio dei prodotti trattati (merci, titoli, valute) avviene con liquidazione immediata (consegna dei titoli e pagamento del controvalore).

37 In un mercato pronti contro termine (o *repo*) i contratti prevedono che il venditore ceda a pronti uno o più titoli in cambio di denaro, e contemporaneamente si impegni a riacquistarli in data futura dallo stesso acquirente a un prezzo prestabilito.

38 Monte Titoli e Cassa di compensazione e garanzia, in seguito all'acquisizione del loro gruppo di appartenenza (Borsa Italiana) da parte di Euronext, hanno modificato la rispettiva denominazione, ai soli fini commerciali, in Euronext Securities Milan e Euronext Clearing.

39 Gli specialisti in titoli di Stato sono operatori che agiscono sui mercati all'ingrosso dei titoli di Stato, impegnandosi a soddisfare requisiti più stringenti in termini di ammontare di titoli sottoscritti nelle aste (mercato primario) e negoziati sul mercato secondario. A fronte di tali obblighi, essi godono di alcuni privilegi, tra cui la facoltà di partecipare in maniera esclusiva ai collocamenti supplementari delle aste di emissione.

40 L'ESMA ha tra le sue responsabilità la convergenza delle prassi di supervisione.

La sorveglianza su sistemi, servizi e strumenti di pagamento

La Banca d'Italia, nel quadro delle linee strategiche e delle attività svolte nell'ambito dell'Eurosistema, promuove l'efficienza, la stabilità e la sicurezza del comparto dei pagamenti mediante: l'offerta diretta di servizi di regolamento; la promozione della cooperazione tra operatori; la sorveglianza sui sistemi di compensazione e regolamento (all'ingrosso e al dettaglio), sulle piattaforme di regolamento dei pagamenti istantanei, sui fornitori di servizi infrastrutturali, nazionali e internazionali, nonché sugli strumenti e sui servizi di pagamento al dettaglio.

Nell'area dei pagamenti al dettaglio, l'attività di sorveglianza ha l'obiettivo di verificare il corretto funzionamento degli strumenti e dei servizi utilizzati dalla clientela finale (famiglie, imprese, Pubbliche amministrazioni), dei relativi circuiti, degli schemi di pagamento a rilevanza sia nazionale sia europea. In ambito nazionale, l'attività di sorveglianza riguarda il circuito domestico di carte di debito Bancomat, la piattaforma per gli incassi pubblici PagoPA e le quattro piattaforme multi-operatore[41]. Per sostenere lo sviluppo di servizi e strumenti di pagamento al dettaglio efficienti, sicuri e inclusivi, l'Istituto è impegnato anche nel monitoraggio e nell'analisi del mercato e opera come catalizzatore, favorendo la condivisione delle strategie attraverso il dialogo con soggetti pubblici e privati.

L'attività di controllo sui sistemi, sugli strumenti e sui servizi di pagamento si basa su: la valutazione periodica del rispetto della normativa e degli standard da parte dei sistemi e degli schemi di pagamento sorvegliati; l'analisi degli elementi di criticità o delle cause del mancato rispetto di requisiti di efficienza e di affidabilità; l'avvio di interventi correttivi, che possono arrivare fino all'irrogazione di sanzioni, in caso di inadempienza o non conformità alle norme. In relazione a sistemi e schemi di particolare rilevanza europea, l'Istituto prende parte a gruppi di sorveglianza con altre banche centrali, nell'ambito del quadro di riferimento europeo.

La Banca contribuisce alla definizione degli standard e delle normative internazionali, europee e nazionali per l'esercizio della sorveglianza ed è responsabile del quadro regolamentare nazionale.

Le iniziative a supporto dell'innovazione finanziaria e il dialogo con il mercato

L'applicazione di nuove tecnologie digitali in campo finanziario, sintetizzabili con il termine FinTech[42], è in grado di modificare il modo in cui gli operatori di mercato

41 Si tratta di infrastrutture per la fornitura di servizi bancari che, grazie all'utilizzo di interfacce sviluppate con tecnologie specifiche (*application programming interfaces*, API), consentono a una pluralità di intermediari di connettersi attraverso un unico punto di accesso. Le quattro piattaforme italiane sottoposte a sorveglianza sono gestite da: Cedacri, società consortile Customer to Business Interaction (CBI), Fabrick e Nexi.

42 L'area FinTech comprende un ampio insieme di innovazioni tecnologiche che coinvolgono tutti i settori dell'intermediazione bancaria e finanziaria, dal credito (come il *credit scoring*) ai servizi di pagamento (*digital payment services*), ai servizi di investimento (*investment-based crowfunding*) e alle attività a supporto dei servizi finanziari (quali l'open banking), utilizzando ad esempio tecnologie di validazione decentrata delle transazioni finanziarie (*blockchain* o *distributed ledger technologies*) o di supporto all'erogazione di servizi (intelligenza artificiale e big data).

(istituzioni finanziarie, bancarie e non) forniscono servizi di pagamento e finanziari, consentendo loro di ridurre i costi e di aumentare la qualità e la varietà dell'offerta alla clientela e favorendo l'entrata sul mercato di nuovi operatori.

Sul piano nazionale, la Banca svolge un ruolo attivo di facilitatore dell'innovazione attraverso tre iniziative: (a) un canale di dialogo rapido e informale con gli operatori, i quali possono presentare progetti nel campo dei servizi finanziari e di pagamento o proporre soluzioni tecnologiche indirizzate a banche e intermediari finanziari (Canale FinTech); (b) il centro di innovazione Milano Hub, che sostiene l'evoluzione digitale del comparto bancario, finanziario, assicurativo e dei pagamenti attraverso le *call for proposals*, ossia inviti agli operatori a presentare progetti basati su soluzioni tecnologiche innovative che, una volta selezionati, ricevono il supporto di team multidisciplinari della Banca d'Italia e dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) sino alla fase di lancio sul mercato; (c) la gestione, in collaborazione con la Consob e l'Ivass, della *sandbox* regolamentare[43], un ambiente controllato dove intermediari vigilati e operatori FinTech possono testare, per un periodo limitato, la funzionalità di prodotti e servizi tecnologicamente innovativi nel settore bancario, finanziario e assicurativo, che potrebbero richiedere una deroga ad alcune norme.

La Banca presiede il Comitato Pagamenti Italia (CPI), una sede di cooperazione che ha l'obiettivo di stimolare e rafforzare il dialogo sui temi chiave per lo sviluppo del mercato domestico dei pagamenti, coinvolgendo i principali operatori.

L'Istituto partecipa anche al Comitato FinTech[44], coordinato dal MEF, insieme alle altre autorità di controllo – Consob, Ivass, Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), Autorità garante per la protezione dei dati personali – e a vari Ministeri e agenzie governative nazionali, per favorire la digitalizzazione della finanza e coordinare l'interazione con il settore FinTech, con un approccio armonizzato a livello nazionale e internazionale.

La continuità di servizio e il presidio della resilienza operativa e digitale per il sistema finanziario

La Banca d'Italia ha fra i suoi obiettivi prioritari quello di assicurare la continuità di servizio del sistema finanziario a fronte di crescenti rischi operativi, inclusi quelli cibernetici, legati all'utilizzo delle tecnologie digitali e al ricorso ai fornitori di terze parti (*third party providers*, TPP).

L'Istituto presiede il Comitato per la continuità di servizio della piazza finanziaria italiana (Codise), a cui partecipano la Consob e gli operatori finanziari di rilevanza sistemica. Il Codise coordina gli interventi in caso di crisi operative; organizza esercitazioni periodiche per accrescere la resilienza operativa dei partecipanti; è sede di analisi sui rischi per la continuità operativa e punto di contatto del settore in caso di crisi internazionali. Con

43 Introdotta dal DM 100/2021 del MEF.
44 Istituito con la L. 58/2019.

l'Associazione bancaria italiana (ABI), la Banca d'Italia copresiede il Computer Emergency Response Team per il settore finanziario italiano (CERTFin), dedicato allo scambio di informazioni e buone prassi per la cybersicurezza del settore. L'Istituto cura inoltre lo svolgimento, su base sia volontaria sia regolamentare, di test avanzati di cybersicurezza da parte degli operatori finanziari (*threat led penetration testing*, TLPT), nonché, in collaborazione anche con l'Ivass e la Consob, l'aggiornamento delle relative metodologie.

L'analisi in materia di mercati, infrastrutture e sistemi di pagamento

L'Istituto approfondisce gli aspetti e le implicazioni dello sviluppo delle tecnologie, anche di natura digitale, per le infrastrutture di mercato e dei sistemi di pagamento, per gli interventi di regolamentazione e di supervisione, per l'attività delle Pubbliche amministrazioni. Svolge inoltre studi e approfondimenti sul funzionamento e sull'efficienza dei mercati finanziari e delle relative infrastrutture. I risultati di analisi e ricerche – pubblicati sulla collana Mercati, infrastrutture, sistemi di pagamento – favoriscono il dibattito tra istituzioni, operatori economici e cittadini.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.1.5.

2.4 SISTEMA FINANZIARIO

2.4.1 LA VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI

L'attività di vigilanza attribuita alla Banca d'Italia dal Testo unico bancario (TUB)[45] è finalizzata alla salvaguardia della solidità delle banche e degli altri intermediari finanziari, essenziale per la tutela del risparmio e la stabilità del sistema finanziario. Il TUB stabilisce i poteri che danno corpo all'attività di vigilanza, definendone gli obiettivi: salvaguardare la sana e prudente gestione dei soggetti vigilati, la stabilità complessiva, l'efficienza e la competitività del sistema finanziario nonché l'osservanza delle disposizioni.

I soggetti vigilati ai sensi del TUB sono: le banche, unici intermediari che possono raccogliere il risparmio tra il pubblico[46] e utilizzarlo per finanziare progetti su orizzonti temporali con diverse scadenze; gli intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB che, pur non raccogliendo il risparmio tra il pubblico, concedono credito e quindi assumono rischi in parte analoghi a quelli delle banche; gli istituti di moneta elettronica (Imel), che emettono moneta elettronica; gli istituti di pagamento (IP), attivi nel comparto dei servizi di pagamento; i gestori di crediti in sofferenza[47].

45 D.lgs. 385/1993.

46 Con impegno di restituzione immediata (a vista).

47 Si tratta di un tipo di intermediario previsto dalla direttiva UE/2021/2167, attuata in Italia con il D.lgs. 116/2024. Queste disposizioni liberalizzano l'acquisto di crediti in sofferenza erogati da banche e intermediari finanziari e stabiliscono che la gestione di tali crediti sia svolta per conto degli acquirenti da soggetti autorizzati e vigilati dalla Banca d'Italia.

Il Testo unico della finanza (TUF) attribuisce alla Banca d'Italia poteri di vigilanza prudenziale anche su: le società di intermediazione mobiliare (SIM), che prestano servizi di investimento; le società di gestione del risparmio (SGR); le società di investimento a capitale fisso o variabile (rispettivamente Sicaf e Sicav)[48]; con alcune peculiarità – anche in base al regolamento UE/2020/1503 – sui fornitori di servizi di crowdfunding (finanziamento collettivo per le imprese). Come per le banche, anche per questi operatori l'obiettivo è la stabilità patrimoniale, la conduzione di una sana e prudente gestione e il contenimento dei rischi. Per tutti gli intermediari attivi nel comparto dei servizi di investimento e della gestione collettiva del risparmio (banche, SIM, gestori di OICR) e per i fornitori di servizi di crowdfunding, il TUF attribuisce invece alla Consob il compito di vigilare sulla trasparenza e sulla correttezza dei comportamenti dei soggetti vigilati nei confronti degli investitori e del mercato. La Banca d'Italia resta responsabile, per i prodotti bancari e creditizi e per i servizi di pagamento, della supervisione sulla trasparenza delle condizioni contrattuali e sulla correttezza dei rapporti con la clientela.

Per il regime di mutuo riconoscimento (passaporto europeo), anche gli intermediari autorizzati in altri Stati membri, sulla base delle disposizioni della UE, possono operare in Italia rimanendo sottoposti alla vigilanza prudenziale dell'autorità del paese di origine.

I poteri della Banca d'Italia sulle banche e su quelle SIM che sono imprese di investimento di classe 1 sono esercitati secondo le modalità stabilite a livello europeo dall'SSM. Quest'ultimo è un sistema comune, attivo fra i paesi dell'euro dal novembre 2014, nel quale le decisioni più rilevanti sono assunte dal Consiglio direttivo della BCE su proposta del Consiglio di vigilanza (Supervisory Board), al quale la Banca d'Italia partecipa, in qualità di autorità nazionale competente (National Competent Authority, NCA), mediante un membro del proprio Direttorio. L'Istituto, dunque, da un lato esercita gran parte dei poteri di supervisione sulle banche italiane non in autonomia ma su base collegiale nell'ambito del Consiglio di vigilanza, dall'altro partecipa all'attività di vigilanza sulle banche degli altri paesi dell'area dell'euro.

Inoltre, secondo il regolamento UE/2023/1114 sui mercati delle criptoattività (Markets in Crypto-Assets Regulation, MiCAR) e la relativa disciplina italiana di adeguamento (D.lgs. 129/2024), la Banca d'Italia e la Consob vigilano, ciascuna sulla base delle proprie competenze, sugli intermediari che operano nel mercato delle criptoattività. In linea con le previsioni del regolamento UE/2024/1689 sull'intelligenza artificiale, la L. 132/2025 ha attribuito alla Banca d'Italia anche il ruolo di autorità di vigilanza competente per il settore finanziario, insieme alla Consob e all'Ivass. L'Istituto dispone infine di poteri informativi e ispettivi sui soggetti che per conto di banche e di intermediari non bancari svolgono funzioni essenziali o importanti[49].

Un quadro sintetico della ripartizione – per materia, categoria di intermediari e fonte normativa – dei poteri di vigilanza attribuiti nel nostro paese alla BCE, alla Banca d'Italia e alla Consob sulle principali categorie di operatori è riportato nella tavola 2.2.

48 Le SGR, le Sicav e le Sicaf che gestiscono direttamente il proprio patrimonio sono anche unitariamente indicate come gestori di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR).

49 Queste verifiche si aggiungono ai controlli che l'Istituto effettua sugli intermediari per assicurare la corretta gestione dei rischi che possono derivare dall'esternalizzazione di funzioni cruciali per lo svolgimento delle loro attività principali.

Tavola 2.2 – Autorità titolari dei poteri di vigilanza e fonte normativa (1)

Ambito regolamentare	Banche e gruppi bancari	SIM	Gestori di OICR	Intermediari finanziari	IP e Imel
Autorizzazione all'attività	**SSM** norme italiane di recepimento norme europee	**Consob** norme italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia** norme italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia** norme italiane	**Banca d'Italia** norme italiane di recepimento norme europee
Requisiti minimi patrimoniali e liquidità	**SSM** norme europee direttamente applicabili	**Banca d'Italia** norme europee direttamente applicabili	**Banca d'Italia** norme italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia** norme italiane	**Banca d'Italia** norme italiane di recepimento norme europee
Adeguatezza patrimoniale complessiva; organizzazione e controlli (2)	**SSM** norme europee direttamente applicabili e italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia** norme europee direttamente applicabili e italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia** norme europee direttamente applicabili e italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia** norme italiane	**Banca d'Italia** norme italiane di recepimento norme europee
Piani di risanamento e intervento precoce (3)	**SSM** norme europee direttamente applicabili e italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia e Consob** norme europee direttamente applicabili e italiane di recepimento norme europee			
Profili prudenziali non armonizzati (4)	**Banca d'Italia** norme italiane	**Banca d'Italia** norme italiane	**Banca d'Italia** norme italiane	**Banca d'Italia** norme italiane	**Banca d'Italia** norme italiane
Tutela dei clienti	**Banca d'Italia e Consob** norme italiane e italiane di recepimento norme europee	**Consob** norme italiane di recepimento norme europee	**Consob** norme italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia e Consob** norme italiane e italiane di recepimento norme europee	**Banca d'Italia** norme italiane di recepimento norme europee
Contrasto al riciclaggio e finanziamento del terrorismo	**Banca d'Italia** norme europee direttamente applicabili, italiane di recepimento norme europee e italiane	**Banca d'Italia e Consob** norme europee direttamente applicabili, italiane di recepimento norme europee e italiane	**Banca d'Italia e Consob** norme europee direttamente applicabili, italiane di recepimento norme europee e italiane	**Banca d'Italia** norme europee direttamente applicabili, italiane di recepimento norme europee e italiane	**Banca d'Italia** norme europee direttamente applicabili, italiane di recepimento norme europee e italiane

(1) In corrispondenza delle diverse materie e categorie di intermediari è riportata l'autorità competente e la fonte della disciplina applicabile. Per SSM si intende la BCE o la Banca d'Italia, secondo le rispettive competenze. – (2) Per la prestazione dei servizi di investimento e la gestione collettiva del risparmio, alcuni aspetti (in particolare in materia di controlli interni) sono di competenza della Consob. – (3) La Banca d'Italia valuta la completezza e l'adeguatezza dei piani di risanamento prodotti dalle SIM. Nella valutazione si tiene conto delle osservazioni formulate dalla Consob per i profili di sua competenza. – (4) Esempi di profili prudenziali non armonizzati sono le operazioni delle banche con "soggetti collegati". Per le banche e i gruppi bancari la BCE esercita i poteri definiti dal regolamento UE/2013/1024 istitutivo dell'SSM; rileva anche l'*Additional clarification* della BCE del 31 marzo 2017.

La definizione delle regole e dei poteri

L'azione di vigilanza consiste sostanzialmente nella definizione di norme e nell'esercizio di analisi e controlli.

In questo quadro, l'attività normativa promuove il corretto funzionamento del sistema finanziario e dei soggetti che ne fanno parte, con regole che vengono definite a livello europeo e nazionale.

In ambito europeo il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea approvano norme di diversi tipi tra cui i regolamenti e le direttive. Tali norme creano un sistema di regole finalizzato a garantire le condizioni di parità concorrenziale tra gli operatori del mercato unico, tenendo conto della competitività degli stessi. Queste regole sono completate da norme tecniche emanate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) e dell'ESMA, che disciplinano i profili più complessi e specialistici.

Le disposizioni dell'Unione europea sono modellate sui principi definiti a livello internazionale nel Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), nel Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basel Committee on Banking Supervision, BCBS)[50], nel Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI; gruppo che promuove misure di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo) e in altri organismi internazionali, in linea con le strategie generali tracciate dal G20[51].

In Italia, il TUB, che disciplina e definisce le competenze delle autorità creditizie[52], attribuisce all'Istituto il potere di emanare norme secondarie su aspetti di natura tecnica[53]. Anche il TUF riserva ambiti di disciplina secondaria alla Banca d'Italia, per il presidio della stabilità, e alla Consob, per la correttezza e la trasparenza nei riguardi degli investitori e del mercato.

L'esercizio della vigilanza sulle banche in Italia: un sistema integrato nazionale ed europeo

Nell'SSM i gruppi bancari e le singole banche non appartenenti a gruppi sono classificati come significativi (*significant institutions*, SI) o meno significativi (*less significant institutions*, LSI) sulla base della loro dimensione assoluta (valore dell'attivo) o relativa (rilievo nel sistema creditizio nazionale). La vigilanza prudenziale sulle SI

50 Per quanto riguarda l'attività bancaria, i principi, i metodi e i requisiti in materia di capitale e di adeguatezza della copertura patrimoniale dei rischi e della liquidità sono concordati nel Comitato di Basilea e illustrati in numerosi documenti, il principale dei quali è conosciuto come Accordo di Basilea.

51 L'Istituto partecipa ai lavori tecnici dei comitati internazionali che operano in questi ambiti e, a livello nazionale, fornisce supporto tecnico al Governo e consulenza al Parlamento.

52 Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), MEF e Banca d'Italia.

53 Le fonti secondarie sono le delibere del CICR (che su proposta della Banca d'Italia definisce criteri, modalità e limiti in materia di credito e di tutela del risparmio), i decreti ministeriali e le norme emanate dalla Banca d'Italia: circolari, regolamenti e disposizioni di vigilanza.

è attribuita all'SSM, che a sua volta si avvale ampiamente delle risorse delle NCA. La Banca d'Italia partecipa alla supervisione su tutte le banche significative europee, con un maggiore coinvolgimento per quelle insediate in Italia, ed esercita direttamente la vigilanza sulle LSI italiane, seguendo linee guida e orientamenti decisi collettivamente all'interno dell'SSM in un'ottica di supervisione unitaria[54].

L'Istituto partecipa inoltre con propri esperti ai gruppi di lavoro che contribuiscono alla definizione di standard e metodologie di vigilanza comuni, promuovono il coordinamento tra le NCA e la BCE e predispongono le linee guida per le banche.

La responsabilità primaria delle ispezioni sulle banche significative italiane è in capo all'SSM; il ricorso a gruppi ispettivi misti (cioè formati da risorse dell'Istituto, di altre NCA e della BCE) è spesso impiegato anche per favorire l'omogeneità delle prassi ispettive e la creazione di una cultura comune nell'ambito dell'SSM.

L'intensità dell'azione di vigilanza e della cooperazione con la BCE è graduata in base alla rischiosità di ciascuna banca e all'impatto che l'eventuale crisi di una di queste potrebbe avere sul sistema finanziario.

Per le cosiddette procedure comuni – autorizzazione o revoca all'esercizio dell'attività bancaria, autorizzazione all'acquisizione di partecipazioni qualificate nelle banche – l'Istituto cura la fase istruttoria e formula una proposta di decisione al Supervisory Board della BCE, che adotta il provvedimento finale.

L'attività di vigilanza viene esercitata sia con controlli a distanza sia con ispezioni presso gli operatori.

La supervisione a distanza segue in modo costante la situazione dei soggetti vigilati, con l'obiettivo di rilevare tempestivamente eventuali problemi e sollecitare i conseguenti interventi correttivi. Gli accertamenti ispettivi sono complementari ai controlli a distanza in quanto, in virtù dell'obbligo di collaborazione del soggetto controllato, consentono di ottenere l'accesso a qualunque parte del patrimonio informativo per verificare il rispetto delle disposizioni vigenti, l'attendibilità delle segnalazioni di vigilanza e ogni altro fenomeno rilevante.

A livello europeo e nazionale sono inoltre condotte simulazioni per verificare la capacità dei soggetti vigilati di continuare a operare anche in condizioni economiche e di mercato avverse (stress test)[55]. I risultati di queste simulazioni e le informazioni acquisite nell'ambito della vigilanza a distanza e di quella ispettiva confluiscono nel processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation*

54 Gli indirizzi sono formulati dalla BCE e condivisi all'interno dell'SSM, a cui la Banca d'Italia rende conto. La BCE può decidere in qualsiasi momento, di propria iniziativa dopo essersi consultata con le NCA o su richiesta di una di esse, di esercitare direttamente i poteri di vigilanza per una o più banche meno significative (art. 6, par. 5, lett. b, del regolamento UE/2013/1024).

55 Esercizi di stress test sono svolti anche in occasione del *Financial Sector Assessment Program* (FSAP) condotto periodicamente dal Fondo monetario internazionale per valutare la resilienza del sistema finanziario nazionale nel suo complesso.

Process, SREP), condotto annualmente per ottenere una valutazione complessiva di ciascun intermediario.

Nell'ambito di tali attività la Banca d'Italia invia agli intermediari richieste più o meno pressanti, a seconda della gravità della situazione. In quelle più critiche possono essere imposte misure restrittive, previste dal TUB, quali il divieto di distribuire utili e l'obbligo di reperire risorse patrimoniali aggiuntive, oppure la restrizione delle attività o della rete territoriale.

In situazioni di particolare gravità[56] è possibile adottare le misure di intervento precoce disciplinate dalle norme, disponendo l'attuazione di un piano di risanamento, la rimozione di tutti gli esponenti aziendali, la nomina di commissari in temporaneo affiancamento o l'amministrazione straordinaria. Strumenti in parte simili sono previsti per gli altri intermediari vigilati, tenendo conto delle loro specificità.

I controlli di vigilanza sugli altri intermediari

Le modalità concrete di supervisione su intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB, IP, Imel, SIM, gestori di OICR, gestori di crediti in sofferenza e prestatori di servizi di crowdfunding variano a seconda del loro tipo di attività e dei rischi assunti.

La vigilanza svolta dall'Istituto persegue il contenimento del rischio, la stabilità patrimoniale e la sana e prudente gestione degli intermediari, e si avvale di poteri analoghi a quelli previsti per le banche. I controlli, anche di natura ispettiva, sono svolti tenendo conto delle norme comunitarie e nazionali, nonché degli orientamenti emanati dall'EBA e dall'ESMA. La supervisione sugli intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB è equivalente a quella sulle banche, nel rispetto del principio di proporzionalità considerando la minore complessità operativa, dimensionale e organizzativa degli intermediari, nonché la natura specifica dell'attività svolta; tuttavia, non essendo soggetta ad armonizzazione europea, è basata esclusivamente su norme nazionali.

La vigilanza sugli agenti finanziari e i mediatori creditizi spetta all'Organismo per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi (OAM), quella sui confidi minori all'Organismo dei confidi minori (OCM), entrambi a loro volta vigilati dalla Banca d'Italia, che ne valuta l'adeguatezza dell'organizzazione e delle procedure interne[57].

La Banca verifica il rispetto dei requisiti stabiliti dalla legge per gli operatori del microcredito.

56 Ad esempio, in presenza di gravi irregolarità nell'amministrazione, violazioni di legge o dei requisiti patrimoniali minimi, oppure quando i vertici aziendali abbiano deciso di non seguire pienamente le prescrizioni della vigilanza.

57 Dal 17 gennaio 2025, con l'entrata in vigore del D.lgs. 211/2024, la Banca d'Italia ha cessato i compiti relativi alla tenuta dell'Elenco degli operatori professionali in oro. A partire da questa data, tali funzioni sono state attribuite all'OAM.

Le sanzioni e il coordinamento con le altre autorità

Le sanzioni puniscono i comportamenti illeciti, esercitando un effetto dissuasivo. La loro disciplina si basa su regole europee[58] che ne promuovono una maggiore convergenza.

Oltre alle violazioni di norme con finalità prudenziali[59], la Banca d'Italia può sanzionare l'inosservanza delle disposizioni a tutela della trasparenza e della correttezza nei rapporti con la clientela e delle norme in tema di prevenzione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Sono sanzionabili sia le società sia, in presenza di specifiche responsabilità, le persone fisiche. Oltre alle pene pecuniarie, è possibile imporre misure alternative (come l'ordine di porre termine alla violazione) e misure accessorie (quali l'interdizione temporanea o permanente dalla carica). Nel procedimento sanzionatorio è garantito il diritto di difesa degli interessati, che hanno facoltà di accedere agli atti, presentare memorie scritte e richiedere audizioni personali.

La collaborazione della Banca d'Italia con le altre autorità nazionali – Consob, AGCM, Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) e Ivass – è essenziale per fronteggiare la crescente integrazione e complessità dei mercati finanziari, evitare sovrapposizioni o duplicazioni di attività, perseguire l'efficacia e l'incisività dell'azione del sistema di vigilanza italiano nel suo complesso.

La legge prevede che ciascuna autorità fornisca alle altre le informazioni richieste e quelle utili per svolgere le rispettive attività. La collaborazione, normalmente regolata da protocolli di intesa, si realizza mediante scambi di informazioni e documenti, analisi di tematiche di interesse comune, coordinamento degli interventi di rispettiva competenza e adozione di azioni congiunte.

L'Istituto collabora inoltre con l'Autorità giudiziaria segnalando i fatti individuati nello svolgimento dell'attività di vigilanza con possibile rilevanza penale. Per le banche significative, tali segnalazioni avvengono previo raccordo con la BCE, consultata anche in caso di richieste di informazioni formulate dall'Autorità giudiziaria.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.2.1.

---

58 L'impianto sanzionatorio, definito dalla direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD) in seguito modificata e integrata, è stato riproposto anche nella normativa comunitaria successiva: la direttiva UE/2014/65 (Markets in Financial Instruments Directive, MiFID2), la direttiva UE/2014/91 (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities, UCITS5), la direttiva UE/2015/849 (quarta direttiva antiriciclaggio) e successive modifiche.

59 Nell'ambito dell'SSM le violazioni possono essere sanzionate dalla BCE o dalla Banca d'Italia. In particolare, nei confronti delle banche significative la BCE può imporre sanzioni pecuniarie per le violazioni di atti normativi europei direttamente applicabili; la Banca d'Italia, su richiesta della BCE, può disporre sanzioni, anche non pecuniarie, alle SI per le violazioni di norme nazionali e ai relativi esponenti. L'Istituto ha invece autonomi poteri di sanzione nei confronti delle banche meno significative e degli altri intermediari vigilati. Sulle LSI anche la BCE ha alcuni poteri sanzionatori.

2.4.2 LA VIGILANZA IN MATERIA DI CONTRASTO AL RICICLAGGIO E AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

La definizione delle regole a livello internazionale ed europeo

La dimensione transnazionale dei fenomeni di riciclaggio richiede l'elaborazione di standard regolamentari e di vigilanza a livello internazionale. Le 40 raccomandazioni adottate dal GAFI e le relative note interpretative costituiscono la base delle regolamentazioni di tutti gli Stati. Nel contesto europeo, nel 2024 l'assetto istituzionale e normativo è stato profondamente rivisto attraverso: (a) il regolamento che istituisce la nuova Autorità europea per l'antiriciclaggio e il contrasto al finanziamento del terrorismo (Authority for Anti-Money Laundering and Countering the Financing of Terrorism, AMLA)[60]; (b) il regolamento UE/2024/1624 sui presidi AML[61] che i soggetti obbligati devono adottare (Anti-Money Laundering Regulation, AMLR); (c) la direttiva UE/2024/1640 che disciplina i compiti e i poteri delle autorità nazionali competenti (Anti-Money Laundering Directive 6, AMLD6). Il regolamento istitutivo dell'AMLA si applica da metà del 2025; l'AMLR e l'AMLD6 andranno attuati entro luglio del 2027.

La nuova Autorità europea ha avviato l'attività di vigilanza indiretta sulla generalità degli intermediari bancari e finanziari e ha posto le premesse per l'esercizio del ruolo di verifica sui soggetti obbligati del settore non finanziario (ad esempio professionisti e società di gioco). A partire dal 2028, l'AMLA vigilerà direttamente su alcuni gruppi bancari e finanziari caratterizzati da una significativa complessità e operatività transfrontaliera. L'Autorità ha inoltre compiti di coordinamento e di supporto per le attività di analisi delle unità di informazione finanziaria nazionali (*financial intelligence units*, FIU; cfr. il paragrafo 2.4.3).

Il sistema antiriciclaggio in Italia: il ruolo della Banca d'Italia

Il sistema nazionale di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (*anti-money laundering/countering the financing of terrorism*, AML/CFT) si fonda su una pluralità di autorità che operano in stretto raccordo fra loro, tra cui: il MEF, la Banca d'Italia, l'Ivass, la Consob, la UIF, la Guardia di finanza, gli organi giudiziari e investigativi. In questo contesto, l'Istituto esercita poteri normativi, di controllo cartolare e ispettivo, nonché sanzionatori. Alla Banca spetta in particolare l'elaborazione della disciplina secondaria di attuazione di norme di rango primario e il compito di verificare che gli intermediari bancari e finanziari (escluse le imprese e gli intermediari assicurativi) rispettino gli obblighi

60 La prima presidenza è stata attribuita a una rappresentante italiana proveniente dalla Banca d'Italia.

61 D'ora in avanti ci si riferirà al riciclaggio/antiriciclaggio (ML/AML) per comprendere anche il finanziamento del terrorismo/contrasto al finanziamento del terrorismo (FT/CFT) e il contrasto alla proliferazione delle armi di distruzione di massa (CFP).

previsti, inclusi i presidi organizzativi e di controllo volti a garantire l'osservanza delle misure restrittive dell'Unione europea e di quelle nazionali[62].

In linea con l'approccio di vigilanza basato sul rischio, delineato nelle linee guida dell'EBA sulla supervisione AML[63], la Banca d'Italia definisce: (a) strategie pluriennali di vigilanza per indirizzare l'azione verso i settori più esposti; (b) svolge analisi e monitoraggio dei rischi; (c) rivede procedure e modelli valutativi, introducendo nuovi strumenti per rendere più incisiva la supervisione calibrandone l'intensità in relazione alla rischiosità dell'intermediario. Al controllo dei singoli intermediari si affianca un approccio tematico attraverso analisi cartolari e ispettive, che permette di esaminare trasversalmente rischi emergenti e tendenze evolutive dei presidi AML, offrendo una visione sistemica utile a rilevare e anticipare le criticità.

La vigilanza AML si incentra sulla valutazione dell'efficacia dei presidi di cui gli intermediari bancari e finanziari devono dotarsi per evitare di essere coinvolti in attività di riciclaggio e per collaborare con le autorità investigative nell'individuazione di operazioni illegali di questo tipo. Si esercita nei confronti di tutti gli intermediari bancari e finanziari con sede in Italia o di quelli esteri con una succursale o un punto di contatto nel nostro paese e si svolge in stretto raccordo sia con la vigilanza prudenziale, perché il coinvolgimento degli intermediari in attività illecite di questa specie può comprometterne la sana e prudente gestione, sia con la UIF.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.2.2.

2.4.3 LA PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E L'UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA PER L'ITALIA

Gli operatori economici soggetti alla normativa antiriciclaggio sono tenuti ad adempiere a specifici obblighi connessi con l'adeguata conoscenza della clientela, la registrazione e conservazione delle transazioni (collaborazione passiva) e la segnalazione di operazioni sospette (collaborazione attiva). Nel nostro paese l'autorità designata a ricevere queste ultime è l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia[64], che svolge le proprie funzioni all'interno della Banca d'Italia. Quest'ultima garantisce l'autonomia e l'indipendenza della UIF, ne tutela la riservatezza delle informazioni

62 Queste comprendono le sanzioni finanziare mirate (consistenti nel congelamento di risorse economiche e di fondi posseduti oppure controllati da organizzazioni o individui designati) nonché le misure di tipo non finanziario (come l'embargo sulle armi e le restrizioni all'importazione, all'esportazione e alla fornitura di determinati servizi).

63 Orientamenti dell'EBA sulle caratteristiche di un approccio alla vigilanza basato sul rischio nel settore della prevenzione e del contrasto del riciclaggio e della lotta al finanziamento del terrorismo, e sulle disposizioni da adottare ai fini della vigilanza basata sul rischio ai sensi dell'art. 48, par. 10, della direttiva UE/2015/849.

64 D.lgs. 231/2007 e successive modifiche. La normativa internazionale (in particolare le 40 raccomandazioni del GAFI e le direttive europee antiriciclaggio) prescrive l'istituzione di una FIU in ogni ordinamento, individuando quali caratteristiche essenziali: l'unicità a livello nazionale, l'autonomia e l'indipendenza operativa, la specialità delle funzioni di analisi finanziaria, la capacità di collaborare nel circuito internazionale, la natura multidisciplinare (finanziaria, amministrativa e investigativa) delle informazioni disponibili per l'approfondimento finanziario e per la collaborazione.

acquisite e le fornisce il supporto necessario in termini di risorse[65]. Il Direttore della UIF è autonomamente responsabile della gestione dell'Unità.

L'analisi delle operazioni sospette

La ricezione e l'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette. – La UIF riceve le segnalazioni di operazioni sospette (SOS) di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo provenienti da intermediari finanziari, da altri operatori indicati dalla normativa e dalle Pubbliche amministrazioni che svolgono specifiche funzioni[66]. Le SOS sono sottoposte ad analisi finanziaria; i risultati sono trasmessi al Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza (NSPV), alla Direzione investigativa antimafia (DIA) e, se connessi con i reati di competenza, alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo per l'eventuale seguito investigativo e giudiziario.

I flussi finanziari e i fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo sono anche oggetto di studi e analisi per quantificare il rischio di riciclaggio e identificare tendenze di natura economica e finanziaria.

La sospensione di operazioni. – La UIF può sospendere operazioni sospette, per un massimo di cinque giorni lavorativi, su richiesta dell'NSPV, della DIA, dell'Autorità giudiziaria, di FIU estere, nonché di propria iniziativa, sempre che ciò non pregiudichi il corso delle eventuali indagini. Il provvedimento è adottato in coordinamento con le autorità inquirenti.

I poteri di regolazione e controllo

L'Unità dispone di poteri di regolazione e controllo per promuovere un'efficace collaborazione da parte dei segnalanti. In tale contesto, emana istruzioni per la rilevazione e la segnalazione delle operazioni sospette ed elabora indicatori di anomalia e schemi rappresentativi di comportamenti anomali sul piano economico e finanziario, per specifici fenomeni o settori di attività, così da agevolare gli operatori nell'individuazione e corretta valutazione delle operazioni da segnalare.

La UIF esercita controlli anche di tipo ispettivo per verificare il rispetto delle disposizioni in tema di obblighi di segnalazione oppure per approfondire, sotto il profilo finanziario, operazioni e fenomeni sospetti. A seguito dei controlli l'Unità adotta interventi che possono dare luogo a eventuali procedure sanzionatorie amministrative per omesse segnalazioni.

---

65 I costi di funzionamento della UIF confluiscono pertanto nel bilancio della Banca d'Italia.

66 Alle due categorie di SOS citate si aggiunge quella relativa al finanziamento dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa (incluse le operazioni connesse con l'attività delle imprese produttrici di mine antipersona e di munizioni e submunizioni a grappolo). La UIF svolge inoltre compiti in materia di lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini e alla pedopornografia anche a mezzo internet (L. 38/2006). L'Unità riceve anche: (a) le comunicazioni sulle operazioni in contanti al di sopra di una determinata soglia; (b) i dati SARA, ossia le operazioni aggregate a livello di punto operativo, tipo di operazione, residenza e settore economico del cliente e, per i bonifici, di controparte; (c) le dichiarazioni obbligatorie sulle transazioni in oro, di importo pari o superiore ai 10.000 euro (L. 7/2000 modificata dal D.lgs. 211/2024).

La collaborazione istituzionale

Le collaborazioni nazionali. – L'Unità sottopone all'attenzione dell'Autorità giudiziaria notizie di reato e svolge su richiesta approfondimenti finanziari a beneficio di indagini e procedimenti penali. Coopera anche con la funzione di vigilanza della Banca d'Italia e con le altre autorità di settore come la Consob e l'Ivass.

Le collaborazioni internazionali. – La UIF, in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio, scambia informazioni con le omologhe autorità di altri Stati per intercettare flussi finanziari che oltrepassano i confini dei singoli paesi.

Le disposizioni sul contrasto al finanziamento del terrorismo e dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa, nonché quelle sul contrasto all'attività di paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, prevedono l'applicazione sia di vincoli a operare, sia di obblighi informativi a carico degli operatori. In tale contesto la UIF – su delega del Comitato di sicurezza finanziaria – riceve le comunicazioni sulle misure di congelamento applicate ai soggetti designati ed effettua controlli sul rispetto delle misure adottate, d'intesa con il Comitato stesso.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. UIF, Rapporto annuale.

2.4.4 LA TUTELA DEI CLIENTI E L'EDUCAZIONE FINANZIARIA

La Banca d'Italia tutela i clienti degli intermediari bancari e di quelli finanziari, svolgendo quattro funzioni principali (fig. 2.4). Due di queste, la regolamentazione e la vigilanza sul comportamento degli intermediari, sono finalizzate a definire e a far rispettare regole di condotta e di informativa da parte di chi offre servizi bancari e finanziari. Le altre due, la tutela individuale e l'educazione finanziaria, hanno l'obiettivo di rafforzare le capacità di difesa da parte di chi domanda o utilizza questi servizi, attraverso iniziative educative e informative, canali dedicati all'ascolto di cittadini e imprese, strumenti per la risoluzione delle controversie.

Figura 2.4 – La tutela dei clienti e l'educazione finanziaria

Le regole e i controlli sul comportamento degli intermediari

La Banca d'Italia opera per garantire che i comportamenti di banche e intermediari finanziari nei confronti della clientela siano corretti e trasparenti. Ciò permette ai clienti di fare scelte consapevoli sulle caratteristiche, sui rischi e sui costi dei prodotti e dei servizi finanziari presenti nel mercato. In questo ambito l'Istituto: (a) partecipa alla creazione delle regole di trasparenza e correttezza, offrendo consulenza e supporto tecnico ai Ministeri competenti, anche nei processi legislativi europei; (b) predispone e aggiorna le normative secondarie, ossia le regole di attuazione attribuite per legge alla sua competenza; (c) analizza i rischi per la tutela dei clienti anche alla luce dell'evoluzione del sistema finanziario e del contesto regolamentare; (d) svolge attività di controllo e indirizzo, pubblicando comunicazioni e orientamenti di vigilanza per promuovere comportamenti corretti e rispettosi della disciplina di tutela; (e) fornisce supporto tecnico alle autorità pubbliche deputate alla prevenzione e al contrasto dell'usura.

Sotto il profilo della trasparenza la normativa di tutela riguarda tutte le fasi del rapporto contrattuale prevedendo, per gli intermediari, obblighi di pubblicità delle condizioni offerte, requisiti di forma e contenuto dei contratti e obblighi di comunicazione nello svolgimento del rapporto. Oltre alla disciplina di base, che si applica alla generalità dei prodotti e servizi bancari e finanziari, esistono regole speciali, basate su direttive europee, che offrono una tutela rafforzata per servizi e prodotti specifici.

Ulteriori regole riguardano i principali processi che connotano le relazioni tra operatori e clientela: agli intermediari è richiesto di adottare presidi di governo e misure di controllo affinché i prodotti offerti siano costantemente adeguati agli interessi e alle caratteristiche della stessa. Allo stesso modo vanno assicurate procedure specifiche per la trattazione dei reclami, che assicurino una gestione efficiente di situazioni conflittuali, nonché meccanismi di remunerazione del personale che non incentivino la vendita di prodotti non adatti alle esigenze dei clienti.

La Banca d'Italia svolge attività di controllo, sia a distanza attraverso richieste di informazioni e documentazione, sia tramite ispezioni. A seguito di tali attività, la Banca può richiedere agli intermediari l'attivazione di opportune iniziative correttive, la restituzione di somme indebitamente percepite dai clienti, può sospendere o inibire la continuazione di specifiche attività o forme di offerta, dando pubblicità ai provvedimenti adottati e – in presenza di violazioni rilevanti – può irrogare sanzioni amministrative.

Il dialogo con la clientela e gli strumenti di tutela individuale

La Banca d'Italia offre ai cittadini e alle imprese strumenti di tutela individuale attraverso i quali ottenere ascolto e far valere i propri diritti. Questi strumenti sono: (a) i ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), che decide sulle liti in tema di servizi bancari, finanziari e di pagamento; (b) gli esposti privatistici, cioè le segnalazioni dei clienti alla Banca d'Italia relativi a presunti comportamenti irregolari o scorretti di banche, società finanziarie e altri soggetti vigilati.

L'ABF è un organismo indipendente dalla Banca d'Italia e imparziale nelle decisioni. È articolato in sette Collegi operanti su base territoriale (Milano, Torino, Bologna, Roma, Napoli, Bari e Palermo) la cui competenza dipende dal domicilio dei clienti. La Banca d'Italia ha contribuito alla creazione dell'ABF nel 2009, attuando quanto previsto dal TUB, e ne sostiene il funzionamento mettendo a disposizione risorse e fornendo supporto operativo attraverso le Segreterie tecniche istituite presso le Filiali della Banca d'Italia dove operano i Collegi.

Il cliente può ricorrere all'ABF, in alternativa alla giustizia civile, per richiedere la restituzione di somme fino a 200.000 euro o l'accertamento di diritti, obblighi e facoltà specifici senza limiti di importo. Il ricorso si presenta online attraverso il portale dell'ABF solo dopo avere presentato reclamo scritto alla banca o alla finanziaria. Le decisioni dell'ABF sono rapide e, seppure non vincolanti, vengono generalmente rispettate dagli intermediari. La notizia di un mancato rispetto resta pubblicata sul sito internet dell'Arbitro per cinque anni e su quello dell'intermediario per sei mesi.

Le segnalazioni di comportamenti irregolari o scorretti da parte di banche e intermediari finanziari nelle relazioni con i clienti possono essere inviate alla Banca d'Italia tramite esposti; la presentazione è gratuita e può essere facilmente effettuata attraverso il portale *Servizi online per il cittadino*. Con un esposto è inoltre possibile segnalare irregolarità nelle informazioni registrate nella Centrale dei rischi. A differenza dei ricorsi all'ABF, la Banca d'Italia non interviene direttamente nelle questioni segnalate ma sollecita l'intermediario a esaminarle, favorendo il dialogo tra le parti e contribuendo, in tal modo, alla risoluzione delle controversie[67].

Le informazioni raccolte dagli esposti e dal contenzioso che affluisce all'ABF vengono utilizzate per migliorare le funzioni di regolamentazione, controllo ed educazione finanziaria e servono anche a richiamare l'attenzione degli intermediari su prassi corrette. La Banca utilizza tali informazioni per organizzare campagne di divulgazione volte ad accrescere il livello di conoscenza e di consapevolezza degli utenti di servizi bancari, finanziari e di pagamento.

L'educazione finanziaria

L'educazione finanziaria è complemento essenziale degli strumenti di tutela dei clienti di servizi finanziari. Le regole e i controlli hanno l'obiettivo di prevenire comportamenti scorretti da parte degli intermediari, ma sono più efficaci se i clienti sono in grado di orientarsi nel mercato finanziario per scegliere consapevolmente gli strumenti finanziari più adatti alle loro necessità. La Banca d'Italia, con il coinvolgimento della rete territoriale particolarmente apprezzato a livello locale, offre percorsi educativi e iniziative di sensibilizzazione con l'obiettivo di accrescere la cultura finanziaria di giovani e adulti. L'Istituto è membro del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, istituito nel 2017, e contribuisce alla strategia nazionale in materia.

67 La Banca risponde all'esponente dando conferma di avere ricevuto la segnalazione; trasmette all'autorità competente nazionale o estera gli esposti che non rientrano nelle sue attribuzioni, informando il cliente. Maggiori dettagli sono disponibili sul sito internet dell'Istituto.

Per i giovani, la Banca promuove il programma *Tutti per uno economia per tutti!* per tutti i livelli scolastici. Il progetto si basa sulla formazione dei docenti che successivamente affrontano i temi economico-finanziari in classe, avvalendosi dei Quaderni didattici disponibili sul sito internet dell'Istituto. Dal 2021 la Banca d'Italia ha attivato anche un programma per la formazione dei futuri docenti di scuola primaria, nell'ambito dei corsi di laurea in Scienze della formazione primaria.

L'Istituto offre altresì Percorsi per la formazione scuola lavoro (ex Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, PCTO), che aiutano gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado a sviluppare competenze necessarie nel mondo del lavoro; ulteriori iniziative sono volte a promuovere la conoscenza di temi economici tra gli studenti.

Tutte le attività per le scuole sono realizzate nell'ambito di accordi tra la Banca d'Italia e il Ministero dell'Istruzione e del merito, rinnovati periodicamente.

Per gli adulti, la Banca d'Italia offre programmi formativi rivolti sia a un pubblico ampio sia a specifiche categorie. Il sito *L'Economia per tutti* fornisce informazioni e approfondimenti su temi di attualità, sulle caratteristiche e il funzionamento dei prodotti bancari e su temi di economia in modo semplice e accessibile. La Banca pubblica anche una collana di opuscoli, Le guide della Banca d'Italia, sui principali prodotti e servizi bancari come mutui, conti correnti, credito ai consumatori e pagamenti elettronici.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.2.3.

2.4.5 LA GESTIONE DELLE CRISI

Gli intermediari bancari e finanziari sono soggetti al rischio di impresa e quindi possono entrare in crisi. L'attività di vigilanza prudenziale riduce questo rischio, ma non lo può eliminare. È alla prevenzione e al trattamento delle possibili ricadute sistemiche dei dissesti degli intermediari che sono finalizzati gli strumenti attribuiti alle autorità pubbliche per la gestione delle crisi.

Già nell'attività di vigilanza prudenziale sono previsti strumenti di intervento preventivo e precoce per gestire le situazioni di difficoltà. Nei casi in cui la crisi sia irreversibile e la capacità dell'intermediario di proseguire l'attività risulti compromessa, intervengono le autorità di risoluzione per limitare gli impatti sistemici della crisi mediante la ristrutturazione dell'intermediario o la sua uscita ordinata dal mercato.

La normativa sulle crisi deve contemperare due esigenze opposte: da un lato, assicurare la stabilità finanziaria, evitando fenomeni di panico tra i soggetti che hanno rapporti contrattuali con l'intermediario e, più in generale, sui mercati finanziari; dall'altro, contenere gli oneri a carico della finanza pubblica nella gestione delle crisi degli intermediari.

La regolamentazione in Europa

Dopo la crisi finanziaria del 2007-08 le modalità di gestione delle situazioni di grave difficoltà degli intermediari sono state oggetto di un radicale ripensamento a livello internazionale.

Sulla linea tracciata dall'FSB nel 2011, a livello europeo nel 2014 è stata emanata la direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) che istituisce le autorità di risoluzione delle crisi bancarie, stabilendone la separazione dalle autorità di vigilanza, e attribuisce alle une e alle altre in funzione delle rispettive competenze poteri e strumenti di prevenzione e gestione delle crisi.

La risoluzione è un istituto che prevede la ristrutturazione dell'intermediario in crisi, ripristinandone le condizioni di adeguatezza patrimoniale e sostenibilità economico-finanziaria, evitando l'interruzione dei servizi essenziali da esso offerti (erogazione del credito, raccolta dei depositi, servizi di pagamento, ecc.). Un intermediario può essere sottoposto a risoluzione se si verificano congiuntamente le seguenti condizioni: è in dissesto o a rischio di dissesto; il dissesto non può essere evitato con misure alternative; l'intervento è nell'interesse pubblico.

L'obiettivo è di gestire in modo ordinato eventuali dissesti bancari, salvaguardando la stabilità finanziaria e contenendo i costi per lo Stato e quindi per la collettività. L'utilizzo di fondi pubblici è limitato a circostanze straordinarie ed è subordinato, in linea generale, alla partecipazione alle perdite da parte degli azionisti e dei creditori non garantiti della banca (*bail-in*). È anche a tal fine che la normativa europea prevede che le banche rispettino un requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (*minimum requirement for own funds and eligible liabilities*, MREL), così da assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca. I depositi dei clienti al dettaglio fino a 100.000 euro, protetti dai sistemi nazionali di garanzia dei depositi, sono esclusi dal *bail-in*.

La direttiva UE/2014/49 (Deposit Guarantee Schemes Directive, DGSD) ha armonizzato i livelli di tutela offerti dai sistemi di garanzia dei depositi (*deposit guarantee schemes*, DGS) nonché le modalità di finanziamento e di intervento degli stessi, eliminando possibili disparità competitive all'interno del mercato unico.

Con l'introduzione di norme europee armonizzate, è profondamente mutato il complessivo assetto delle istituzioni deputate alla gestione delle crisi bancarie. Oltre all'accennata istituzione delle autorità di risoluzione, tra i paesi europei che aderiscono all'Unione bancaria è stato costituito il Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, SRM), composto dal Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB) e dalle autorità nazionali di risoluzione (National Resolution Authority, NRA) degli Stati membri partecipanti[68]. All'SRM si accompagna il Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund, SRF), gestito dall'SRB, la cui funzione è finanziare l'applicazione delle misure di risoluzione.

68 L'SRM è stato istituito con il regolamento UE/2014/806 (Single Resolution Mechanism Regulation, SRMR), modificato dal regolamento UE/2019/877 (SRMR 2).

Nel 2023 è stata introdotta una disciplina sul risanamento e la risoluzione delle controparti centrali (*central counterparties*, CCP)[69], muovendo dalla linea seguita per le banche, ma tenendo conto delle peculiarità che caratterizzano tali operatori.

La gestione delle crisi e il ruolo della Banca d'Italia

La Banca d'Italia riveste, nell'ambito dell'SRM, il ruolo di autorità nazionale di risoluzione e al suo interno è stata costituita l'Unità di risoluzione e gestione delle crisi. L'Unità agisce assicurando i necessari collegamenti informativi e il coordinamento con la funzione di vigilanza.

L'SRB è responsabile per le crisi delle banche significative o con operatività in più paesi dell'Unione bancaria; in collaborazione con le NRA, ne definisce ex ante i piani di risoluzione e, qualora la crisi sia irreversibile, valuta l'applicazione delle misure di risoluzione, sottoponendole alla Commissione europea e, in alcuni casi, al Consiglio europeo. La Banca d'Italia, in qualità di NRA, attua le misure di risoluzione disposte dall'SRB.

L'Istituto è inoltre direttamente responsabile della gestione delle crisi delle banche meno significative, non rientranti nella competenza dell'SRB (oltre che degli intermediari non bancari soggetti alla sua supervisione). Le modalità di gestione delle crisi di tali banche sono programmate attraverso la predisposizione di piani di risoluzione.

Qualora ne ricorrano i presupposti, la risoluzione può essere attuata attraverso strumenti quali il *bail-in,* la vendita dell'attività di impresa, l'ente-ponte, la separazione delle attività. Tali strumenti possono essere utilizzati anche in combinazione fra loro.

In assenza di interesse pubblico per l'avvio di una procedura di risoluzione, l'ordinamento italiano stabilisce di sottoporre la banca dichiarata in dissesto (o a rischio di dissesto) alla procedura di liquidazione coatta amministrativa (LCA). In tal caso la Banca d'Italia propone al MEF l'avvio dell'LCA, che comporta l'uscita dell'intermediario dal mercato. La procedura è di regola attuata ricorrendo – in fase di avvio – a operazioni di cessione delle attività e passività della banca in dissesto a un acquirente bancario o finanziario idoneo a proseguirne la gestione, con il supporto finanziario del sistema di garanzia dei depositi. Se la cessione non è concretamente praticabile, si procede alla progressiva liquidazione dell'attivo funzionale al pagamento dei creditori, salvaguardando i depositi fino a 100.000 euro oggetto di tutela dei DGS. L'LCA, oltre che alle banche, si applica anche agli intermediari finanziari di cui all'art. 106 TUB, agli istituti di moneta elettronica e di pagamento. Trova inoltre applicazione nei confronti di SIM, SGR, Sicav e Sicaf, secondo la disciplina dettata dall'art. 57 TUF.

69 La disciplina è stata introdotta con regolamento UE/2021/23 in materia di risanamento e risoluzione delle controparti centrali.

Nell'ambito di un'LCA, alla Banca d'Italia compete la nomina (così come la revoca e la sostituzione) degli organi della procedura, costituiti da uno o più commissari liquidatori e da un comitato di sorveglianza[70]. Provvede anche alla nomina degli organi liquidatori dei fondi di investimento gestiti da SGR, posti in liquidazione giudiziale dai tribunali competenti e ha il potere, in caso di irregolarità e violazioni regolamentari oppure perdite patrimoniali di eccezionale gravità, di revocare l'autorizzazione all'esercizio dell'attività agli intermediari non bancari disciplinati dal TUB[71].

La Banca è infine responsabile della gestione della crisi delle CCP aventi sede in Italia, ne definisce ex ante i piani di risoluzione in collaborazione con le autorità che partecipano al Collegio di risoluzione[72] e, qualora la crisi sia irreversibile, valuta l'applicazione delle misure di risoluzione. Come per le banche, l'Istituto è anche competente a gestire la procedura di amministrazione straordinaria delle CCP nonché, quando non sussistono i presupposti per l'applicazione degli strumenti di risoluzione, l'LCA.

Il Fondo nazionale di risoluzione

Nel 2015 la Banca d'Italia – in attuazione delle norme di recepimento della BRRD – ha costituito il Fondo nazionale di risoluzione (FNR). Il Fondo ha un patrimonio distinto da quello della Banca e da ogni altro patrimonio dalla stessa gestito, alimentato dai contributi versati dagli intermediari italiani.

Le attività connesse con il Fondo di risoluzione unico

Il Fondo di risoluzione unico è alimentato dai contributi delle banche e di alcune SIM stabilite negli Stati membri appartenenti all'Unione bancaria; se necessario, possono essere richiesti versamenti addizionali. Le risorse raccolte nel periodo transitorio hanno consentito di raggiungere il livello obiettivo dell'SRF (pari all'1 per cento dei depositi protetti). Dal 1° gennaio 2024 le risorse raccolte possono essere utilizzate per finanziare la risoluzione di qualsiasi ente rientrante nell'ambito dell'SRM.

La Banca d'Italia acquisisce le informazioni necessarie per l'eventuale determinazione da parte dell'SRB della misura dei contributi dovuti dagli intermediari e le comunica all'SRB stesso. L'Istituto raccoglie dagli intermediari le relative contribuzioni che riversa all'SRF; fornisce inoltre supporto all'SRB nel trattamento di specifici casi riferiti al sistema nazionale e si confronta con gli intermediari chiamati alla contribuzione, con particolare riguardo ai temi inerenti alla segnalazione dei dati.

---

70 Alla Banca d'Italia spetta la direzione della procedura, con il potere di emanare direttive generali o particolari, così come di stabilire che talune categorie di operazioni o atti dei commissari liquidatori debbano essere da essa autorizzate o debba essere preliminarmente sentito il Comitato di sorveglianza. L'Istituto anticipa, al ricorrere delle condizioni previste dal TUB, i compensi degli organi liquidatori che vengono poi rimborsati, laddove possibile, al termine della liquidazione.

71 La revoca comporta lo scioglimento della società e la fuoriuscita dal mercato dell'intermediario attraverso un programma di liquidazione volontaria, ferma restando la possibilità di disporre l'LCA.

72 Il Collegio di risoluzione è un consesso istituito in conformità con l'art. 4 del regolamento europeo ed è incaricato delle attività di pianificazione della risoluzione delle CCP. La Banca partecipa ai collegi di soggetti esteri, nei casi in cui un'eventuale crisi della CCP estera possa avere impatti rilevanti per gli ambiti di competenza nazionale.

La supervisione sui sistemi di garanzia dei depositi

In osservanza di quanto previsto dalla normativa europea, la Banca d'Italia riveste anche il ruolo di autorità designata per la supervisione sui DGS nazionali (il Fondo interbancario di tutela dei depositi e il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo).

La Banca verifica il rispetto della normativa di settore ed esercita poteri di diversa natura, tenendo conto delle linee guida emanate dall'EBA[73].

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.2.4.

2.4.6 LA STABILITÀ FINANZIARIA E LE POLITICHE MACROPRUDENZIALI

La stabilità del sistema finanziario si fonda sulla fiducia tra risparmiatori, investitori, banche, altri intermediari finanziari e gestori delle infrastrutture di mercato. Per preservare questa fiducia è necessario che le regole siano chiare, il mercato funzioni in modo ordinato, gli intermediari e le loro controparti siano finanziariamente solidi, i rischi – in sé ineliminabili – siano ben compresi e gestiti.

Al perseguimento della stabilità finanziaria, importante anche per la conduzione della politica monetaria, contribuiscono: la vigilanza microprudenziale, che mira ad assicurare una gestione sana e prudente dei singoli intermediari (cfr. il paragrafo 2.4.1); la vigilanza macroprudenziale, che considera il sistema finanziario nel suo insieme e tiene conto del fatto che i comportamenti dell'insieme degli operatori a fronte dell'andamento del ciclo finanziario e la rete di interconnessioni tra gli intermediari e le loro controparti creano rischi aggiuntivi rispetto a quelli assunti dai singoli operatori.

Il quadro di riferimento

A livello internazionale l'FSB costituisce la principale sede di cooperazione tra le autorità sulle questioni regolamentari relative alla stabilità del sistema finanziario. Il Comitato sul sistema finanziario globale (Committee on the Global Financial System, CGFS) della Banca dei regolamenti internazionali, inoltre, analizza i rischi per il sistema stesso.

In Europa, a seguito della crisi finanziaria del 2007-08, è stato costituito il Sistema europeo di vigilanza finanziaria (European System of Financial Supervision, ESFS),

73 In particolare, la Banca d'Italia può, tra l'altro, esercitare poteri: (a) informativi, volti ad acquisire dati sulla situazione dei DGS; (b) normativi, emanando disposizioni attuative della normativa primaria; (c) autorizzativi e di accertamento con riferimento alle principali dimensioni di operatività dei DGS (ad esempio, la Banca d'Italia approva gli statuti e i modelli interni di determinazione dei contributi dovuti dalle banche aderenti e verifica l'appropriatezza delle procedure e dei sistemi per selezionare, eseguire e monitorare gli interventi preventivi); (d) di intervento sugli organi dei DGS.

composto dalle autorità di vigilanza settoriali nazionali ed europee[74], e da un'autorità macroprudenziale, il Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), che riunisce le banche centrali e le autorità di vigilanza settoriali. L'ESRB ha il compito di identificare, monitorare e valutare i rischi per il sistema finanziario europeo e di emanare all'occorrenza segnalazioni e raccomandazioni alle autorità di vigilanza nazionali ed europee e agli Stati membri. In linea con la raccomandazione ESRB/2011/3, in Italia è stato istituito il Comitato per le politiche macroprudenziali, al quale partecipano il Governatore della Banca d'Italia, che lo presiede, e i Presidenti di Consob, Ivass e Covip; alle riunioni partecipa, senza diritto di voto, il Direttore generale del Tesoro.

Nel 2014 la normativa europea ha introdotto per la prima volta strumenti macroprudenziali armonizzati per il settore bancario, chiedendo agli Stati membri di individuare le autorità nazionali designate ad applicarli; in Italia l'autorità designata è la Banca d'Italia[75]. Con la costituzione dell'SSM sono stati attribuiti poteri macroprudenziali anche alla BCE, che se necessario può adottare misure armonizzate più restrittive rispetto a quelle nazionali; il comitato tecnico di riferimento presso la BCE è il Comitato per la stabilità finanziaria (Financial Stability Committee, FSC).

Il Comitato economico e finanziario (Economic and Financial Committee, EFC) dell'Unione europea è l'organismo che prepara le decisioni del Consiglio dei ministri economici e finanziari (Ecofin), incluse quelle relative alla regolamentazione finanziaria.

Gli obiettivi e gli strumenti per le analisi di stabilità finanziaria

Per contribuire alla stabilità del sistema finanziario, la Banca d'Italia persegue obiettivi intermedi di politica macroprudenziale in linea con quelli raccomandati a livello europeo[76]: (a) evitare o attenuare un'espansione eccessiva del credito e della leva finanziaria (il rapporto tra debiti e patrimonio) di intermediari, famiglie e imprese[77]; (b) ridurre sia forti disallineamenti tra le scadenze delle poste di bilancio degli intermediari sia carenze di liquidità del mercato[78]; (c) limitare la concentrazione delle esposizioni del sistema verso specifici comparti rischiosi; (d) contenere il rischio di comportamenti opportunistici ("azzardo morale") da parte di istituzioni a rilevanza sistemica ("troppo grandi per fallire"); (e) rafforzare la capacità di tenuta delle infrastrutture di mercato.

---

74 Si tratta dell'EBA, dell'ESMA e dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (European Insurance and Occupational Pensions Authority, EIOPA).

75 D.lgs. 385/1993, art. 53-ter.

76 Raccomandazione ESRB/2013/1 sugli obiettivi intermedi e gli strumenti di politica macroprudenziale.

77 Ciò in considerazione del fatto che le politiche creditizie degli intermediari, in particolare delle banche, possono essere procicliche e amplificare l'impatto di shock finanziari negativi, e che elevati livelli di indebitamento di famiglie e imprese possono tradursi in difficoltà da parte di questi operatori a ripagare i debiti, con ripercussioni negative sulla qualità degli attivi bancari e sulla stabilità del sistema finanziario.

78 Le banche, approvvigionandosi attraverso la raccolta di depositi a breve termine e finanziando progetti a più lunga scadenza, sono esposte al rischio di rifinanziamento, che tende ad aumentare con il prevalere di situazioni di eccessivo disallineamento delle scadenze e può costringere gli intermediari a vendere attività in condizioni di scarsa liquidità, innescando meccanismi di panico e di contagio finanziario.

La Banca d'Italia ha sviluppato indicatori e modelli analitici per individuare le vulnerabilità del sistema finanziario e valutare l'attivazione di strumenti macroprudenziali. In particolare l'Istituto: si è dotato di un sistema di indicatori quantitativi al fine di rilevare in anticipo l'insorgere di rischi per la stabilità finanziaria; utilizza modelli di microsimulazione per misurare i rischi connessi con un eccessivo indebitamento di famiglie e imprese, nonché per identificare possibili concentrazioni di rischi verso il settore immobiliare; analizza la dinamica e il costo della raccolta per valutare i rischi di rifinanziamento, di liquidità e di disallineamento delle scadenze dell'attivo e del passivo nel sistema bancario nazionale, e ha sviluppato una misura sintetica del rischio di liquidità dei mercati finanziari italiani; identifica ogni anno le banche aventi rilevanza sistemica nazionale (*Other Systemically Important Institutions*, O-SII) e globale (*Global Systemically Important Institutions*, G-SII).

Gli strumenti delle politiche macroprudenziali[79]

La Banca d'Italia può attivare diverse misure macroprudenziali per prevenire o mitigare i rischi sistemici (tav. 2.3). Tra quelle previste dalla normativa europea, la principale consiste nella possibilità di imporre alle banche il mantenimento di una riserva di capitale anticiclica[80]. Altre sono: ponderazioni del rischio più elevate per contrastare l'accumularsi di concentrazioni delle esposizioni verso il comparto immobiliare; riserve aggiuntive di capitale per le istituzioni creditizie di rilevanza sistemica a livello globale o nazionale; la riserva di capitale per il rischio sistemico, uno strumento flessibile che può essere utilizzato per fare fronte a rischi non coperti dalla riserva di capitale anticiclica o dalle riserve di capitale per le banche a rilevanza sistemica.

La Banca d'Italia può inoltre introdurre strumenti macroprudenziali ulteriori rispetto a quelli previsti dalle norme europee. Le disposizioni di vigilanza per le banche prevedono, in particolare, la possibilità di adottare misure basate sulle caratteristiche dei clienti o dei finanziamenti (*borrower-based*), quali limiti al rapporto tra il valore del prestito e quello del bene dato in garanzia o al rapporto tra il valore del prestito e il reddito del debitore, per contenere i rischi per gli intermediari connessi con un elevato indebitamento delle loro controparti.

La Banca d'Italia, al fine di preservare la stabilità del sistema finanziario nazionale, ha anche un potere di intervento sugli strumenti finanziari in circolazione in Italia e sulle attività e sulle pratiche finanziarie collegate, ai sensi del TUF (potere di intervento)[81]. In questo ambito essa svolge regolarmente analisi sui rischi derivanti dalla circolazione degli strumenti finanziari e collabora con la Consob e con le autorità europee competenti (ESMA ed EBA).

---

79 Le informazioni riguardanti le decisioni di politica macroprudenziale adottate dalla Banca d'Italia e le relative motivazioni sono disponibili sul sito internet dell'Istituto.

80 La misura può essere introdotta o inasprita nelle fasi espansive del ciclo finanziario per attenuare i rischi di crescita eccessiva del credito. Nelle fasi di contrazione, invece, la riserva può essere ridotta o eliminata per consentire alle banche di utilizzare il capitale aggiuntivo accumulato e contrastare la riduzione dell'offerta di finanziamenti che tipicamente si registra in queste fasi.

81 L'art. 7-bis TUF attribuisce alla Consob potere di intervento per quanto riguarda sia la tutela degli investitori, sia l'ordinato funzionamento e l'integrità dei mercati finanziari e delle merci.

Tavola 2.3 – Principali strumenti macroprudenziali per il sistema bancario (1)

Strumenti armonizzati a livello europeo (2)	
Strumento	Finalità
Riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB)	Riduzione della prociclicità del sistema finanziario, attraverso la costituzione di riserve di capitale nelle fasi di espansione del ciclo finanziario, da utilizzare in quelle di contrazione per assorbire eventuali perdite
Riserve di capitale per le istituzioni a rilevanza sistemica globale o nazionale (G-SII e O-SII)	Aumento della capacità di assorbimento delle perdite da parte delle istituzioni a rilevanza sistemica
Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*systemic risk buffer*, SyRB)	Prevenzione o attenuazione dei rischi sistemici strutturali di lungo periodo
Requisiti patrimoniali aggiuntivi per le esposizioni verso il settore immobiliare	Prevenzione o attenuazione dei rischi sistemici derivanti dalle esposizioni verso il settore immobiliare

Strumenti non armonizzati a livello europeo (3)	
Strumento	Finalità
Imposizione di limiti: al valore dei prestiti in rapporto alle garanzie sottostanti (*loan-to-value ratio*) o in rapporto al reddito del debitore (*loan-to-income ratio*); al valore delle rate in rapporto al reddito del debitore (*debt service-to-income ratio*)	Attenuazione delle fasi del ciclo creditizio e aumento della capacità di tenuta delle banche, attraverso la riduzione dell'assunzione di rischio da parte dei prenditori di fondi

(1) Per un elenco più ampio degli strumenti, cfr. la raccomandazione ERSB/2013/1. – (2) Strumenti previsti dalla normativa bancaria europea. – (3) Strumenti non previsti dalla normativa europea, ma attivabili dai singoli Stati sulla base della legislazione nazionale, dove consentito. L'elenco proposto non è esaustivo.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.2.5.

2.5 RICERCA E STATISTICA

2.5.1 LA RICERCA, L'ANALISI E LE RELAZIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE

L'attività di ricerca e di analisi economica, basata sulla raccolta accurata delle informazioni necessarie, è fondamento dell'azione istituzionale e delle decisioni prese in tutti gli ambiti affidati alla Banca: la politica monetaria, le politiche per la stabilità finanziaria, le attività di vigilanza e di gestione delle crisi, di elaborazione della legislazione bancaria e finanziaria, di sorveglianza sul sistema dei pagamenti e sul mercato telematico dei titoli di Stato. La ricerca e l'analisi economica sono anche alla base della consulenza offerta al Parlamento e al Governo in tema di andamento dell'economia e di politica economica e forniscono supporto all'attività di cooperazione internazionale svolta dalla Banca. I risultati delle ricerche sono resi disponibili al pubblico e contribuiscono al dibattito accademico e specialistico sui diversi temi affrontati. Sono consultabili sul sito internet dell'Istituto, oltre a confluire in volumi e in articoli scientifici che sono discussi in convegni e seminari e pubblicati su riviste specializzate.

L'analisi e la ricerca in campo economico

La Banca dedica attenzione e risorse alle previsioni economiche e all'analisi degli obiettivi, degli strumenti e dei canali di trasmissione della politica monetaria condotta nell'intera area dell'euro. Le previsioni sull'andamento dell'economia italiana, stimate trimestralmente dall'Istituto con un proprio modello econometrico, sono diffuse sul sito internet e presentate nel *Bollettino economico*; nei mesi di giugno e dicembre costituiscono parte integrante delle proiezioni per l'area dell'euro pubblicate sul sito della BCE. L'evoluzione in tempo reale della congiuntura italiana e dell'area dell'euro viene monitorata con l'ausilio di un ampio spettro di informazioni e modelli di previsione a breve termine. Tra questi spiccano i sondaggi somministrati dalla Banca a famiglie, imprese e operatori di mercato (ad esempio quello immobiliare) e gli indicatori statistici mensili dell'attività economica aggregata (€-coin e Ita-coin).

Il funzionamento dei canali di trasmissione della politica monetaria al sistema finanziario e all'economia reale cambia nel tempo, adeguandosi a un contesto in mutamento. La Banca adatta e aggiorna i suoi modelli interpretativi per continuare a individuare gli strumenti di politica monetaria più efficaci al raggiungimento degli obiettivi. Nel corso degli ultimi anni di grande trasformazione del sistema economico, l'attenzione della ricerca si è adattata all'evoluzione dei temi al centro del dibattito di politica economica. Durante la crisi dei debiti sovrani dell'area dell'euro si è focalizzata sul rischio di frammentazione della moneta unica e sul conseguente impatto sui differenziali di rendimento tra i titoli del debito degli Stati appartenenti all'area. Successivamente il suo interesse si è spostato sulla valutazione dei rischi di deflazione, di disancoraggio (verso il basso) delle attese di inflazione e sull'efficacia delle politiche monetarie non convenzionali per contrastarli. La crisi pandemica del 2020, che aveva notevolmente complicato le previsioni e la valutazione della trasmissione, ha indotto la Banca a ridefinire i suoi strumenti e le attività di analisi: elaborando modelli sulle interrelazioni tra andamenti epidemiologici ed economia; costruendo nuovi indicatori di attività reale ad alta frequenza; ampliando il ricorso a fonti tempestive di informazione. L'eccezionale aumento dell'inflazione negli anni successivi, alimentato dalla forte domanda innescata dalle straordinarie misure di accomodamento fiscale e monetario, dalle strozzature dell'offerta, dai consistenti rincari dei beni energetici, ha riportato l'attenzione sui rischi di disancoraggio (questa volta verso l'alto) delle attese di inflazione e di un possibile innesco della spirale tra prezzi e salari. Dopo il contenimento dell'inflazione ottenuto con una politica monetaria decisamente restrittiva, il mutato contesto economico, caratterizzato da elevata incertezza e da tensioni geopolitiche, ha indotto la Banca a focalizzarsi sulle conseguenze per le dinamiche economiche e per la trasmissione della politica monetaria. I risultati di questo continuo sforzo di analisi e aggiornamento vengono presentati nei lavori di ricerca e compendiati nella *Relazione annuale*.

La Banca conduce ricerche e analisi per valutare le conseguenze economiche e i rischi derivanti dai cambiamenti climatici e per dare supporto alle altre autorità di politica economica nella definizione delle misure necessarie ad affrontarli. In particolare studia: le ricadute negative degli eventi climatici estremi sul sistema produttivo italiano; i rischi

per la stabilità finanziaria dell'esposizione del sistema bancario italiano a soggetti localizzati nelle aree geografiche considerate più vulnerabili ai mutamenti del clima (rischio fisico); i rischi derivanti dall'esposizione di famiglie, imprese e (indirettamente) istituzioni finanziarie a incrementi di spesa energetica dovuti a politiche per favorire la transizione ambientale (rischio di transizione); l'efficacia di incentivi e semplificazioni autorizzative per gli investimenti in impianti rinnovabili. Gli studi pubblicati sugli effetti dei cambiamenti climatici e della finanza sostenibile sono consultabili sul sito della Banca d'Italia: *Ricerca economica e statistiche sulla sostenibilità*.

Le analisi e valutazioni sulle prospettive strutturali dell'economia italiana, oltre a contribuire al dibattito scientifico, costituiscono la base per l'elaborazione dei pareri richiesti dal Parlamento e dal Governo. Vi rientrano studi sia sull'evoluzione dell'occupazione e della produttività, sia sulle politiche finalizzate ad accrescere il potenziale di sviluppo del Paese. In tale ambito hanno un ruolo rilevante le analisi sugli investimenti e sulle riforme del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), oltre che sugli interventi normativi e attuativi per migliorare il contesto istituzionale in cui si svolge l'attività di impresa e delle Amministrazioni pubbliche.

Le analisi su temi di finanza pubblica nazionale e locale sono alla base delle audizioni parlamentari di esponenti della Banca, in occasione della presentazione al Parlamento dei principali documenti di bilancio del Governo. I risultati dell'analisi dell'evoluzione delle principali grandezze di finanza pubblica confluiscono nell'elaborazione delle previsioni macroeconomiche.

La rete regionale di ricerca economica, in collaborazione con l'Amministrazione centrale, studia le economie locali, anche nel confronto con le regioni di altri paesi europei caratterizzati da un tessuto produttivo, finanziario e sociale meno eterogeneo del nostro.

Le ricerche sull'economia globale e sulle relazioni tra l'economia italiana, quella dell'area dell'euro e quelle delle altre principali aree economiche sono di ausilio all'attività della Banca sia nella formulazione delle previsioni – collaborando alla definizione dello scenario esterno all'area dell'euro – sia nei rapporti con organismi internazionali quali la Commissione europea, la Banca dei regolamenti internazionali, il Fondo monetario internazionale, la Banca Mondiale e l'OCSE, nonché in sede di G20 e G7. Queste ricerche riguardano: le determinanti della presenza delle imprese italiane sui mercati esteri; le implicazioni dell'espansione e del riorientamento geografico delle catene globali del valore per la competitività e l'occupazione; gli effetti delle politiche economiche adottate dai principali paesi avanzati; gli sviluppi sui mercati delle materie prime, anche in connessione con la transizione energetica e la finanza sostenibile; il funzionamento del sistema monetario internazionale e delle istituzioni della cooperazione multilaterale.

I modelli di previsione dei fenomeni economici della Banca sono integrati con algoritmi di machine learning e di intelligenza artificiale, per fornire stime più tempestive. Le indagini campionarie, che rilevano condizioni, aspettative e scelte di imprese e famiglie, vengono costantemente migliorate grazie all'integrazione con fonti di dati amministrative.

Le ricerche scientifiche realizzate in Banca sono diffuse attraverso diverse collane (Temi di discussione, Questioni di economia e finanza, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, Quaderni di storia economica, Mercati, infrastrutture, sistemi di pagamento)[82] e pubblicate in riviste scientifiche nazionali e internazionali, in monografie e in capitoli di libri[83]. Per numero e qualità, questa produzione si è collocata ai primi posti tra le istituzioni europee negli ultimi anni.

La Banca d'Italia organizza e ospita conferenze e convegni aperti a studiosi esterni, in cui si presentano i risultati dei progetti alla frontiera della ricerca e si discutono temi di particolare interesse per il dibattito di politica economica. Il confronto e la circolazione delle idee avvengono anche mediante la partecipazione degli economisti della Banca alle conferenze scientifiche nazionali e internazionali.

La ricerca su temi giuridici e sulla fiscalità

Gli avvocati dell'Istituto svolgono l'attività di ricerca giuridica sulle materie di interesse istituzionale, anche con la collaborazione di esponenti dell'accademia e delle istituzioni nazionali ed europee.

Sono oggetto di particolare attenzione i temi attinenti alle attività di banca centrale, di vigilanza bancaria e finanziaria e di gestione delle crisi, nelle quali il diritto dell'Unione europea ha assunto un peso sempre maggiore.

Vengono condotti studi anche su altri ambiti, tra i quali i sistemi e i servizi di pagamento, le procedure concorsuali o gli appalti pubblici. I risultati delle ricerche sono diffusi attraverso i Quaderni di ricerca giuridica e sono presentati in seminari e convegni scientifici svolti anche presso le università.

La comune cornice europea facilita il raccordo con le avvocature delle altre autorità nazionali dell'area dell'euro. Allo studio del diritto dell'Unione si aggiunge l'approfondimento dei sistemi giuridici dei paesi aderenti, soprattutto per le possibili ricadute nell'ambito dell'SSM.

La Banca svolge inoltre ricerche in materia di fiscalità sui sistemi tributari nazionali e internazionali. Nell'ambito delle collaborazioni istituzionali viene prestata consulenza tecnica al MEF e alla BCE su temi di natura tributaria rilevanti per l'Eurosistema.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.3.1.

82 Documenti, statistiche e analisi che testimoniano l'evoluzione del contesto economico, sociale, istituzionale sono inoltre raccolti nella Collana storica della Banca d'Italia.

83 Per maggiori dettagli sulla ricerca e per l'elenco delle pubblicazioni scientifiche degli economisti, cfr. sul sito della Banca d'Italia: *Ricerca, statistiche e relazioni internazionali*.

2.5.2 LE STATISTICHE

La Banca cura la raccolta, la compilazione e la diffusione delle statistiche su moneta, credito, finanza, sistema dei pagamenti, bilancia dei pagamenti, conti finanziari e debito pubblico. Una parte significativa di questi dati deriva da quelli acquisiti nello svolgimento dei compiti di vigilanza (ad esempio la Matrice dei conti trasmessa dalle istituzioni monetarie e finanziarie) e nella gestione della tesoreria dello Stato.

La raccolta di dati dagli intermediari finanziari è essenziale per sostenere la politica monetaria della BCE e gli altri compiti dell'Eurosistema, del SEBC e della vigilanza europea sulle banche, inclusa la salvaguardia della stabilità finanziaria. L'importanza dell'attività statistica è cresciuta per gli impegni derivanti dall'Eurosistema e dall'SSM. Oltre alle statistiche su aggregati monetari, bilanci bancari e tassi di interesse, si raccolgono informazioni su titoli emessi e detenuti, attività e passività di fondi comuni, assicurazioni, fondi pensione e mercato monetario. L'Eurosistema riceve, attraverso la base dati AnaCredit, informazioni molto dettagliate sui prestiti, sulle garanzie e sul rischio di credito delle imprese (sono escluse le persone fisiche); tali informazioni sono utilizzate esclusivamente a fini statistici e non vengono condivise con gli intermediari; sono particolarmente utili in quanto omogenee e confrontabili tra i paesi europei.

Le principali statistiche di finanza pubblica diffuse dalla Banca d'Italia riguardano il debito delle Amministrazioni pubbliche italiane, elaborato sulla base delle regole statistiche definite in ambito europeo (cosiddetto debito di Maastricht), e il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche italiane, i cui criteri di calcolo non sono invece armonizzati a livello europeo.

Dal 1999 i dati prodotti della Banca contribuiscono alle statistiche ufficiali dell'area dell'euro, secondo prassi e normative concordate nell'ambito del SEBC[84] e del Sistema statistico europeo (SSE), in linea con gli standard statistici internazionali elaborati dall'FMI e dalle Nazioni Unite. La Banca partecipa anche ai gruppi di lavoro che sviluppano normative e standard internazionali.

L'Istituto collabora con altri enti per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di informazioni statistiche, condividendo anche metodologie e dati, nel rispetto delle norme sulla protezione dei dati statistici riservati. In particolare, la produzione di molte statistiche viene effettuata da tempo sulla base di una collaborazione strutturata con l'Istat. In questo ambito la Banca inoltre coopera con l'Ivass, la Covip e la Consob.

Le statistiche sono trasmesse alla BCE e ad altre istituzioni, nazionali ed estere, e sono pubblicate sul sito internet della Banca attraverso i fascicoli periodici della collana Statistiche e la Base dati statistica (BDS). La diffusione per finalità di ricerca dei microdati riservati viene invece effettuata utilizzando un sistema di elaborazione a distanza e un laboratorio situato a Roma. La Banca offre assistenza ai ricercatori,

84 Si tratta di regolamenti e indirizzi della BCE e della *Dichiarazione pubblica di impegno del SEBC sulle statistiche europee*.

sia interni che esterni, mediante un *research data center* che gestisce archivi di microdati e fornisce le informazioni necessarie per il loro utilizzo con modalità in grado di garantire la riservatezza dei dati.

La raccolta dei dati per le statistiche monetarie, bancarie e finanziarie

La Banca d'Italia si avvale di un modello integrato per la raccolta di dati che prevede, quando possibile, un'unica richiesta di informazioni alle istituzioni finanziarie, assicurando in tal modo coerenza e riducendo l'onere sui segnalanti[85]. Tale modello costituisce un riferimento per il progetto *Integrated Reporting Framework* (IReF) del SEBC, che ha lo scopo di creare un modello integrato di raccolta dati bancari a livello europeo.

Molti intermediari partecipano volontariamente all'iniziativa di cooperazione PUMA, coordinata dalla Banca d'Italia, volta a predisporre e a condividere la documentazione per le segnalazioni obbligatorie (fig. 2.5). Su impulso dell'Istituto è stata avviata nel SEBC un'esperienza simile, il *Banks' Integrated Reporting Dictionary* (BIRD).

La Banca è la *numbering agency* nazionale per la codifica degli strumenti finanziari secondo lo standard internazionale ISIN.

Figura 2.5 – Il processo di produzione delle statistiche monetarie e finanziarie

(1) Procedura unificata matrici aziendali.

La Centrale dei rischi (CR)

La Centrale dei rischi è una banca dati che, dal 1964, raccoglie informazioni sui debiti di famiglie e imprese verso il sistema bancario e finanziario e sulla regolarità dei pagamenti (cfr. nella sezione *L'impegno per la sostenibilità* il paragrafo 4.3.4).

85 Parte dei dati raccolti viene restituita dalla Banca d'Italia in forma aggregata agli intermediari segnalanti, preservando la riservatezza delle informazioni individuali.

Sulla base di queste informazioni – che aiutano gli intermediari a valutare la storia creditizia e la capacità di rimborso dei clienti, facilitando la concessione di finanziamenti a condizioni migliori per quelli più affidabili[86] – l'Istituto elabora statistiche aggregate per determinare la rischiosità e le condizioni del credito e conduce analisi e ricerche sul mercato del credito.

Le statistiche sulla bilancia dei pagamenti e sui conti finanziari

La Banca d'Italia è responsabile della compilazione delle statistiche riguardanti la bilancia dei pagamenti (cioè la registrazione delle transazioni economiche avvenute in un determinato periodo tra i residenti in Italia e i non residenti) e la posizione patrimoniale sull'estero del Paese (ossia le consistenze di attività e passività finanziarie a una determinata data nei confronti di soggetti non residenti).

La Banca produce inoltre i conti finanziari, che rilevano le attività e le passività finanziarie dei diversi settori istituzionali, con una disaggregazione tra i principali strumenti finanziari classificati in base al loro grado di liquidità (dal circolante e dai depositi agli strumenti assicurativi e pensionistici).

Le informazioni sui rapporti con l'estero e sui conti finanziari sono diffuse al pubblico e trasmesse a diversi organismi internazionali, tra cui la BCE e l'Eurostat. I dati sui conti finanziari sono utilizzati, insieme a quelli sulle attività reali stimati dall'Istat, per redigere la pubblicazione annuale congiunta relativa ai conti patrimoniali dei settori istituzionali.

Le statistiche su famiglie e imprese non finanziarie

L'Istituto raccoglie, elabora e diffonde anche dati e statistiche aggregate sulle famiglie e sulle imprese non finanziarie, che permettono di disporre di informazioni tempestive per l'analisi del ciclo economico, degli aspetti strutturali dell'economia italiana e degli effetti delle politiche economiche.

L'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* fornisce informazioni disaggregate sui redditi e sui risparmi. Nel tempo l'oggetto della rilevazione è stato ampliato per cogliere anche la ricchezza e altri aspetti relativi ai comportamenti economici e finanziari, come l'uso dei mezzi di pagamento. A questa rilevazione, attualmente svolta ogni tre anni, dal 2022 è stata affiancata l'indagine congiunturale sulla condizione delle famiglie italiane. L'Istituto conduce anche *Indagini sulle imprese industriali e dei servizi*, con il contributo della propria rete di ricerca nelle Regioni: la rilevazione annuale si basa attualmente su un campione di circa 4.500 imprese dell'industria e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti (almeno 10 nelle costruzioni).

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.3.2.

86 Per maggiori dettagli, cfr. sul sito della Banca d'Italia: *La Centrale dei rischi in parole semplici*.

2.6 SERVIZI PER LO STATO

La Tesoreria dello Stato

La Banca d'Italia è il tesoriere dello Stato. In questo ruolo esegue, in Italia e all'estero, le disposizioni di pagamento delle Amministrazioni statali, incassa le somme loro dovute a qualsiasi titolo e rendiconta tali operazioni. Svolge inoltre servizi di incasso e pagamento per le agenzie fiscali[87] e per l'INPS[88].

La Banca gestisce inoltre il sistema dei conti della tesoreria statale che, comprendendo la quasi totalità delle Amministrazioni pubbliche, garantisce un efficiente utilizzo della liquidità e il controllo dei conti pubblici. In tale ambito, gli incassi e i pagamenti dello Stato e quelli degli enti pubblici non statali – questi ultimi eseguiti dai relativi tesorieri – sono regolati su un unico conto aperto presso la Banca[89], denominato conto disponibilità del Tesoro. In linea con la normativa comunitaria, che vieta alle banche centrali degli Stati membri di concedere qualsiasi forma di finanziamento pubblico[90], il conto può essere solo a credito per il Tesoro. L'Istituto ne monitora il saldo, predispone il rendiconto delle operazioni di incasso e pagamento eseguite e lo trasmette alle Amministrazioni statali e alla Corte dei conti, secondo quanto previsto dalla normativa di contabilità pubblica; rendiconta gli incassi e i pagamenti eseguiti dai cassieri e dai tesorieri sui conti degli enti pubblici non statali nonché i trasferimenti a favore di questi ultimi effettuati dal bilancio dello Stato e dagli altri enti in tesoreria.

La Banca collabora con il MEF e le altre amministrazioni interessate per promuovere il rinnovamento dei processi riguardanti le attività di tesoreria, con l'obiettivo di elevare la qualità dei servizi resi all'utenza privata e istituzionale e, più in generale, l'efficienza del sistema dei pagamenti pubblici. Dal 1° gennaio 2025 è operativa gran parte delle innovazioni previste dal programma di revisione dell'architettura informatica delle procedure di tesoreria (ReTes), grazie al quale sono stati introdotti uno standard unico per l'interazione con tutte le Amministrazioni pubbliche e significative semplificazioni nei processi.

Il monitoraggio e le previsioni della liquidità del Tesoro e del fabbisogno del settore statale

L'Istituto elabora e aggiorna quotidianamente le previsioni delle esigenze di finanziamento del Tesoro su un orizzonte di sei mesi. Queste previsioni forniscono supporto al MEF nella gestione della liquidità e del debito pubblico. La Banca e il MEF

87 Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Dogane e dei monopoli e Agenzia del Demanio.

88 Per conto dell'INPS, la Banca esegue il pagamento delle prestazioni temporanee di sostegno al reddito (ad esempio indennità di disoccupazione) e dell'assegno unico e universale; provvede inoltre al trasferimento della provvista per il pagamento delle pensioni agli intermediari finanziari che si occupano dei relativi pagamenti.

89 Le Amministrazioni locali detengono la propria liquidità nella tesoreria statale in attuazione del sistema della tesoreria unica, introdotto dalla L. 720/1984 e successive modifiche.

90 Art. 21 dello Statuto del Sistema europeo di banche centrali e della BCE.

condividono frequentemente dati e analisi sulle singole voci di spesa e di incasso che contribuiscono alla formazione del fabbisogno del settore statale[91].

Le fluttuazioni del conto disponibilità e degli altri depositi governativi[92] detenuti presso la Banca hanno un impatto sulla liquidità del sistema economico e rilevano quindi per la conduzione della politica monetaria unica: per tale ragione l'Istituto, così come le altre BCN, trasmette le proprie previsioni alla BCE. Quest'ultima ha stabilito un sistema di remunerazione dei depositi governativi detenuti presso le BCN, strutturato in modo da favorire la stabilità dei saldi su livelli contenuti.

I sistemi informativi

La Banca gestisce il Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope)[93], che raccoglie e organizza informazioni sugli incassi e sui pagamenti eseguiti dai tesorieri o dai cassieri delle Amministrazioni locali. La banca dati è liberamente accessibile tramite il sito internet Siope, che consente la visualizzazione di informazioni suddivise per singoli enti pubblici o aggregate per comparti (secondo criteri geografici o dimensionali), il confronto tra enti o periodi diversi e il download massivo dei dati.

L'Istituto gestisce inoltre l'infrastruttura Siope+, che le Amministrazioni locali[94] hanno l'obbligo di utilizzare per ordinare pagamenti e incassi ai propri tesorieri e che rappresenta un elemento fondamentale nel sistema di monitoraggio dei flussi di cassa delle Amministrazioni locali.

La gestione del debito pubblico e della liquidità del Tesoro

La Banca d'Italia collabora con il MEF nella gestione del debito pubblico: esegue le operazioni di collocamento, acquisto e concambio[95] dei titoli di Stato; cura i pagamenti delle cedole e il rimborso del capitale (svolgendo il cosiddetto servizio finanziario); offre consulenza nella definizione della politica di emissione. Il collocamento dei titoli di Stato avviene principalmente attraverso aste[96].

---

91 Il fabbisogno del settore statale è pari alla differenza tra le uscite e le entrate di cassa, esclusi i proventi da privatizzazioni, le emissioni e i rimborsi di prestiti.

92 Nei depositi governativi rientrano anche altri conti, iscritti tra le passività del bilancio della Banca, le cui giacenze sono riconducibili al perimetro delle Amministrazioni pubbliche, assimilati al conto disponibilità secondo quanto stabilito con le decisioni BCE/2014/8 e BCE/2014/23.

93 Per maggiori dettagli, cfr. la *Convenzione del 22 gennaio 2019 tra il Ministero dell'Economia e delle finanze e la Banca d'Italia per la gestione del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope)*.

94 L'adesione all'infrastruttura, operativa dal 2018, è stata progressivamente estesa a tutti gli enti locali e ad altre categorie di Amministrazioni pubbliche (tra cui università, enti di ricerca, camere di commercio, enti parco e autorità portuali). Da ultimo, su base volontaria, aderiscono anche gli istituti scolastici.

95 I concambi sono operazioni riservate agli operatori specialisti in titoli di Stato. Nei concambi il MEF propone di ritirare titoli in circolazione in cambio di titoli di nuova emissione, con lo scopo di distribuire nel tempo le scadenze – evitando la concentrazione dei rimborsi in periodi limitati – e di favorire la liquidità e l'efficienza del mercato secondario dei titoli di Stato.

96 In alternativa all'asta il MEF ricorre alla forma tecnica del sindacato di collocamento per l'emissione dei buoni del Tesoro poliennali (BTP) a più lungo termine, dei titoli indicizzati all'inflazione, dei titoli destinati agli investitori al dettaglio e dei titoli emessi direttamente sui mercati internazionali (prestiti della Repubblica italiana).

L'Istituto supporta inoltre il MEF nella gestione dei fondi depositati nel conto disponibilità del Tesoro con strumenti di raccolta e impiego nel segmento più a breve del mercato monetario, quali le operazioni pronti contro termine (*repo* e *reverse repo*)[97] e le operazioni non collateralizzate (*depo*)[98].

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.4.

2.7 LE ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLE FUNZIONI ISTITUZIONALI

La Banca sostiene lo svolgimento dei propri compiti con un articolato assetto organizzativo nel quale le funzioni interne provvedono alla gestione delle risorse umane, tecnologiche, logistiche e finanziarie necessarie per le varie attività. Esse assolvono inoltre importanti adempimenti previsti dalla legge, come ad esempio la redazione del bilancio, il pagamento di imposte e le altre incombenze amministrative.

La programmazione e la gestione delle risorse aziendali

Le risorse aziendali sono governate con una visione integrata nelle varie fasi di pianificazione, utilizzo, controllo e rendicontazione. In tale ambito, la pianificazione strategica fornisce la cornice di riferimento e gli indirizzi per la pianificazione operativa delle risorse umane, logistiche e tecnologiche e per la programmazione finanziaria (budget).

L'allocazione delle risorse coinvolge congiuntamente gli organi di Vertice e i responsabili della gestione delle risorse attraverso comitati di natura consultiva o decisionale. Il Comitato di coordinamento per la gestione aziendale contribuisce al confronto tra le Funzioni e alla definizione e al monitoraggio del piano strategico.

Le risorse umane. – La pianificazione dei fabbisogni qualitativi e quantitativi di personale è definita dal Comitato per gli organici, tenendo conto dell'evoluzione dei compiti, dei processi, della tecnologia e dell'organizzazione della Banca. L'Istituto seleziona il suo personale in base alle competenze, attraverso concorsi pubblici aperti a tutti i cittadini dell'Unione europea e ad alcune categorie di cittadini extraeuropei in possesso dei requisiti previsti in ciascun bando.

---

97 Per maggiori informazioni, cfr. sul sito del MEF: *Avvio dell'operatività pronti contro termine del MEF. Un nuovo strumento di gestione della liquidità*, comunicato stampa del 17 maggio 2021. Le operazioni sono condotte sul mercato dei titoli di stato (MTS repo) con l'interposizione della controparte centrale Euronext Clearing.

98 Per ulteriori dettagli, cfr. sul sito del MEF i seguenti comunicati stampa: *Al via la nuova modalità di gestione della liquidità giacente sul Conto disponibilità del MEF*, del 2 maggio 2022, e *Pubblicato il nuovo elenco delle controparti ammesse alle negoziazioni money market con il Tesoro per l'avvio della nuova operatività*, del 20 settembre 2022.

La Banca d'Italia valorizza le competenze trasversali, tecnico-specialistiche e attitudinali del proprio personale, di cui cura nel continuo la formazione. Nello svolgimento delle proprie funzioni le persone si attengono ai principi generali enunciati in un codice etico che tiene conto della natura pubblica dell'Istituto e della rilevanza degli interessi ad esso affidati.

Le risorse informatiche. – Il Comitato per le tecnologie dell'informazione coordina e indirizza il portafoglio delle iniziative informatiche.

A sostegno dei compiti istituzionali, la Banca sviluppa e gestisce sistemi e piattaforme tecnologiche per lo svolgimento delle operazioni di politica monetaria, per il funzionamento del sistema dei pagamenti, per il servizio di tesoreria e nel campo delle statistiche, rafforzando così il suo ruolo di fornitore di servizi informatici avanzati a livello nazionale ed europeo. L'Istituto infatti fornisce, insieme ad alcune BCN, servizi di sviluppo e gestione di infrastrutture tecnologiche dell'Eurosistema.

La Banca è impegnata anche nella realizzazione di soluzioni innovative per lo sfruttamento integrato del suo rilevante patrimonio informativo (di natura finanziaria, statistica, di vigilanza e a supporto della gestione aziendale), nonché nello sviluppo di strumenti per la condivisione della conoscenza e per la diffusione di modalità lavorative caratterizzate da cooperazione e collaborazione.

Le risorse logistiche. – Il Comitato per gli immobili e la sicurezza si occupa della programmazione e del coordinamento delle iniziative immobiliari dell'Istituto, fissandone le priorità sulla base degli aspetti di funzionalità, sicurezza ed economicità.

La Banca è proprietaria di un articolato patrimonio immobiliare composto da edifici di grande pregio spesso soggetti a vincolo storico o artistico, in massima parte utilizzato nello svolgimento delle funzioni istituzionali (edifici ospitanti gli uffici dell'Amministrazione centrale, lo stabilimento produttivo, i centri elaborazione dati, gli stabili della rete territoriale).

Le risorse finanziarie. – L'allocazione delle risorse necessarie a finanziare le spese connesse con la pianificazione strategica e settoriale avviene attraverso un budget triennale. Quest'ultimo concorre – insieme ad altri strumenti come la contabilità analitica, l'analisi dei costi e dell'efficienza aziendale – al controllo economico della gestione. Le spese confluiscono nel conto economico unitamente ai redditi derivanti principalmente dall'esercizio della politica monetaria e dalla gestione delle riserve valutarie e del portafoglio di investimento (cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.6). I risultati economici, trattenuta la quota necessaria alla copertura dei rischi, sono riconosciuti in gran parte allo Stato (cfr. nella sezione *L'impegno per la sostenibilità* il paragrafo 4.3.1).

Il sistema dei controlli interni

La Banca è dotata di un articolato sistema di controlli interni, ispirato al modello delle tre linee, che definisce ruoli, responsabilità e meccanismi di interazione tra le funzioni

di controllo e di gestione dei rischi. La prima linea è costituita dalle unità responsabili dei processi operativi e dell'identificazione, misurazione e gestione dei relativi rischi. Alla seconda linea appartengono funzioni che presidiano molteplici rischi aziendali, il rispetto della normativa interna ed esterna e il monitoraggio complessivo dei rischi operativi. La terza linea è rappresentata dalla funzione di revisione interna, collocata in una posizione funzionale e organizzativa di piena indipendenza, che verifica la costante adeguatezza del sistema dei controlli interni; tale funzione è periodicamente sottoposta a valutazioni, sia interne sia esterne, per verificarne la piena conformità agli standard internazionali della professione di audit. Per la gestione del rischio operativo l'Istituto si avvale di un modello orientato alla prevenzione degli eventi avversi e al contenimento dei relativi impatti operativi, reputazionali e patrimoniali (*Operational Risk Management*, ORM); dispone inoltre di un sistema di gestione della continuità operativa per presidiare i processi la cui interruzione produrrebbe impatti elevati in un breve arco temporale. Il sistema ORM individua i livelli di tollerabilità, i ruoli e le modalità di risposta ai rischi operativi (mitigazione, trasferimento o accettazione del rischio). Il Direttorio è responsabile della risposta ai rischi alti e le Strutture di quella ai rischi medi; i rischi bassi sono ritenuti accettabili. Un apposito Comitato per i rischi operativi assiste il Direttorio nel promuovere e coordinare le iniziative in materia. Sono previste iniziative per irrobustire il sistema e trattare rischi emergenti di portata trasversale, quali quelli derivanti dal ricorso a terze parti e a modelli di intelligenza artificiale.

L'analisi dei rischi in tema di etica e prevenzione della corruzione fa perno sulla figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione. Per il rischio di mancata compliance alla normativa esterna è in corso di sperimentazione una metodologia dedicata.

La comunicazione

La comunicazione della Banca segue un piano approvato annualmente dal Direttorio, in coerenza con il piano strategico.

La comunicazione istituzionale ha l'obiettivo di far conoscere le attività della Banca e i principi che la ispirano nell'esercizio dei propri compiti, rafforzando così l'immagine e la reputazione dell'Istituto e di conseguenza la fiducia dell'opinione pubblica; essa si realizza attraverso interventi dei membri del Direttorio, pubblicazioni, campagne informative, eventi pubblici, relazioni costanti con gli organi di stampa e presenza sui social media.

La comunicazione interna mira a promuovere i principi guida dell'organizzazione, a favorire la partecipazione dei dipendenti e a consolidarne il senso di appartenenza. A tal fine, facilita l'accesso del personale alle informazioni su funzioni e attività aziendali, scelte strategiche e azioni organizzative, favorendo una visione condivisa dell'identità aziendale e valorizzando in particolare i temi dell'inclusione e della sostenibilità.

Per i risultati della gestione e delle attività dell'anno, cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.5.

3. LA GESTIONE DELL'ANNO

Questa sezione illustra le attività e i risultati conseguiti dalla Banca nel 2025 in qualità di istituzione partecipante al SEBC e all'Eurosistema, di autorità preposta alla tutela della sana e prudente gestione degli intermediari e della stabilità del sistema finanziario, di istituto di ricerca nonché di fornitore di servizi agli intermediari finanziari e all'Amministrazione pubblica. Le informazioni sulle funzioni istituzionali sono raggruppate in quattro macroaree: la moneta, il sistema finanziario, la ricerca e la statistica, i servizi per lo Stato. La sezione descrive anche le attività a supporto delle funzioni istituzionali, i risultati economici e i costi operativi.

PAGINA BIANCA

3.1 MONETA

3.1.1 LA POLITICA MONETARIA

L'assetto operativo della politica monetaria

A giugno del 2025 il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha riesaminato la propria strategia di politica monetaria confermando l'obiettivo simmetrico di inflazione del 2 per cento nel medio termine; il raggiungimento dell'obiettivo richiede un'azione di politica monetaria adeguatamente incisiva o persistente in risposta a scostamenti ampi e durevoli dell'inflazione, in entrambe le direzioni. Il prossimo esercizio di rivalutazione è programmato per il 2030.

Nel primo semestre del 2025 il Consiglio direttivo – a fronte della valutazione aggiornata delle prospettive di inflazione, della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria – ha ridotto i tassi ufficiali per complessivi 100 punti base, portando il tasso applicato sulle operazioni di deposito presso l'Eurosistema al 2 per cento, quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,15 e il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale al 2,4.

Dallo scorso luglio il Consiglio direttivo ha deciso di lasciare invariati i tassi ufficiali a fronte di un tasso di inflazione collocatosi intorno all'obiettivo del 2 per cento. Il conflitto in Medio Oriente scoppiato alla fine di febbraio del 2026 ha reso le prospettive significativamente più incerte, generando rischi al rialzo per l'inflazione e al ribasso per la crescita economica. Le informazioni che si renderanno disponibili nel prossimo futuro consentiranno di valutare gli impatti della guerra sulle prospettive di inflazione e sui rischi ad esse associati.

Per definire l'orientamento di politica monetaria adeguato, il Consiglio direttivo continuerà a seguire un approccio guidato dai dati, in base al quale le decisioni saranno adottate di volta in volta a ogni riunione. Le decisioni sui tassi di interesse saranno basate sulla valutazione sia delle prospettive di inflazione e dei rischi ad esse associati, considerati i nuovi dati economici e finanziari, sia della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria, senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi.

L'assetto operativo della politica monetaria – definito dal Consiglio direttivo nel 2024[99] – è rimasto invariato e un suo riesame è previsto nel corso del 2026.

99 BCE, *Modifiche all'assetto operativo per l'attuazione della politica monetaria*, comunicato stampa del 13 marzo 2024.

A seguito della completa interruzione dei programmi di acquisto di titoli, il capitale rimborsato sui titoli in scadenza non è più reinvestito; i reinvestimenti sono cessati da luglio del 2023 per il programma di acquisto di attività finanziarie (*Asset Purchase Programme*, APP) e da luglio del 2024 per il programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (*Pandemic Emergency Purchase Programme*, PEPP).

È stato rivisto il quadro delle garanzie delle operazioni di politica monetaria. A febbraio del 2025 il Consiglio ha introdotto una nuova regola per l'uso delle valutazioni del merito di credito rilasciate dalle agenzie di rating riconosciute dall'Eurosistema. In particolare, per un migliore presidio dei rischi finanziari, i titoli del settore privato stanziati a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema saranno valutati in base al secondo miglior rating disponibile, anziché rispetto al miglior rating finora previsto. Per i titoli del settore pubblico dell'area dell'euro continuerà invece a essere applicata la regola del miglior rating. Le nuove disposizioni entreranno in vigore non prima di 18 mesi dalla decisione[100]. Inoltre, al fine di mitigare i rischi finanziari legati al cambiamento climatico, il Consiglio ha deciso che, a partire dal 15 giugno 2026, la valutazione dei titoli emessi da società non finanziarie stanziati a garanzia delle operazioni di politica monetaria tenga conto della loro vulnerabilità ai rischi di transizione (*climate factor*)[101].

Il 13 novembre 2025 il Consiglio ha approvato i risultati del riesame periodico del sistema di controllo dei rischi: sono stati introdotti nuovi scarti di garanzia per i titoli e i prestiti bancari, che diverranno operativi non prima del novembre 2026, dopo i necessari adeguamenti normativi[102].

Infine, con l'avvio del nuovo sistema di gestione delle garanzie per le operazioni di credito dell'Eurosistema (*Eurosystem Collateral Management System*, ECMS; cfr. il paragrafo 3.1.3), è entrata in vigore la regola che assegna priorità alle valutazioni del merito di credito rilasciate dai sistemi di valutazione del merito di credito (*In-house Credit Assessment Systems*, ICAS) delle banche centrali nazionali (BCN) rispetto alle altre fonti di valutazione (agenzie di rating e sistemi interni di rating delle banche commerciali).

I programmi di acquisto. – Alla fine del 2025 il portafoglio titoli di politica monetaria dell'Eurosistema ammontava a 3.745 miliardi di euro (4.283 miliardi a fine 2024); quello detenuto dalla Banca d'Italia era di 508 miliardi di euro (591 a fine 2024), di cui 473 costituiti da titoli italiani del settore pubblico (544 miliardi a fine 2024). La riduzione riflette l'interruzione dei reinvestimenti.

100 BCE, *ECB announces changes to use of external ratings for private sector assets in Eurosystem collateral framework*, comunicato stampa del 21 febbraio 2025.

101 BCE, *ECB to adapt collateral framework to address climate-related transition risks*, comunicato stampa del 29 luglio 2025.

102 BCE, *ECB reviews risk control framework for monetary policy credit operations*, comunicato stampa del 17 novembre 2025.

Il prestito titoli. – Le attività detenute nei portafogli di politica monetaria dell'Eurosistema sono rese disponibili agli operatori di mercato mediante operazioni di prestito, per contrastare fenomeni di scarsità e per favorire il corretto funzionamento dei mercati. In questo contesto la Banca d'Italia offre in prestito titoli di Stato, obbligazioni bancarie garantite e obbligazioni societarie, sia direttamente sia avvalendosi dell'intermediazione dei depositari centrali, Clearstream ed Euroclear. Nell'anno sono stati prestati titoli per un controvalore medio giornaliero di 15,3 miliardi (17 nel 2024).

Le operazioni di rifinanziamento. – Nel 2025 l'Eurosistema ha condotto 63 operazioni di rifinanziamento in euro, di cui 51 di rifinanziamento principale (*Main Refinancing Operations*, MRO) e 12 a più lungo termine (*Longer-Term Refinancing Operations,* LTRO) con durata pari a tre mesi.

L'ammontare dei finanziamenti alle banche dell'area dell'euro è aumentato da 34 a 37 miliardi di euro (25 miliardi di MRO e 12 di LTRO). Il rifinanziamento delle controparti italiane è diminuito da 23 a 21 miliardi di euro; la sua quota sul totale dell'area dell'euro è scesa al 58,4 per cento, dal 66,9 a fine 2024.

Nel corso dell'anno l'Eurosistema ha anche erogato finanziamenti in dollari alle banche dell'area dell'euro per complessivi 3,2 miliardi di dollari (8,9 miliardi nel 2024) mediante 50 operazioni di rifinanziamento (51 nel 2024). Le controparti italiane hanno richiesto un ammontare di 0,3 miliardi di dollari (1,1 nel 2024).

Il 20 ottobre 2025 ha preso avvio la nuova procedura per la gestione delle aste di politica monetaria della Banca d'Italia (Gestione Aste, GeA). Avvalendosi di un portale web dedicato, GeA semplifica le interazioni tra gli operatori e la Banca d'Italia, consentendo alle controparti di politica monetaria di partecipare alle aste attraverso la rete internet, anziché mediante la rete nazionale interbancaria. La procedura rafforza anche i presidi di sicurezza, grazie a nuove funzionalità volte a mitigare i rischi operativi.

Le condizioni di liquidità. – Alla fine della giornata le banche detengono liquidità sui conti di riserva obbligatoria; per quella in eccesso, possono effettuare depositi giornalieri (*overnight deposit facility*) presso la BCN di riferimento.

La liquidità in eccesso è risultata in media di 2.694 miliardi di euro, in flessione rispetto ai 3.174 miliardi del 2024, principalmente per la riduzione del portafoglio di politica monetaria detenuto dall'Eurosistema. Per le controparti italiane il valore medio giornaliero è sceso dai 143 miliardi del 2024 (il 4,5 per cento del totale dell'area dell'euro) ai 91 miliardi del 2025 (il 3,4 per cento del totale dell'area). La maggior parte della liquidità in eccesso rimane sui depositi overnight per effetto della più elevata remunerazione di questi ultimi rispetto ai conti di riserva[103].

103 Mentre i fondi depositati overnight presso la banca centrale ricevono una remunerazione positiva, la liquidità detenuta sui conti di riserva – sia obbligatoria sia in eccesso – ha una remunerazione pari a zero. Tuttavia, al fine di semplificare il meccanismo di remunerazione, a dicembre del 2025 il Consiglio direttivo della BCE ha deciso che le riserve in eccesso saranno sempre remunerate al tasso sui depositi overnight. L'attuazione è prevista entro la fine di giugno del 2026.

La riserva obbligatoria. – L'obbligo di riserva è attualmente fissato all'1 per cento di specifiche passività rilevanti delle istituzioni creditizie[104]. La Banca d'Italia verifica che le istituzioni creditizie operanti nel Paese detengano sui conti di riserva saldi medi, in ciascun periodo di mantenimento, non inferiori alla misura minima prevista dall'obbligo. Quest'ultimo, con riferimento all'intero sistema bancario italiano nel 2025, è risultato in media di 19 miliardi di euro (l'11,4 per cento del totale per l'area dell'euro). Le banche soggette all'obbligo di riserva erano 413 alla fine dell'anno, in diminuzione rispetto alle 421 del 2024, principalmente per operazioni di fusione. Nel 2025 sono state irrogate cinque sanzioni per inadempimento dell'obbligo di riserva.

Le garanzie. – Il valore delle attività conferite a garanzia delle operazioni di rifinanziamento si è ridotto del 6 per cento nel corso del 2025, collocandosi a 177 miliardi alla fine dell'anno. I prestiti bancari restano la principale classe di attività conferita, per un valore pari a 110 miliardi (62 per cento del totale); di questi, il 56 per cento è conferito sulla base delle regole temporanee dello schema dei prestiti bancari aggiuntivi[105].

Il sistema ICAS della Banca d'Italia per la valutazione del merito di credito delle imprese non finanziarie ha prodotto nel 2025 circa 3.700 valutazioni di aziende, basate su un modello statistico e su un successivo esame quali-quantitativo curato da analisti finanziari; sulla base del solo modello statistico sono state inoltre elaborate circa 360.000 valutazioni. L'ICAS stima, mediante modelli quantitativi, anche la probabilità di insolvenza per circa 5 milioni di famiglie consumatrici e 570.000 famiglie produttrici. La disponibilità delle stime dell'ICAS ha consentito a 58 istituzioni creditizie italiane (52 nel 2024) di conferire prestiti in garanzia nelle operazioni di politica monetaria.

L'analisi e la gestione del rischio di liquidità. – La Banca d'Italia monitora il rischio di liquidità, anche mediante l'utilizzo di modelli di allerta precoce (*early warning*)[106], oggetto di continuo affinamento. Anche nel 2025 non sono stati erogati finanziamenti straordinari a sostegno della liquidità (*emergency liquidity assistance*, ELA) di banche nazionali.

L'attività in cambi

Gli artt. 127 e 219 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e gli Accordi europei di cambio II (AEC II) prevedono che l'Istituto, di concerto con la

104 Si tratta di depositi a vista e overnight, depositi con scadenza predeterminata fino a due anni, depositi rimborsabili con preavviso fino a due anni, titoli di debito in circolazione con scadenza predeterminata fino a due anni.

105 Come stabilito dal Consiglio direttivo a novembre del 2024, alcune tipologie di garanzie, idonee nell'ambito dello schema dei prestiti bancari aggiuntivi, non sono più accettate in garanzia dal 30 marzo 2026; viceversa altre tipologie sono state integrate nel quadro generale delle garanzie. Per maggiori dettagli, cfr. BCE, *ECB amends monetary policy implementation guidelines*, comunicato stampa del 27 gennaio 2026.

106 Sono modelli che, utilizzando una serie di indicatori, consentono di stimare la probabilità di una crisi bancaria su un determinato orizzonte temporale futuro.

BCE e con le altre BCN, possa effettuare interventi di acquisto o vendita di valute estere contro euro.

Per garantire la copertura degli esborsi e degli introiti in valuta della Repubblica italiana e per gestire le proprie riserve valutarie, nel 2025 sono state effettuate operazioni in cambi per un controvalore di 3,7 miliardi di euro (lo stesso del 2024).

La Banca partecipa alla concertazione quotidiana tra le principali banche centrali dell'Eurosistema per rilevare i tassi di cambio di riferimento dell'euro; pubblica inoltre i tassi di cambio di altre valute su un portale che nel 2025 ha registrato circa 400 milioni di visualizzazioni (313 milioni nel 2024).

Figura 3.1 – La politica monetaria nel 2025

ACQUISTI DI TITOLI PER I PROGRAMMI APP E PEPP EFFETTUATI DALLA BANCA D'ITALIA

0 miliardi di euro
23 nel 2024

508 miliardi di euro
(portafoglio complessivo a fine anno)
591 nel 2024

GARANZIE ACQUISITE PER OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO E DI CREDITO INFRAGIORNALIERO

177 miliardi di euro di garanzie totali
189 nel 2024

110 miliardi di euro
(garanzie rappresentate da prestiti bancari)
126 nel 2024

RIFINANZIAMENTO DI POLITICA MONETARIA

21 miliardi di euro
23 nel 2024

63 operazioni
65 nel 2024

CONTRIBUTI ALLE DECISIONI DEI COMITATI DELL'EUROSISTEMA

325 procedure scritte
419 nel 2024

SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL MERITO DI CREDITO DELLE IMPRESE NON FINANZIARIE ITALIANE (ICAS)

360.000 valutazioni sulla base del modello statistico
370.000 nel 2024

3.700 valutazioni sulla base di un successivo esame quali-quantitativo
3.900 nel 2024

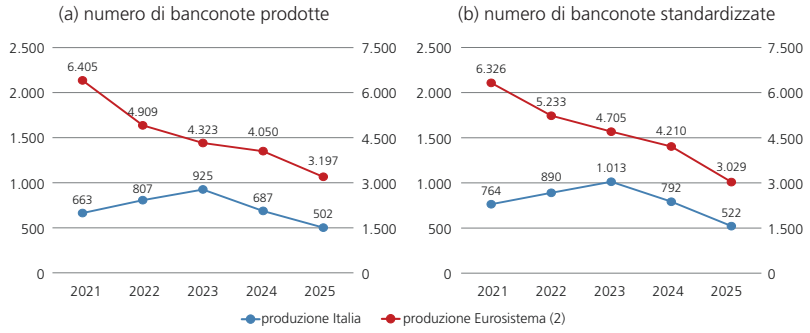
Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.3.1.

3.1.2 LE BANCONOTE E LE MONETE

Nel 2025 l'Eurosistema ha prodotto complessivamente 3,2 miliardi di banconote, in flessione rispetto all'anno precedente (-21 per cento). La Banca d'Italia ne ha

realizzate 502 milioni (-27 per cento), nei tagli da 20 e da 50 euro. In termini standardizzati[107] il volume di banconote prodotte dalla Banca è stato pari al 17 per cento del totale dell'area (19 per cento nel 2024; fig. 3.2).

Figura 3.2 – Produzione di banconote dell'Eurosistema e della Banca d'Italia (1)
(milioni di banconote, anni 2021-25)



(1) Il dato dell'Eurosistema riferito al 2025 è provvisorio. – (2) Scala di destra.

Il calo delle quantità prodotte nel 2025 dipende anche dal parziale utilizzo delle riserve logistiche di banconote, attualmente superiori al livello di riferimento previsto, per soddisfare la domanda. Anche nel 2025 la capacità produttiva della Banca è stata impegnata nella realizzazione di banconote test – nell'ambito delle attività di ricerca e sviluppo condotte con la BCE – e in progetti di cooperazione con altre banche centrali, che hanno comportato un'ulteriore produzione di 105 milioni di biglietti. Nel 2025 sono stati sottoscritti nuovi accordi sindacali in tema di produzione delle banconote della durata di sei anni, anziché di tre come in precedenza; essi introducono più elevati presidi di sicurezza nonché strumenti di maggiore flessibilità nell'impiego del personale e misure volte a favorirne lo sviluppo professionale, con effetti positivi in termini di contenimento dei costi. Gli interventi mirano a rendere la stamperia più competitiva, consentendole di mantenere un ruolo di rilievo all'interno dell'Eurosistema, anche in vista della terza serie dell'euro.

I requisiti per la produzione di banconote in euro. – In linea con la decisione BCE/2020/24, nel 2025 la BCE ha condotto l'ispezione di qualità e di sicurezza presso la stamperia, confermando gli accreditamenti in materia. Per mantenere l'accreditamento etico è proseguito il programma ispirato allo standard internazionale ISO 37001:2016, volto a contrastare fenomeni criminali, come la corruzione, la frode e il riciclaggio.

107 Per banconote standardizzate si intendono quelle convertite in un unico taglio da 20 euro, sulla base dei rapporti di conversione tra i vari tagli definiti all'interno dell'Eurosistema. I volumi di produzione assegnati annualmente alle singole BCN riflettono la rispettiva quota di partecipazione al capitale della BCE (chiave capitale) e la specifica combinazione di tagli richiesta. Nei valori standardizzati nel tempo si creano tuttavia alcuni disallineamenti rispetto alla chiave capitale, dovuti ad anticipi o posticipi di produzione decisi da ciascuna BCN.

L'innovazione tecnologica e di processo nella produzione delle banconote. – Il piano di potenziamento tecnologico della stamperia, avviato nel 2019, è andato avanti con l'ammodernamento di alcune macchine da stampa. È stato inoltre acquisito un sistema innovativo per il controllo della qualità dei materiali di prestampa.

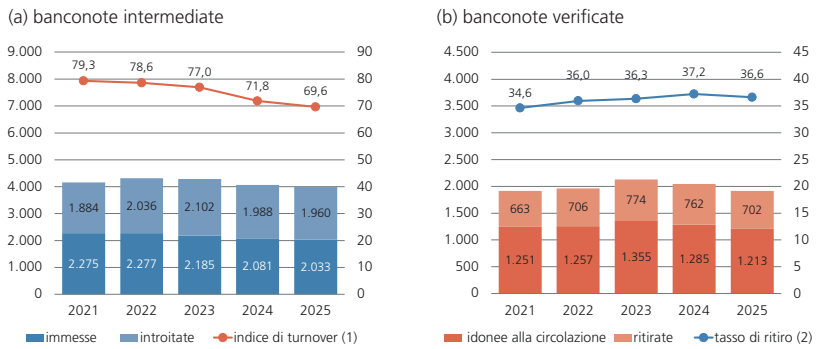
L'attività di ricerca e sviluppo. – In preparazione della terza serie dell'euro, la Banca – in qualità di centro principale di ricerca e sviluppo per test di stampa per conto dell'Eurosistema – ha gestito diversi progetti per la validazione industriale di nuove caratteristiche di sicurezza. Al fine di migliorare i processi interni sono proseguite le iniziative di digitalizzazione dei controlli di qualità e di impiego di tecnologie di intelligenza artificiale (IA) nel disegno delle banconote e nell'analisi dei difetti di produzione.

La circolazione delle banconote

Le banconote in euro in circolazione in Italia al 31 dicembre 2025 erano complessivamente 5,7 miliardi di pezzi, in aumento dell'1,3 per cento rispetto al 2024, per un valore di 197,7 miliardi di euro (-0,1 per cento sul 2024); i corrispondenti valori a livello di Eurosistema erano 31,3 miliardi di pezzi, pari a 1.619,5 miliardi di euro, in crescita del 2,5 per cento in volume e del 2 per cento in valore rispetto al 2024.

Le banconote intermediate (la somma di quelle immesse e introitate dalle Filiali della Banca d'Italia mediante prelievi o versamenti di banche e Poste Italiane) sono diminuite dell'1,9 per cento nel confronto con il 2024; quelle verificate, per stabilirne l'autenticità e l'idoneità alla circolazione, si sono ridotte del 6,4 per cento sul 2024, con un tasso di ritiro di circa il 37 per cento (fig. 3.3).

Figura 3.3 – Flussi di banconote gestiti dalla Banca d'Italia
(milioni di banconote, anni 2021-25)



(1) L'indice di turnover viene calcolato come rapporto tra le banconote intermediate nell'anno e il totale in circolazione alla fine del medesimo anno. Valori percentuali. Scala di destra. – (2) Il tasso di ritiro rappresenta la quota di banconote ritirate rispetto al totale di quelle verificate. Valori percentuali. Scala di destra.

La distribuzione delle banconote. – Nel 2025 la Banca ha effettuato 13 trasferimenti di banconote a livello internazionale e 149 a livello nazionale. Sono stati distribuiti alle Filiali 1,2 miliardi di biglietti da immettere in circolazione (2,5 per cento in più rispetto al 2024).

I controlli sulle banconote anomale. – Le banconote in euro riconosciute false dal Centro nazionale di analisi sono diminuite (98.763 rispetto alle 121.111 del 2024)[108]; i tagli più falsificati continuano a essere quelli da 20 e da 50 euro. Sono state esaminate 14.638 banconote danneggiate per valutarne la rimborsabilità: di queste 7.314 sono state inviate alla Guardia di finanza per eventuali indagini connesse con la possibile origine criminosa del danno. Sono state verificate, presso 19 produttori, 110 apparecchiature per la selezione e l'accettazione delle banconote.

Nel 2025 è stato reso disponibile sul sito della Banca d'Italia il corso di formazione online *Conoscere le banconote*, indirizzato agli esercenti che offrono il servizio di *cash in shop* e riguardante la verifica manuale dell'autenticità e dell'idoneità delle banconote in euro prima del loro ricircolo.

I controlli sui gestori del contante. – Nel 2025 sono stati effettuati accertamenti presso 60 intermediari per la verifica di conformità di 820 apparecchiature selezionatrici, installate presso 330 sportelli, e sono state concluse due ispezioni – altre due sono state avviate – presso operatori non finanziari per accertare l'osservanza della normativa sul trattamento delle banconote in euro e delle disposizioni in materia di antiriciclaggio[109]. Alle ispezioni si affianca l'attività di controllo a distanza sugli operatori per verificare il rispetto delle disposizioni in tema di ricircolo di banconote in euro e di antiriciclaggio: 19 operatori sono stati invitati ad adottare misure correttive a fronte di anomalie riscontrate, rispettivamente, per 13 intermediari nell'ambito delle verifiche di conformità e per 6 operatori non finanziari nei controlli ispettivi o a distanza. Nei confronti di un operatore è stata irrogata una sanzione amministrativa pecuniaria a causa delle carenze accertate in sede ispettiva nell'assetto dei controlli interni per l'attività di trattamento delle banconote.

Nel corso dell'anno sono stati inoltre rivisti i provvedimenti in materia di antiriciclaggio per gli operatori non finanziari[110].

L'accesso al contante. – Nel 2025 è proseguita l'attività di monitoraggio sull'evoluzione dei punti di accesso al contante (PAC)[111].

---

108 Il dato è sostanzialmente in linea – in termini percentuali – con il calo registrato a livello di Eurosistema: i biglietti falsi sono scesi da 553.000 a 444.000 (19,7 per cento in meno).

109 Nell'elenco degli operatori non finanziari gestori del contante – istituito in attuazione del DL 350/2001, come modificato dal D.lgs. 90/2017 – al 31 dicembre 2025 risultavano iscritti 14 operatori (15 nel 2024) a seguito di una cancellazione. L'elenco è consultabile sul sito della Banca d'Italia.

110 Si tratta di due provvedimenti del 16 giugno 2025 contenenti, rispettivamente, disposizioni sull'elenco e sugli assetti organizzativi in materia di antiriciclaggio, e disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione dei dati.

111 Nel 2024 la Banca ha introdotto una nuova segnalazione sui PAC (circolare 320/2024).

Nel 2025 il numero di PAC tradizionali sul territorio nazionale ha continuato a ridursi nella componente degli sportelli, a fronte di un aumento del numero di ATM: alla fine dell'anno la rete di distribuzione del contante comprendeva 30.000 sportelli bancari e postali (2,1 per cento in meno rispetto al 2024), dotati di 39.700 ATM (0,7 per cento in più) che distribuiscono contante, insieme a 5.500 ATM *stand-alone*[112] (4,2 per cento in più). È aumentato in misura significativa il numero dei punti di *cash-back*[113] e *cash in shop*[114] (circa 90.000, il 15,3 per cento in più rispetto al 2024).

È proseguita la partecipazione dell'Istituto, in linea con i principi definiti dalla *Cash Strategy 2030* dell'Eurosistema, ai lavori sul quadro normativo europeo in materia di accesso e accettazione del contante, originati dalla proposta di regolamento della Commissione europea del 28 giugno 2023. Il legislatore comunitario si è focalizzato sull'importanza di garantire adeguato accesso al contante, anche attraverso l'istituzione in ogni Stato membro di apposite autorità che esercitino un opportuno monitoraggio. Il negoziato si sta avviando alla fase conclusiva nelle sedi legislative europee.

La collaborazione in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. – Sono state esaminate 130 operazioni potenzialmente sospette, individuate in prevalenza per cambi di banconote danneggiate, e sono state trasmesse all'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF) 55 segnalazioni di operazioni sospette, per un ammontare di circa 1,7 milioni di euro.

La circolazione delle monete

Le monete in euro in circolazione al 31 dicembre 2025 nell'Eurosistema erano complessivamente 154 miliardi di pezzi, pari a 35,4 miliardi di euro, in crescita rispettivamente dell'1,8 e del 2,6 per cento rispetto all'anno precedente. I corrispondenti valori per l'Italia erano 18,8 miliardi di pezzi, pari a 5,5 miliardi di euro (1,8 e 2,6 per cento in più sul 2024, rispettivamente).

La cooperazione internazionale e nazionale

La cooperazione internazionale. – Nel 2025 sono proseguiti il dialogo e la cooperazione con la Banque de France e il Banco de España per la condivisione di strategie produttive, di iniziative di innovazione tecnologica e di specifici progetti

112 Dispositivi automatici per il prelevamento o il deposito di banconote installati presso indirizzi diversi da quelli degli sportelli bancari.

113 Operazione di prelievo di contante effettuata tramite POS o altro dispositivo presso un esercente, congiuntamente al pagamento per l'acquisto di beni o servizi forniti dallo stesso esercente, a valere sul conto detenuto dall'acquirente presso un intermediario.

114 Operazione, non collegata ad alcun pagamento per beni o servizi, in cui il cliente di un intermediario richiede un prelievo di contante, a valere sul proprio conto, attraverso il terminale (POS o altro dispositivo) gestito dall'esercente convenzionato con lo stesso intermediario o con un altro.

di ricerca e sviluppo. Nell'ambito dell'accordo di collaborazione con il Banco de España in materia di circolazione delle banconote, sono continuati i lavori in tema di controlli sugli operatori specializzati che partecipano al ricircolo del contante ed è stato avviato un nuovo progetto per l'analisi dei dati sulla distribuzione dei PAC sul territorio. È proseguita la collaborazione con la Banca centrale della Repubblica di San Marino riguardo il protocollo sui servizi di cassa[115].

La cooperazione nazionale. – Nel 2025 sono state predisposte sette relazioni tecniche in materia di banconote contraffatte, su richiesta dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza. Personale esperto dell'Istituto ha fornito perizie o testimonianze in due procedimenti penali relativi alla falsificazione di banconote.

Nell'anno è stato rinnovato il protocollo d'intesa tra la Banca d'Italia e la Guardia di finanza che rafforza la collaborazione finalizzata al contrasto agli illeciti economico-finanziari e alla falsificazione dell'euro.

L'Istituto ha continuato a collaborare con il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), con l'Associazione bancaria italiana (ABI) e con Poste Italiane per verificare e assicurare l'adeguatezza della rete dei punti di accesso al contante sul territorio nazionale.

Figura 3.4 – Le banconote nel 2025

BANCONOTE IN EURO PRODOTTE

502 milioni di biglietti
687 nel 2024

BANCONOTE VERIFICATE

1.915 milioni di biglietti
2.047 nel 2024

BANCONOTE IN EURO IMMESSE IN CIRCOLAZIONE

2.033 milioni di biglietti
2.081 nel 2024

CONTRIBUTI ALLE DECISIONI DEI COMITATI DELL'EUROSISTEMA

201 procedure scritte
220 nel 2024

BANCONOTE IN EURO FALSE

98.763 trasmesse alle Forze dell'ordine
121.111 nel 2024

Per la descrizione della relativa funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.3.3.

115 Per maggiori dettagli, cfr. il paragrafo: *La cooperazione internazionale e nazionale* del capitolo 3 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2023.

3.1.3 I SISTEMI DI PAGAMENTO

I sistemi di pagamento dell'Eurosistema

T2. – Nel 2025 sono stati regolati nel servizio di regolamento lordo in tempo reale (Real Time Gross Settlement, RTGS)[116] del sistema T2 circa 424.200 pagamenti al giorno, per un valore medio giornaliero di quasi 1.770 miliardi di euro (pari all'11,2 per cento del PIL dell'area dell'euro). Rispetto al 2024 il numero delle transazioni è aumentato del 2 per cento e il loro valore di circa il 7 per cento[117]. Il servizio Central Liquidity Management (CLM) ha regolato in media 6.400 transazioni al giorno, per un corrispettivo di 163 miliardi di euro[118].

Alla fine dell'anno, sulla componente italiana TARGET-Banca d'Italia[119] risultavano registrati 136 partecipanti diretti[120] e 4 sistemi ancillari. La componente ha regolato il 9,3 per cento delle transazioni effettuate in T2 (3,8 per cento in valore), in linea con lo scorso anno.

TARGET2-Securities (T2S). – T2S collega 24 depositari centrali attivi su 23 piazze finanziarie europee, consentendo il regolamento dei titoli in euro e in corone danesi. Nel 2025 il sistema ha regolato in media circa 922.500 operazioni al giorno, per un valore medio giornaliero di oltre 1.100 miliardi di euro. Rispetto al 2024, il numero di transazioni è aumentato del 16,6 per cento e il relativo controvalore del 13,3 per cento. L'efficienza di regolamento di T2S[121] nel 2025 è risultata del 93,5 per cento in termini di numero di operazioni e del 98 per cento in termini di importo complessivo, in linea con l'anno precedente.

Alla fine del 2025 in T2S operavano 26 intermediari della piazza finanziaria italiana; nell'anno, sui relativi conti aperti presso l'Istituto, sono state regolate in media 60.000 transazioni al giorno, per un valore medio giornaliero di 130 miliardi.

TARGET Instant Payment Settlement (TIPS). – Nel 2025 si è osservato un sensibile incremento del numero e dell'importo dei pagamenti regolati in TIPS, principalmente

116 T2 si compone di due servizi integrati: (a) il servizio RTGS, che ospita conti dedicati al regolamento delle transazioni interbancarie, dei pagamenti per conto della clientela e delle operazioni con i sistemi ancillari; (b) il servizio CLM, che ospita conti dedicati al regolamento delle operazioni con la banca centrale.

117 Per una panoramica sui dati relativi al regolamento sui servizi TARGET, cfr. sul sito della BCE: *Traffic settled in the TARGET Services*. In linea con la nuova metodologia di calcolo adottata nel 2025 dalla BCE, sono esclusi dal computo dei pagamenti regolati in T2 i trasferimenti di liquidità tra partecipanti appartenenti allo stesso gruppo bancario. La nuova metodologia di calcolo è stata applicata retroattivamente anche ai dati relativi al regolamento in T2 nel 2023 e nel 2024.

118 Da aprile del 2025 T2 regola anche pagamenti in corone danesi: tra aprile e dicembre del 2025 nei due servizi RTGS e CLM sono state regolate in media circa 11.000 transazioni al giorno, per un controvalore di circa 148 miliardi di corone danesi.

119 Dal punto di vista tecnico T2, come il precedente TARGET2, è una piattaforma unica condivisa che si articola giuridicamente in singole componenti nazionali.

120 Per partecipante diretto si intende un soggetto titolare di conto in TARGET-Banca d'Italia. Gli intermediari non titolari di conto possono inviare e ricevere pagamenti indirettamente tramite un partecipante diretto.

121 Per efficienza di regolamento si intende il rapporto tra le transazioni effettivamente regolate in T2S e quelle immesse nel sistema per il regolamento.

per effetto dell'entrata in vigore del regolamento europeo sui bonifici istantanei (Instant Payment Regulation, IPR)[122]. Alla crescita dei volumi ha contribuito anche l'avvio, da aprile del 2025, del regolamento in TIPS dei pagamenti istantanei in corone danesi.

Nel complesso, nel 2025 sono stati regolati in TIPS 2.469 milioni di pagamenti, di cui 998 milioni in euro, 1.052 milioni in corone svedesi e 419 milioni in corone danesi (per un controvalore di 792 miliardi di euro, 600 miliardi di corone svedesi e 364 miliardi di corone danesi, rispettivamente). In media, TIPS ha regolato circa 2,7 milioni di transazioni in euro al giorno (con un picco, a novembre, di oltre 5 milioni di pagamenti regolati in una sola giornata operativa), 2,8 milioni di transazioni in corone svedesi e 1,6 milioni in corone danesi. Rispetto al 2024, il numero dei pagamenti in euro regolati è cresciuto del 119 per cento e il relativo controvalore del 179 per cento. Incrementi significativi, seppure più contenuti, si osservano anche per i pagamenti in corone svedesi, aumentati del 17 per cento in numero e del 29 per cento in valore.

Alla fine del 2025 aderivano a TIPS 14 infrastrutture di compensazione automatica (*automated clearing houses*, ACH), nonché 452 istituzioni finanziarie titolari di conto, di cui 29 italiane, attraverso le quali erano raggiungibili circa 15.700 soggetti tra intermediari finanziari e relative filiali.

Eurosystem Collateral Management System (ECMS). – Il 16 giugno 2025 l'Eurosistema ha avviato l'ECMS, la nuova piattaforma per la gestione delle garanzie delle operazioni di politica monetaria. La Banca d'Italia, che ha coordinato la migrazione delle proprie controparti alla nuova piattaforma, assicura il supporto della piazza finanziaria nazionale, sia in condizioni di normale operatività, sia in situazioni di crisi. Alla fine del 2025 partecipavano all'ECMS 100 controparti dell'Istituto; il controvalore delle garanzie da esse stanziate per le operazioni di finanziamento dell'Eurosistema risultava pari a 177 miliardi.

L'evoluzione delle infrastrutture di pagamento dell'Eurosistema. – Nell'ambito delle iniziative per il rafforzamento della resilienza informatica delle infrastrutture di regolamento dell'Eurosistema, sono proseguite nel 2025 le attività del progetto *T2S Recovery*, finalizzato a garantire il ripristino del corretto funzionamento del servizio T2S a seguito di incidenti o di attacchi informatici tali da causare l'inaccessibilità ai dati.

Sono stati ultimati gli interventi per introdurre in TIPS nuove funzionalità che consentono il regolamento di pagamenti tra valute differenti. In prospettiva tali evoluzioni potranno essere impiegate anche per collegare TIPS ai sistemi di regolamento dei pagamenti istantanei di altri paesi[123], contribuendo a una più ampia integrazione dei sistemi di pagamento a livello globale, in linea con le iniziative del G20 per il miglioramento dell'efficienza dei pagamenti transfrontalieri.

---

122 Regolamento UE/2024/886.

123 Sono in corso approfondimenti per valutare la fattibilità dei collegamenti tra TIPS e altri sistemi, sia su base bilaterale (ad esempio, con il sistema indiano Unified Payments Interface e con il sistema svizzero Swiss Interbank Clearing Instant Payments), sia su base multilaterale, nell'ambito del progetto Nexus guidato dall'*innovation hub* della Banca dei regolamenti internazionali.

Inoltre, nel gennaio 2025 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione tra la Banca d'Italia e le banche centrali di Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo e Montenegro per lo sviluppo di un sistema di regolamento dei pagamenti istantanei analogo a TIPS; nel mese di ottobre l'accordo è stato ampliato alla Macedonia del Nord. La nuova piattaforma consentirà di eseguire pagamenti in euro e in tutte le valute dei paesi aderenti, nonché, in futuro, anche tra queste ultime e le altre valute gestite in TIPS.

Le sperimentazioni connesse con la tecnologia DLT. – Nel 2025 l'Eurosistema ha condotto ulteriori approfondimenti sulla possibilità di consentire il regolamento in moneta di banca centrale di attività finanziarie emesse su piattaforme a registro distribuito (*distributed ledger technologies*, DLT). Basandosi sui risultati della sperimentazione condotta nel 2024 con gli operatori di mercato, è stato definito un piano di azione per l'evoluzione del regolamento delle transazioni all'ingrosso in moneta di banca centrale. Tale piano prevede, da un lato, una soluzione di breve-medio periodo, denominata Pontes, volta a consentire l'interoperabilità tra le piattaforme DLT di mercato e i servizi TARGET[124] e, dall'altro, l'avvio di un'iniziativa di più lungo termine, denominata Appia, finalizzata a realizzare un ecosistema finanziario europeo innovativo e integrato in collaborazione con soggetti pubblici e privati[125].

I sistemi di pagamenti al dettaglio

Il sistema di compensazione BI-Comp. – Nel 2025 il sistema di compensazione multilaterale dei pagamenti al dettaglio BI-Comp ha trattato in media 8,4 milioni di operazioni al giorno, con una riduzione del 12,5 per cento rispetto all'anno precedente. Il valore medio giornaliero dei pagamenti compensati è stato di 2,9 miliardi di euro, in diminuzione del 34,1 per cento rispetto al 2024. Alla fine del 2025 partecipavano al sistema 42 banche.

A seguito della dismissione della componente SEPA di BI-Comp, avvenuta nel 2024, e del conseguente ridimensionamento del sistema, la Banca ha avviato un confronto con gli operatori, nell'ambito della CIPA[126], volto a promuovere la realizzazione di un'infrastruttura di mercato alternativa. Nel corso del 2025 sono state esaminate le diverse proposte ricevute, valutandone i profili di sicurezza, affidabilità, efficienza e adeguatezza della governance e, a febbraio del 2026, gli operatori di mercato hanno individuato il gestore della nuova infrastruttura (CBI scpa).

La piattaforma Gepa. – Nel 2025 la Banca d'Italia, mediante l'infrastruttura Gestione pagamenti (Gepa), ha inviato al sistema STEP2, per il successivo regolamento in T2, circa 145 milioni di bonifici SEPA propri e per conto della Pubblica amministrazione, per un valore di quasi 363 miliardi. Rispetto al 2024 il numero di bonifici è cresciuto

124 La soluzione Pontes comprenderà una fase pilota, il cui avvio è previsto entro la fine del 2026.

125 Per maggiori dettagli, cfr. sul sito della Banca d'Italia: *Rapporto BCE e prossime iniziative su utilizzo nuove tecnologie per regolamento transazioni all'ingrosso in moneta di banca centrale* e sul sito della BCE: *Pontes* e *Appia*.

126 La Convenzione interbancaria per l'automazione (CIPA) è un'associazione che ha lo scopo di promuovere l'automazione interbancaria e di favorire lo sviluppo di iniziative di interesse per il sistema bancario nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Alla CIPA partecipano la Banca d'Italia, l'ABI e gli operatori di mercato.

di circa l'1 per cento mentre il loro valore totale si è ridotto del 31,4 per cento. Nel corso dell'anno, a seguito dell'adesione della Banca d'Italia a TIPS per la ricezione di bonifici istantanei SEPA propri e per conto della Pubblica amministrazione, Gepa ha trattato circa 65.000 bonifici istantanei in ingresso, per un valore di 111 milioni; da ottobre del 2025 tale infrastruttura invia al regolamento in TIPS anche i bonifici istantanei in uscita.

Gli altri servizi

Le dichiarazioni sostitutive del protesto. – Alla fine del 2025 aderivano al servizio 139 intermediari. Nell'anno sono state rilasciate circa 19.000 dichiarazioni sostitutive del protesto, con una riduzione di circa il 15 per cento rispetto all'anno precedente.

I servizi per la gestione delle riserve in euro e dei portafogli della clientela istituzionale. – Nel 2025 la consistenza media dei depositi e dei titoli detenuti per conto dei 17 clienti dei servizi di gestione delle riserve in euro (*Eurosystem Reserve Management Services*, ERMS) è stata di 1,3 miliardi di euro. L'Istituto ha inoltre offerto servizi di investimento (che includono gestione di portafoglio, attività di custodia e regolamento) e di pagamento alla clientela istituzionale su una giacenza complessiva media dei conti pari a 42,6 miliardi di euro, di cui 18,9 relativi a mandati di gestione.

Figura 3.5 – I sistemi di pagamento nel 2025

PAGAMENTI IN T2

424.200 pagamenti al giorno in euro
415.600 nel 2024

1.770 miliardi di euro
(valore medio giornaliero)
1.645 nel 2024

11,2% del PIL dell'area dell'euro
11,8% nel 2024

11.000 pagamenti al giorno
in corone danesi

148 miliardi di corone danesi
(valore medio giornaliero)

PAGAMENTI IN TIPS

2,7 milioni al giorno di pagamenti in euro
1,3 nel 2024

2,8 milioni al giorno di pagamenti
in corone svedesi
2,7 nel 2024

1,6 milioni al giorno di pagamenti
in corone danesi

15.700 intermediari raggiungibili
in Europa
14.000 nel 2024

OPERAZIONI IN T2-SECURITIES

922.500 al giorno
791.400 nel 2024

1.100 miliardi di euro
(valore medio giornaliero)
972 nel 2024

CONTRIBUTI ALLE DECISIONI DEI COMITATI DELL'EUROSISTEMA

260 procedure scritte
226 nel 2024

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.3.4.

3.1.4 IL PROGETTO DELL'EURO DIGITALE

Nel corso del 2025 sono proseguiti i lavori per definire le norme tecniche che gli intermediari dovranno seguire nell'offerta dei servizi associati all'euro digitale (*scheme rulebook*); sono stati inoltre svolti approfondimenti per individuare le caratteristiche del nuovo strumento, come il limite di detenzione e l'utilizzo senza connessione alla rete internet (offline).

La BCE ha inoltre concluso la selezione dei fornitori della piattaforma tecnologica per l'emissione e la gestione dell'euro digitale[127].

In particolare, la selezione ha riguardato soluzioni sviluppate e offerte da operatori privati che facilitano i pagamenti tramite smartphone e in modalità offline e che coadiuvano gli intermediari nell'utilizzo delle proprie applicazioni mobili, nell'individuazione di operazioni fraudolente e nello scambio sicuro delle informazioni. I servizi essenziali, quali l'emissione e il regolamento di pagamenti in euro digitale, verranno invece forniti dalle BCN dell'Eurosistema.

La Banca d'Italia partecipa al progetto dell'euro digitale sia come membro dell'Eurosistema, nell'ambito della governance coordinata dalla BCE, sia nell'Alliance for the Digital Euro dove, insieme ad altre cinque BCN, svolge un ruolo di primo piano nello sviluppo della piattaforma di servizi dell'euro digitale (*digital euro service platform*, DESP).

Alla fine di ottobre del 2025 è stato approvato l'avvio della nuova fase del progetto[128] durante la quale l'Eurosistema si concentrerà sullo sviluppo delle basi tecniche e sul coinvolgimento del mercato, anche attraverso la realizzazione di iniziative pilota (fig. 3.6).

Nel corso del 2025 la Banca d'Italia ha collaborato con il MEF nel negoziato interno al Consiglio dell'Unione europea per definire il quadro giuridico dell'euro digitale. Tali norme stabiliscono gli aspetti chiave della nuova forma di moneta, come il corso legale, i presidi di protezione dei dati degli utenti e quelli necessari a evitare usi illeciti. A dicembre del 2025 il Consiglio dell'Unione europea ha raggiunto un consenso su un testo che fungerà da base negoziale nel trilogo, la procedura con cui Parlamento, Consiglio e Commissione europea cercano di raggiungere un accordo in tempi più rapidi di quelli previsti dalla procedura legislativa ordinaria europea[129].

Una possibile prima emissione dell'euro digitale è prevista per il 2029, sempre che la necessaria normativa dell'Unione europea sia adottata nel corso del 2026.

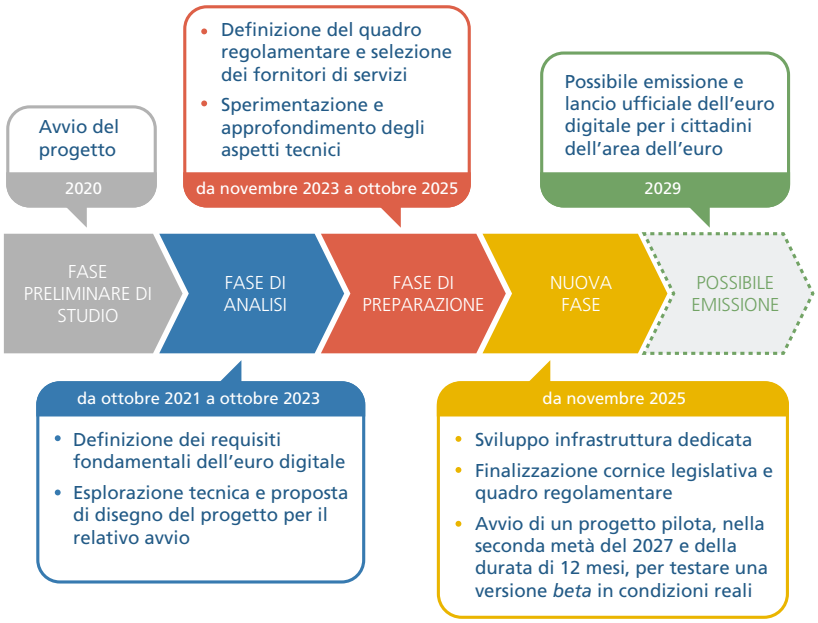
---

127 BCE, *ECB selects digital euro service providers*, MIP News, 2 ottobre 2025.

128 Banca d'Italia, *L'Eurosistema passa alla fase successiva del progetto sull'euro digitale*, comunicato stampa del 30 ottobre 2025.

129 Consiglio dell'Unione europea, *Moneta unica: il Consiglio concorda una posizione sull'euro digitale e sul rafforzamento del ruolo del contante*, comunicato stampa del 19 dicembre 2025.

Figura 3.6 – Il progetto dell'euro digitale



Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.3.5.

3.1.5 LA SUPERVISIONE SUI MERCATI, LA SORVEGLIANZA SUI SISTEMI E SUGLI STRUMENTI DI PAGAMENTO

I mercati e le infrastrutture di post-trading

Nel 2025 l'Istituto ha continuato a monitorare i mercati e le infrastrutture di post-trading vigilati sotto i profili dell'efficienza e dell'ordinato funzionamento, dell'evoluzione dei comportamenti degli operatori e dei potenziali rischi per la stabilità finanziaria.

Il monitoraggio è stato affiancato da attività di analisi e ricerca sul ruolo delle banche e degli intermediari non bancari nel mercato dei titoli di Stato e sulla capacità di assorbimento dei titoli pubblici italiani da parte del mercato nella fase di uscita dalla politica monetaria espansiva.

Sono proseguite le attività connesse con il processo di espansione della controparte centrale (*central counterparty*, CCP). In particolare, la Banca ha svolto l'iter

autorizzativo per consentire alla CCP italiana di offrire servizi di compensazione per derivati su titoli obbligazionari, energia e sui costi del trasporto marittimo tramite container. L'Istituto ha inoltre vigilato sull'evoluzione del progetto *Repo Expansion Initiative*, finalizzato a potenziare l'offerta di servizi nel settore dei repo. La Banca d'Italia, insieme alla Commissione nazionale per le società e la Borsa (Consob), ha inoltre condotto un'ispezione sulla CCP italiana.

Nel corso dell'anno la Banca ha esaminato (esprimendo parere favorevole) alcuni emendamenti al regolamento del mercato all'ingrosso dei titoli di Stato (MTS Italy) che ne modificano i requisiti di partecipazione e ha autorizzato l'esternalizzazione di alcuni servizi operativi critici a società del gruppo Euronext.

L'Istituto e la Consob hanno sottoscritto due protocolli d'intesa, volti a definire le modalità di cooperazione nell'esercizio delle competenze di vigilanza sulle infrastrutture di post-trading che il Testo unico della finanza (TUF) attribuisce loro.

La Banca d'Italia ha partecipato, d'intesa con la Consob e il MEF, al processo di adeguamento del TUF alle modifiche derivanti dal regolamento UE/2024/2987 sulle infrastrutture del mercato unico (European Market Infrastructure Regulation, EMIR)[130], dal regolamento UE/2023/2845 per i depositari centrali (Central Securities Depositories Regulation, CSDR Refit), dalla revisione della disciplina sul mercato degli strumenti finanziari (direttiva UE/2024/790 e regolamento UE/2024/791), nonché dalla L. 21/2024 (legge "capitali") finalizzata a razionalizzare il quadro normativo e a semplificare la ripartizione di competenze tra autorità in relazione ai soggetti vigilati. La Banca ha inoltre fornito supporto al MEF in occasione della revisione del regolamento CSDR Refit volta a ridurre i tempi del ciclo di regolamento delle transazioni in titoli. È stato istituito un tavolo, copresieduto insieme alla Consob, per monitorare il rispetto da parte dell'ecosistema finanziario italiano dell'entrata a regime del nuovo ciclo di regolamento, prevista a ottobre del 2027.

L'attività di supervisione ha riguardato anche l'attuazione del regolamento sulla resilienza operativa digitale per il settore finanziario (Digital Operational Resilience Act, DORA), entrato in vigore il 17 gennaio 2025. Inoltre, nell'ambito della quarta indagine condotta dall'Eurosistema, è stato valutato il livello di maturità raggiunto dalle società vigilate nella capacità di prevenzione e risposta ai rischi cibernetici.

Nel quadro dell'attività del collegio di supervisione del tasso interbancario Euribor, è stato monitorato il recente passaggio alla nuova metodologia di calcolo del tasso medesimo, per incentivare l'ingresso di nuove banche tra i partecipanti alla rilevazione e semplificare il processo di determinazione dell'indice. La Banca ha inoltre contribuito ai lavori dei collegi di supervisione su CCP estere.

130 Sulla base delle nuove disposizioni la Banca d'Italia è stata designata autorità competente per il rilascio delle esenzioni dall'obbligo di compensazione per i servizi di riduzione del rischio post-negoziazione offerti dalle banche e dalle società di intermediazione mobiliare (SIM) di classe 1.

L'Istituto ha partecipato ai lavori del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) sull'analisi delle vulnerabilità dei mercati governativi repo. Nell'ambito del comitato congiunto CPMI-Iosco (Committee on Payments and Market Infrastructures e International Organization of Securities Commissions), la Banca ha partecipato alla valutazione della corretta attuazione dei principi per le infrastrutture dei mercati finanziari definiti dal comitato.

Il sistema dei pagamenti

Nel 2025 l'attività di controllo sui sistemi di pagamento paneuropei[131] si è focalizzata su: (a) la valutazione dei cambiamenti dell'operatività di STEP2-T, RT1 e MCMS; (b) la finalizzazione del *comprehensive assessment* sui *TARGET services*.

A livello internazionale la Banca ha partecipato all'attività di sorveglianza su due infrastrutture sistemiche: il sistema di regolamento multivalutario Continuous Linked Settlement (CLS) e l'infrastruttura di rete SWIFT, con particolare attenzione agli effetti delle tensioni geopolitiche e delle sanzioni internazionali sull'operatività delle infrastrutture di mercato e dei relativi fornitori critici.

Nelle altre sedi di coordinamento europeo e internazionale sono proseguiti i lavori su: (a) il ruolo della moneta di banca centrale nei pagamenti tokenizzati[132] e la sua interazione con la moneta bancaria e non bancaria; (b) il regolamento in moneta di banca centrale di attività finanziarie su registri distribuiti, anche in relazione alle iniziative regolamentari, per una maggiore integrazione dei mercati finanziari europei; (c) l'applicazione agli *Stablecoin Arrangements*[133] dei principi di sorveglianza per le infrastrutture di mercato; (d) lo sviluppo dei pagamenti transfrontalieri e dei relativi sistemi, nonché la promozione della loro efficienza.

Nel contesto del piano di azione del G20 per il miglioramento dei pagamenti transfrontalieri[134] sono state completate diverse iniziative, tra cui l'elaborazione di linee guida per l'estensione degli orari di operatività dei sistemi di pagamento, l'ampliamento dell'accesso a nuovi partecipanti e l'istituzione di solide strutture di governance e di vigilanza.

In ambito nazionale la sorveglianza sugli operatori[135] si è concentrata su: (a) la valutazione delle misure adottate a presidio dei rischi cibernetici, attraverso i questionari predisposti dall'Eurosistema; (b) la promozione e la verifica dell'osservanza

131 La Banca partecipa ai gruppi di sorveglianza sui sistemi paneuropei T2, Euro1, STEP2-T, Mastercard Clearing Management System (MCMS) e RT1.

132 Si tratta di pagamenti in cui i dati sensibili sono sostituiti da un codice univoco.

133 Insieme di funzioni condivise tra più operatori per fornire uno strumento da utilizzare come mezzo di pagamento o riserva di valore.

134 Per maggiori dettagli, cfr. FSB, *G20 Roadmap for Enhancing Cross-border Payments. Consolidated progress report for 2025*, ottobre 2025.

135 Gestori di sistemi di pagamento e fornitori critici di infrastrutture tecnologiche o di servizi.

dei programmi di sicurezza dei punti di accesso alle infrastrutture; (c) il presidio dell'attuazione delle raccomandazioni in tema di trasparenza dei sistemi; (d) il monitoraggio dell'evoluzione dei sistemi di pagamento e delle relative infrastrutture.

La continuità di servizio del sistema finanziario e il contrasto ai rischi cibernetici

Nel 2025 sono proseguite le attività per migliorare la resilienza operativa e digitale del sistema finanziario italiano attraverso la collaborazione e il rafforzamento degli scambi informativi sia con le autorità di settore quali l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass), la Consob e il MEF, sia con l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN). Si sono inoltre intensificati il dialogo con gli operatori e le attività di sensibilizzazione del pubblico sui rischi cibernetici e sulle frodi nella fruizione dei servizi finanziari. Sono stati svolti approfondimenti sulla resilienza operativa degli operatori, delle infrastrutture tecnologiche e di rete e delle catene di fornitura, anche alla luce del contesto geopolitico, degli incidenti verificatisi ad alcuni fornitori di servizi tecnologici globali e delle minacce connesse con le tecnologie emergenti.

La Banca d'Italia ha collaborato con il MEF e la Presidenza del Consiglio dei ministri alla stesura dei decreti di recepimento della normativa sulla resilienza operativa digitale e fisica dei principali settori economici[136].

Anche nel 2025 l'Istituto, attraverso il centro dedicato TIBER Cyber Team, ha seguito lo svolgimento dei test volontari avanzati di cybersicurezza TIBER-IT[137] – svolti in collaborazione con l'Ivass e nei quali sono stati coinvolti diversi intermediari, oltre a una società assicurativa – e ha aggiornato, insieme alla Consob e all'Ivass, la guida nazionale TIBER-IT per recepire le novità del regolamento sulla resilienza operativa digitale per il settore finanziario (Digital Operational Resilience Act, DORA)[138].

Attraverso il Comitato per la continuità di servizio della piazza finanziaria italiana (Codise), la Banca ha collaborato con la Protezione civile, nell'ambito delle attività connesse con emergenze territoriali, eventi climatici estremi e altri eventi straordinari[139].

---

136 Direttiva UE/2022/2555 relativa a misure per un livello comune elevato di sicurezza cibernetica nell'Unione europea (Directive on Security of Network and Information System 2, NIS2) e direttiva UE/2022/2557 sulla resilienza dei soggetti critici (Critical Entities Resilience Directive, CER). L'Istituto ha inoltre fornito supporto all'ACN per il recepimento della direttiva NIS2 per quanto attiene al settore finanziario.

137 Nel 2022 la Banca d'Italia ha adottato la guida nazionale TIBER-IT, insieme a Consob e Ivass (cfr. *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2023).

138 La Guida fornisce la metodologia unica sia per lo svolgimento dei test di natura obbligatoria, ai sensi del regolamento DORA, sia di quelli di natura volontaria. Per maggiori dettagli, cfr. sul sito della Banca d'Italia *Aggiornamento della Guida nazionale TIBER-IT per i test avanzati di cybersicurezza per il settore finanziario italiano*.

139 Gli eventi straordinari includono: l'aggiornamento dei livelli di rischio relativi ai Campi Flegrei; gli eventi meteo in Emilia-Romagna della primavera 2025; gli eventi straordinari a Roma e presso la Città del Vaticano in occasione dei funerali di Papa Francesco, l'elezione di Papa Leone XIV e il Giubileo dei giovani 2025.

Il Computer Emergency Response Team per il sistema finanziario italiano (CERTFin) ha proseguito le attività a sostegno della resilienza cibernetica del sistema finanziario mediante: (a) il potenziamento degli scambi informativi sui principali incidenti, minacce e vulnerabilità; (b) l'organizzazione di esercitazioni cyber; (c) il rafforzamento della cooperazione internazionale; (d) il rilancio della campagna di sensibilizzazione per il pubblico *I Navigati. Informati e sicuri*, arricchita dai contenuti sulle nuove tecniche di frode e diffusa principalmente attraverso social network e piattaforme digitali[140].

A livello internazionale, l'Istituto ha contribuito a migliorare le prassi e le metodologie di prevenzione e risposta ai rischi operativi e cibernetici nei seguenti ambiti: (a) nel comitato congiunto CPMI-Iosco, in tema di resilienza operativa e cibernetica delle infrastrutture di mercato e di analisi dei rischi emergenti; (b) nel Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) in merito allo sviluppo di un formato comune per la reportistica degli incidenti cibernetici[141]; (c) nel Cyber Expert Group del G7 (G7-CEG), per gli approfondimenti sui rischi connessi con le tecnologie emergenti, quali l'intelligenza artificiale e il *quantum computing*[142], e per la definizione di principi condivisi sulla gestione della sicurezza cibernetica del sistema finanziario; (d) nel Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), in relazione al nuovo quadro normativo europeo per il coordinamento e la gestione di crisi cibernetiche su larga scala, per il quale il Codise costituisce punto di contatto unico a livello nazionale.

Gli strumenti e i servizi di pagamento al dettaglio diversi dal contante: l'attività di sorveglianza e gli sviluppi normativi

Nel 2025 l'Istituto ha continuato a contribuire ai lavori dell'Eurosistema nell'ambito dello *Eurosystem oversight framework for electronic payment instruments, schemes and arrangements* (PISA Framework), che rappresenta la cornice di riferimento per le attività di sorveglianza su strumenti e schemi di pagamento elettronici, nonché sulle specifiche funzionalità operative che ne facilitano l'uso (ad esempio i *wallets*), incluse le soluzioni più innovative (come i *tokens* di pagamento digitali, tra i quali figurano le *stablecoins*)[143].

Con riferimento alla strategia della Commissione europea sui pagamenti al dettaglio, è proseguita la collaborazione con il MEF nel negoziato sulla revisione

140 Per maggiori dettagli, cfr. sul sito della Banca d'Italia: *I Navigati. Al via la nuova campagna sulla sicurezza informatica*.

141 Si tratta del *Format for Incident Reporting Exchange* (FIRE), progetto dell'FSB per promuovere la convergenza a livello internazionale degli schemi regolamentari per la segnalazione degli incidenti; cfr. sul sito della Banca d'Italia: *FSB: pubblicazione del Format for Incident Reporting Exchange (FIRE)*.

142 Per *quantum computing* si intende una tecnologia che sfrutta le leggi della meccanica quantistica per eseguire calcoli di elevata complessità.

143 Le *stablecoins* sono una categoria di criptoattività il cui valore tende a essere stabile in quanto generalmente ancorato a quello di una o più valute o di altre attività.

della direttiva sui servizi di pagamento (Revised Payment Services Directive, PSD2)[144]. Inoltre, a seguito dell'adozione del regolamento sui pagamenti istantanei (Instant Payments Regulation, IPR), si sono conclusi i lavori per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alle disposizioni comunitarie; in tale ambito la Banca d'Italia ha fornito il proprio contributo tecnico al MEF.

Con riferimento all'attività di sorveglianza nazionale è stata condotta un'analisi sulle piattaforme multioperatore dei servizi di open banking; tale attività ha evidenziato un utilizzo da parte della clientela concentrato soprattutto nelle transazioni tra aziende (segmento *business-to-business*), a fronte di una scarsa diffusione tra quella retail[145]. Nel Comitato Pagamenti Italia (CPI) sono proseguite le attività dei tavoli di lavoro costituiti nel 2023. Il tavolo sull'open banking ha prodotto un documento finalizzato a promuovere l'adozione delle migliori prassi da parte degli operatori e a ottimizzarne le performance; quello dedicato ai pagamenti della Pubblica amministrazione ha predisposto un possibile modello di utilizzo delle funzionalità dello schema *request-to-pay* per gli incassi veicolati attraverso la piattaforma PagoPA. È stato istituito infine un tavolo sull'euro digitale, per coinvolgere tutti gli stakeholder italiani nelle diverse fasi progettuali e nell'evoluzione del relativo quadro normativo.

Il monitoraggio e l'analisi del mercato dei servizi di pagamento

Nel quadro delle iniziative di valorizzazione del patrimonio informativo nell'area dei pagamenti, è stata rivista la pubblicazione statistica del sistema dei pagamenti, in linea con l'obiettivo della diffusione di statistiche più articolate e allineate con l'evoluzione digitale dei pagamenti al dettaglio.

Si è rafforzata l'analisi sulla sicurezza dei diversi strumenti di pagamento, sulla base delle segnalazioni dei prestatori dei relativi servizi (*payment service providers*, PSP) operanti in Italia, riportata nel rapporto semestrale sulle operazioni di pagamento fraudolente pubblicato sul sito dell'Istituto nella pagina dedicata al CPI[146]. L'analisi, condotta sulla base delle linee guida dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA)[147], ha preso in esame i diversi strumenti (bonifici, carte di debito e credito, moneta elettronica e prelievi da ATM), i canali di utilizzo, la distinzione tra transazioni domestiche e transfrontaliere, gli effetti dei presidi di sicurezza impiegati. Sono aumentate le frodi attuate attraverso la manipolazione del pagatore con tecniche di *social engineering*, soprattutto nelle operazioni con

144 Commissione europea, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni relativa a una strategia in materia di pagamenti al dettaglio per l'UE*, COM(2020) 592 final, 2020.

145 Per maggiori dettagli, cfr. C. Cafarotti e R. Parrini, *Rapporto sull'Open Banking in Italia*, Banca d'Italia, Mercati, infrastrutture e sistemi di pagamento, 67, 2025.

146 Banca d'Italia, *Comitato Pagamenti Italia. Rapporto sulle operazioni di pagamento fraudolente in Italia: 1° semestre 2025*, febbraio 2026.

147 EBA, *Decision of the European Banking Authority EBA/DC/453*, 24 giugno 2022.

bonifico; le frodi con carte di pagamento e con moneta elettronica derivano, invece, da operazioni non autorizzate connesse con il furto dei dati o dello strumento di pagamento.

È stato pubblicato inoltre il nuovo rapporto sulle abitudini di pagamento dei consumatori in Italia, che utilizza le risposte all'indagine condotta nell'area dell'euro dalla BCE[148]. Il contante rimane lo strumento principale per gli acquisti presso il punto vendita fisico, soprattutto se di basso importo, ma il suo utilizzo si è ulteriormente ridotto rispetto alla precedente rilevazione; sono invece aumentate le transazioni con strumenti digitali, in larga parte carte ma anche applicazioni e soluzioni di pagamento disponibili sui dispositivi mobili. L'indagine ha inoltre evidenziato un più ampio ricorso ai pagamenti online, in relazione all'espansione del commercio elettronico[149].

I dati più recenti desumibili dalla matrice dei conti mostrano che nel 2025 il numero di transazioni con carte è salito del 13 per cento su base annua. In tale comparto, l'incidenza delle operazioni compiute da remoto si colloca al 21 per cento; con riferimento ai pagamenti avvenuti presso il punto vendita fisico, l'87 per cento è stato effettuato in modalità contactless; tra questi, il 24 per cento ha comportato l'uso di smartphone o dispositivi elettronici indossabili (ad esempio smartwatch). Il numero di bonifici disposti da PSP italiani è cresciuto del 9 per cento, mentre l'incidenza dei bonifici istantanei è pressoché raddoppiata, raggiungendo il 21,5 per cento alla fine dell'anno, un livello ancora inferiore rispetto a quello dell'area SEPA (27,5 per cento).

Si sono intensificati gli studi sul fenomeno delle criptoattività, con l'analisi dei casi d'uso, delle relazioni con il contesto macroeconomico e delle potenziali implicazioni per il sistema dei pagamenti e la stabilità finanziaria. Diverse tematiche sono state oggetto delle attività del *Crypto Asset Monitoring Expert Group*, un gruppo di lavoro coordinato dalla BCE cui partecipano esperti delle banche centrali[150].

Sono stati resi noti i risultati della terza indagine sul costo degli strumenti di pagamento in Italia, volta ad aggiornare l'analisi sulle condizioni di efficienza del mercato italiano dei servizi di pagamento, incluso il contante. L'indagine, realizzata con il contributo dei prestatori di servizi di pagamento e con i rappresentanti delle imprese e del commercio, ha segnalato una significativa riduzione dei costi di offerta e di accettazione degli strumenti di pagamento nel corso degli anni, imputabile alle economie di scala, ai processi di innovazione digitale e alla crescente migrazione verso i canali online[151].

148 Per maggiori dettagli, cfr. sul sito della BCE: *Study on the payment attitudes of consumers in the euro area (SPACE)*, 2024.

149 Banca d'Italia, *Report on the payment attitudes of consumers in Italy: results from ECB SPACE 2024 survey*, Mercati, infrastrutture, sistemi di pagamento, 68, 2025.

150 Per maggiori dettagli, cfr. U. Kochanska, *Crypto-Asset Monitoring Expert Group (CAMEG) 2025 Conference*, European Central Bank, Occasional Paper Series, 382, 2026.

151 Banca d'Italia, *Comitato Pagamenti Italia. Il costo sociale degli strumenti di pagamento in Italia: i risultati della terza indagine*, giugno 2025.

Il sostegno all'innovazione digitale nei servizi di pagamento e finanziari

Nel 2025 il Canale FinTech ha condotto 29 interlocuzioni con diversi operatori, mantenendo attivo il confronto con il mercato grazie sia al potenziamento delle attività promozionali condotte sulle piattaforme social come LinkedIn, sia all'interazione diretta con associazioni di operatori e centri studi e di ricerca. L'attività svolta ha confermato lo sviluppo del settore FinTech nell'area dei pagamenti e nelle attività a supporto dei servizi finanziari.

Il centro di innovazione Milano Hub ha fornito assistenza agli 11 progetti selezionati nella terza *call for proposals*, dedicata alla ricerca di soluzioni innovative nei pagamenti istantanei e digitali. Nell'ambito dei lavori, conclusi a fine anno, sono state affrontate le principali sfide regolamentari connesse con l'adozione delle iniziative ammesse, in relazione soprattutto ai profili di prevenzione delle frodi, tutela della clientela, esperienza d'uso degli utenti, interoperabilità e scalabilità delle soluzioni. Particolare rilievo hanno assunto inoltre gli approfondimenti su: (a) l'interrelazione tra diverse normative di riferimento (ad esempio, MiCAR[152] e PSD2); (b) il rispetto della disciplina fiscale; (c) gli scenari di emissione e circolazione di *e-money tokens* (EMT); (d) le applicazioni dell'intelligenza artificiale.

Nel corso dell'anno si sono concluse le attività di revisione del DM 100/2021, nell'ambito del Comitato FinTech del MEF, con l'obiettivo di agevolare l'accesso alla *sandbox* da parte degli operatori di mercato e di semplificare l'intero processo. Il nuovo testo del decreto è stato sottoposto a consultazione pubblica ad aprile 2025[153] e verrà pubblicato in Gazzetta ufficiale una volta terminato l'iter.

La Banca d'Italia ha realizzato la prima indagine conoscitiva rivolta agli operatori FinTech italiani non vigilati con l'obiettivo di acquisire una visione più approfondita del settore, esaminandone i modelli di business, le tecnologie adottate, le strategie di crescita e l'impatto della regolamentazione[154]. L'indagine ha anche segnalato il ruolo emergente nel mercato nazionale del FinTech for Good (F4G)[155]. Infine, gli studi sulle caratteristiche degli *smart contracts*[156], condotti insieme all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e all'Università degli Studi di Roma Tre, sono entrati nella seconda fase dei lavori, con l'obiettivo di individuare i principi guida per il relativo impiego nei settori bancario, finanziario e assicurativo.

152 Regolamento UE/2023/1114 sui mercati delle criptoattività (Markets in Crypto-Assets Regulation, MiCAR).

153 Per maggiori dettagli, cfr. sul sito del MEF: *Consultazione pubblica sullo schema di Regolamento in materia di Comitato e sperimentazione FinTech*.

154 L'indagine si pone in continuità e complementarità con quella condotta dal Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria; per approfondimenti, cfr. sul sito della Banca d'Italia: *Indagine Fintech sugli intermediari bancari e finanziari*, dicembre 2025.

155 A. Lentini e D.E. Munteanu, *Sostenibilità e innovazione finanziaria: Il ruolo emergente del Fintech for Good (F4G)*, Banca d'Italia, Mercati, infrastrutture, sistemi di pagamento, 76, 2025.

156 Si tratta di programmi informatici che, al verificarsi di condizioni prestabilite, sono eseguiti automaticamente.

A livello internazionale sono proseguiti i contatti per favorire la collaborazione con altre istituzioni e *innovation hubs*. In particolare, la Banca d'Italia ha confermato il proprio impegno nei lavori della *European Blockchain Sandbox* promossa dalla Commissione europea; nel corso dell'anno sono state pubblicate le migliori pratiche normative e definiti i 20 progetti ammessi; l'Istituto parteciperà a 9 di essi. È stata inoltre delineata, insieme alla Banca centrale irlandese, una *Innovation Data Challenge* per promuovere la ricerca accademica sul settore dei pagamenti al dettaglio attraverso l'uso responsabile dei dati e della tecnologia[157].

Il 10 ottobre 2025 è entrata in vigore la L. 132/2025 che istituisce il quadro normativo per il nostro paese in materia di intelligenza artificiale – integrando e affiancando il regolamento europeo sulla materia (AI Act)[158] – e designa Banca d'Italia, Consob e Ivass come autorità di sorveglianza per i sistemi di IA ad alto rischio sviluppati, forniti e utilizzati dagli intermediari da esse vigilati. L'Istituto sta infine collaborando con il MEF al negoziato sul pacchetto normativo finalizzato a rivedere l'AI Act per semplificarne l'applicazione[159].

Figura 3.7 – La supervisione sui mercati, la sorveglianza sui sistemi e sugli strumenti di pagamento nel 2025

CONTATTI SUL SITO DELLA BANCA D'ITALIA

20.769 Canale FinTech
16.030 nel 2024

27.537 Milano Hub
17.395 nel 2024

24.704 *sandbox* regolamentare
15.883 nel 2024

RIUNIONI CON ESPONENTI AZIENDALI

725
530 nel 2024

CERTFin

3.859 segnalazioni
3.098 nel 2024

CONTRIBUTI ALLE DECISIONI DEI COMITATI DELL'EUROSISTEMA

546 procedure scritte
488 nel 2024

PARTECIPAZIONE AD ALTRE SEDI DI COORDINAMENTO SOVRANAZIONALE

808 procedure scritte e *speaking notes*
701 nel 2024

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.3.6.

157 Per maggiori dettagli, cfr. Banca d'Italia e Central Bank of Ireland, *Banca d'Italia e Central Bank of Ireland avviano la prima Innovation Data Challenge*, 16 gennaio 2026.

158 Regolamento UE/2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale. Il regolamento è applicabile dal 2 febbraio 2025 per le disposizioni relative alle pratiche di IA vietate, mentre nel suo complesso la normativa sarà integralmente applicabile dal 2 agosto 2027.

159 Il 19 novembre 2025 la Commissione europea ha presentato la proposta di regolamento COM/2025/836, recante modifiche mirate al regolamento UE/2024/1689, allo scopo di ridurre gli oneri a carico delle imprese. L'iniziativa si inserisce nel più ampio *Digital Omnibus Package*, volto a razionalizzare e rendere più coerente il quadro delle normative digitali dell'Unione europea.

3.2 SISTEMA FINANZIARIO

3.2.1 LA VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI

Le priorità dell'azione di vigilanza prudenziale

La definizione delle priorità di vigilanza si basa sul processo di pianificazione strategica dell'Istituto articolato su un orizzonte triennale (2023-25). Tale processo è sottoposto a revisione annuale, per incorporare eventuali aggiornamenti derivanti da rischi emergenti e dalle principali vulnerabilità del sistema bancario e finanziario, anche alla luce dei cambiamenti nel contesto macroeconomico. Il piano è concepito in modo integrato e coerente con le priorità di supervisione del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) e dell'EBA, pur tenendo conto delle specificità nazionali e delle diverse competenze in termini di soggetti coinvolti, che per la Banca d'Italia includono anche gli intermediari non bancari.

La verifica annuale delle priorità di vigilanza per il 2025 ha confermato le sei tematiche di supervisione individuate in precedenza: rischio di credito; rischio informatico e cibernetico e impatto delle nuove tecnologie; redditività e sostenibilità dei modelli di business (inclusa l'esposizione al rischio di tasso di interesse e di liquidità); rischio climatico; assetti organizzativi e di governance; evoluzione del quadro normativo nazionale. Le linee di azione previste dal Piano strategico sono state attuate secondo il programma.

Il sistema bancario e finanziario italiano resta complessivamente solido; in base alle stime effettuate dall'Istituto la redditività complessiva delle banche si ridurrebbe lievemente nel biennio 2026-27 e tornerebbe a crescere in misura contenuta nel 2028 (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2026).

Nel processo di revisione e valutazione prudenziale degli intermediari bancari (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP) effettuato nel 2025, l'Istituto non ha rilevato differenze significative nella rischiosità complessiva dei soggetti vigilati rispetto all'anno precedente. Il sistema bancario ha beneficiato di risultati reddituali particolarmente favorevoli, che hanno consentito un ulteriore rafforzamento del livello di patrimonializzazione.

Nello SREP sono state attribuite valutazioni prudenti alle esposizioni sia al rischio di credito e di tasso di interesse nel portafoglio bancario, sia ai rischi operativi. Particolare attenzione è stata riservata agli intermediari specializzati in segmenti di mercato che potrebbero risentire, sotto i profili di redditività e liquidità, di sviluppi negativi dello scenario macroeconomico. Dopo l'allineamento alle nuove disposizioni del regolamento DORA, permane la necessità di rafforzare la gestione dei rischi informatici e cibernetici, anche in caso di esternalizzazione dei sistemi informativi. La qualità della governance è ancora centrale nelle valutazioni e nell'azione di vigilanza.

Il rischio di credito

Le azioni per migliorare la gestione delle esposizioni deteriorate delle banche. – Verso le banche meno significative è proseguita l'azione di monitoraggio e di stimolo delle iniziative per la riduzione delle esposizioni creditizie deteriorate (*non-performing loans*, NPL). Pur nell'incertezza dello scenario macroeconomico, non sono emersi segnali significativi di deterioramento del portafoglio creditizio; anche le politiche e le prassi di valutazione delle esposizioni creditizie sono state oggetto di particolare attenzione con l'obiettivo di promuovere azioni tempestive nella rilevazione degli accantonamenti.

A livello normativo, è stata recepita la direttiva UE/2021/2167: la Banca d'Italia, designata dal D.lgs. 116/2024 per la supervisione degli acquirenti e dei gestori italiani di crediti in sofferenza, ha adottato disposizioni tendenti a favorire sia lo sviluppo del mercato secondario dei crediti deteriorati, sia un'adeguata supervisione dei rischi.

L'Istituto ha anche analizzato le caratteristiche degli accordi di esternalizzazione stipulati dalle banche significative e meno significative per la gestione e il recupero di NPL. Le banche sono state invitate a gestire attentamente le esternalizzazioni – con analisi accurate dei recuperi conseguiti e dei relativi impatti sul conto economico – e a coinvolgere maggiormente i propri organi di vertice e la funzione di revisione interna.

Le cartolarizzazioni. – La progressiva diminuzione delle consistenze di NPL nei bilanci delle banche italiane ha parzialmente ridotto negli ultimi anni le opportunità di business per i gestori esterni (*servicers*) in operazioni di cartolarizzazione, con rallentamenti nei ritmi di crescita e possibili ricadute sui loro livelli di redditività e sul posizionamento competitivo. Sono pertanto proseguite nel 2025 la razionalizzazione e la concentrazione del comparto dei *servicers*, che vede circa l'89 per cento dei volumi gestito da tre operatori. Le ispezioni condotte sui *servicers* tra il 2022 e il 2025 hanno contribuito ad accrescere la sensibilità dei soggetti vigilati al presidio dei rischi e al monitoraggio dei relativi rapporti con i soggetti incaricati delle attività di recupero dei crediti[160].

Rischio di credito associato alle piccole e medie imprese (PMI). – Nel 2024 e nel primo semestre del 2025 è stata condotta in ambito SSM, su un campione di banche significative (una delle quali italiana) e meno significative, un'indagine sulla capacità di fronteggiare adeguatamente il rischio di credito associato al segmento delle PMI. L'iniziativa ha permesso di individuare punti di forza e di debolezza nei processi di gestione delle banche, attraverso un'analisi della governance, dei modelli di rating, dei sistemi di allerta precoce e degli approcci adottati nella valutazione del merito di credito.

I prestiti assistiti da garanzie pubbliche. – L'Istituto ha proseguito le analisi sulla gestione dei rischi legati all'operatività in prestiti assistiti da garanzie pubbliche (cfr. *Rapporto*

160 È in corso un'analisi complessiva e trasversale delle evidenze emerse in sede ispettiva, con l'obiettivo di individuare i punti di forza e di debolezza dei diversi modelli operativi adottati dai *servicers*.

sulla stabilità finanziaria, 1, 2025). Le banche sono state successivamente informate sugli esiti di queste attività e invitate a rafforzare il sistema di gestione e controllo, incorporando tutti i rischi connessi con l'utilizzo delle garanzie pubbliche nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale. Anche per gli intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB – sebbene nel 2025 i finanziamenti assistiti da garanzia pubblica abbiano subito una leggera flessione – si è tenuto conto, nella valutazione annuale, dell'efficacia dei presidi per sostenere tale operatività.

Uso degli aggiustamenti manuali nei modelli IFRS 9. – Il completamento della revisione mirata sull'attuazione del principio contabile IFRS 9 ha indicato un miglioramento nella capacità degli intermediari di identificare e misurare i rischi emergenti[161]: rispetto ai 43 casi critici rilevati nel 2022, solo 10 banche (tra cui una italiana) richiedono ancora l'attuazione di misure di intervento.

I modelli interni per la misurazione del rischio di credito (Internal Ratings-Based Approach, IRB). – La Banca d'Italia ha continuato la collaborazione con la BCE e con le altre autorità nazionali di vigilanza nella predisposizione di uno strumento di monitoraggio dei modelli IRB delle banche, da utilizzare nella vigilanza a distanza. Agli intermediari è stato chiesto di impostare strategie di razionalizzazione e semplificazione dei propri modelli interni. L'Istituto ha partecipato a sei ispezioni su banche significative italiane e per tre banche meno significative ha accertato l'effettiva implementazione degli interventi di rimedio precedentemente richiesti per l'utilizzo dei sistemi di rating interni ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

I rischi di liquidità e di tasso di interesse

Il rischio di liquidità. – Anche nel 2025 la Banca d'Italia ha esaminato i piani di finanziamento delle banche italiane per verificarne le strategie e valutare la stabilità prospettica delle loro fonti di raccolta nell'attuale contesto economico e finanziario, caratterizzato da elevata incertezza. Per le banche meno significative sono stati approfonditi gli aspetti quali-quantitativi della raccolta di depositi al dettaglio effettuata con piattaforme estere; i risultati dell'analisi sono stati utilizzati nel dialogo con gli intermediari sui rischi derivanti da tale canale di raccolta. Per gli intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB non appartenenti a gruppi bancari sono state avviate valutazioni sulle fonti di finanziamento e sull'incidenza dei finanziamenti bancari.

Il rischio di tasso di interesse. – L'esposizione delle banche meno significative al rischio di tasso di interesse è monitorata dalla Banca d'Italia sulla base della loro reportistica periodica. L'efficacia e la granularità delle segnalazioni relative a tale rischio sono state rafforzate con l'avvio di un reporting armonizzato a livello europeo, che facilita il monitoraggio del rispetto delle soglie oltre le quali l'autorità di vigilanza decide se compiere azioni correttive.

161 Ad esempio, le incertezze legate alle tensioni geopolitiche o l'emergere di nuovi fattori di rischio quale quello climatico.

L'Istituto ha anche valutato la solidità dei modelli comportamentali[162] utilizzati dalle banche meno significative nella gestione e misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse. Gli esiti delle analisi hanno contribuito alla formulazione del giudizio espresso nello SREP e alla verifica dell'attendibilità delle stime aziendali di capitale. In presenza di aree di debolezza, sono stati richieste alle banche modifiche del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP).

Il rischio informatico e FinTech

L'avvio del regolamento DORA. – Con l'entrata in vigore del regolamento DORA, la Banca d'Italia ha avviato: (a) un'azione di adeguamento delle disposizioni nazionali di vigilanza; (b) l'aggiornamento delle istruzioni operative per la segnalazione dei gravi incidenti connessi con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*information and communication technology*, ICT) e delle minacce informatiche significative; (c) un dialogo attivo con i soggetti vigilati. Parallelamente, sono state intensificate le attività sui fornitori di servizi ICT (terze parti) ed è iniziata la relativa preparazione al nuovo quadro europeo di supervisione.

Con la comunicazione in materia di sicurezza ICT, gli intermediari direttamente vigilati[163] sono stati chiamati a valutare il proprio posizionamento rispetto ai requisiti previsti dal regolamento DORA. Dalle loro risposte emerge un grado di allineamento alla normativa eterogeneo; le principali aree di attenzione riguardano la gestione del rischio ICT e il rischio di terze parti[164]. Le informazioni acquisite sono state considerate nell'ambito della valutazione SREP e della pianificazione delle attività di vigilanza.

I gravi incidenti ICT. – A partire dalla data di piena applicazione del regolamento DORA (il 17 gennaio 2025), l'obbligo di segnalazione dei gravi incidenti ICT – prima limitato a banche, istituti di pagamento e di moneta elettronica – è stato esteso a tutte le entità finanziarie. Nel 2025 gli intermediari vigilati hanno comunicato, su base consolidata, 137 gravi incidenti ICT, di cui 31 relativi alla sicurezza cibernetica. Le evidenze confermano il ruolo significativo dei fornitori di servizi, coinvolti complessivamente in poco più della metà degli eventi segnalati.

I registri delle informazioni. – Il rischio ICT derivante da terze parti è in costante aumento, in linea con la crescente digitalizzazione del mercato finanziario e con l'uso di provider esterni. Per fronteggiare questa sfida, il regolamento DORA ha introdotto i registri delle informazioni, mediante i quali i soggetti finanziari comunicano all'autorità di vigilanza informazioni dettagliate e strutturate sugli

162 Tali modelli sono strumenti quantitativi che stimano il comportamento dei clienti con riferimento a prodotti bancari che non hanno scadenze contrattuali certe (come i depositi a vista) o che includono opzioni implicite (ad esempio opzioni di rinegoziazione o clausole di rimborso anticipato).

163 Esclusi gli intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB, la cui normativa entrerà in vigore nel 2027.

164 Gli intermediari hanno inoltre dovuto adeguare le previsioni dei contratti con i propri fornitori in quanto il regolamento DORA integra e rafforza la preesistente disciplina, focalizzandosi sull'intera catena di subfornitura e introducendo l'obbligo di raccolta e mantenimento dei registri delle informazioni su tutti i fornitori di servizi ICT.

accordi contrattuali relativi ai servizi ICT forniti da terzi. Questo censimento dei fornitori (e subfornitori) ICT è uno strumento essenziale per la valutazione del rischio di terze parti, sia a livello complessivo sia per i singoli intermediari; la natura europea dell'archivio favorisce inoltre analisi comparative su scala internazionale. La complessità e la novità dell'adempimento sono state gestite dalla Banca d'Italia dialogando costantemente con i soggetti segnalanti e con l'EBA, per fornire chiarimenti e supporto operativo in particolare nella fase di avvio.

L'indagine biennale FinTech sul sistema finanziario italiano. – L'ultima edizione dell'Indagine FinTech[165], condotta dalla Banca d'Italia nel 2025, rivela che banche e intermediari non bancari hanno destinato circa un miliardo di euro agli investimenti in tecnologie innovative, con una concentrazione significativa presso un numero limitato di operatori, in prevalenza banche; si conferma la centralità dei segmenti relativi ai pagamenti, all'intermediazione del credito e alle attività operative. Con le informazioni raccolte, è stato svolto nel 2025 un approfondimento su un campione di intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 TUB in merito all'adozione delle innovazioni tecnologiche applicate ai servizi finanziari: sebbene la digitalizzazione ricopra un ruolo rilevante nella strategia aziendale di diversi intermediari del campione, il suo utilizzo appare ancora poco concreto e incisivo, con margini di miglioramento soprattutto in termini di governance.

L'esternalizzazione di funzioni aziendali. – La Banca d'Italia ha confermato il proprio impegno nella sorveglianza sui fornitori di servizi rilevanti per il sistema bancario e finanziario italiano attraverso controlli a distanza, in particolare sui fornitori di servizi informatici e delle funzioni di controllo (conformità alle norme, gestione dei rischi, contrasto al riciclaggio, revisione interna). La Banca ha svolto inoltre ispezioni su fornitori di servizi informatici per approfondire il processo di adeguamento al regolamento DORA.

Le criptoattività e l'attuazione di MiCAR. – Nel 2025 sono pervenute dalla Consob richieste di parere su 28 istanze di autorizzazione per la prestazione di servizi nel nuovo regime previsto dal regolamento relativo ai mercati delle criptoattività. La Banca d'Italia e la Consob hanno continuato a fornire supporto agli operatori interessati a ottenere l'autorizzazione, anche attraverso comunicazioni al mercato e un workshop dedicato.

Non sono invece pervenute istanze di autorizzazione o notifiche per l'emissione di criptoattività (*stablecoins*) di tipo ART o EMT[166]; tenuto conto dell'interesse crescente in Italia per l'emissione di questi strumenti, l'attenzione dell'Istituto è massima per garantire la stabilità finanziaria e l'efficacia del sistema dei pagamenti (cfr. il paragrafo 3.1.5).

165 L'indagine si pone in continuità e complementarità con quella condotta dal Dipartimento Pagamenti e infrastrutture di mercato (cfr. il paragrafo 3.1.5).

166 Gli EMT (*electronic money tokens*) sono *tokens* di moneta elettronica il cui valore è legato a quello di una sola valuta ufficiale, e differiscono dagli ART (*asset-referenced tokens*), rappresentati da *tokens* collegati a una o più attività sottostanti.

L'adeguatezza patrimoniale e i modelli di attività

La redditività delle banche italiane. – La Banca d'Italia ha esaminato in quale misura l'alta redditività raggiunta dal settore bancario italiano possa essere sostenuta nel medio periodo. L'analisi, basata sui modelli di previsione delle principali variabili del conto economico delle banche significative e sulle loro proiezioni, mostra che, in uno scenario macroeconomico di base, la redditività nel biennio 2026-27 dovrebbe mantenersi elevata, sebbene in lieve calo rispetto al 2025. Queste valutazioni restano tuttavia incerte per: (a) la possibile maggiore sensibilità del margine di interesse al calo dei tassi; (b) l'eventuale aumento delle rettifiche su crediti connesso con le tensioni geopolitiche e commerciali; (c) la vulnerabilità dei ricavi, diversi da quelli generati da interessi, a correzioni inattese dei mercati finanziari e alla crescente pressione competitiva.

Valutazione dei conglomerati finanziari. – Nella ricognizione annuale dei conglomerati finanziari è stata rimossa l'esenzione dalla vigilanza supplementare al gruppo UniCredit, in ragione della rilevanza assunta dal settore assicurativo nel suo modello di business[167]. Nel periodo 2022-25, i conglomerati bancari-assicurativi sottoposti alla vigilanza supplementare sono aumentati da due a cinque.

Impatti patrimoniali dei nuovi requisiti prudenziali. – In concomitanza con l'entrata in vigore delle nuove regole per il calcolo dei requisiti patrimoniali stabiliti dal regolamento UE/2024/1623 (Capital Requirements Regulation, CRR3), la Banca d'Italia, in collaborazione con la BCE, ha condotto analisi a distanza volte a verificare la corretta adozione delle nuove regole prudenziali da parte delle principali banche significative, con particolare riferimento alle novità riguardanti l'applicazione dei modelli IRB. In tale contesto, è stato richiesto alle banche di condurre esercizi di autovalutazione e di mitigare eventuali criticità con misure patrimoniali aggiuntive.

In considerazione dell'incertezza riguardante l'attuazione da parte di alcuni paesi extraeuropei delle nuove regole sul rischio di mercato, la Commissione europea ne ha posticipato l'applicazione al 1° gennaio 2027, il massimo normativamente consentito, al fine di preservare la competitività delle banche europee.

Il modello di business delle società di gestione del risparmio (SGR). – È stato svolto un approfondimento sulle performance e sui costi applicati agli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) gestiti dalle SGR, anche tenendo conto delle recenti pubblicazioni dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (European Securities and Markets Authority, ESMA) in materia. Sono stati richiesti agli intermediari sia specifici indicatori quantitativi, sia un'autovalutazione sulla sostenibilità delle politiche di prezzo applicate e delle performance raggiunte. Le informazioni raccolte sono state valutate nell'ambito del ciclo SREP annuale, oltre che nelle consuete analisi ispettive.

167 La vigilanza supplementare ha l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del sistema finanziario e prevenire arbitraggi regolamentari tra i settori bancario e assicurativo, garantendo che i gruppi operanti in entrambi i settori siano monitorati come un unico soggetto economico, evitando la sottostima dei rischi infrasettoriali.

Il rischio climatico e la finanza sostenibile

La Banca d'Italia promuove l'integrazione della valutazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie, nel governo societario, nel sistema di gestione dei rischi dei soggetti vigilati e nella relativa attività informativa rivolta al mercato (cfr. nella sezione *L'impegno per la sostenibilità* il paragrafo 4.2.1).

Sul piano normativo, la Banca d'Italia ha contribuito alla predisposizione di orientamenti e di un rapporto dell'EBA su tali rischi[168] e ha assistito il MEF nei lavori europei sulla proposta di regolamentazione Omnibus che, approvata dal Parlamento europeo nel dicembre 2025, mira a semplificare il quadro normativo in tema di *due diligence* e di rendicontazione di sostenibilità, nonché a ridurre gli oneri per le imprese.

La governance

L'Istituto partecipa all'iniziativa della BCE volta ad avanzare proposte per semplificare la documentazione richiesta nelle verifiche di idoneità degli esponenti aziendali degli enti vigilati per i soggetti già valutati nell'SSM. Le proposte mirano a ridurre gli oneri documentali, tenendo conto delle divergenze nelle discipline nazionali di riferimento e dei vincoli normativi cui sono sottoposte le autorità nazionali competenti (National Competent Authority, NCA). La Banca d'Italia contribuisce anche alla realizzazione della piattaforma *F&P information system*, sviluppata per lo scambio strutturato di informazioni tra le autorità nazionali dei settori bancario, finanziario e assicurativo sulle valutazioni di idoneità dei possessori di partecipazioni qualificate e degli esponenti aziendali.

Nel 2025 sono proseguite le indagini sugli assetti di governo societario delle banche meno significative, le verifiche dell'idoneità degli esponenti aziendali di nuova nomina previste dal DM 169/2020 e gli approfondimenti sulle remunerazioni di amministratori delegati e direttori generali. In occasione del rinnovo delle decisioni sul capitale, la Banca d'Italia ha veicolato raccomandazioni e richieste agli enti vigilati, volte a sollecitare l'irrobustimento degli assetti di governo e controllo; il loro recepimento è oggetto di verifica nel corso delle ordinarie attività di supervisione.

Gli intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 TUB sono stati invitati a esaminare specificamente le proprie politiche di remunerazione e incentivazione del personale, la coerenza di tali politiche rispetto al modello di business nonché i relativi riflessi sulla governance e sull'esposizione ai rischi; le iniziative adottate dagli intermediari sono state valutate nell'ambito del ciclo SREP e saranno oggetto di attente verifiche di efficacia da parte della Vigilanza, anche nell'ambito delle attività ispettive.

168 EBA, *Orientamenti sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (rischi ESG)*, 8 gennaio 2025; EBA, *Orientamenti per l'analisi degli scenari ambientali. Per verificare la resilienza degli enti agli impatti negativi dei fattori di rischio ambientali*, 4 novembre 2025; EBA, *Report on data availability and feasibility of common methodology for ESG exposures*, febbraio 2025.

Il contributo alla definizione degli standard globali, delle regole europee e nazionali

I lavori del Comitato di Basilea sugli standard prudenziali. – La Banca ha contribuito sia agli esercizi di monitoraggio della convergenza nell'applicazione degli standard di Basilea, sia all'analisi dell'impatto dell'accordo di Basilea 3.

I lavori in ambito europeo. – L'Istituto ha partecipato ai lavori in corso sulla semplificazione del quadro normativo e di vigilanza in ambito europeo condotti dalla High-Level Task Force on Simplification della BCE; le raccomandazioni della Task force – rivolte alla Commissione europea – sono state pubblicate nel dicembre 2025 unitamente a un rapporto elaborato dall'SSM sulla semplificazione dei processi di supervisione. In parallelo, la Banca d'Italia ha contribuito ai lavori dell'EBA sul quadro prudenziale e sulle segnalazioni di vigilanza.

L'Istituto ha collaborato con il MEF in numerosi negoziati presso le istituzioni europee, tra i quali rilevano quelli riguardanti: (a) la strategia per la creazione di una Unione del risparmio e degli investimenti; (b) la definizione di un quadro di regole per l'utilizzo di dati della clientela detenuti da istituzioni finanziarie; (c) la revisione della disciplina sulla gestione delle crisi bancarie e sull'assicurazione dei depositi.

Presso la BCE, la Banca d'Italia ha concorso all'esercizio delle principali discrezionalità[169] su diversi profili prudenziali attribuite alle NCA dal pacchetto normativo costituito dalla CRR3 e dalla direttiva UE/2024/1619 (Capital Requirements Directive, CRD6).

Presso l'EBA, l'Istituto ha preso parte ai processi decisionali degli organi di vertice e ha contribuito alla definizione di numerosi documenti di consultazione e atti regolamentari relativi al risanamento di banche e imprese di investimento ai sensi della direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Banking Recovery and Resolution Directive, BRRD), nonché ai lavori connessi con le regole prudenziali europee (CRR3-CRD6).

Presso l'ESMA, l'Istituto ha partecipato con la Consob alle attività in materia di risparmio gestito.

Con riferimento al regolamento europeo UE/2024/1689 sull'IA la Banca ha collaborato ai lavori in ambito internazionale finalizzati alla relativa attuazione; in tale contesto, ha avviato intense attività interne preparatorie all'esercizio delle nuove funzioni.

169 Le principali discrezionalità riguardano: (a) la definizione di fondi propri; le modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali per determinate categorie di rischio; (b) le tipologie di attività incluse nel portafoglio di negoziazione; (c) le esclusioni consentite nella determinazione dell'ambito di consolidamento di un gruppo bancario. A livello nazionale, la Banca d'Italia ha aggiornato le disposizioni di vigilanza per esercitare, verso le banche meno significative, le discrezionalità attribuite alle NCA e, verso tutte le banche, quelle assegnate dalla legge di delegazione europea.

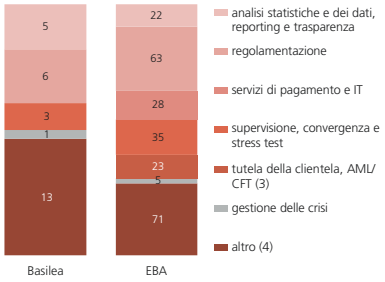
Una sintesi di tali attività è riportata nella figura 3.8.

Figura 3.8 – Attività della Banca d'Italia a sostegno della partecipazione ai lavori del Comitato di Basilea e del Consiglio delle autorità di vigilanza dell'EBA

(a) riunioni, note di analisi e proposta, procedure scritte (1) *(unità)*

	Attività del Comitato di Basilea		Attività del Consiglio delle autorità di vigilanza dell'EBA	
	2025	2024	2025	2024
Riunioni (2)	4	6	14	8
Documenti predisposti (note di analisi e proposta, approfondimenti)	47	49	76	54
Procedure scritte	28	22	247	243

(b) procedure scritte svolte nel 2025 *(unità e distribuzione per area tematica)*



(1) Le decisioni degli organismi internazionali vengono assunte nel corso delle riunioni oppure mediante un meccanismo di votazione da remoto, denominato procedura scritta. – (2) Riunioni in presenza o da remoto. – (3) Per AML/CFT si intende il contrasto al riciclaggio di denaro e la lotta al finanziamento del terrorismo (*anti-money laundering/countering the financing of terrorism*). – (4) La categoria include: per il Comitato di Basilea, la redazione del piano dei lavori e la nomina dei membri dei sottogruppi del Comitato nonché i lavori di ricerca; per l'EBA, l'equivalenza di regole e prassi di vigilanza, l'organizzazione interna e i temi trasversali trattati nell'ambito del Comitato congiunto delle autorità di vigilanza europee.

La regolamentazione nazionale. – In attuazione della delega contenuta nella L. 21/2024 per la riforma del TUF, la Banca d'Italia ha contribuito ai lavori del Comitato di coordinamento e di due gruppi tecnici. L'Istituto ha anche emanato le disposizioni di attuazione del D.lgs. 129/2024 relativo ai mercati delle criptoattività.

La Banca d'Italia ha emanato il sesto aggiornamento del regolamento sulla gestione collettiva del risparmio, per finalità di semplificazione, coordinamento con la normativa europea e adeguamento alle buone prassi rilevate nell'esperienza di supervisione.

I lavori nell'ambito dell'SSM

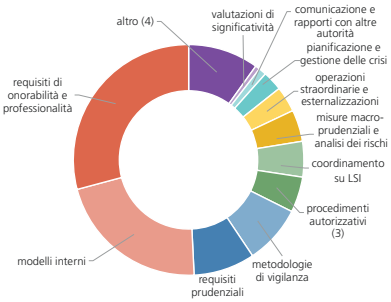
Il contributo della Banca d'Italia ai lavori del Consiglio di vigilanza della BCE. – Nel 2025 il Consiglio di vigilanza della BCE si è riunito 18 volte e ha trattato complessivamente 123 punti di discussione e decisione (fig. 3.9), la maggior parte concernenti temi comuni a tutte le banche significative. Il Consiglio si è espresso anche attraverso 1.224 procedure scritte; 948 hanno riguardato singoli intermediari bancari, in 100 casi italiani.

Figura 3.9 – Attività della Banca d'Italia a sostegno delle decisioni del Consiglio direttivo e del Consiglio di vigilanza della BCE

(a) unità

Decisioni di vigilanza (per riunione e per procedura scritta)	2025	2024
Procedure scritte del Consiglio di vigilanza (1)	1.224	1.035
di cui: su singole banche	948	777
Procedure scritte del Consiglio direttivo	950	812
Consiglio di vigilanza		
Riunioni	18	15
Punti di discussione	123	114
di cui: su singole banche	31	32
su singole tematiche trasversali	92	82

(b) argomenti trattati nel 2025 (2)



(1) Le procedure scritte includono anche quelle per informativa. – (2) La suddivisione per argomenti si riferisce alle decisioni del Consiglio di vigilanza. – (3) Include le decisioni relative a remunerazioni e dividendi. – (4) Comprende le decisioni relative a: organizzazione interna, procedimenti sanzionatori e contenzioso, *quality assurance*, rapporti di valutazione dell'FMI sul sistema finanziario, stress test.

I controlli sulle banche

Nell'ambito dell'SSM la Banca d'Italia contribuisce alla supervisione sui gruppi bancari significativi dell'area dell'euro ed esercita la vigilanza diretta sugli enti creditizi meno significativi italiani.

Il ciclo SREP 2025: i risultati. – La valutazione SREP delle banche significative italiane ha comportato l'assegnazione di punteggi ai diversi profili di rischio e l'emissione di decisioni formali e raccomandazioni; in generale si è osservato un lieve miglioramento dei punteggi complessivi.

Il processo SREP annuale ha interessato anche le banche italiane meno significative[170] continuando a beneficiare della progressiva convergenza verso le metodologie di analisi dell'SSM. Nel complesso, le valutazioni sono risultate in linea con quelle dell'anno precedente. In particolare, la valutazione è rimasta uguale per il 55 per cento di questa categoria di banche, il 27 per cento ha

170 Le banche meno significative di maggiore dimensione o rischiosità sono valutate dalla Banca d'Italia secondo la metodologia SREP dell'SSM, applicata in base a un criterio di proporzionalità; le altre continuano a essere valutate secondo la metodologia nazionale, coerente con l'approccio dell'SSM.

registrato un miglioramento, il 18 per cento un peggioramento. Le decisioni sul capitale[171], rinnovate in media con cadenza biennale, hanno interessato 48 banche meno significative[172].

Anche nel 2025, in conformità con le linee guida dell'EBA e con gli approcci seguiti dall'SSM, la Banca d'Italia ha effettuato un esercizio di benchmarking sulle valutazioni SREP e sulla domanda di capitale delle banche meno significative volto ad assicurare uniformità nelle valutazioni e nell'applicazione della metodologia SREP[173].

Il ciclo SREP 2025: le ispezioni. – La Banca d'Italia ha partecipato a 25 ispezioni presso banche significative italiane, sia di vigilanza prudenziale sia per la convalida di modelli interni (30 nel 2024). Presso le banche meno significative, l'Istituto ha svolto 22 ispezioni (26 nel 2024) di vigilanza prudenziale (di cui 19 a spettro esteso)[174].

Gli accertamenti di natura prudenziale sulle banche meno significative hanno mostrato l'esigenza di rafforzare l'incisività dell'azione degli organi di governo e delle funzioni di controllo, anche con riferimento alla gestione dei conflitti di interesse e ai sistemi di remunerazione. Nei processi a presidio del rischio di credito sono emerse soprattutto debolezze nella concessione e nel monitoraggio dei finanziamenti[175].

Le attività di vigilanza. – Nel 2025 l'Istituto ha effettuato oltre 11.200 azioni di natura conoscitiva o correttiva[176] sulle banche (analisi, confronti con esponenti aziendali, lettere di richiesta di informazioni o di intervento; tav. 3.1).

---

171 Con la decisione sul capitale, l'autorità di vigilanza impone all'intermediario requisiti patrimoniali vincolanti (requisiti di secondo livello), aggiuntivi rispetto ai minimi regolamentari, per tenere conto del complesso dei rischi assunti. È possibile inoltre individuare target di capitale non vincolanti (orientamenti di secondo livello), per fronteggiare eventuali esigenze di copertura dei rischi che possono manifestarsi in condizioni di stress.

172 Nel complesso, la domanda di capitale di tutte le banche della categoria è aumentata in media di 9 punti base, attestandosi mediamente a 377 punti base, 230 dei quali riconducibili ai requisiti di secondo livello (derivanti, in prevalenza, dal rischio di credito e dal rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario) e 147 riferibili agli orientamenti di secondo livello.

173 La Banca d'Italia ha inoltre contribuito con proprie risorse a un analogo esercizio di benchmarking svolto dalla BCE sulle banche significative.

174 Si tratta di ispezioni che esaminano gli aspetti prudenziali dell'intera attività di intermediari tipicamente di minore dimensione. In alcuni casi può essere associato l'esame dei rischi operativi connessi con i profili di antiriciclaggio e di trasparenza; nel 2025, in 13 ispezioni prudenziali è stato esaminato anche il profilo dell'antiriciclaggio e in 3 quello della trasparenza.

175 Le ispezioni hanno interessato anche le procedure di computo dei requisiti patrimoniali, risultate in alcuni casi da rafforzare, e i modelli di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, non sempre adeguati.

176 Gli interventi correttivi richiesti alle banche includono: (a) l'assegnazione di obiettivi specifici; (b) l'imposizione di correttivi nelle materie oggetto di regolamentazione (organizzazione e controlli interni, adeguatezza patrimoniale, partecipazioni detenibili, contenimento dei rischi, informativa al pubblico) oppure di limitazioni operative e divieti; (c) l'adozione di misure per sanare o risolvere irregolarità, inerzie o inadempienze; (d) l'adozione di misure di intervento precoce e di carattere straordinario.

Tavola 3.1 – Banche: azioni di vigilanza (1)

	Analisi a distanza (2)		Confronti (3)		Lettere (4)		Totale attività	
	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024
Banche significative	827	870	261	426	167	199	1.255	1.493
Banche meno significative	9.273	8.372	286	585	449	223	9.999	9.180
Totale	**10.100**	**9.242**	**547**	**1.011**	**607**	**422**	**11.254**	**10.675**

(1) I dati non includono le ispezioni, né le attività relative ai provvedimenti. – (2) Analisi periodiche su ciascun soggetto vigilato e analisi mirate correlate alle problematicità dell'intermediario. – (3) Confronti e convocazioni di tipo conoscitivo (finalizzati ad arricchire il patrimonio informativo) e correttivo (per prevenire il deterioramento della situazione aziendale o per ripristinare condizioni di normalità). – (4) Lettere di richiesta di informazioni o di richiamo.

Le misure di intervento precoce. – Il 18 marzo 2025 la Banca d'Italia ha disposto lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e controllo di Banca Progetto spa e la sua sottoposizione alla procedura di amministrazione straordinaria, che si è conclusa il 31 marzo 2026 a seguito dell'acquisizione della partecipazione di maggioranza da parte di BP Holding spa e della successiva nomina dei nuovi organi aziendali. Inoltre, in considerazione della reintroduzione di misure restrittive europee a carico dell'Iran[177], l'Istituto ha disposto la procedura di amministrazione straordinaria nei confronti della succursale di Roma di Bank Sepah e della succursale di Milano di Persia International Bank plc[178]. Sono stati anche assunti provvedimenti relativi agli incarichi dei commissari in temporaneo affiancamento ai consigli di amministrazione di Banca di Credito Popolare (prorogato il 30 aprile 2025 e concluso il 10 novembre 2025) e di Banca Privata Leasing (prorogato l'8 luglio 2025 e il 3 febbraio 2026 ed infine cessato il 6 aprile 2026) e sono state disposte due proroghe (il 17 giugno e il 17 dicembre 2025) dell'amministrazione straordinaria di Cirdan Group e Smart Bank, appartenenti al gruppo bancario Smart Bank.

I principali provvedimenti. – I provvedimenti amministrativi per le banche significative sono rimasti invariati nel numero complessivo (68 come nel 2024). La Banca d'Italia ha inoltre valutato le istanze di acquisizione di partecipazioni qualificate di alcuni gruppi bancari significativi italiani[179]; trattandosi di procedure comuni (cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.4.1), l'Istituto ha trasmesso le relative proposte di autorizzazione alla BCE, cui compete l'adozione del provvedimento finale. Per le banche meno significative i provvedimenti amministrativi sono stati 71 (70 nel 2024); la maggioranza ha riguardato modifiche statutarie e il rimborso e riacquisto di strumenti patrimoniali propri. I provvedimenti di natura prudenziale sono stati 83, di cui 27 per le banche significative e 56 per quelle meno significative, prevalentemente per le decisioni sul capitale; nel 2024 i valori corrispondenti erano stati rispettivamente 94, 17 e 77.

177 Regolamenti di esecuzione UE/2025/1980 e UE/2025/1982, attuativi del regolamento UE/2012/267.

178 Le procedure sono state avviate ai sensi degli artt. 77 e 70, comma 1, TUB in base a quanto previsto dall'art. 12, comma 18, D.lgs. 109/2007.

179 BPER Banca-Banca popolare di Sondrio, Banca Monte dei Paschi di Siena-Mediobanca, Crédit Agricole Italia-Banco BPM, UniCredit-Banco BPM.

I controlli sugli intermediari non bancari

Nell'anno sono state condotte quasi 4.300 azioni di vigilanza sugli intermediari non bancari (tav. 3.2).

Tavola 3.2 – Intermediari non bancari: azioni di vigilanza

	Analisi a distanza		Confronti		Lettere		Totale attività	
	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024
Gestori di OICR	1.316	1.391	104	102	71	58	1.491	1.551
SIM	468	494	29	35	28	23	525	552
Operatori di crowdfunding	193	–	9	–	4	–	206	–
Intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB	1.310	1.342	83	82	139	109	1.532	1.533
IP e Imel italiani	351	345	68	82	62	69	481	496
IP e Imel comunitari	34	27	2	7	20	20	56	54
Totale	**3.672**	**3.599**	**295**	**308**	**324**	**279**	**4.291**	**4.186**

La vigilanza sui gestori di OICR[180]. – Nel 2025 la Banca d'Italia ha autorizzato 3 nuovi gestori, tutti operanti nell'ambito dei fondi alternativi; 13 SGR sono uscite dal mercato.

La valutazione SREP ha comportato l'assegnazione di giudizi complessivi prevalentemente in area favorevole (circa il 60 per cento; 62 nel 2024). La dotazione patrimoniale si conferma adeguata pur con alcune debolezze nel profilo reddituale, nel modello di business e in quello dei rischi operativi.

L'Istituto ha proseguito il monitoraggio sui rischi di liquidità degli OICR aperti, basandosi sulle segnalazioni di vigilanza e sui dati integrativi richiesti a un campione di nove gestori. Sono stati valutati inoltre i rischi associati all'uso della leva finanziaria da parte dei fondi di investimento alternativi, secondo quanto previsto dagli orientamenti dell'ESMA.

La vigilanza sulle SIM e le decisioni sul capitale. – Nel 2025 l'Istituto ha fornito tre pareri alla Consob per l'autorizzazione di società di intermediazione mobiliare (SIM) di diritto italiano e otto pareri per rinunce all'autorizzazione. Circa il 55 per cento degli intermediari presenta una valutazione in area favorevole (57 per cento nel 2024); le maggiori debolezze si confermano nei profili della redditività e del modello di business, nonché dei rischi per il capitale[181]. Nell'anno, la Banca ha espresso decisioni sul capitale per tre intermediari.

180 In questa categoria rientrano le SGR, le società di investimento a capitale variabile (Sicav) e le società di investimento a capitale fisso (Sicaf) autogestite.

181 Si fa riferimento congiuntamente all'esposizione delle SIM al rischio per la clientela, l'impresa e il mercato, nonché agli altri rischi residuali.

La vigilanza sugli operatori di crowdfunding. – L'Istituto ha fornito alla Consob due pareri per l'autorizzazione e tre per la rinuncia all'autorizzazione di fornitori di servizi di crowdfunding; alla fine del 2025 il numero degli operatori italiani iscritti nel registro dell'ESMA era pertanto pari a 40.

Dall'attività di supervisione, graduata in funzione della priorità assegnata agli intermediari secondo criteri quantitativi e qualitativi, sono emersi diversi profili carenti; nei casi più critici, la Banca d'Italia e la Consob hanno adottato provvedimenti restrittivi dell'attività.

La vigilanza sugli istituti di pagamento (IP) e di moneta elettronica (Imel). – Nel 2025 è stato autorizzato un istituto di pagamento, è stato iscritto all'albo un IP autorizzato nel 2024 e tre sono stati cancellati. Il 74 per cento dei giudizi complessivi SREP assegnati agli intermediari nel 2025 è collocato nell'area sfavorevole (in linea con il 2024). Le principali debolezze emerse hanno riguardato il modello di business, in ragione del rischio strategico e delle difficoltà riscontrate nel conseguimento degli obiettivi di budget; le difficoltà in termini di redditività si sono riflesse nella valutazione dell'adeguatezza patrimoniale[182].

La vigilanza sugli intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB e sui gestori di crediti in sofferenza. – Nel 2025 la Banca d'Italia non ha autorizzato né ricevuto istanze per l'autorizzazione di nuovi intermediari finanziari ex art. 106 TUB; ne ha cancellati sette dall'albo.

A conclusione del ciclo SREP 2025, il 53 per cento di tali intermediari si è collocato in area favorevole (54 per cento nel 2024). La loro redditività resta spesso modesta con difficoltà nello sviluppo del business; aspetti da porre sotto attenzione sono rinvenibili nel governo aziendale e nei presidi dei rischi operativi. La rischiosità creditizia continua a risentire dell'incertezza del contesto macroeconomico; la dotazione patrimoniale appare generalmente adeguata a fronte dei rischi assunti.

Nel 2025 la Banca d'Italia ha autorizzato un gestore di crediti in sofferenza ex art. 114, comma 1, TUB.

I principali provvedimenti. – Sono stati adottati 690 provvedimenti (650 nel 2024) nei confronti degli intermediari non bancari, riferibili principalmente a variazioni degli assetti proprietari, a modifiche dell'operatività e a esternalizzazioni di funzioni operative importanti.

I controlli sugli altri operatori. – In continuità con l'anno precedente, nel 2025 sono risultati attivi 13 operatori di microcredito. Nel complesso, la loro redditività

182 Per gli operatori di rimesse italiani, nel 2025 si è acuita la difficoltà di conseguire un equilibrio economico stabile a causa degli scarsi volumi intermediati, della ridotta digitalizzazione (rispetto agli operatori esteri presenti nel mercato italiano) e delle piccole dimensioni organizzative. La Vigilanza segue le dinamiche concorrenziali e i fenomeni di concentrazione del settore.

rimane strutturalmente negativa, penalizzata da alti costi operativi; i controlli hanno evidenziato situazioni di debolezza organizzativa e un peggioramento della qualità del credito.

La vigilanza sull'OCM e sull'OAM. – Nel 2025 è proseguita l'azione di vigilanza sull'Organismo dei confidi minori (OCM) e sull'Organismo per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi (OAM), tenendo anche conto, per quest'ultimo, delle ipotesi di modifica delle sue competenze e delle attribuzioni conseguenti al recepimento in Italia della direttiva UE/2023/2225 relativa ai contratti di credito ai consumatori.

Le ispezioni. – L'Istituto ha condotto 43 ispezioni su soggetti finanziari non bancari[183] (40 nel 2024). Gli accertamenti effettuati sui gestori di OICR, incluse le Sicaf, e sulle SIM hanno evidenziato limiti nel presidio dei conflitti di interesse nella gestione dei fondi e in quello dei rischi operativi insiti nell'attività di investimento. In diversi casi si è constatata una ridotta capacità reddituale, talvolta con impatti sulla tenuta del modello operativo nel medio periodo. Tra gli intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 TUB si rilevano carenze negli assetti organizzativi a presidio dei rischi di credito e operativi. Le ispezioni hanno interessato anche operatori di crowdfunding, che hanno mostrato debolezze nella gestione dei progetti e dei rischi operativi, e IP/IMEL operativi nel *buy now and pay later*, per i quali sono emerse esigenze di miglioramento nella gestione dei crediti.

Le sanzioni

Nel 2025 la Banca d'Italia ha irrogato sanzioni nei confronti di 122 soggetti (63 nel 2024), di cui 30 persone giuridiche (11 banche meno significative e 19 intermediari non bancari) e 92 persone fisiche (esponenti aziendali e responsabili di funzioni)[184].

L'ammontare delle sanzioni pecuniarie comminate nel 2025 è stato di circa 13 milioni di euro (1,7 nel 2024)[185], interamente destinati al bilancio dello Stato. Si sono concluse senza sanzioni amministrative 9 procedure nei confronti di persone

183 Di questi, due sono fornitori di servizi esternalizzati. Sono stati inoltre svolti cinque accertamenti di conformità in tema di trasparenza e di contrasto al riciclaggio di denaro (quattro nel 2024) e uno su altri soggetti (come nel 2024).

184 In materia prudenziale, le violazioni sanzionate hanno prevalentemente riguardato carenze legate all'organizzazione, ai controlli interni, al governo e alla gestione dei rischi, talvolta con riflessi sulla situazione patrimoniale. In 16 casi – di cui 2 a carico di persone fisiche – sono state sanzionate violazioni in materia di antiriciclaggio, principalmente in tema di adeguata verifica e collaborazione attiva, nonché di organizzazione e controlli (cfr. il paragrafo 3.2.2). In 4 casi sono state sanzionate violazioni relative alla trasparenza delle condizioni contrattuali e dei rapporti con i clienti (cfr. il paragrafo 3.2.3).

185 Tale andamento è stato influenzato – oltre che dall'accresciuta numerosità dei soggetti cui sono state comminate sanzioni – dalla maggiore dimensione media degli intermediari sanzionati e dalla più elevata gravità di alcune delle violazioni accertate, parametri ai quali viene commisurata la quantificazione delle sanzioni; inoltre, nelle situazioni di maggiore criticità sono emerse più estese responsabilità delle persone fisiche, con ulteriori effetti sull'importo complessivo irrogato nell'anno.

fisiche. In 3 casi sono state inoltre applicate le sanzioni accessorie dell'interdizione dallo svolgimento di funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso intermediari autorizzati.

Il coordinamento e i rapporti con le altre autorità

La collaborazione con l'Autorità giudiziaria. – Le comunicazioni inoltrate dalla Banca all'Autorità giudiziaria nell'anno sono state 101 (130 nel 2024). Sono state trattate 159 richieste di informazioni e documentazione da parte degli organi inquirenti (130 nel 2024), di cui 140 nell'ambito di procedimenti penali. I dipendenti dell'Istituto hanno svolto 44 incarichi di perizia e consulenze tecniche (22 nel 2024) in relazione a richieste dell'Autorità giudiziaria; in 11 occasioni (8 nel 2024) sono stati sentiti come persone informate dei fatti o testimoni.

La collaborazione con la Consob. – Nel 2025 la Banca ha collaborato con la Consob per agevolare l'esercizio delle rispettive funzioni di vigilanza attraverso lo scambio di informazioni e il coordinamento dell'attività ispettiva, nonché con approfondimenti su singoli intermediari.

La collaborazione con altre autorità. – La collaborazione della Banca d'Italia con le altre autorità di vigilanza e di settore nell'anno è stata continua e ha riguardato tematiche sia trasversali sia relative a singoli intermediari vigilati. Anche nel 2025 la partecipazione dell'Istituto al Comitato di sicurezza finanziaria si è confermata intensa, sia per il perdurare delle misure restrittive nei confronti della Federazione russa decise dall'Unione europea in conseguenza del conflitto in Ucraina, sia per la riattivazione del quadro sanzionatorio dell'ONU e della UE verso l'Iran.

La Banca ha fornito al MEF il contributo per la risposta a 18 quesiti parlamentari (12 nel 2024). Ha inoltre soddisfatto 35 richieste da parte di autorità di vigilanza estere relative alla verifica dei requisiti degli esponenti aziendali di intermediari di altri paesi (35 nel 2024).

Le segnalazioni aziendali. – Nel 2025 sono pervenute all'Istituto 217 segnalazioni aziendali[186] (183 nel 2024), di cui 15 whistleblowing[187] (13 nel 2024). Le segnalazioni hanno interessato in prevalenza le banche (oltre l'83 per cento) e temi attinenti principalmente al governo societario (76), al capitale (37) e al rischio di credito (26).

186 Si tratta di segnalazioni relative a presunte violazioni normative o irregolarità di natura gestionale riscontrate presso banche, intermediari non bancari o infrastrutture di mercato; possono essere inviate anche attraverso la piattaforma *Servizi online per il cittadino*.

187 Per whistleblowing si intendono le segnalazioni trasmesse da dipendenti o collaboratori di un soggetto vigilato dall'Istituto; la Banca d'Italia assicura la riservatezza dei dati personali del whistleblower, anche per tutelare quest'ultimo da possibili ritorsioni, come previsto dalla normativa in materia (art. 52-ter TUB, art. 4-duodecies TUF e L. 179/2017). Il D.lgs. 24/2023 ha ampliato il novero dei whistleblower, includendovi gli azionisti e le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza degli intermediari.

Figura 3.10 – La vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari nel 2025

CONTRIBUTI ALLE DECISIONI DEL COMITATO DI BASILEA, DELL'EBA E DELL'SSM

3.100 riunioni, contributi, note e procedure scritte
2.700 nel 2024

SANZIONI

122 soggetti
63 nel 2024

13 milioni di euro
1,7 nel 2024

AZIONI DI VIGILANZA SU BANCHE E INTERMEDIARI NON BANCARI

16.400 analisi, confronti, lettere di intervento, provvedimenti
15.700 nel 2024

NUOVI INTERMEDIARI AUTORIZZATI

10
34 nel 2024

ACCERTAMENTI ISPETTIVI (1)

116 ispezioni
119 nel 2024

(1) Le 116 ispezioni condotte nel 2025 comprendono: 90 ispezioni di vigilanza prudenziale (di cui 2 riguardanti fornitori di servizi esternalizzati); 23 accertamenti di conformità (trasparenza o AML); 2 ispezioni sulle procedure di gestione dei prestiti a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema; 1 ispezione relativa ad altri soggetti.

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.4.1.

3.2.2 LA VIGILANZA IN MATERIA DI CONTRASTO AL RICICLAGGIO E AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

L'attività normativa e di cooperazione

Nel corso dell'anno l'attività normativa in materia di contrasto al riciclaggio si è concentrata principalmente sull'attuazione del nuovo quadro di regole europeo.

A livello europeo, la Banca ha collaborato con l'EBA nella definizione delle proposte di norme tecniche di regolamentazione (*Regulatory Technical Standards*, RTS) richieste dalla Commissione europea all'EBA stessa, in attesa dell'avvio dell'Autorità europea per l'antiriciclaggio e il contrasto al finanziamento del terrorismo (Authority for Anti-Money Laundering and Countering the Financing of Terrorism, AMLA). In particolare, nel corso del 2025 l'EBA ha sottoposto alla Commissione le bozze degli RTS riguardanti: (a) i criteri di valutazione della rischiosità degli intermediari; (b) l'adeguata verifica della clientela; (c) i criteri uniformi per la classificazione delle violazioni e l'applicazione di sanzioni pecuniarie e di misure amministrative di vigilanza. I testi sono stati sottoposti a consultazione pubblica da marzo a giugno del 2025. A dicembre 2025 l'AMLA ha approvato in via definitiva le proposte di RTS sulla definizione del modello armonizzato di valutazione dei rischi da utilizzare ai fini della supervisione e della selezione degli intermediari solo con riferimento al settore

finanziario. Relativamente alle altre proposte regolamentari dell'EBA, l'AMLA ha apportato limitate modifiche per tenere conto delle specificità dei soggetti obbligati non finanziari (non rientranti nel perimetro di competenze dell'EBA) e ha lanciato una nuova consultazione pubblica. Nel corso dell'anno l'AMLA ha inoltre avviato numerosi gruppi di lavoro, ai quali partecipa anche la Banca d'Italia, per assicurare la convergenza regolamentare e sviluppare pratiche di vigilanza armonizzate, sia nel settore finanziario sia in quello non finanziario[188].

A livello nazionale, l'Istituto ha collaborato ai lavori coordinati dal MEF per attuare nell'ordinamento italiano la nuova direttiva antiriciclaggio. Il nuovo atto legislativo di recepimento: (a) non disciplinerà più i presidi AML dei soggetti obbligati, attualmente oggetto del regolamento UE/2024/1624 (Anti-Money Laundering Regulation, AMLR); (b) delineerà principalmente poteri e compiti delle autorità di supervisione sia del settore finanziario sia di quello non finanziario e la loro cooperazione con l'AMLA; (c) definirà gli ambiti di esercizio delle discrezionalità nazionali ammesse dalle norme dell'Unione europea.

Nel 2025 la Banca d'Italia ha curato il recepimento[189] degli orientamenti EBA in materia di corretta attuazione delle misure restrittive europee e nazionali. Inoltre, in vista dell'avvio della vigilanza nei confronti dei prestatori di servizi specializzati in criptoattività (*crypto-asset service providers*, CASP)[190], con provvedimento del 25 luglio 2025 sono state estese a questi soggetti le disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela e di organizzazione, nonché di procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio.

Nel corso dell'anno, la Banca d'Italia ha infine coadiuvato il MEF nella valutazione condotta dal GAFI sul sistema italiano di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. Tale valutazione ha riguardato sia la conformità formale alle 40 raccomandazioni del GAFI, sia l'efficacia complessiva del sistema dei presidi secondo gli 11 risultati di efficacia[191]. Il processo si è concluso con la pubblicazione di un rapporto finale nei primi mesi del 2026.

Le attività metodologiche e informatiche

Sono state affinate le metodologie e potenziati gli strumenti informatici di analisi dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (*money laundering/terrorism financing*, ML/TF) sugli intermediari vigilati. È stato sviluppato un applicativo informatico per coadiuvare il processo di valutazione annuale degli intermediari vigilati (circa 1.100 nel 2025). È stato inoltre avviato un progetto per la gestione informatizzata dei processi di vigilanza.

188 Nel corso del biennio 2026-27, l'Autorità dovrà elaborare oltre 40 documenti, tra proposte di RTS e orientamenti.

189 Orientamento di vigilanza n. 48 dell'8 aprile 2025 e Orientamento di vigilanza n. 52 del 19 maggio 2025.

190 Il D.lgs. 204/2024 attribuisce alla Banca d'Italia la vigilanza AML sui prestatori di servizi per le criptoattività – autorizzati ai sensi di MiCAR – diversi dagli intermediari bancari e finanziari già vigilati.

191 Si tratta dei risultati che un efficace sistema di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo deve produrre secondo la metodologia del GAFI.

I controlli antiriciclaggio

L'attività di supervisione viene condotta sulla base delle informazioni acquisite nell'ambito della vigilanza a distanza e delle ispezioni, nonché utilizzando i dati provenienti da fonti esterne. A tale proposito, sono stati rafforzati gli scambi con la Vigilanza prudenziale, a livello nazionale, e con la BCE e la UIF[192]. Nel 2025 circa un terzo degli intermediari (356 su 1.132) è stato sottoposto al percorso di analisi dell'esposizione al rischio ML/TF; su 32 dei 53 gruppi bancari è stata svolta anche un'analisi a livello di gruppo. Inoltre, sono stati effettuati 235 incontri con le funzioni di controllo interne degli intermediari (antiriciclaggio, *internal audit* e *risk management*) e sono state inviate 317 lettere con richieste di chiarimenti e/o interventi. Le principali aree di attenzione hanno riguardato i processi di adeguata verifica, la segnalazione delle operazioni sospette e l'assetto organizzativo.

Nel 2025 è stato pubblicato il rapporto relativo all'indagine tematica sull'utilizzo di tecnologie innovative nell'assolvimento degli obblighi AML/CFT[193]. Il documento sottolinea come i benefici attesi dall'impiego di queste soluzioni siano massimizzati quando esse sono integrate in una più ampia strategia di trasformazione digitale dei controlli. Con le raccomandazioni sull'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi ML/TF[194], si è richiamata l'attenzione sull'importanza di questo strumento per accrescere la consapevolezza dei rischi stessi e per strutturare i presidi in modo appropriato. È stata avviata inoltre un'analisi tematica sui presidi adottati dagli intermediari per garantire il rispetto delle misure restrittive e il contrasto al finanziamento del terrorismo e dei programmi di proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Sono stati svolti 38 accertamenti ispettivi, di cui: 26 all'interno di accertamenti prudenziali che hanno interessato anche profili AML, 4 aventi ad oggetto tutto il comparto AML, 2 mirati su specifici processi AML, 3 di follow-up e 3 nell'ambito della campagna tematica sulle modalità con le quali gli intermediari adempiono all'obbligo di monitorare le transazioni condotte dalla clientela. Lo scorso anno la Banca d'Italia ha organizzato e coordinato 4 riunioni di Collegi AML/CFT e ha partecipato a 92 riunioni di collegi istituiti da altre autorità europee su intermediari o succursali istituiti o stabiliti in Italia appartenenti a gruppi con capogruppo residente in un altro paese.

Nell'anno sono state irrogate sanzioni in materia di antiriciclaggio nei confronti di 16 soggetti, di cui 2 persone fisiche (cfr. il paragrafo 3.2.1).

192 EBA, *Orientamenti su cooperazione e scambio di informazioni tra le autorità di vigilanza prudenziale, le autorità di vigilanza in materia di AML/CFT e le Unità di Informazione Finanziaria di cui alla direttiva 2013/36/UE*, dicembre 2021.

193 Banca d'Italia, *Indagine qualitativa sull'adozione di strumenti innovativi per l'assolvimento degli obblighi AML/CFT*, 2 settembre 2025.

194 Banca d'Italia, *Raccomandazioni della Banca d'Italia sull'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo*, 23 ottobre 2025.

Figura 3.11 – La vigilanza in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo nel 2025

CONTRIBUTI ALLE DECISIONI DEL COMITATO AML DELL'EBA

4 riunioni
5 nel 2024

PARTECIPAZIONI AI COLLEGI AML/CFT

4 in qualità di coordinatore
4 nel 2024

92 in qualità di autorità del paese ospitante
71 nel 2024

AZIONI DI VIGILANZA SU BANCHE E INTERMEDIARI NON BANCARI

235 incontri con esponenti aziendali
258 nel 2024

317 lettere di intervento
348 nel 2024

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.4.2.

3.2.3 LA TUTELA DEI CLIENTI E L'EDUCAZIONE FINANZIARIA

Regolamentazione di tutela e supporto istituzionale in tema di usura

Nel 2025 la Banca d'Italia ha collaborato con i Ministeri competenti alla definizione di normative, europee e nazionali, rilevanti per la tutela della clientela bancaria e finanziaria. Tra queste si segnalano la seconda direttiva in materia di risoluzione alternativa delle controversie[195] e l'accordo sulla proposta di regolamento sui servizi di pagamento, che mira a rafforzare il quadro normativo nella lotta alle frodi[196].

A livello nazionale è stata adottata la normativa (D.lgs. 212/2025) che recepisce la seconda direttiva sul credito al consumo[197], rafforzando le tutele per i clienti. Le nuove regole si applicano anche ad alcune tipologie di finanziamento prima escluse, come il pagamento dilazionato degli acquisti (*buy now pay later*). La normativa prevede un'accurata verifica del merito creditizio del consumatore e introduce servizi di consulenza sul debito per chi è in difficoltà. Sono state inoltre modificate le norme del Codice del consumo per recepire la direttiva europea sui contratti di servizi finanziari conclusi a distanza[198]. Queste modifiche rafforzano la tutela del

195 La direttiva UE/2025/2647 mira ad adeguare il quadro della risoluzione alternativa delle controversie all'incremento degli acquisti online e dei relativi rischi per i consumatori.

196 La proposta di revisione della seconda direttiva in materia di servizi di pagamento (direttiva UE/2015/2366) è costituita dalla proposta di regolamento COM(2023) 367 final, e dalla proposta di una terza direttiva sui servizi di pagamento.

197 Direttiva UE/2023/2225, applicabile dal 20 novembre 2026.

198 Direttiva UE/2023/2673.

consumatore con l'adozione di una disciplina più chiara del diritto di recesso e l'introduzione di nuove garanzie per chi si serve di interfacce online[199].

Nell'ambito della partecipazione all'Osservatorio nazionale antiusura presieduto dal Commissario straordinario del Governo[200], la Banca d'Italia ha fornito contributi tecnici in tema di analisi economica del fenomeno dell'usura e consulenza, anche normativa, sul miglioramento degli strumenti di prevenzione; attraverso la rete delle Filiali, ha collaborato sullo stesso tema anche all'attività degli osservatori locali promossi dai Prefetti.

L'analisi dei rischi per la tutela dei clienti

Nel 2025 l'attività di analisi dei rischi per la tutela dei clienti si è focalizzata su: (a) gli effetti sul credito alle imprese provocati dalla contrazione del numero di sportelli bancari sul territorio, soprattutto per le aziende situate nei comuni interessati da una riduzione significativa; (b) le frodi nei pagamenti, attraverso la definizione di nuovi indicatori che stimano la probabilità per i clienti di subire una frode; (c) il credito al consumo, con riferimento alla concessione di prestiti alle fasce più vulnerabili della popolazione e alle difficoltà di rimborso.

I controlli sui comportamenti degli intermediari

I controlli sono svolti attraverso attività cartolari, analisi dei siti internet degli intermediari, verifiche ispettive (anche presso gli sportelli) e accessi in incognito (tav. 3.3). Le verifiche si sono concentrate principalmente: (a) sull'adeguatezza degli assetti di governo e controllo interno nel presidio dei temi di tutela della clientela; (b) sulla correttezza del processo di gestione dei disconoscimenti di pagamenti non autorizzati dagli utenti; (c) sulla corretta gestione dei rapporti di credito al consumo e sull'offerta in Italia di prodotti finanziari da parte di operatori in regime di libera prestazione di servizi; (d) sullo sviluppo di nuovi modelli di business e dell'operatività in materia di criptoattività.

L'attività di vigilanza ha poi riguardato l'offerta del conto di base, la cessione tra intermediari di rapporti giuridici con i clienti, le indagini in materia di credito su pegno, cultura aziendale e governo dei rischi di condotta (*conduct governance*), nonché i finanziamenti contro cessione del quinto.

Nel 2025 sono inoltre proseguiti gli accessi in incognito presso alcuni intermediari (*mystery shopping*) – in materia di credito immobiliare ai consumatori – con l'obiettivo di valutare il rispetto della trasparenza e della correttezza precontrattuale.

199 D.lgs. 209/2025.

200 L'Osservatorio nazionale si è insediato nel 2022 in attuazione dell'accordo quadro per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'usura sottoscritto dal Ministro dell'Interno e dal Presidente dell'ABI. L'accordo è stato rinnovato nel novembre 2025.

Nella seconda parte dell'anno è stata poi condotta per la prima volta una verifica in incognito sull'assistenza fornita alla clientela attraverso canali di contatto a distanza (call center e chat) nell'ambito dell'attività di trasferimento dei servizi di pagamento (*mystery surfing*).

Le attività di vigilanza cartolare hanno fatto emergere ambiti suscettibili di miglioramento nell'attenzione prestata ai temi della tutela da parte degli organi di governo e delle funzioni di controllo. Gli accertamenti ispettivi hanno evidenziato debolezze nell'assetto organizzativo e nei presidi di controllo, con impatti anche sul governo dei prodotti e sulle comunicazioni alla clientela. Esigenze di rafforzamento sono emerse anche nelle procedure per la gestione delle operazioni non autorizzate, delle frodi, dei disconoscimenti e delle richieste di estinzioni anticipate del credito ai consumatori.

Gli accessi in incognito hanno infine mostrato la necessità di migliorare l'assistenza nei confronti della clientela.

In esito alle attività di vigilanza, è stato chiesto agli intermediari di restituire ai clienti aventi titolo somme indebitamente trattenute o non riconosciute per 35,4 milioni di euro[201].

In quattro casi, inoltre, sono state sanzionate violazioni in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali e dei rapporti con i clienti (cfr. il paragrafo 3.2.1).

Tavola 3.3 – Principali azioni di vigilanza di tutela

Azioni di vigilanza di tutela	2025	2024
Attività a distanza		
Lettere (1)	188	139
Incontri	138	131
Analisi siti internet (2)	23	25
Verifiche in incognito dei canali di contatto a distanza (*mystery shopping* e *surfing*)	102 (16)	122 (13)
Attività ispettiva		
Ispezioni presso le direzioni generali (3)	17	16
Ispezioni presso gli sportelli (4)	53 (7)	47 (9)

(1) Per il 2025 il dato include anche comunicazioni tramite caselle di posta elettronica. – (2) Le verifiche sui siti internet degli intermediari hanno riguardato il rispetto della normativa di trasparenza e il livello di coerenza e fruibilità delle informazioni da parte degli utenti. – (3) Con riferimento all'esercizio 2025, si tratta di accertamenti ispettivi mirati su specifici profili di indagine nei confronti di 8 banche significative e 6 meno significative, 2 intermediari finanziari non bancari e 1 istituto di pagamento. Nel conteggio sono state considerate anche le ispezioni avviate nel 2025 e concluse nel 2026, nonché gli approfondimenti su specifici profili di tutela della clientela condotti nell'ambito di ispezioni prudenziali. – (4) Le verifiche presso gli sportelli hanno riguardato il rispetto delle discipline in tema di conti di pagamento offerti a consumatori, credito ai consumatori e credito immobiliare ai consumatori. Il dato tra parentesi riporta il numero di intermediari interessati da ispezioni presso gli sportelli.

201 Tale importo include anche eventuali somme non effettivamente restituite (ad esempio a causa della loro limitata entità, dell'assenza di indicazioni utili da parte dei clienti per riceverle o della irreperibilità di questi ultimi); gli operatori sono stati comunque invitati a non trarre vantaggio da tali somme.

Sono stati rilasciati due pareri all'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) su procedimenti istruttori in materia di pratiche commerciali scorrette e si sono tenuti due incontri con l'Agenzia per l'Italia digitale sul tema dell'accessibilità. È inoltre proseguito il dialogo con l'Ivass e con l'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

In ambito internazionale sono proseguite le attività di supporto ad autorità e organismi nella realizzazione di indagini o di approfondimenti specifici su diversi temi, come la finanza sostenibile, l'inclusione finanziaria, l'*open finance*[202], le frodi, la trasparenza e i pagamenti transfrontalieri.

Il dialogo con la clientela e gli strumenti di tutela individuale

Gli esposti privatistici. – Nel 2025 la Banca d'Italia ha ricevuto poco più di 12.800 segnalazioni dai clienti su presunti comportamenti scorretti nei rapporti con la clientela da parte di soggetti vigilati dalla Banca d'Italia, con un aumento dell'8 per cento rispetto al 2024.

L'incremento deriva soprattutto dalla crescita delle lamentele relative ai conti correnti, aumentate del 28 per cento e riguardanti principalmente il blocco dell'operatività. Sono invece in flessione dell'11 per cento gli esposti sugli strumenti di pagamento elettronici; la diminuzione ha interessato prevalentemente le segnalazioni legate al blocco di carte e di servizi di pagamento disponibili mediante home banking, dopo l'aumento del 2024 quando erano più che triplicate.

Escludendo le segnalazioni relative a materie non di competenza della Banca d'Italia, in circa la metà dei casi (49 per cento; 54 nel 2024) i clienti hanno ottenuto l'accoglimento totale o parziale delle proprie richieste da parte di banche, finanziarie e altri operatori, anche grazie all'intervento dell'Istituto. Nei restanti casi gli intermediari non hanno accolto le richieste perché ritenute infondate oppure relative a fatti già sottoposti all'Autorità giudiziaria.

Il tempo medio di risposta della Banca d'Italia agli esponenti è stato di 13 giorni. L'Istituto ha inoltre trasmesso circa 130 segnalazioni ad autorità di vigilanza estere riguardanti intermediari operanti in regime di libera prestazione di servizi, principalmente banche e istituti di moneta elettronica.

Gli esposti riguardanti le segnalazioni nella Centrale dei rischi. – Nel 2025 sono stati ricevuti poco più di 3.200 esposti relativi alla Centrale dei rischi (CR), con un incremento di circa il 14 per cento nel confronto con l'anno precedente. Oltre la metà delle lamentele ha riguardato presunti errori nelle segnalazioni classificate a sofferenza.

202 Per *open finance* si intende un modello in cui i dati del cliente possono essere condivisi, nel rispetto della regolamentazione rilevante, con soggetti terzi attraverso specifiche interfacce tecnologiche per lo sviluppo di servizi nel settore finanziario.

Analogamente al 2024, circa un quarto delle contestazioni è stato accolto dagli intermediari dopo la trasmissione dell'esposto alla Banca d'Italia. Il tempo medio di risposta agli esponenti è stato di 18 giorni.

Un'analisi più dettagliata sugli esposti ricevuti dalla Banca d'Italia è contenuta nel *Rapporto sugli esposti dei clienti delle banche e delle finanziarie*.

I ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario. – Nel 2025 i ricorsi presentati all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) sono stati oltre 13.500, in flessione del 3 per cento rispetto al 2024. I 7 Collegi dell'Arbitro hanno assunto più di 12.500 decisioni, accogliendo totalmente o parzialmente il 37 per cento dei ricorsi. Nel 19 per cento dei casi è stata dichiarata la cessazione della materia del contendere per l'accordo intervenuto tra le parti. Gli accoglimenti hanno comportato il riconoscimento complessivo di 11 milioni di euro alla clientela. Oltre il 99 per cento dei procedimenti si è concluso entro i termini previsti dalla normativa. La durata media della procedura è stata di 107 giorni (114 nel 2024). Le attività dell'Arbitro sono dettagliatamente descritte nella *Relazione sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario*.

Altri canali di ascolto. – Nel 2025 la Banca d'Italia ha continuato a mantenere un dialogo attivo con le associazioni dei consumatori aderenti al Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti[203], svolgendo 17 incontri bilaterali finalizzati alla raccolta di informazioni utili per individuare i principali profili di criticità nei rapporti tra banche e clientela. Nel corso dell'anno sono state inoltre realizzate diverse iniziative congiunte, anche durante il *Mese dell'educazione finanziaria*, dedicate alla diffusione degli strumenti di tutela individuale offerti dalla Banca d'Italia. Le associazioni dei consumatori hanno partecipato anche ad alcune tappe dell'iniziativa *In viaggio con la Banca d'Italia*.

L'educazione finanziaria

Le iniziative di educazione finanziaria hanno raggiunto nel periodo settembre 2024-giugno 2025 circa 155.000 destinatari, sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

La Banca ha continuato a svolgere un ruolo di coordinamento nell'International Network on Financial Education dell'OCSE e nel partenariato per l'inclusione finanziaria del G20. A livello nazionale è proseguita la collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del merito e nel Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (Comitato Edufin).

L'educazione finanziaria per i giovani. – Nell'ambito del programma di educazione finanziaria nelle scuole *Tutti per uno economia per tutti!*, nell'anno scolastico 2024-25 sono stati realizzati, prevalentemente tramite le Filiali dell'Istituto, oltre 80

203 Organo rappresentativo delle associazioni dei consumatori istituito presso il Ministero delle Imprese e del made in Italy.

seminari formativi, con la partecipazione di circa 3.200 insegnanti, in linea con l'anno scolastico 2023-24. Si è ampliata ulteriormente l'attività formativa in favore dei futuri insegnanti di scuola primaria: in collaborazione con 20 delle università dove sono presenti i corsi di laurea in Scienze della formazione primaria, sono stati raggiunti oltre 4.800 futuri insegnanti (dai 4.000 in 16 università dell'anno precedente).

L'attività di formazione degli insegnanti include strumenti multimediali realizzati dalla Banca d'Italia, anche in collaborazione con l'accademia.

Gli studenti sono anche destinatari diretti di specifiche iniziative realizzate prevalentemente nell'ambito delle campagne di sensibilizzazione. I laboratori educativi per le scuole nell'anno scolastico 2024-25 hanno raggiunto complessivamente quasi 40.000 studenti (27.000 l'anno precedente).

Nell'anno la Banca ha poi realizzato 238 Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO, ora Percorsi di formazione scuola-lavoro), di cui 13 con scuole italiane all'estero, raggiungendo complessivamente 2.690 partecipanti (l'anno precedente erano stati realizzati 233 percorsi, per circa 2.600 partecipanti).

Lo scorso anno scolastico la Banca d'Italia ha organizzato la 12ª edizione del premio per la scuola *Inventiamo una banconota*, dedicato al tema *Realizzare i propri sogni, investire su sé stessi: l'economia al servizio dei giovani*, a cui hanno partecipato più di 600 classi di scuole primarie e secondarie.

Nel gennaio 2026 la Banca ha sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione e del merito per la promozione nelle scuole dell'educazione finanziaria, che ora è prevista per legge come materia curricolare.

L'educazione finanziaria per gli adulti. – La Banca ha previsto iniziative destinate sia a target specifici di popolazione, sia a un pubblico generalista, realizzate principalmente attraverso la rete delle Filiali.

Nell'ambito del progetto formativo dedicato agli adulti in condizione di vulnerabilità economica, tramite i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) sono state raggiunte nell'anno scolastico 2024-25 oltre 14.000 persone (10.000 nel 2024), anche presso le sezioni carcerarie. Le iniziative dedicate agli operatori del terzo settore hanno invece coinvolto più di 400 volontari, che forniscono supporto sui temi finanziari a persone in condizione di fragilità.

Da settembre del 2024 a giugno del 2025 il programma *Le donne contano* ha visto la partecipazione di oltre 4.700 donne, con 79 iniziative. La formazione è stata curata sia dal personale dell'Istituto sia da formatrici e formatori appartenenti ad associazioni, enti e organizzazioni. Sul sito *L'Economia per tutti* è disponibile una versione base del corso.

Alle iniziative di formazione per piccoli imprenditori svolte nell'ambito del progetto *Piccole imprese, scelte grandi* partecipano enti e associazioni di categoria. Tra settembre

del 2024 e giugno del 2025 sono stati raggiunti oltre 1.300 imprenditori. Sono state avviate collaborazioni con nuove associazioni e realizzate iniziative formative sul tema della sostenibilità.

Nello stesso periodo, nell'ambito dell'iniziativa *Banca digitale facile* rivolto a persone con competenze digitali limitate (ad esempio gli anziani), sono state raggiunte, attraverso la rete delle Filiali dell'Istituto, circa 1.300 persone.

L'attività di divulgazione e sensibilizzazione. – Il sito di educazione finanziaria della Banca d'Italia *L'Economia per tutti* ha registrato oltre 2,8 milioni di visite (2,7 milioni nel 2024). Il numero dei visitatori unici[204] mensili è stato pari a 157.000 in media, con un picco di 218.000 nel mese di gennaio 2025.

Nel corso dell'anno sono proseguite le iniziative di divulgazione, sia sul territorio con il progetto *In viaggio con la Banca d'Italia*[205], sia con la RAI. Insieme alle associazioni dei consumatori, è continuata anche la campagna di sensibilizzazione *Occhio alle truffe*, con l'obiettivo di contrastare le truffe nei pagamenti digitali e di informare i cittadini sugli strumenti di tutela messi a disposizione dalla Banca d'Italia. Sono stati scaricati dal sito dell'Istituto circa 93.000 fascicoli inclusi nella collana Le guide della Banca d'Italia.

Nel 2025 la Banca d'Italia ha infine partecipato alle due campagne di sensibilizzazione promosse dal Comitato Edufin, il *Mese dell'educazione finanziaria* e la *Global Money Week*, raggiungendo con le proprie iniziative più di 33.000 persone (giovani e adulti).

Indagini e ricerca. – Nel 2025 è stata condotta un'indagine sull'alfabetizzazione finanziaria dei piccoli imprenditori italiani – anche per rilevare l'uso delle tecnologie digitali e le strategie di adattamento ai rischi climatici – i cui risultati saranno pubblicati sul sito della Banca.

L'attività di analisi e ricerca ha riguardato la diffusione di piattaforme digitali che offrono consulenza finanziaria automatizzata mediante algoritmi e il loro ruolo nell'incentivare la partecipazione ai mercati finanziari in Italia, anche in relazione alle conoscenze finanziarie degli utenti. Sono stati diffusi due esercizi per valutare l'efficacia, in termini di accrescimento delle competenze finanziarie, della mostra *L'avventura della moneta* e del progetto di collaborazione con la RAI.

Questi lavori sono elencati nel sito *L'Economia per tutti* e sono disponibili nella collana Questioni di economia e finanza.

---

204 Numero di visitatori che si sono collegati al sito internet almeno una volta nel periodo di riferimento; ogni visitatore è conteggiato una sola volta anche se si collega in più occasioni al sito.

205 Nel corso del 2025 questa iniziativa itinerante ha coinvolto sette città per promuovere la cultura finanziaria e il dialogo con persone, imprese e istituzioni del territorio.

Figura 3.12 – La tutela dei clienti e l'educazione finanziaria nel 2025

DECISIONI ABF

12.500 decisioni
14.000 nel 2024

37% ricorsi accolti totalmente o parzialmente
48% nel 2024

11 milioni di euro riconosciuti ai ricorrenti
16 nel 2024

ESPOSTI

12.800 esposti privatistici
11.850 nel 2024

3.200 esposti CR
2.840 nel 2024

IMPORTI RESTITUITI ALLA CLIENTELA

35,4 milioni di euro
54 nel 2024

LABORATORI EDUCATIVI PER LE SCUOLE (ANNO SCOLASTICO 2024-25)

40.000 studenti raggiunti
27.000 nel 2023-24

MESE DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA (NOVEMBRE 2025)

524 eventi
466 nel 2024

24.319 partecipanti
26.450 nel 2024

SEMINARI FORMATIVI PER I DOCENTI

81 seminari svolti

3.200 docenti raggiunti

PERCORSI DI FORMAZIONE SCUOLA-LAVORO (ANNO SCOLASTICO 2024-25)

238 percorsi svolti
233 nel 2024

2.690 studenti coinvolti
2.600 nel 2024

SITO DI EDUCAZIONE FINANZIARIA *L'ECONOMIA PER TUTTI*

157.000 visitatori unici in media al mese
176.000 nel 2024

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.4.4.

3.2.4 LA GESTIONE DELLE CRISI

L'attività di regolamentazione internazionale ed europea

Gli standard internazionali. – In continuità con l'anno precedente, nel 2025 la Banca d'Italia ha partecipato ai lavori dei diversi gruppi costituiti sotto l'egida dell'FSB, con l'obiettivo di recepire gli insegnamenti derivanti dalle crisi

bancarie avvenute in Svizzera e negli Stati Uniti. A novembre del 2025 l'FSB ha pubblicato, con il contributo dell'Istituto, un rapporto sulle buone prassi legate all'attuazione delle strategie di risoluzione che prevedono l'utilizzo di strumenti di trasferimento parziale o totale delle banche in risoluzione, così da migliorare il livello di preparazione delle autorità[206]. Nel corso dello stesso anno, l'FSB ha inoltre lavorato alla modifica del documento, pubblicato nel 2021, sulle migliori prassi di funzionamento dei gruppi in cui le autorità competenti cooperano nella gestione delle crisi delle banche a rilevanza sistemica (Crisis Management Groups, CMG)[207].

Sempre nell'ambito dei lavori dell'FSB l'Istituto ha partecipato agli scambi di esperienze e prassi sull'applicazione dello standard globale in materia di risorse e strumenti per la risoluzione delle CCP e ha preso parte all'attività, promossa su base biennale, di monitoraggio dei progressi verso la risolvibilità delle CCP stesse.

La regolamentazione europea e la revisione del quadro di gestione delle crisi bancarie. – L'Istituto partecipa a diversi gruppi di lavoro per la revisione del quadro normativo armonizzato in materia di gestione delle crisi bancarie e di sistemi di garanzia dei depositi (*deposit guarantee schemes*, DGS). In particolare, nel 2025 la Banca ha fornito assistenza al MEF nell'ambito del trilogo instaurato tra le istituzioni europee ai fini del raggiungimento di un testo condiviso sulla proposta della Commissione relativa alla gestione delle crisi bancarie e all'assicurazione sui depositi (*crisis management and deposit insurance,* CMDI), che modifica la direttiva UE/2014/59 sul risanamento e sulla risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD), quella sui sistemi di garanzia dei depositi UE/2014/49 (Deposit Guarantee Schemes Directive, DGSD) e il regolamento UE/2014/806 sul Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism Regulation, SRMR). Il 25 giugno 2025 il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo politico sul testo della CMDI, che è stato successivamente approvato in via preliminare a novembre del 2025. La riforma è volta a migliorare la gestione delle crisi delle banche di piccola e media dimensione, anche valorizzando il ruolo dei DGS nazionali sia negli interventi di carattere preventivo, sia nella gestione del dissesto delle banche, a sostegno delle procedure di liquidazione coatta amministrativa e di risoluzione.

La Banca d'Italia ha collaborato con il MEF nell'adeguamento della normativa nazionale alla direttiva UE/2024/1174 (Daisy Chain II), che modifica la BRRD e l'SRMR su alcuni aspetti del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (*minimum requirement for own funds and eligible liabilities*, MREL).

I contributi all'attività dell'EBA, dell'SRB e dell'ESMA. – L'Istituto ha contribuito ai lavori dell'EBA riguardanti: (a) la definizione e la relativa applicazione di nuovi

206 FSB, *Practices paper on the operationalisation of transfer tools*, novembre 2025.

207 Il Crisis Management Group viene costituito su indicazione dell'FSB nell'ottica di favorire il coordinamento tra autorità nella pianificazione e gestione della crisi delle CCP sistemicamente rilevanti in più di una giurisdizione.

standard tecnici di regolamentazione (in materia, tra l'altro, di pianificazione della risoluzione e reportistica)[208]; (b) l'approfondimento delle aree di lavoro individuate nel contesto del programma europeo per il 2025 volto ad armonizzare le prassi di risoluzione; (c) la definizione dei temi da affrontare nel 2026.

Anche nel 2025 la Banca d'Italia, in qualità di autorità nazionale di risoluzione, ha fornito il proprio contributo nei comitati e nei gruppi di lavoro che operano nell'ambito del Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB), secondo le linee programmatiche del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, SRM) per il quinquennio 2024-28[209].

La Banca, quale autorità designata per la supervisione sui DGS, ha partecipato alla task force istituita dall'EBA per svolgere i mandati conferiti all'EBA stessa dalla normativa europea, nonché per favorire una maggiore convergenza tra gli Stati membri delle regole e delle prassi in materia di protezione dei depositi e rafforzare il sistema europeo dei DGS nazionali.

Congiuntamente ad altre autorità nazionali europee, l'Istituto ha inoltre collaborato con l'ESMA nella definizione di prassi armonizzate per le CCP relativamente all'identificazione delle funzioni economiche critiche e degli strumenti di risoluzione.

Le procedure di risoluzione

La Banca, in qualità di amministratore del Fondo nazionale di risoluzione (FNR), gestisce le attività residuali connesse con gli interventi effettuati nell'ambito delle procedure di risoluzione delle quattro banche attuate nel 2015[210]. Nel 2025 non sono stati richiesti versamenti addizionali[211]. È proseguita la gestione delle richieste rivolte all'FNR dalle banche acquirenti legate all'attivazione delle garanzie rilasciate in occasione dell'acquisizione, nel 2017, del capitale delle banche-ponte. La possibilità di rivalersi nei confronti di queste ultime (legittimazione passiva)[212] da parte di ex azionisti e obbligazionisti subordinati che hanno subito la perdita dell'investimento

208 EBA, *Final report. Final draft implementing technical standards on the provision of information for the purposes of resolution plans pursuant to Directive 2014/59/EU and repealing Commission implementing regulation (EU) 2018/1624*, maggio 2025 e EBA, *Final report. Final draft implementing technical standards amending Commission implementing regulation (EU) 2021/622 with regard to uniform reporting templates, instructions and methodology for reporting on the minimum requirement for own funds and eligible liabilities*, settembre 2025.

209 SRB, *SRM Vision 2028*, febbraio 2024.

210 Si fa riferimento alle procedure di risoluzione relative a Banca delle Marche spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio soc. coop., Cassa di Risparmio di Ferrara spa e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti spa.

211 La L. 208/2015, come modificata dal DL 95/2025 convertito nella L. 184/2025, riconosce alla Banca d'Italia il potere di determinare i contributi addizionali che le banche devono versare all'FNR.

212 Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 7 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2018 e in particolare il riquadro: *La legittimazione passiva degli enti-ponte*.

per effetto della risoluzione è stata esclusa da varie pronunce giurisdizionali di merito, dalla Corte di cassazione e dalla Corte di giustizia dell'Unione europea[213].

È proseguita nel 2025 l'attività di REV Gestione Crediti spa, società veicolo costituita nel 2015 nel contesto della risoluzione delle quattro banche e controllata integralmente dall'FNR, cessionaria dei crediti deteriorati di queste ultime.

Le attività e le risultanze economiche e patrimoniali del Fondo sono illustrati in dettaglio nel rendiconto annuale (cfr. il *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2025).

Le procedure di liquidazione coatta amministrativa

Nel 2025 sono state disposte due nuove procedure di liquidazione coatta amministrativa (LCA). Alla fine del 2025 ne erano in corso 38 relative a 18 banche, 6 SIM, una capogruppo di SIM, 8 SGR, 2 istituti di pagamento e 3 società finanziarie. Le liquidazioni volontarie oggetto di supervisione sono state 19, di cui 3 relative a banche e 16 ad altri intermediari; tra le liquidazioni volontarie, 3 sono state avviate nel 2025 (1 nel 2024). Nell'anno sono terminate 2 LCA e 3 liquidazioni volontarie (a fronte di 3 LCA e di 3 liquidazioni volontarie concluse nel 2024).

È proseguita la gestione delle procedure di LCA di Banca Popolare di Vicenza spa e di Veneto Banca spa, che il 20 marzo 2025 hanno depositato lo stato passivo; la gestione liquidatoria si è focalizzata sul realizzo degli attivi residui e sugli adempimenti connessi con le azioni di responsabilità; le prospettive di rimborso del supporto finanziario erogato dallo Stato e dei creditori delle LCA dipendono soprattutto dagli incassi di Asset Management Company spa (AMCO) dei crediti deteriorati alla stessa ceduti all'avvio della LCA[214].

Nel 2025 sono state gestite 18 procedure di liquidazione giudiziale di fondi di investimento gestiti da SGR, disposte dai tribunali competenti, di cui una conclusa nell'anno (erano 19 nel 2024, di cui una conclusa nello stesso anno).

L'attività sui piani di risoluzione

L'Istituto ha collaborato strettamente con l'SRB nella redazione di 8 piani di risoluzione per le banche significative italiane e di 6 relativi a gruppi bancari europei con filiazioni o filiali rilevanti in Italia. I piani includono la determinazione del requisito MREL, che dal 1° gennaio 2024 rappresenta un obiettivo vincolante.

---

213 Sentenza della Corte di cassazione n. 22115 del 5 agosto 2024 e sentenza della Corte di giustizia europea del 5 maggio 2022 nella causa C-410/20. Per maggiori dettagli, cfr. il paragrafo 3.2.4 nella *Relazione sulla gestione e sulla sostenibilità* sul 2024.

214 Per la descrizione dell'operazione, attuata all'avvio della LCA, di cessione delle attività e passività a Banca Intesa Sanpaolo (ISP) con misure pubbliche di sostegno, disciplinata dall'apposito DL 99/2017 (convertito con modifiche dalla L. 121/2017), cfr. la *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2017.

Per le banche meno significative sono stati predisposti 45 piani di risoluzione relativi al ciclo di pianificazione 2025[215]; tali piani si aggiungono ai 65 redatti nel 2024 con validità biennale, riguardanti intermediari soggetti a obblighi semplificati[216], garantendo così la copertura dell'intero sistema. Le analisi dei piani di risoluzione sono alla base della determinazione del requisito MREL, laddove previsto.

Per quanto attiene alle banche italiane significative, la redazione dei piani e le connesse valutazioni di risolvibilità hanno beneficiato in misura crescente degli esiti degli esercizi di simulazione svolti dalle stesse banche e delle verifiche in loco condotte dalle autorità[217]. Per innalzare il livello della preparazione alla gestione delle crisi, nel 2025 è stato predisposto per la prima volta un calendario dei test di risolvibilità da effettuare nel triennio 2026-28 sulla base delle linee guida dell'SRB[218]. Il calendario sarà aggiornato annualmente, sempre con orizzonte triennale.

Con riferimento agli intermediari meno significativi, sono proseguite le attività delle banche per adeguarsi al quadro normativo nel previsto orizzonte triennale, sulla base dell'approccio progressivo adottato dalla Banca d'Italia; quest'ultimo tiene conto delle metodiche seguite dall'SRB, applicate in modo proporzionale per garantire omogeneità all'interno dell'SRM. Annualmente l'Istituto procede all'individuazione delle priorità, coerentemente con le indicazioni dell'EBA e tenendo conto sia dell'operatività specifica di ciascun intermediario, sia degli aspetti considerati più critici per l'attuazione della strategia di risoluzione prescelta[219]. Per le banche meno significative assoggettabili a risoluzione e per le quali è terminato il periodo transitorio di adeguamento, la Banca d'Italia ha elaborato i primi programmi di test, da effettuare nel triennio 2026-28[220].

Tutte le banche continueranno inoltre a condurre periodicamente un'autovalutazione del proprio grado di conformità alle aspettative in materia di risolvibilità.

In qualità di autorità di risoluzione delle CCP stabilite in Italia, l'Istituto ha costituito il Collegio di risoluzione della CCP italiana, che nel 2025 ha esaminato e approvato il primo piano di risoluzione. La Banca d'Italia contribuisce anche ai lavori dei collegi di risoluzione e dei CMG di CCP estere.

---

215 In coerenza con le tempistiche dell'SRB, il ciclo inizia il 1° aprile e si conclude entro il 31 marzo dell'anno successivo.

216 Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 7 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2019.

217 In tale contesto, la Banca d'Italia ha partecipato alla prima ispezione disposta dall'SRB su una banca italiana. L'attività si inserisce in un progetto pilota, sviluppato dall'SRB nel 2024, finalizzato a valutare l'efficacia dello strumento ispettivo e la solidità del relativo impianto metodologico.

218 SRB, *Operational guidance on resolvability testing for banks*, settembre 2025.

219 Per maggiori dettagli, cfr. *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2023.

220 Negli esercizi di test saranno progressivamente coinvolti tutti gli intermediari meno significativi per cui è prevista la risoluzione come strategia di gestione della crisi, una volta terminato il periodo transitorio triennale previsto per l'adeguamento al quadro di risolvibilità.

Figura 3.13 – La gestione delle crisi nel 2025

LIQUIDAZIONI COATTE AMMINISTRATIVE GESTITE

18 banche
19 nel 2024

20 altri intermediari
19 nel 2024

LIQUIDAZIONI VOLONTARIE SUPERVISIONATE

3 banche
2 nel 2024

15 altri intermediari
17 nel 2024

CONTRIBUTI AI LAVORI DELL'SRB, DELL'EBA, DELL'SSM, DELL'ESMA E DELL'FSB

319 riunioni, note e procedure scritte
337 nel 2024

LIQUIDAZIONI GIUDIZIALI DI FONDI GESTITI DA SGR

18 fondi
19 nel 2024

PIANI DI RISOLUZIONE SU INTERMEDIARI ITALIANI

110 banche meno significative
111 nel 2024

8 banche significative (contributi all'SRB)
12 nel 2024

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni*, il paragrafo 2.4.5.

3.2.5 LA STABILITÀ FINANZIARIA E LE POLITICHE MACROPRUDENZIALI

Le analisi sui rischi per la stabilità finanziaria e le misure macroprudenziali[221]

Nell'ambito della tutela della stabilità del sistema finanziario nazionale, la Banca d'Italia ha svolto analisi sulla vulnerabilità di imprese e famiglie, sulla qualità dei prestiti bancari, sui rischi connessi con l'andamento del mercato immobiliare e su quelli derivanti dall'attività degli intermediari non bancari, nonché sul possibile impatto dei cambiamenti climatici e della digitalizzazione dell'industria finanziaria. L'Istituto è inoltre impegnato a migliorare gli strumenti analitici a supporto delle decisioni di politica macroprudenziale e della valutazione degli effetti legati alla loro adozione.

Nel novembre 2025 la Banca d'Italia ha confermato, per il 2026, i cinque intermediari identificati l'anno precedente come istituzioni a rilevanza sistemica

221 Le informazioni riguardanti le decisioni di politica macroprudenziale adottate dalla Banca d'Italia e le relative motivazioni sono disponibili sul sito internet dell'Istituto.

nazionale (*Other Systemically Important Institutions*, O-SII)[222]; le riserve di capitale sono state mantenute invariate per tutti i gruppi ad eccezione di UniCredit, il cui buffer è stato ridotto all'1,25 per cento in ragione del calo della sua rilevanza sistemica osservata negli ultimi anni[223]. Per tenere conto degli effetti delle operazioni di aggregazione che hanno coinvolto BPER Banca e Banca Monte dei Paschi di Siena, la Banca d'Italia ha condotto un'ulteriore valutazione dei due gruppi, nella loro nuova configurazione: entrambi sono stati identificati come O-SII e devono mantenere un buffer dello 0,50 per cento dal 1° aprile 2026[224]. Non vi sono banche italiane identificate come istituzioni a rilevanza sistemica globale (*Global Systemically Important Institutions*, G-SII).

A partire dal 30 giugno 2025 le banche italiane sono obbligate a detenere integralmente la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB) introdotta nel 2024. La riserva è pari all'1 per cento delle esposizioni verso soggetti residenti ponderate per il rischio di credito e di controparte ed è volta a rafforzare la capacità del sistema di assorbire le possibili perdite derivanti da eventi avversi inattesi, anche indipendenti dall'andamento del ciclo economico e finanziario. In termini di *common equity tier 1* (CET1), la riserva per l'intero sistema bancario ammonta a 7,1 miliardi di euro. Lo scorso 24 aprile la Banca d'Italia, dopo aver effettuato il riesame periodico del SyRB, ha confermato il livello della riserva già in vigore[225].

Nel 2025 e per la prima metà del 2026 la Banca d'Italia ha mantenuto il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB) pari a zero, valutandolo appropriato al contesto macrofinanziario[226]. Ai sensi della direttiva sui requisiti di capitale per le banche (Capital Requirements Directive, CRD), che prevede la possibilità di utilizzare il CCyB anche a fronte di rischi derivanti da una forte crescita del credito in paesi esterni allo Spazio economico europeo (cosiddetti paesi terzi), l'Istituto ha identificato come paesi terzi rilevanti per il sistema bancario italiano il Regno Unito, la Russia, gli Stati Uniti e la Svizzera[227].

Nel 2025 il Comitato per le politiche macroprudenziali si è riunito due volte[228] e ha discusso delle condizioni del sistema finanziario italiano e delle iniziative per semplificare la regolamentazione finanziaria in Europa. Ha inoltre avviato la preparazione di un quadro analitico utile a supportare l'assolvimento dei propri

222 Si tratta dei gruppi bancari Banco BPM, Banca Nazionale del Lavoro, Intesa Sanpaolo, UniCredit, gruppo bancario cooperativo ICCREA.

223 Banca d'Italia, *Identificazione delle istituzioni a rilevanza sistemica nazionale autorizzate in Italia*, comunicato stampa del 14 novembre 2025.

224 Banca d'Italia, *Identificazione delle istituzioni a rilevanza sistemica nazionale autorizzate in Italia*, comunicato stampa del 27 febbraio 2026.

225 Banca d'Italia, *Rivalutazione della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico*, comunicato stampa del 24 aprile 2026.

226 Banca d'Italia, *Il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB)*, comunicato stampa del 19 dicembre 2025.

227 Banca d'Italia, *Identificazione dei paesi terzi rilevanti per l'Italia ai sensi della raccomandazione ESRB/2015/1*, comunicato stampa del 4 luglio 2025.

228 Al Comitato partecipano il Governatore della Banca d'Italia, che lo presiede, i Presidenti di Consob, Covip e Ivass e il Direttore generale del Tesoro (senza diritto di voto).

compiti in materia di valutazione dei rischi derivanti dall'applicazione delle clausole di riserva nei contratti e negli strumenti finanziari indicizzati[229]. Lo scorso marzo il Comitato ha pubblicato e trasmesso al Governo e al Parlamento, la relazione sulle proprie attività[230]. La Banca svolge le funzioni di Segreteria tecnica del Comitato, fornendo supporto organizzativo per lo svolgimento delle riunioni e curando le analisi che informano le discussioni.

Il contributo ai lavori in materia di stabilità finanziaria a livello internazionale

Nel 2025 l'Istituto ha partecipato ai lavori dell'FSB che, sotto l'indirizzo della Presidenza sudafricana del G20, sono stati indirizzati a: (a) valutare gli impatti delle tecnologie digitali sul sistema finanziario, con specifico riferimento ai rischi cibernetici e a quelli derivanti dalle criptoattività e dalla diffusione dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale; (b) attuare il piano di azione del G20 per rendere più efficienti i pagamenti internazionali e verificare il grado di conseguimento dei target individuati da tale piano; (c) rafforzare la resilienza del settore finanziario non bancario, anche attraverso un miglioramento della disponibilità, della qualità, dell'utilizzo e della condivisione dei dati relativi a questo settore; (d) attuare il piano per contrastare i rischi finanziari connessi con i mutamenti climatici; (e) migliorare il controllo dell'FSB sull'attuazione delle riforme regolamentari da parte dei paesi membri.

Nell'ambito del Comitato sul sistema finanziario globale, costituito presso la Banca dei regolamenti internazionali, l'Istituto ha contribuito alle analisi dei rischi per la stabilità finanziaria globale, anche alla luce delle tensioni commerciali internazionali, con specifica attenzione agli andamenti dei mercati obbligazionari e valutari. Sono stati inoltre svolti approfondimenti sui rischi per le grandi banche internazionali connessi con l'operatività in valute estere.

In ambito europeo la Banca d'Italia ha partecipato alle attività dell'ESRB, che hanno riguardato in particolare: (a) l'analisi dei rischi geopolitici e della loro trasmissione al sistema finanziario dell'Unione europea; (b) la valutazione degli impatti delle variazioni dei tassi di interesse; (c) l'analisi della struttura e delle vulnerabilità del mercato dei credit default swap e l'individuazione di linee di azione per migliorane il funzionamento e la trasparenza; (d) l'elaborazione di un quadro concettuale per affrontare l'accresciuta incertezza legata all'emergere di rischi non convenzionali; (e) l'analisi dei rischi sistemici nel settore delle criptoattività, in particolare quelli associati alle *stablecoins*, e l'individuazione delle misure per prevenirli e attenuarli; (f) lo studio dei rischi derivanti dalle interconnessioni tra banche e intermediari non bancari; (g) la definizione degli scenari avversi per gli

229 Il Comitato per le politiche macroprudenziali è l'autorità competente per la valutazione dell'adeguatezza delle clausole di riserva previste nei contratti indicizzati ai sensi dell'art. 23-ter del regolamento UE/2016/1011 (regolamento benchmark). Per maggiori informazioni, cfr. il riquadro: *I compiti del Comitato in materia di tassi benchmark*, in Comitato per le politiche macroprudenziali, *Relazione sulle attività: anno 2025*, marzo 2026.

230 Comitato per le politiche macroprudenziali, 2026, op. cit.

stress test dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (European Insurance and Occupational Pensions Authority, EIOPA) e dell'ESMA; (h) la valutazione delle strategie di utilizzo delle misure *borrower-based* per il settore immobiliare commerciale. Sono state inoltre individuate linee di azione per rafforzare l'approccio sistemico dell'ESRB nella valutazione dei rischi e nell'elaborazione delle politiche macroprudenziali.

Nell'ambito del Comitato per la stabilità finanziaria (Financial Stability Committee, FSC) della BCE, l'Istituto ha contribuito a numerosi lavori, tra cui: (a) la valutazione delle misure macroprudenziali per il sistema bancario adottate dalle autorità dei paesi dell'SSM; (b) le analisi di stabilità finanziaria a supporto delle decisioni di politica monetaria; (c) l'approfondimento delle vulnerabilità cicliche e dei cambiamenti strutturali nel settore finanziario dell'area dell'euro; (d) l'avanzamento dell'unione dei mercati dei capitali (ora unione dei risparmi e degli investimenti); (e) le proposte per rafforzare il quadro regolamentare per gli intermediari finanziari non bancari; (f) le divergenze tra Stati Uniti e area dell'euro nella regolamentazione finanziaria.

Nel 2025 il Comitato economico e finanziario (Economic and Financial Committee, EFC) dell'Unione europea si è riunito tre volte nella composizione denominata Financial Stability Table (che include i rappresentanti dei ministeri e delle banche centrali, nonché le autorità di supervisione europee); in tale composizione sono stati esaminati i rischi per la stabilità finanziaria derivanti dall'evoluzione del contesto geopolitico globale e le misure utili ad attenuarli, nonché le iniziative volte a semplificare la regolamentazione finanziaria europea e a ridurre i relativi oneri di conformità.

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni*, il paragrafo 2.4.6.

3.3 RICERCA E STATISTICA

3.3.1 LA RICERCA, LE ANALISI E LE RELAZIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE

I risultati dell'attività di ricerca e analisi economica

Nel 2025 l'attività di ricerca della Banca d'Italia si è incentrata su diversi temi di economia reale, monetaria e finanziaria. L'analisi dell'economia reale si è concentrata: sulla dinamica delle principali variabili macroeconomiche; sui tempi, le modalità e l'intensità di propagazione degli shock esogeni al sistema economico; sul ruolo delle aspettative e della crescita di salari, produttività e margini di profitto nella determinazione dell'inflazione. Lo studio della politica monetaria si è focalizzato sull'orientamento più efficace a contrastare tali shock e sulla valutazione della sua trasmissione, in un nuovo quadro macroeconomico di rientro dall'alta inflazione degli anni precedenti, di forte aumento dell'incertezza e di perdurante debolezza della crescita.

Sono proseguite le analisi per identificare sia i rischi per la stabilità finanziaria in Italia e nell'area dell'euro, sia le misure macroprudenziali volte ad attenuarli. In particolare, si è continuato a effettuare le valutazioni sulle principali vulnerabilità di famiglie, imprese, intermediari e mercati finanziari e immobiliari, come anche gli approfondimenti sul credito bancario e sul ruolo degli intermediari non bancari nell'allocazione del risparmio e nel finanziamento dell'attività di innovazione delle imprese. Sono state avviate analisi sulle interconnessioni tra banche, fondi di investimento e compagnie di assicurazioni. Sono continuate le ricerche sull'adozione delle innovazioni tecnologiche nel sistema finanziario e sullo sviluppo della finanza digitale, con particolare riferimento alla rapidità di movimentazione dei depositi.

In merito ai temi di economia reale sono stati condotti studi riguardanti: (a) le trasformazioni del sistema produttivo e l'impatto dell'innovazione e del trasferimento tecnologico sulla dinamica della produttività; (b) l'evoluzione del contesto istituzionale e delle riforme e i loro effetti sulla qualità dell'azione pubblica; (c) l'andamento delle retribuzioni, dell'occupazione, dei consumi e del potere d'acquisto delle famiglie, con particolare attenzione alle politiche retributive delle imprese e al ruolo dei cambiamenti demografici e tecnologici; (d) le tensioni geopolitiche e commerciali, la ricomposizione degli scambi internazionali e la rimodulazione delle catene globali del valore. Si è inoltre continuato a monitorare lo stato di avanzamento e l'efficacia del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), insieme all'evoluzione della governance europea, e la dinamica della finanza pubblica italiana, con riferimento agli impatti della politica di bilancio sulla crescita economica, agli effetti distributivi e a quelli sulla sostenibilità del debito. È proseguita la ricerca relativa alle ricadute economiche e finanziarie dei cambiamenti climatici, con contributi pubblicati in un'area dedicata del sito internet della Banca d'Italia (cfr. nella sezione *L'impegno per la sostenibilità* il paragrafo 4.2.1).

Lo studio dell'economia globale ha approfondito le implicazioni per il commercio e i mercati finanziari della crescente frammentazione economica e geopolitica, alimentata dalle tensioni nelle relazioni internazionali.

È proseguita l'analisi delle innovazioni delle statistiche sull'estero dovute alla digitalizzazione e alla globalizzazione. Le analisi regionali hanno esaminato, tra l'altro, i divari territoriali – nell'andamento del prodotto, nei servizi pubblici e nelle infrastrutture – e le ricadute sul territorio degli investimenti e delle riforme strutturali del PNRR, con particolare riferimento al grado di digitalizzazione delle economie locali. Sono proseguite le interazioni con le autorità statistiche nazionali e internazionali per l'applicazione delle metodologie più appropriate in materia di conti pubblici.

La partecipazione di esperti della Banca d'Italia a incontri di comitati e di gruppi di lavoro in ambito europeo e internazionale si è mantenuta su livelli elevati. L'Istituto ha preso parte a oltre 80 gruppi formalizzati, riunitisi quasi esclusivamente in teleconferenza, per lo più in ambito europeo.

Numerosi lavori di ricerca sono stati presentati negli incontri dei comitati e dei gruppi di lavoro dell'Eurosistema e in convegni e workshop. La Banca ha ospitato e organizzato circa 120 tra seminari economici e convegni.

I risultati delle ricerche confluiscono nella *Relazione annuale*, nel *Bollettino economico* e nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, oltre a essere pubblicati nelle collane della Banca e in riviste scientifiche italiane e internazionali.

La ricerca giuridica e l'analisi sulla fiscalità

La ricerca giuridica ha abbracciato un ampio spettro di questioni, concernenti in prevalenza la vigilanza creditizia e la gestione delle crisi degli intermediari nella cornice del diritto europeo e nazionale. Sono stati inoltre pubblicati due studi, uno sul regolamento europeo in materia di criptoattività, l'altro volto a individuare i principali nodi giuridici che ostacolano la semplificazione del quadro normativo in materia di vigilanza bancaria e a delineare un percorso tecnico-giuridico per risolverli.

La rassegna annuale della giurisprudenza europea e nazionale sull'Unione bancaria ha preso in esame le principali sentenze dei giudici europei e nazionali e alcune rilevanti decisioni della commissione interna, competente a pronunciarsi sui ricorsi amministrativi contro le decisioni dell'SRB.

I convegni in materia giuridica sono stati dedicati all'analisi del ruolo che il diritto, nelle sue molteplici declinazioni, svolge nella governance dei rischi che connotano il nostro tempo e a una riflessione sul rendimento e le prospettive future dell'SRM a dieci anni dalla sua istituzione.

Gli approfondimenti sulla fiscalità hanno riguardato: le metodologie di calcolo dell'aliquota fiscale effettiva delle banche italiane; i progetti di riforma della tassazione societaria internazionale in ambito OCSE e le iniziative di ritorsione fiscale dell'amministrazione statunitense; l'interazione tra regolamentazione e tassazione nel settore delle attività digitali; i sistemi informativi del fisco e l'anagrafe tributaria (anche a livello dell'Unione europea); i decreti attuativi della delega per la revisione del sistema fiscale. Sono stati inoltre pubblicati lavori sul regime fiscale degli strumenti finanziari digitali e sugli effetti dell'uso dell'intelligenza artificiale da parte dell'amministrazione finanziaria.

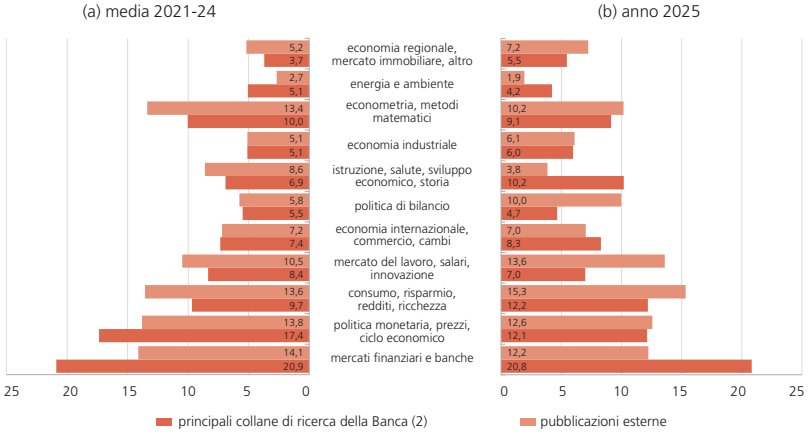
Le collane editoriali e le pubblicazioni scientifiche

Nel 2025 sono stati pubblicati 146 lavori nelle principali collane di ricerca economica dell'Istituto (38 nei Temi di discussione, 91 nelle Questioni di economia e finanza e 17 in Mercati, infrastrutture e sistemi di pagamento) e 70 contributi esterni[231]; circa 50 articoli sono comparsi online su blog e portali specializzati.

I lavori di ricerca nelle collane della Banca e i contributi esterni vertono principalmente su argomenti di interesse istituzionale (mercati finanziari, banche, politica monetaria; fig. 3.14).

231 Si intendono gli articoli pubblicati in riviste scientifiche esterne, i volumi e i contributi in volumi; sono esclusi i working paper. Alcuni contributi usciti all'esterno possono essere stati pubblicati anche nelle collane interne dell'Istituto. Il dato è provvisorio.

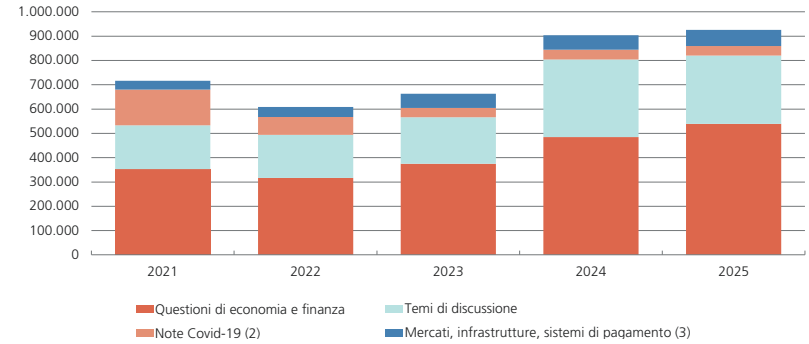
Figura 3.14 – Contributi su pubblicazioni esterne e collane della Banca d'Italia distribuiti per argomento (1) *(quota percentuale sul totale)*



(1) Dati elaborati sulla base della classificazione JEL. Per il 2025 le quote relative alle pubblicazioni esterne sono soggette a revisione. – (2) I dati includono le collane Temi di discussione, Questioni di economia e finanza e Mercati, infrastrutture, sistemi di pagamento.

Le collane di ricerca sono pubblicate unicamente online; per favorirne la diffusione nella comunità scientifica sono messe a disposizione sul sito internet istituzionale e nei circuiti internazionali Social Science Research Network (SSRN) e Research Papers in Economics (RePEc; fig. 3.15). Ogni tre mesi viene pubblicata una newsletter sulla ricerca economica.

Figura 3.15 – Diffusione dei lavori di ricerca della Banca d'Italia (1) *(numero di download)*

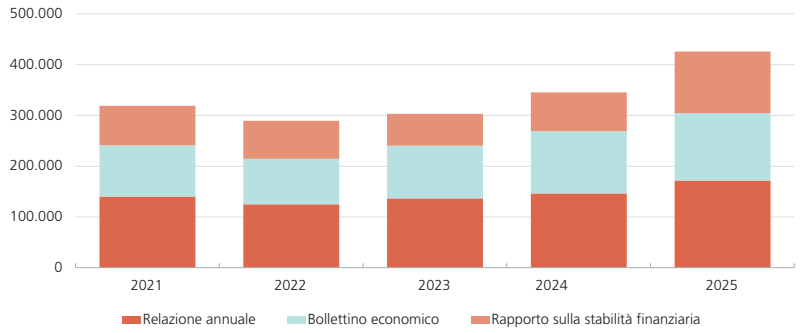


(1) Il numero dei download è pari alla somma di quelli effettuati dal sito della Banca d'Italia e dalla piattaforma SSRN, uno dei principali siti mondiali per la distribuzione elettronica di lavori di ricerca. Sono compresi i download da altri siti (ad esempio RePEc), che avvengono mediante reindirizzamento al sito della Banca d'Italia. Il dato relativo al 2024 è stato oggetto di revisione. – (2) Raccolta di studi pubblicati tra il 2020 e il 2023 per analizzare gli effetti economici della crisi pandemica. – (3) Collana avviata nel gennaio 2021 per approfondire l'impatto dell'innovazione e delle tecnologie digitali sul funzionamento dei sistemi di pagamento.

I principali indicatori statistici dell'economia italiana sono diffusi attraverso *L'economia italiana in breve* (163.000 download nel 2025; 180.000 nell'anno precedente).

I dati sulla diffusione delle principali pubblicazioni economiche della Banca – la *Relazione annuale*, il *Bollettino economico* (trimestrale) e il *Rapporto sulla stabilità finanziaria* (semestrale) – sono riportati nella figura 3.16. Per ridurre l'impatto ambientale anche queste pubblicazioni sono rese disponibili quasi esclusivamente in formato elettronico.

Figura 3.16 – Diffusione delle principali pubblicazioni economiche della Banca d'Italia
(numero di download)



La collana Economie regionali comprende 20 rapporti annuali sulle economie delle singole regioni (pubblicati a giugno), 20 aggiornamenti congiunturali regionali (pubblicati a novembre) e note semestrali sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito nelle diverse ripartizioni geografiche (195.000 download nel 2025; 216.000 nell'anno precedente)[232].

La cooperazione internazionale

La Banca d'Italia prende parte ai lavori delle principali istituzioni internazionali e organizza iniziative di formazione e consulenza a beneficio di istituzioni omologhe dei paesi emergenti e in via di sviluppo.

Il Governatore della Banca d'Italia partecipa, insieme al Ministro dell'Economia e delle finanze, al Filone finanziario del G20 e del G7. In ambito G20, durante la

232 Fino al 2024 veniva realizzato anche un rapporto annuale sugli aspetti territoriali dell'economia italiana; il dato sui download del 2025 non è pertanto perfettamente confrontabile con quello dell'anno precedente.

Presidenza del Sudafrica (fino al novembre 2025) l'Istituto ha continuato a prendere parte ai gruppi di lavoro in tema di coordinamento delle politiche economiche, architettura finanziaria internazionale, finanza sostenibile, inclusione finanziaria, nonché infrastrutture e promozione degli investimenti privati nei paesi africani. Nell'ambito del G7, sotto la Presidenza del Canada, ha contribuito ai lavori sui pagamenti digitali, sul rafforzamento della resilienza degli intermediari non bancari, sulla sicurezza cibernetica, sulle politiche per la transizione verde e per l'adattamento ai cambiamenti climatici, sui rischi e le opportunità dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie quantistiche.

Nell'ambito della cooperazione con il Fondo monetario internazionale condotta con il MEF, si è provveduto a finalizzare la proroga del contratto di prestito bilaterale concesso dalla Banca d'Italia all'FMI, che rappresenta una misura transitoria per l'implementazione della 16ª revisione generale delle quote di partecipazione al Fondo, ratificata dal Parlamento italiano a novembre del 2025[233].

L'Istituto ha inoltre contribuito, in collaborazione con il MEF, all'organizzazione della 58ª riunione annuale della Banca asiatica di sviluppo, svoltasi a Milano dal 4 al 7 maggio 2025. Il Governatore della Banca d'Italia ha ricoperto il ruolo di Chair del Board of Governors.

In merito alla cooperazione tecnica a favore dei paesi emergenti e ai programmi finanziati da organismi sovranazionali, come l'Unione europea e l'FMI, nel 2025 sono state realizzate 116 iniziative (12 seminari, 26 videoconferenze, 20 visite di studio a Roma, 12 missioni all'estero, 4 *internships*, 36 consultazioni scritte e 6 incontri di coordinamento), coinvolgendo oltre 900 esperti provenienti da 62 paesi (100 iniziative e 1.000 esperti da 77 paesi nel 2024). La Banca ha inoltre collaborato a due progetti del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) finanziati dalla Commissione europea, volti a sostenere lo sviluppo delle capacità istituzionali e operative rispettivamente delle banche centrali dei Balcani occidentali e di quelle nazionali e regionali di 24 paesi africani.

L'Istituto ha organizzato 2 incontri per la presentazione del *Bollettino economico* ai diplomatici stranieri presenti a Roma; i contenuti delle pubblicazioni della Banca sono stati diffusi anche attraverso la rete estera – composta da 3 Delegazioni, 1 Ufficio di rappresentanza e 15 Addetti finanziari distaccati presso le rappresentanze diplomatiche italiane – che analizza l'andamento di circa 50 economie del mondo, fornisce consulenza alla rete diplomatico-consolare dell'Italia e coadiuva gli enti e le associazioni del sistema Paese.

233 Una volta entrata in vigore, la 16ª revisione generale comporterà un aumento del 50 per cento delle quote, distribuito con le medesime proporzioni fra tutti i paesi membri, che compenserà la riduzione delle risorse fornite al Fondo stesso tramite gli accordi multilaterali di prestito e il venire meno dei prestiti bilaterali. Tale processo consentirà di mantenere invariata la capacità di prestito dell'FMI, con un accresciuto peso delle risorse di natura permanente.

Figura 3.17 – La ricerca, le analisi e le relazioni economiche e finanziarie nel 2025

LAVORI PUBBLICATI

216 pubblicazioni
219 nel 2024

LAVORI DI RICERCA

925.000 download
904.000 nel 2024

RELAZIONE ANNUALE

172.000 download
146.000 nel 2024

FORMAZIONE PER BANCHE CENTRALI DI PAESI EMERGENTI

116 iniziative
100 nel 2024

62 paesi partecipanti
77 nel 2024

SEMINARI E CONVEGNI SCIENTIFICI

119
120 nel 2024

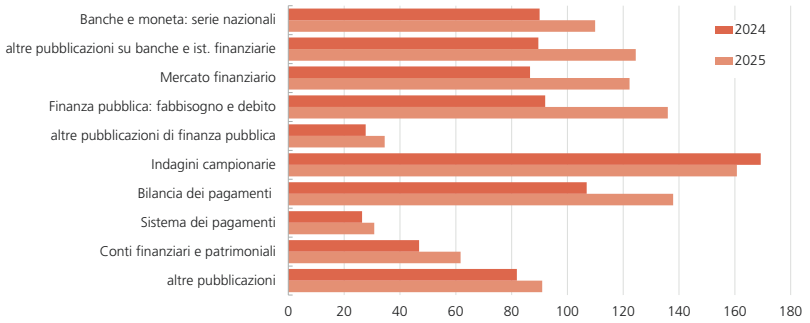
Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.5.1.

3.3.2 LE STATISTICHE

La produzione e la diffusione delle statistiche

Nel 2025 i download delle pubblicazioni statistiche periodiche sono aumentati di quasi un quarto, da 817.000 a 1.009.000 (fig. 3.18).

Figura 3.18 – Pubblicazioni statistiche (1) *(migliaia di download)*



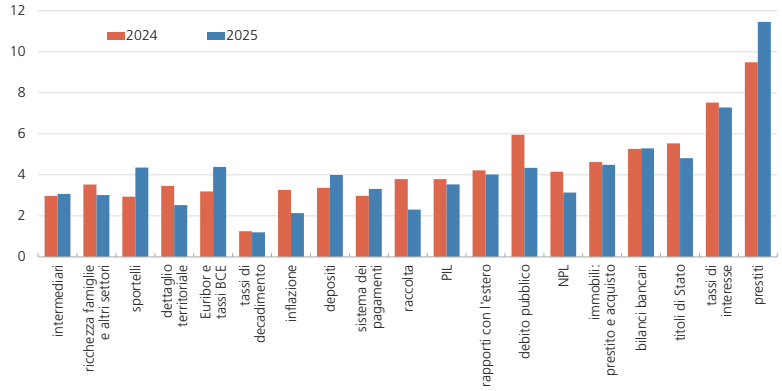
(1) Il numero di download di ogni pubblicazione è influenzato dalla rispettiva periodicità (mensile, trimestrale o annuale).

Favorito dagli interventi di miglioramento delle prestazioni e dall'ampliamento delle funzionalità di ricerca realizzati negli anni precedenti, il numero degli accessi alla Base dati statistica (BDS) è salito tra il 2024 e il 2025 dell'8 per cento circa, da 449.000 a 485.000. È in fase avanzata di sviluppo un nuovo strumento di visualizzazione delle

statistiche, con l'obiettivo di contribuire alla loro diffusione anche tra il pubblico non esperto e di favorire ulteriormente l'accesso alle informazioni della BDS.

Dall'analisi delle ricerche svolte dagli utenti emerge un accresciuto interesse soprattutto per i dati sui prestiti, sull'Euribor e sugli sportelli bancari (fig. 3.19).

Figura 3.19 – Argomenti delle principali ricerche effettuate con il motore interno alla BDS (1) *(percentuale sul totale delle ricerche)*



(1) Il motore interno consente di effettuare la ricerca testuale libera oppure per parola chiave, utilizzando i codici identificativi delle tavole o dei concetti della BDS.

Le innovazioni nelle segnalazioni. – Nel 2025 è stata introdotta una nuova segnalazione sulla resilienza operativa di banche, intermediari e operatori finanziari.

Sono state riviste le segnalazioni sul sistema dei pagamenti per recepire i nuovi requisiti stabiliti dalla BCE ed è entrata in esercizio la nuova Anagrafe soggetti (AS), il registro di riferimento delle rilevazioni nominative effettuate dalla Banca d'Italia per le esigenze nazionali e del SEBC. È stata avviata la semplificazione dei requisiti segnaletici nazionali, in analogia con le iniziative di altre autorità europee sulle segnalazioni armonizzate. Le proposte di semplificazione saranno portate all'attenzione degli intermediari finanziari e troveranno graduale applicazione a partire dall'inizio del 2027. Sono proseguite le sperimentazioni di tecniche di machine learning e la loro implementazione per migliorare la qualità delle informazioni e l'efficienza dei processi.

Le indagini campionarie. – Nel 2025 sono state condotte oltre 25.000 interviste a imprese e ad altri operatori economici attraverso le rilevazioni annuali (l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* e il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*) e trimestrali (l'*Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita* e il *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia*); sono state effettuate oltre 4.400 interviste a famiglie per l'*Indagine congiunturale sulle famiglie italiane*.

La bilancia dei pagamenti. – Nel 2025 è stato aggiornato il campione per la rilevazione delle transazioni (finanziarie e non) delle imprese non finanziarie e di

assicurazione con soggetti non residenti da utilizzare nelle segnalazioni del triennio 2026-28; sono state introdotte sia innovazioni metodologiche sia novità nei questionari derivanti dai nuovi standard internazionali che entreranno in vigore nei prossimi anni. È stato internalizzato il processo di stima del turismo internazionale, in precedenza affidato in outsourcing: le stime campionarie vengono ora elaborate sulla base delle rilevazioni operate da una società esterna, avvalendosi anche dei dati di telefonia mobile per l'identificazione dei viaggiatori internazionali.

I conti finanziari. – Con la diffusione dei dati sui conti finanziari sono proseguite la compilazione, in collaborazione con l'Istat, dei conti patrimoniali dei settori istituzionali e la pubblicazione trimestrale dei conti distributivi sulla ricchezza delle famiglie italiane.

L'attività internazionale e la cooperazione in campo statistico

L'attività internazionale. – Nel Comitato statistico del SEBC proseguono le attività relative ai progetti *Integrated Reporting Framework* (IReF) e *Banks' Integrated Reporting Dictionary* (BIRD), ai quali l'Istituto contribuisce attivamente. Con riferimento a quest'ultima iniziativa, nell'aprile 2025 il Consiglio direttivo della BCE ha approvato l'avvio della fase di realizzazione del progetto *BIRD Operational tasks* di cui la Banca d'Italia, insieme alla BCE e alla Banca centrale austriaca, è fornitore di servizi. L'Istituto partecipa al Joint Banking Reporting Committee, il comitato consultivo creato per integrare le segnalazioni statistiche con quelle di vigilanza e di risoluzione, cui prendono parte le autorità di supervisione europea e alcune autorità nazionali.

All'interno del SEBC è proseguito inoltre lo sviluppo delle metriche armonizzate sull'esposizione del settore finanziario ai rischi fisici e di transizione e sulla finanza sostenibile; a novembre del 2025 sono stati diffusi dalla BCE i nuovi indicatori statistici sviluppati dal SEBC. Nel Committee on Monetary, Financial and Balance of Payments Statistics sono state portate avanti le attività per assicurare la coerenza e la qualità delle statistiche macroeconomiche europee sotto la responsabilità congiunta del SEBC e del Sistema statistico europeo, oltre a quelle per favorire l'introduzione dei nuovi standard statistici internazionali; sono continuati gli approfondimenti su come le statistiche riescano a cogliere i fenomeni legati alla globalizzazione, al commercio digitale e alle criptoattività.

La Banca ha contribuito ad arricchire e migliorare le statistiche internazionali attraverso: la partecipazione, con l'Istat e il MEF, alla terza fase della *Data Gaps Initiative* del G20 (incentrata su cambiamenti climatici, conti distributivi delle famiglie, FinTech, inclusione finanziaria digitale e accesso alle fonti private e amministrative); la collaborazione alla revisione degli standard statistici internazionali per i conti nazionali e per la bilancia dei pagamenti, e alle discussioni sulla loro implementazione a livello europeo.

La cooperazione in campo statistico. – È proseguito il confronto con l'Istat sulla coerenza, in termini di definizioni, metodi e risultati, tra le statistiche sull'estero e i conti nazionali (in particolare nella misurazione dei flussi economici delle multinazionali) e tra la voce "viaggi" della bilancia dei pagamenti e le statistiche

dell'Istat sul turismo. È stata avviata la pianificazione delle attività congiunte in vista dell'implementazione dei nuovi standard statistici internazionali. Nell'ambito della cooperazione tecnica internazionale, l'Istituto ha fornito supporto a banche centrali e istituti di statistica africani e dell'Europa orientale, soprattutto in materia di disseminazione e visualizzazione dei dati e di utilizzo degli strumenti di analisi dei dati digitali (*data science*).

Figura 3.20 – Le statistiche nel 2025

INDAGINI CAMPIONARIE

25.000 questionari a imprese e operatori economici
22.000 nel 2024

4.400 interviste a famiglie per l'Indagine congiunturale sulle famiglie italiane
4.500 nel 2024

PUBBLICAZIONI STATISTICHE

1.009.000 download
817.000 nel 2024

BASE DATI STATISTICA

485.000 accessi
449.000 nel 2024

23.970 dati disponibili per il pubblico
20.000 nel 2024

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.5.2.

3.4 SERVIZI PER LO STATO

L'attività di tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici

I volumi operativi. – Nel 2025 la Banca ha eseguito circa 163 milioni di operazioni di incasso e pagamento: 53 milioni per conto di Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e 110 per altri enti pubblici. Rispetto al 2024 il numero complessivo di operazioni è aumentato di 6 milioni.

La reingegnerizzazione delle procedure di tesoreria. – Dal 1° gennaio 2025 è operativa gran parte delle innovazioni previste dal programma di revisione dell'architettura informatica delle procedure di tesoreria (ReTes) che ha: (a) semplificato e razionalizzato i processi di incasso e pagamento delle Amministrazioni dello Stato e per gli altri enti pubblici (introducendo tra l'altro uno standard unico per l'interazione con le amministrazioni)[234]; (b) rinnovato i prodotti e le modalità di distribuzione della

234 Sono state inoltre rinnovate le procedure della tesoreria unica telematica degli enti locali, coinvolgendo il sistema bancario e postale. L'avvio del programma è basato sul DL 73/22, nonché sulla circolare della Ragioneria generale dello Stato 41/24; da ultimo, il DM 15/2026 ha disciplinato le modalità di esecuzione degli incassi e dei pagamenti da parte della tesoreria in coerenza con le innovazioni introdotte dal programma ReTes.

relativa rendicontazione; (c) ampliato le potenzialità di sfruttamento a fini informativi dei dati della tesoreria. Lo scorso anno si è inoltre conclusa la digitalizzazione di una vasta gamma di pagamenti rivolti alle Amministrazioni dello Stato, grazie alla Piattaforma incassi di Poste Italiane. Nel corso del 2025 sono stati avviati i lavori per lo sviluppo del nuovo portale web, dal quale i titolari dei conti di tesoreria unica potranno accedere ai propri estratti conto.

Le innovazioni delle attività di tesoreria. – Nel 2025 la Banca, quale prestatore di servizi di pagamento delle Amministrazioni pubbliche, ha dato attuazione alla normativa europea che introduce l'obbligo per tali prestatori di offrire bonifici istantanei e specifici controlli di sicurezza sui beneficiari dei pagamenti[235]. Dal 9 gennaio 2025 è possibile eseguire bonifici istantanei a favore dell'Erario. Dal 9 ottobre 2025 anche le Amministrazioni pubbliche possono effettuare pagamenti con bonifici istantanei; nella stessa data è stato introdotto il servizio di *verification of payee* (VoP)[236] per i bonifici ordinari e istantanei disposti dalle Amministrazioni pubbliche e per quelli a favore dell'Erario.

Le procedure esecutive e la collaborazione tra istituzioni. – Nel 2025 i pignoramenti contro le Amministrazioni pubbliche notificati alla Banca in qualità di tesoriere dello Stato sono stati circa 3.400 (3.200 nel 2024). L'Istituto ha inoltre gestito circa 160 procedure esecutive in danno di soggetti privati (220 nel 2024) e circa 100 pignoramenti da parte di agenti della riscossione per inadempienze esattoriali, in linea con l'anno precedente.

Da gennaio del 2025 viene utilizzata una nuova procedura informatica per la gestione dell'intero ciclo di lavorazione degli atti impeditivi, realizzata nell'ambito del programma ReTes, con benefici in termini di efficienza e semplificazione del processo. Nell'anno è stato completato, in collaborazione con il Ministero della Giustizia, il piano straordinario di riduzione dei tempi di pagamento dovuti ai cittadini (L. 89/2001, legge Pinto).

La tesoreria informativa. – È proseguita l'analisi dei dati della tesoreria statale e di Siope+, volta anche a condividere con il MEF le previsioni sugli incassi e sui pagamenti delle Amministrazioni pubbliche. La base dati di Siope+ è stata utilizzata per produrre lavori di approfondimento, alcuni dei quali pubblicati nelle collane istituzionali della Banca e del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL). In attuazione del programma ReTes, sono continuate le attività per realizzare un ambiente elaborativo che, grazie a tecnologie innovative (*big data analytics*), consenta di rafforzare le capacità di analisi dell'andamento dei conti pubblici e di ampliare i prodotti informativi per gli interlocutori istituzionali e il pubblico. È inoltre proseguito il rinnovamento del sito internet Siope, che prevede un ampliamento delle informazioni accessibili al pubblico.

235 Regolamento UE/2024/886 relativo ai bonifici istantanei in euro e alla verifica del beneficiario dei bonifici ordinari e istantanei.

236 La VoP consente di verificare l'esatta corrispondenza tra l'IBAN e il nome (o identificativo) del beneficiario di un bonifico, con l'obiettivo di ridurre frodi ed errori.

La gestione della liquidità del Tesoro. – Nel 2025 la Banca d'Italia ha continuato ad assicurare il regolamento delle operazioni di raccolta e impiego a breve; sono state regolate operazioni di raccolta per un controvalore in euro di 802 miliardi (di cui 461 per *repo* e 341 per *depo*) e operazioni di impiego per 4.786 miliardi (di cui 4.332 per *reverse repo* e 454 per *depo*)[237]. In questo ambito la gestione attiva della liquidità da parte del Tesoro ha consentito di mantenere il valore medio giornaliero delle giacenze sul conto disponibilità del Tesoro su livelli contenuti (6,9 miliardi di euro, rispetto ai 7,5 dell'anno precedente).

I sistemi informativi Siope e Siope+

Nel quadro delle attività di sviluppo della piattaforma Siope+, l'Istituto ha partecipato alla sperimentazione del progetto volto a completare la digitalizzazione dei pagamenti degli enti locali[238].

Dal 1° ottobre 2025 è terminato il processo, iniziato nel 2023, che ha consentito di alimentare la banca dati Siope esclusivamente attraverso la piattaforma Siope+[239]. Il nuovo assetto consente di ridurre gli oneri operativi per le controparti.

Al 31 dicembre 2025 risultavano attivi su Siope+ oltre 11.700 enti, di cui più di 500 hanno cominciato a operare nel 2025 (il 95 per cento dei nuovi enti attivi è costituito da istituti scolastici, che hanno aderito su base volontaria); nel 2025 le operazioni di incasso e pagamento sono state circa 92 milioni (75 nel 2024).

I servizi di gestione del debito pubblico

I collocamenti sul mercato nazionale. – Nel 2025 la Banca d'Italia ha curato per conto del MEF il collocamento sul mercato domestico di titoli di Stato per un valore nominale complessivo di 544 miliardi di euro (546 nel 2024), eseguendo 266 aste di emissione (ordinarie e supplementari)[240], mentre non sono state effettuate aste di concambio. L'importo comprende anche i titoli collocati attraverso 12 emissioni mediante consorzio[241], gestite direttamente dal Ministero, per le quali l'Istituto ha svolto le fasi di regolamento e introito.

---

237 La piattaforma di *back office* della Banca ha acquisito nel 2025, dal lato della raccolta, 3.173 operazioni *repo* e 34 contratti di deposito (nel 2024 erano 3.583 le operazioni acquisite per 437 miliardi); dal lato dell'impiego, sono state acquisite 35.864 operazioni di *reverse repo* e 504 contratti di deposito (nel 2024 erano 21.460 le operazioni acquisite per 2.632 miliardi).

238 Si tratta del progetto di sperimentazione della digitalizzazione completa dei pagamenti degli enti locali in Siope+ e della corretta alimentazione e allineamento della piattaforma dei crediti commerciali (PCC) a cui partecipano, oltre alla Banca, la Ragioneria generale dello Stato, l'Agenzia per l'Italia digitale, l'Associazione nazionale comuni italiani, l'Istituto per la finanza e l'economia locale e l'Unione province d'Italia.

239 In precedenza, la trasmissione dei flussi anagrafici relativi agli enti e alle codifiche gestionali avveniva attraverso la rete nazionale interbancaria. Per approfondimenti, cfr. il decreto del MEF del 12 settembre 2022.

240 In queste occasioni la Banca cura anche la comunicazione al mercato degli annunci e dei risultati delle operazioni attraverso le principali agenzie di informazione finanziaria e il proprio sito internet.

241 Il dato include i sindacati di collocamento e le emissioni di BTP Valore.

La Banca d'Italia ha anche contribuito, per un importo complessivo di 32 miliardi, allo svolgimento di operazioni di riacquisto disposte dal MEF per rendere più regolare il profilo dei rimborsi dei titoli del debito pubblico e per favorire la liquidità e l'efficienza del mercato secondario.

Il servizio finanziario sui prestiti esteri della Repubblica. – Nel 2025 il MEF ha disposto 12 nuove emissioni (con scadenze comprese tra il 2032 e il 2055) per un totale di 6,1 miliardi, e ha rimborsato a scadenza due prestiti per un valore complessivo di 325 milioni. Alla fine dell'anno il valore nominale dei prestiti esteri in essere ammontava a 38,1 miliardi[242] (32,3 al 31 dicembre 2024).

Figura 3.21 – I servizi per lo Stato nel 2025

COLLOCAMENTO DI TITOLI DI STATO

266 operazioni
290 nel 2024

544 miliardi di euro
546 nel 2024

SIOPE+

92 milioni di operazioni
75 nel 2024

11.700 enti aderenti
11.200 nel 2024

INCASSI E PAGAMENTI PER CONTO DI AMMINISTRAZIONI ED ENTI PUBBLICI

163 milioni di operazioni
157 nel 2024

Per la descrizione della funzione e degli obiettivi connessi, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.6.

3.5 LE ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLE FUNZIONI ISTITUZIONALI

Gli interventi organizzativi

Nel corso del 2026 verrà completato il piano di sviluppo e di adeguamento degli assetti della rete territoriale, che si pone gli obiettivi di: (a) valorizzare il ruolo delle Filiali nelle attività di rilievo strategico e con maggiori prospettive di sviluppo, confermando lo svolgimento delle attività più consolidate; (b) rafforzare il rapporto tra la Banca e i diversi soggetti presenti sul territorio, valorizzando il ruolo dei Direttori; (c) potenziare, nelle filiere di attività della rete, il coordinamento e l'integrazione con le corrispondenti funzioni dell'Amministrazione centrale; (d) assicurare un migliore e più flessibile equilibrio tra operatività e risorse; (e) orientare lo sviluppo professionale del personale.

242 A questi vanno aggiunti 4,4 miliardi relativi a prestiti emessi a suo tempo da Infrastrutture spa e 1,4 miliardi relativi a un prestito obbligazionario contratto da Roma Capitale, successivamente trasferiti al bilancio dello Stato.

Durante il 2025 e nei primi mesi del 2026 nella rete territoriale sono state costituite nuove unità dedicate alla tutela della clientela e all'educazione finanziaria, alla vigilanza antiriciclaggio, alla valutazione del merito di credito delle imprese e ai servizi agli utenti. Per ragioni di efficienza e di razionalizzazione, l'attività di vigilanza prudenziale è stata concentrata in 8 Filiali; in 5 Filiali regionali è stato superato il servizio di cassa con la clientela professionale, ottimizzando così la distribuzione delle apparecchiature esistenti sul territorio; ulteriori 10 Filiali (4 provinciali e 6 specializzate nel trattamento del contante) sono state riorganizzate secondo un modello monodivisionale. Al termine degli interventi le Filiali monodivisionali saranno 15. Con la chiusura delle Filiali di Brescia e di Livorno il numero complessivo delle Filiali passerà da 38 a 36. Le attività realizzative del progetto includono iniziative di comunicazione e campagne di ascolto e consulenza indirizzate al personale coinvolto. Il piano è sostenuto da misure concordate con le organizzazioni sindacali per: (a) l'accompagnamento all'uscita dei dipendenti in possesso di determinati requisiti di età e anzianità contributiva; (b) il sostegno alla mobilità e alla conciliazione vita-lavoro per i dipendenti che cambieranno sede lavorativa. L'intervento offre opportunità di ingresso per profili specialistici e nuovi percorsi di crescita professionale per gli addetti alla rete territoriale.

Nel 2025 è stata approvata la riforma organizzativa del Dipartimento Informatica, con gli obiettivi di: (a) accelerare il processo di trasformazione digitale della Banca, potenziando la ricerca e la sperimentazione su tecnologie di frontiera e lo sfruttamento del patrimonio informativo istituzionale e aziendale; (b) sostenere il ruolo di service provider svolto dall'Istituto; (c) rafforzare le capacità di difesa rispetto alla sofisticazione e pervasività degli attacchi informatici e potenziare le attività di controllo di qualità dei processi IT; (d) rispondere con maggiore efficacia alla domanda di servizi informatici e integrare le attività di gestione e sviluppo dei servizi con un maggiore orientamento agli utenti; (e) favorire la transizione verso il paradigma del cloud computing[243]. Questo intervento consente anche di accompagnare lo sviluppo dei progetti dell'Eurosistema nei settori dei pagamenti, delle statistiche e dell'euro digitale.

È proseguito l'impegno della Banca nella realizzazione del programma di trasformazione digitale con l'obiettivo di adeguare le tecnologie, migliorare i processi di lavoro e ampliare l'offerta di servizi mediante interventi di automazione e dematerializzazione (per maggiori dettagli, cfr. il paragrafo *Le risorse informatiche*). In questo contesto, è stata posta particolare attenzione all'adozione dell'IA, accompagnata dall'istituzione, nell'ambito del Comitato di coordinamento per la gestione aziendale, del Sottocomitato per l'intelligenza artificiale, con l'incarico di promuovere e coordinare le iniziative di IA e di orientarne l'adozione nei processi di lavoro.

243 Il cloud computing è un paradigma, ossia un modello di riferimento per l'erogazione e l'uso di servizi ICT, che permette agli utenti di accedere a risorse e a servizi informatici standardizzati e a catalogo in modalità automatica e autonoma. Le risorse di una piattaforma cloud sono accessibili tramite la rete, possono essere rapidamente rese disponibili, anche per sostenere picchi di carico imprevisti, o dismesse quando non più necessarie; l'uso delle risorse è misurato e i relativi costi sono tipicamente calcolati dal fornitore sulla base dei consumi (*pay per use*).

Le risorse umane

Alla fine del 2025 la Banca d'Italia aveva 7.050 dipendenti, 23 in più rispetto all'anno precedente. Un lieve aumento è stato registrato nell'Amministrazione centrale (62 in più, 4.866 alla fine del 2025) a fronte di una contenuta riduzione presso la rete territoriale (36 in meno rispetto al 2024, 1.908 alla fine dell'anno) e del personale in temporaneo distacco o aspettativa presso altri enti e organismi (3 in meno, 272 alla fine dell'anno); non ha subito variazioni il numero degli addetti alle Delegazioni all'estero (4 persone).

Nel 2025 sono state assunte 268 persone. I nuovi ingressi hanno consentito di rispondere al crescente fabbisogno di competenze diversificate, rafforzando trasversalmente le funzioni della Banca. Accanto ai profili professionali tradizionali sono state introdotte figure specializzate nei settori della sicurezza cibernetica e dell'intelligenza artificiale, esperti nell'analisi dei dati, psicologi del lavoro, professionisti della comunicazione e delle risorse umane, architetti e ingegneri. Per il 2026 sono stati pianificati oltre 400 ingressi per sostenere i principali fronti di impegno in ambito europeo e l'avvio dei nuovi assetti della rete territoriale, nonché per accompagnare il percorso di trasformazione digitale della Banca; si prevede a fine 2026 una crescita dell'organico.

Le risorse informatiche

Nel corso del 2025 sono state sviluppate e avviate iniziative progettuali e di sperimentazione fondate su tecnologie avanzate di intelligenza artificiale, applicate in diversi ambiti operativi, tra cui l'analisi della normativa, le attività di vigilanza e la costruzione ed elaborazione di basi di conoscenza complesse. Tali interventi hanno ampliato la portata della trasformazione digitale dell'Istituto, rafforzandone la capacità di innovazione e di utilizzo evoluto delle informazioni.

È stata promossa una diffusione capillare presso il personale di strumenti di produttività individuale – quali assistenti digitali basati su intelligenza artificiale generativa – con l'obiettivo di accrescere l'efficienza operativa e la qualità dei processi di lavoro.

Nel corso dell'anno si è inoltre concluso l'ampio programma di reingegnerizzazione delle applicazioni della Banca, realizzato mediante l'adozione di piattaforme elaborative aperte e standard con benefici in termini di flessibilità, interoperabilità e sostenibilità tecnologica.

È proseguito il consolidamento dei servizi offerti dalla piattaforma *private cloud* dei *data centers* dell'Istituto, che costituiscono anche la base dell'infrastruttura tecnologica impiegata per lo sviluppo delle funzionalità connesse con il progetto dell'euro digitale. L'assetto dei *data centers* – configurato su tre poli elaborativi indipendenti al fine di assicurare il massimo livello di resilienza – risponde ai requisiti di continuità operativa richiesti dalle applicazioni più critiche.

Le risorse logistiche

Il patrimonio immobiliare dell'Istituto, sia nell'area romana sia presso le Filiali, è oggetto di costante manutenzione, per garantirne la piena funzionalità, assicurare la rispondenza alle esigenze operative e mantenerne la conformità alle normative di sicurezza, tutelando persone, beni, continuità operativa e valore patrimoniale. Tra gli interventi in corso sono compresi quelli di riqualificazione integrale per alcuni stabili del centro storico romano[244] e quelli connessi con le linee d'azione del *Piano strategico 2023-2025*, relativi al miglioramento dell'efficienza energetica, alla decarbonizzazione e all'attuazione della policy per la riprogettazione degli spazi di lavoro secondo il modello dello *smart office*. Il progressivo allestimento degli ambienti secondo criteri più moderni, unitamente agli interventi di ristrutturazione, consentirà di raggiungere in prospettiva una flessione del fabbisogno degli spazi e dei costi di gestione e di conseguenza dei consumi di energia e dell'impronta carbonica (cfr. nella sezione *L'impegno per la sostenibilità* il paragrafo 4.2.3). Nell'ambito della supervisione degli impianti di sicurezza e di *building automation*, sono proseguite le attività di rinnovo dei sistemi di sicurezza e di rafforzamento delle misure di mitigazione dei rischi cibernetici.

Tra il 2014 e il 2025 è stata completata la dismissione dei tre quarti degli immobili non più utilizzati a fini istituzionali a seguito delle riforme organizzative, in particolare nella rete territoriale (per un corrispettivo di 212 milioni di euro, a fronte di un valore di bilancio pari a 190 milioni di euro). Nel 2025 sono stati stipulati gli atti di vendita per cinque ex Filiali e un alloggio; è stato perfezionato l'acquisito di un ulteriore terreno per il nuovo *data center* che sarà edificato a Castel Romano.

Il sistema dei controlli interni

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi operativi sono stati rilevati 49 incidenti operativi, di cui 2 con impatto medio e 47 con impatto contenuto (in diminuzione rispetto al 2024). Ai fini della continuità operativa sono stati condotti circa 200 test (300 nel 2024).

La funzione di revisione interna ha effettuato le 34 verifiche programmate (di cui 6 nell'ambito del SEBC e dell'SSM) su processi, infrastrutture informatiche e unità organizzative della Banca. Le revisioni hanno interessato 13 Filiali su 38 e 28 Strutture dell'Amministrazione centrale su 45, coinvolgendo tutti i Dipartimenti. È stata inoltre svolta una consulenza presso la UIF in materia di sicurezza della gestione delle informazioni e dei sistemi informatici a supporto delle attività dell'Unità stessa. Nella pianificazione degli audit sono stati considerati anche temi di crescente rilevanza per la Banca quali: (a) la responsabilità sociale; (b) la gestione del rischio informatico; (c) il presidio del rischio di terze parti; (d) il governo del rischio di compliance; (e) i meccanismi di funzionamento aziendale, con riguardo all'organizzazione

244 Complessi edilizi di via Mazzarino 14 e di via Milano 60/G.

dei processi, al coordinamento tra le Strutture e alla gestione della reportistica; (f) i profili di efficienza della gestione dei processi aziendali; (g) le filiali, alla luce dello sviluppo delle funzioni e dell'adeguamento degli assetti. Gli interventi hanno evidenziato la tenuta complessiva del sistema di gestione dei rischi e dei controlli della Banca. Nei casi in cui sono state individuate esigenze di miglioramento, le unità organizzative responsabili hanno adottato piani di azione, poi costantemente monitorati. Inoltre, nell'ambito del SEBC e dell'SSM la funzione ha contribuito alla revisione del mandato dell'Internal Auditors Committee e ha promosso l'avvio di interventi di natura consulenziale.

Gli assetti e l'attività di audit della funzione di revisione interna sono pienamente conformi agli standard internazionali.

La comunicazione

Nel 2025 è stata pubblicata una nuova versione del sito internet della Banca, con una homepage dal design più essenziale e una maggiore fruibilità e accessibilità per gli utenti. È stata inoltre diffusa sulle principali piattaforme la serie podcast *Centrale*, che illustra i compiti della Banca d'Italia e le attività svolte per i cittadini.

Le attività istituzionali e gli interventi pubblici del Direttorio e di altri esponenti della Banca (71 in totale nel 2025, di cui 20 del Governatore) sono stati accompagnati da un'intensa attività informativa, realizzata attraverso comunicati stampa, post sui canali social e contatti con i diversi organi di informazione.

Nell'ambito dell'attività di alta consulenza al Parlamento nel corso del 2025 e fino al 30 aprile 2026 sono state effettuate 12 audizioni e presentate 7 memorie scritte.

Le principali pubblicazioni istituzionali, di ricerca e quelle statistiche sono state scaricate quasi 3 milioni di volte (in aumento dell'8 per cento rispetto al 2024). Il sito internet ha registrato in media 1.380.000 utenti unici al mese. Il canale YouTube, arricchito con 96 nuovi video, ha raggiunto circa 185.000 visualizzazioni.

Nell'ambito delle iniziative di educazione finanziaria (per maggiori dettagli, cfr. il paragrafo 3.2.3) sono stati promossi gli incontri *L'avventura della moneta - Lo scambio infinito* e la mostra *La forma e la fiducia. Monete dal territorio, monete dal mondo*. Anche nel 2025 la Banca ha aderito alla *Giornata nazionale del risparmio energetico*, all'evento *L'Ora della Terra* e alla campagna mondiale *Orange the world*; ha inoltre partecipato al festival *è cultura* e alle giornate del Fondo per l'ambiente italiano (FAI), aprendo alcune sedi al pubblico.

Con riferimento alla comunicazione interna, sulla intranet aziendale sono stati pubblicati 490 contenuti tra notizie e altre informazioni utili per il personale, accompagnati da 63 video, interviste e podcast originali.

Per la descrizione delle funzioni, cfr. nella sezione *L'assetto delle funzioni* il paragrafo 2.7.

3.6 I RISULTATI ECONOMICI E I COSTI OPERATIVI

Dopo le perdite lorde del 2023 e del 2024, nel bilancio di esercizio sul 2025 il risultato lordo, prima dell'accantonamento al fondo rischi generali e delle imposte, è stato positivo per 3.018 milioni di euro (-7.319 nel 2024). Per effetto dell'accantonamento di 900 milioni al fondo rischi generali (utilizzato per 5.800 nel 2024) e delle imposte di competenza pari a 466 milioni (positive per 2.363 nel 2024)[245], l'esercizio 2025 si è chiuso con un utile netto di 1.652 milioni (844 nel 2024).

I ricavi sono generati, oltre che dall'esercizio della politica monetaria, dalla gestione delle riserve valutarie e dei titoli detenuti per finalità di investimento, nonché dai servizi offerti. Essi contribuiscono alla copertura dei costi operativi.

Oro e riserve valutarie. – Il controvalore alla fine del 2025 delle riserve auree e delle attività nette in valuta[246] ammontava a 342,6 miliardi di euro, in aumento di 87,9 miliardi rispetto al 31 dicembre 2024. La variazione è riconducibile al forte incremento della quotazione dell'oro.

Il portafoglio titoli. – Il portafoglio titoli, non di politica monetaria, al 31 dicembre 2025 ammontava a 150,6 miliardi di euro, in crescita di 2,8 miliardi rispetto al 2024 soprattutto per l'andamento positivo e i nuovi investimenti nei mercati azionari. Il portafoglio è investito per l'80 per cento circa in titoli di Stato italiani e di altri paesi dell'area dell'euro; la quota residua è distribuita tra azioni e obbligazioni di società, obbligazioni di enti sovranazionali, quote di OICR ed *exchange-traded funds* (ETF) di natura azionaria[247].

I costi operativi

Nel 2025 l'impiego di risorse nelle attività della Banca – valutato secondo i criteri di contabilità analitica condivisi con le altre banche centrali dell'Eurosistema e quindi non coincidente con il dato di bilancio[248] – è risultato pari a 1.856 milioni,

245 Il contributo positivo delle imposte del 2024 era connesso con la presenza di perdite fiscali recuperabili in futuro.

246 L'Istituto gestisce inoltre una quota delle riserve valutarie di proprietà della BCE, pari alla fine dello scorso anno a 11 miliardi di dollari statunitensi (10,6 miliardi nel 2024).

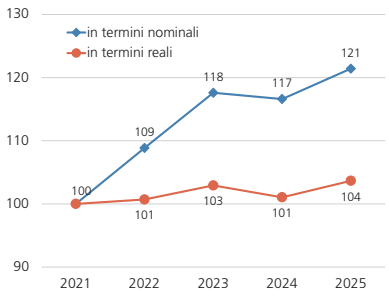
247 Nel 2025 sono proseguiti gli investimenti in quote di fondi, promossi da società di gestione del risparmio, specializzati nel settore delle piccole e medie imprese italiane e in progetti infrastrutturali, selezionati anche tenendo conto dei loro profili di sostenibilità.

248 I costi operativi commentati in questa sezione sono calcolati secondo criteri di contabilità analitica condivisi con le altre banche centrali dell'Eurosistema e differiscono dalle "spese e oneri diversi" esposti in bilancio alla voce 8 del conto economico (2,2 miliardi nel 2025). In particolare, nei costi operativi non rientrano: (a) pensioni e indennità di fine rapporto correnti e spese per il personale in quiescenza (385,5 milioni), nonché l'adeguamento del fondo a garanzia dei trattamenti pensionistici della specie a cui ha diritto la compagine assunta prima del 28 aprile 1993 (-59,3 milioni), essendo tali componenti valutate in contabilità analitica con il criterio del *current service cost* (10,2 milioni); (b) erogazioni liberali (4 milioni). Gli ammortamenti (71,2 milioni) differiscono inoltre da quelli esposti in bilancio (103,5 milioni) in quanto sono calcolati al netto delle eventuali rivalutazioni (definite dalla normativa e applicate in bilancio) e adoperando le aliquote previste dalla metodologia di contabilità analitica armonizzata dell'Eurosistema. Ulteriori differenze si riferiscono ai criteri di rilevazione dei costi di produzione delle banconote: in contabilità analitica si tiene conto del costo delle materie prime effettivamente impiegate (29,3 milioni), mentre in bilancio si rileva il costo delle quantità acquistate (28,8 milioni). I costi operativi includono infine importi registrati in altre sezioni del conto economico (15,8 milioni, relativi principalmente alla voce "tariffe e commissioni passive").

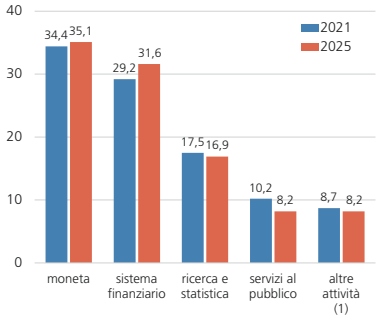
in aumento del 4 per cento in termini nominali e del 3 per cento in termini reali rispetto al 2024[249] (fig. 3.22). Tale incremento è dovuto principalmente: (a) a maggiori oneri nell'area di attività del sistema finanziario (in particolare per l'intensificarsi di alcune attività riconducibili alla vigilanza prudenziale, alla tutela della clientela bancaria e finanziaria e all'azione della UIF in tema di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo); (b) all'avvio di nuovi progetti nell'area moneta (i costi per la realizzazione dell'euro digitale e del regolamento in moneta di banca centrale delle operazioni basate sulla tecnologia a registro distribuito). Si sono invece ridotti i costi delle altre aree istituzionali (in particolare quelli per le attività di tesoreria dello Stato e per la produzione delle banconote).

Figura 3.22 – Costi operativi totali

(a) andamento *(numeri indice: 2021=100)*



(b) ripartizione *(valori percentuali)*



(1) Includono, tra gli altri, i costi sostenuti per la promozione di iniziative di impegno culturale e sociale, nonché quelli per il personale distaccato presso altre istituzioni nazionali e internazionali.

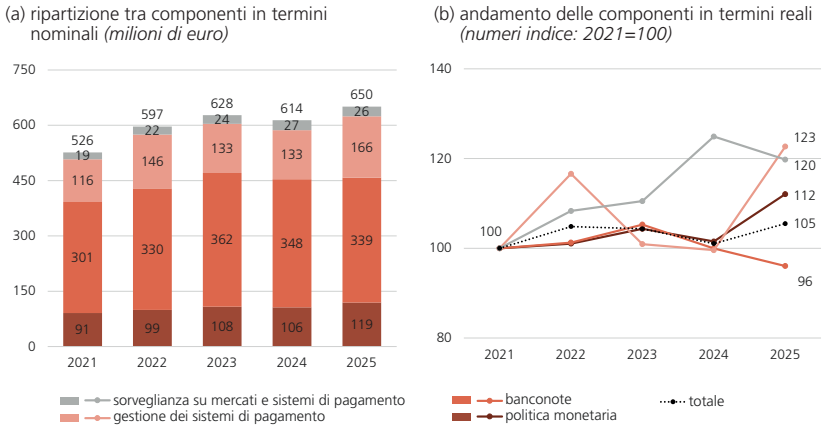
Gli oneri per il personale rappresentano circa il 65 per cento dei costi operativi; la rimanente parte è relativa ai costi per beni e servizi. I costi si riferiscono per il 73 per cento all'Amministrazione centrale, per il 24 alle Filiali e per la restante quota alla rete estera dell'Istituto e al personale distaccato presso altre istituzioni italiane e internazionali.

Di seguito si commentano i costi totali attribuibili alle singole aree di attività istituzionale della Banca d'Italia, che comprendono anche quelli relativi alle attività di supporto e strumentali (ad esempio la gestione delle risorse umane, la gestione e manutenzione degli immobili, l'informatica). Nel 2025 i costi direttamente sostenuti nel compimento delle attività istituzionali hanno rappresentato il 57 per cento del totale; quelli riconducibili alle connesse attività di supporto e strumentali hanno inciso per il 43 per cento (13 per la sola attività informatica).

249 Per tenere conto dell'inflazione, è stato impiegato l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) dell'Istat.

L'area moneta. – Nel 2025 l'ammontare dei costi relativi all'area moneta è stato di 650 milioni, in gran parte sostenuti per la produzione e la circolazione di banconote (fig. 3.23).

Figura 3.23 – Costi per area di attività: moneta



I costi dell'area sono aumentati del 4 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente e del 5 per cento nell'arco del quinquennio. Nel confronto sia con il 2024 sia con il 2021, gli incrementi sono riferibili alla gestione dei sistemi di pagamento, soprattutto per i progetti legati all'euro digitale e al regolamento in moneta di banca centrale delle operazioni basate sulla tecnologia a registro distribuito. Tali aumenti sono stati in parte compensati dal calo dei costi delle banconote, che hanno risentito prevalentemente dei minori volumi di produzione.

L'area sistema finanziario. – Nel 2025 i costi complessivamente sostenuti per l'area sistema finanziario sono stati pari a 586 milioni, per la maggior parte riconducibili alla vigilanza prudenziale sugli intermediari (fig. 3.24).

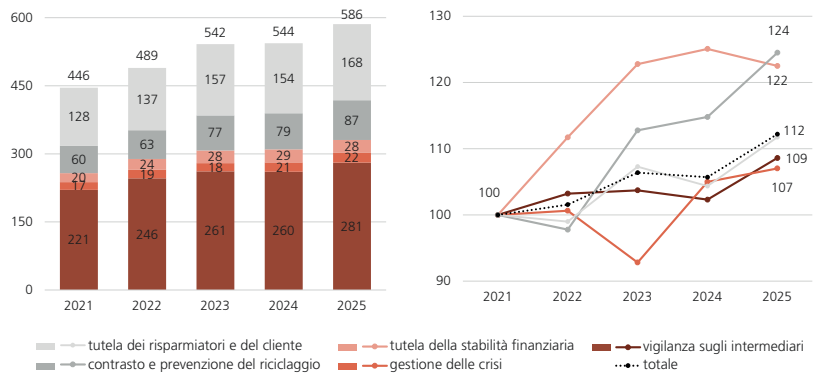
I costi dell'area sono cresciuti del 6 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente e del 12 nell'arco del quinquennio. Nel confronto sia con il 2024 sia con il 2021, hanno contribuito all'aumento principalmente: (a) l'intensificata supervisione prudenziale sugli intermediari (tra cui quella a distanza e ispettiva su varie tipologie di soggetti vigilati) e le attività volte al rafforzamento del quadro normativo e di vigilanza in ambito europeo, nonché quelle di coordinamento con altre autorità; (b) la tutela della clientela, per le potenziate attività di educazione finanziaria e di gestione degli esposti; (c) la prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo da parte della UIF.

Nel confronto con il 2021 ha inciso anche la ripresa dell'attività ispettiva sugli intermediari bancari e finanziari, che in quell'anno aveva risentito dell'emergenza pandemica.

Figura 3.24 – Costi per area di attività: sistema finanziario

(a) ripartizione tra componenti in termini nominali *(milioni di euro)*

(b) andamento delle componenti in termini reali *(numeri indice: 2021=100)*

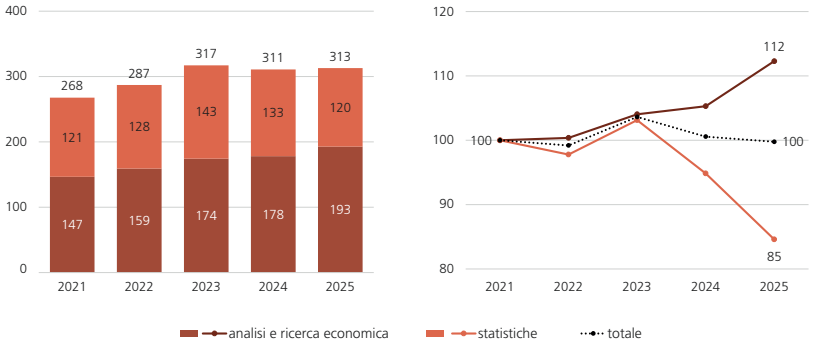


L'area analisi economica e statistica. – Nel 2025 i costi sostenuti per l'area analisi economica e statistica sono stati pari a 313 milioni, di cui oltre il 60 per cento per l'analisi economica (fig. 3.25).

Figura 3.25 – Costi per area di attività: ricerca e statistica

(a) ripartizione tra componenti in termini nominali *(milioni di euro)*

(b) andamento delle componenti in termini reali *(numeri indice: 2021=100)*



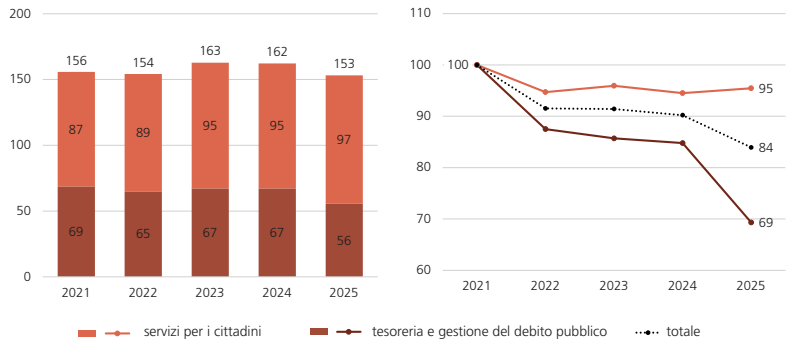
I costi dell'area sono diminuiti dell'1 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente, pur rimanendo stabili nell'arco del quinquennio. Gli oneri sono caratterizzati dall'andamento divergente delle due componenti: il calo dei costi sostenuti per le statistiche – ottenuto soprattutto grazie all'adozione di sistemi tecnologici meno onerosi nella gestione della Centrale dei rischi – ha più che compensato l'aumento registrato per l'analisi economica.

L'area servizi per il pubblico. – Nel 2025 i costi complessivamente sostenuti per l'area servizi per il pubblico sono stati pari a 153 milioni, riguardanti per quasi due terzi i servizi per i cittadini (fig. 3.26).

Figura 3.26 – Costi per area di attività: servizi per il pubblico

(a) ripartizione tra componenti in termini nominali (*milioni di euro*)

(b) andamento delle componenti in termini reali (*numeri indice: 2021=100*)



Gli oneri dell'area si sono ridotti del 7 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente e del 16 nel corso del quinquennio. La flessione è spiegata dalla razionalizzazione dei servizi di tesoreria per effetto dell'automazione e dell'accentramento delle relative attività.

Le attività svolte per conto dell'Eurosistema. – L'Istituto fornisce, insieme ad altre banche centrali, servizi di sviluppo e gestione di infrastrutture tecnologiche per conto dell'Eurosistema. A fronte di tali servizi, le BCN fornitrici anticipano i costi (per lo sviluppo dei progetti e poi di funzionamento) a beneficio di tutte le banche centrali partecipanti, le quali diventano comproprietarie dell'infrastruttura in base alla rispettiva chiave capitale. Le BCN fornitrici di servizi, oltre a ottenere pro quota le tariffe corrisposte dagli operatori per l'uso dell'infrastruttura, raccolgono dalle altre BCN comproprietarie i rimborsi dei costi di sviluppo e di funzionamento sostenuti.

A fronte dei servizi di sviluppo e gestione di infrastrutture tecnologiche per conto dell'Eurosistema, nel 2025 la Banca ha ricevuto rimborsi per 71 milioni di euro (117 nel 2024) e tariffe per 35 milioni di euro da parte degli operatori (38 nel 2024).

Nel triennio 2026-28 l'Istituto anticiperà costi per circa 260 milioni di euro in qualità di fornitore di servizi, che verranno poi rimborsati dalle BCN comproprietarie; l'onere che resterà a carico della Banca come comproprietaria, determinato in base alla sua chiave capitale, sarà inferiore e pari a circa 220 milioni di euro[250].

250 Il dato prende a riferimento le fasi progettuali e di esercizio per le quali è già stata approvata la relativa copertura finanziaria dal Consiglio direttivo.

Il dettaglio dei progetti e dei servizi dell'Eurosistema è riportato nella tavola seguente.

Tavola 3.4 – Progetti e servizi dell'Eurosistema

Area	Progetti e servizi dell'Eurosistema	Fase
Moneta	D€ (euro digitale)	Preparazione
	C2D (base dati delle garanzie e controparti delle operazioni di politica monetaria)	Esercizio
	CEPH (hub dei prezzi delle attività finanziarie *eligible* dell'Eurosistema)	Esercizio
	CIS2 (sistema informativo sulle banconote in euro in circolazione)	Esercizio
	CMS2 (sistema di monitoraggio delle contraffazioni)	Esercizio
	ECR (registro centrale sull'uso dei macchinari per la gestione delle banconote)	Esercizio
	ECMS (sistema di gestione delle garanzie delle operazioni di politica monetaria dell'Eurosistema)	Esercizio
	PONTES (sistema di integrazione dei servizi TARGET con piattaforme basate su DLT)	Analisi
	T2 (sistema di regolamento lordo in tempo reale dei pagamenti di rilevante importo)	Esercizio
	T2S (sistema di regolamento lordo in tempo reale delle operazioni in titoli)	Esercizio
	TAE (ambiente analitico dei servizi TARGET)	Esercizio
	TIPS (sistema dei pagamenti istantanei)	Esercizio
Sistema finanziario	GESA Website (sito per concorsi annuali a premi per studenti)	Esercizio
Ricerca e statistica	AnaCredit (base dati dei crediti bancari)	Esercizio
	CSDB (base dati dei titoli dell'Eurosistema)	Esercizio
	IReF (sistema armonizzato per le segnalazioni statistiche)	Analisi
	RIAD (registro di istituzioni e database affiliati)	Esercizio
	SDW (base dati statistica)	Esercizio
	SHSDB (base dati sui titoli emessi nell'area euro)	Esercizio
	BIRD-OT (processi operativi e modello di dati per le banche)	Realizzazione
	CDM (programma di gestione comune dei dati)	Analisi
Servizi trasversali	FIS (sistema informativo finanziario)	Esercizio
	CoreNet3 (rete di comunicazione all'interno del SEBC)	Esercizio
	CoreNet4 (rete che collega ESCB, SSM, le BCN del SRB e altre istituzioni)	Realizzazione
	ENTM (archivio dei modelli architetturali dei progetti SEBC)	Esercizio
	EPSILON (strumento per le indagini del SEBC)	Esercizio
	ESB/EXDI (servizio comunicazione/scambio dati all'interno del SEBC)	Esercizio
	ESCB PKI (infrastruttura a chiave pubblica del SEBC)	Esercizio
	IAM (sistema di gestione identità e accessi alle applicazioni del SEBC)	Esercizio
	GRC tool (sistema integrato per la gestione della governance, dei rischi e della conformità)	Realizzazione ed esercizio
	SEE (posta elettronica sicura SEBC)	Esercizio

PAGINA BIANCA

4. L'IMPEGNO PER LA SOSTENIBILITÀ

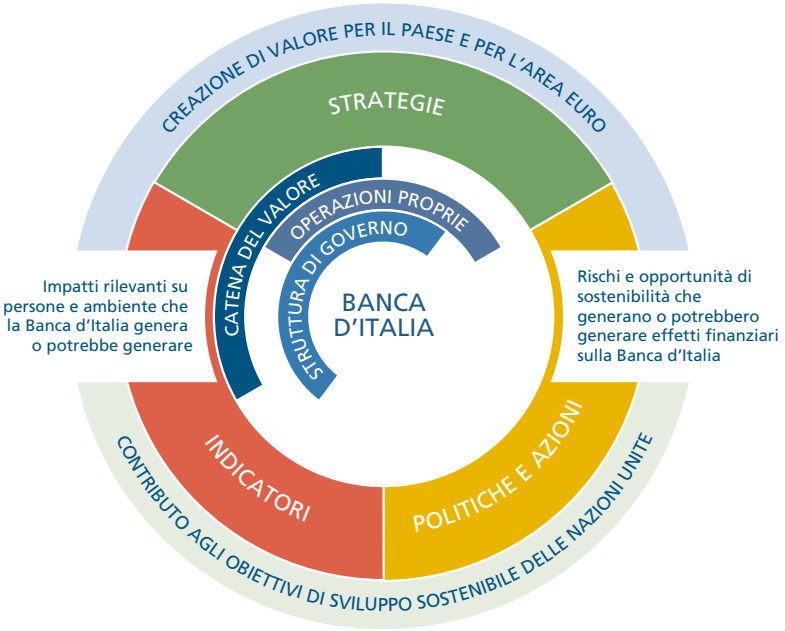
Questa sezione rappresenta la rendicontazione di sostenibilità dell'Istituto e illustra l'assetto di governo, le strategie, le politiche, le azioni e gli indicatori in tema di tutela dell'ambiente, di impegno sociale e di corretta condotta aziendale. Le informazioni sono strutturate ispirandosi agli standard elaborati dallo European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), su mandato della Commissione europea, in materia di rendicontazione sulla sostenibilità come previsto dalla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD).

PAGINA BIANCA

4.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA BANCA

La Banca d'Italia, nell'esercizio delle proprie funzioni, riconosce l'importanza dei temi legati alla sostenibilità e definisce strategie, politiche, azioni e indicatori su cui basare il proprio impegno per lo sviluppo sostenibile e per gestire gli impatti (attuali e potenziali) su ambiente, collettività e dipendenti, nonché i connessi rischi finanziari[251]. In questo modo l'Istituto contribuisce anche al perseguimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Figura 4.1 – Framework per lo sviluppo sostenibile della Banca d'Italia



251 In linea con gli standard europei in tema di rendicontazione di sostenibilità, sono considerati esclusivamente i rischi di natura finanziaria, escludendo quelli reputazionali.

4.1.1 LA STRUTTURA DI GOVERNO IN TEMA AMBIENTALE, SOCIALE E DI CONDOTTA AZIENDALE

A supporto delle decisioni del vertice, dal 2022 opera il Comitato Cambiamenti climatici e sostenibilità, presieduto da un membro del Direttorio; il Comitato svolge funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento, promuovendo lo sviluppo e il consolidamento di una visione integrata delle tematiche di sostenibilità all'interno della Banca d'Italia e dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass).

Il Comitato si avvale della Divisione Cambiamenti climatici e sostenibilità, collocata presso la Segreteria particolare del Direttorio, che assicura il coordinamento operativo delle attività sul versante istituzionale, anche attraverso un gruppo di contatto composto da esperti. Il coordinamento operativo delle iniziative per ridurre l'impatto ambientale delle operazioni interne è invece affidato al Settore Sostenibilità ambientale, costituito all'interno del Dipartimento Pianificazione, organizzazione e bilancio.

4.1.2 LA CATENA DEL VALORE

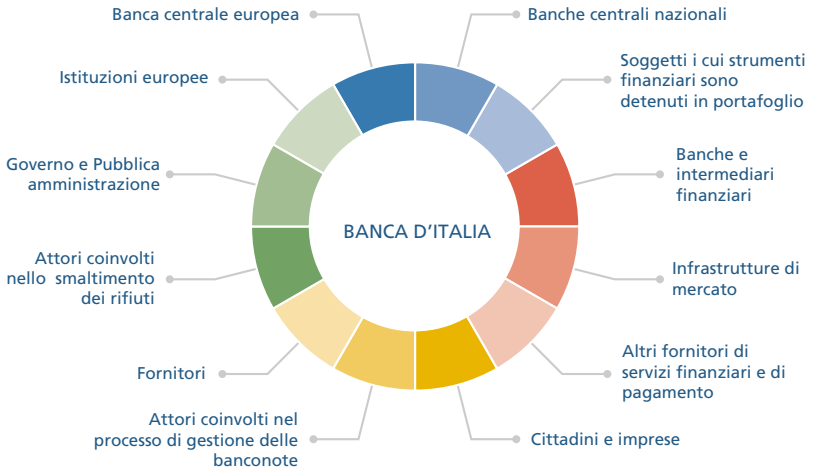
Nello svolgimento delle proprie funzioni la Banca interagisce con molteplici attori, come istituzioni internazionali, europee e nazionali, Pubbliche amministrazioni, soggetti privati e comunità, che costituiscono la catena del valore dell'Istituto così come definita dagli standard europei in tema di rendicontazione di sostenibilità (European Sustainability Reporting Standards, ESRS; cfr. il regolamento UE/2023/2772)[252].

Definire gli attori della catena del valore è fondamentale ai fini dell'individuazione di impatti, rischi e opportunità di sostenibilità connessi con le attività della Banca d'Italia. La figura 4.2 sintetizza la catena del valore dell'Istituto[253].

252 Essa comprende le attività, le risorse e le relazioni che l'impresa utilizza e su cui fa affidamento per creare i suoi prodotti o servizi, dalla concezione fino alla consegna, al consumo e al fine vita. Tali attività, risorse e relazioni comprendono: (a) quelle che fanno parte delle operazioni proprie dell'organizzazione, come le risorse umane; (b) quelle nei suoi canali di approvvigionamento, commercializzazione e distribuzione, come l'acquisto di materiali e servizi o la vendita e la consegna di prodotti e servizi; (c) il contesto finanziario, geografico, geopolitico e normativo in cui l'organizzazione opera. La catena del valore include attori a monte e a valle dell'organizzazione. Gli attori a monte (ad esempio i fornitori) forniscono i prodotti o i servizi usati nello sviluppo dei prodotti o dei servizi dell'organizzazione stessa. I soggetti a valle (ad esempio distributori e clienti) ricevono i prodotti o i servizi dell'organizzazione.

253 La Banca d'Italia è socio unico della Società Italiana di Iniziative Edilizie e Fondiarie spa (SIDIEF) che, a partire dall'esercizio 2024, ha incluso nel proprio bilancio specifiche informazioni di sostenibilità.

Figura 4.2 – La catena del valore della Banca d'Italia



4.1.3 L'ANALISI DI DOPPIA RILEVANZA

La Banca d'Italia ispirandosi agli standard di rendicontazione ESRS ha individuato le tematiche di sostenibilità più importanti per l'Istituto e definito i contenuti della rendicontazione stessa. In linea con gli standard sono state considerate le due prospettive – quella di impatto e quella finanziaria – in base alle quali una tematica è considerata significativa, in ragione: (a) degli impatti che l'azione della Banca ha sull'ambiente e sulle persone; (b) dei rischi e delle opportunità finanziarie che l'ambiente e le persone possono avere sull'Istituto (fig. 4.3).

Figura 4.3 – Doppia rilevanza

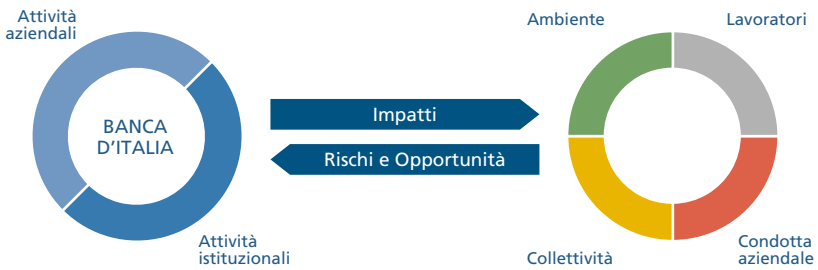


Figura 4.4 – Approccio metodologico alla doppia rilevanza della Banca d'Italia

La figura 4.5 riporta il risultato dell'analisi condotta.

Figura 4.5 – Temi rilevanti per la Banca d'Italia

IMPEGNO PER L'AMBIENTE
- Consumo di energia
- Emissioni di gas serra
- Uso delle risorse ed economia circolare

INTEGRITÀ E TRASPARENZA
- Integrità, sicurezza e continuità dei sistemi informativi
- Prevenzione della corruzione e dei conflitti di interessi
- Gestione responsabile dei rapporti con i fornitori

IMPEGNO SOCIALE
- Miglioramento dell'equilibrio vita-lavoro
- Parità di trattamento
- Sviluppo delle competenze dei dipendenti
- Tutela della dignità e della libertà delle persone
- Salute e sicurezza sul lavoro
- Servizi offerti ai cittadini
- Sostegno alle iniziative sociali

4.2 L'IMPEGNO PER L'AMBIENTE

Il cambiamento climatico e altri aspetti ambientali come lo sfruttamento delle risorse naturali, l'inquinamento e la perdita di biodiversità possono influire sul sistema economico e sulla stabilità del sistema finanziario e condizionare la capacità delle banche centrali di conseguire gli obiettivi istituzionali. I fattori ambientali generano inoltre rischi finanziari per le banche centrali, in quanto possono incidere sul valore delle attività finanziarie detenute e sulla solidità patrimoniale, presupposto per la loro indipendenza e autonomia.

Per limitare questi rischi e facilitare la transizione verso un'economia sostenibile, la Banca d'Italia è impegnata a promuovere i temi della sostenibilità nei compiti istituzionali e nelle scelte di investimento, nonché a ridurre progressivamente la propria impronta ambientale e carbonica.

Figura 4.6 – Impegno per l'ambiente: impatti, rischi e opportunità

IMPATTI

- Emissioni dirette e indirette di gas serra
- Consumo di energia
- Uso delle risorse e produzione di rifiuti
- Sostegno alla transizione ecologica attraverso la politica monetaria e l'attività di investimento
- Diffusione della consapevolezza sui rischi climatici e ambientali tra i soggetti vigilati
- Contributo alle scelte di policy green del governo tramite la ricerca e il dibattito scientifico
- Cooperazione nazionale e internazionale sui temi ambientali
- Diffusione della conoscenza dei nuovi prodotti finanziari sostenibili

RISCHI E OPPORTUNITÀ

- Rendimento dei titoli sostenibili
- Rischi provenienti dalla transizione verso un'economia più verde
- Aumento del costo dell'energia
- Rischi fisici determinati dai cambiamenti climatici

4.2.1 L'IMPATTO DELLE FUNZIONI ISTITUZIONALI SULL'AMBIENTE

La Banca d'Italia da tempo è impegnata, nelle sedi nazionali e internazionali, a valutare le implicazioni per il sistema economico e finanziario dei rischi ambientali (fisici e di transizione) e a considerare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nell'esercizio delle funzioni istituzionali. Lo fa nei suoi diversi ruoli di autorità monetaria, di supervisore degli intermediari finanziari, di investitore, di istituto di ricerca, di promotore della cultura finanziaria e di sostenibilità tra i cittadini e le imprese.

Il ruolo principale nel contrastare il cambiamento climatico e i rischi ambientali spetta ai governi. Questi rischi sono tuttavia importanti anche per le banche centrali e per

le autorità di vigilanza, in quanto possono interagire con il conseguimento degli obiettivi istituzionali relativi alla stabilità dei prezzi, del sistema finanziario e dei singoli intermediari.

La politica monetaria per la transizione sostenibile. – La Banca d'Italia contribuisce alla definizione della strategia e delle linee di azione della BCE per includere il cambiamento climatico tra gli elementi costitutivi del quadro per l'attuazione della politica monetaria dell'Eurosistema[254].

Il piano di azione dell'Eurosistema sul clima prevede una serie di misure volte a integrare i fattori ambientali: nei modelli di analisi macroeconomica; nella stima dei rischi gravanti sul bilancio dell'Eurosistema; nella gestione delle obbligazioni societarie acquisite per i portafogli di politica monetaria. Gli interventi sono concepiti in modo da non interferire con l'obiettivo primario della stabilità dei prezzi. Il piano di azione sarà attuato in linea con le politiche e le iniziative dell'Unione europea in materia di informativa e comunicazione di sostenibilità.

Gli indicatori utilizzati nell'ambito degli acquisti di titoli di politica monetaria sono contenuti all'interno del rapporto pubblicato dalla BCE dal titolo *Climate-related financial disclosures of Eurosystem assets held for monetary policy purposes and of the ECB's foreign reserves.*

La vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari. – In qualità di autorità di vigilanza, l'Istituto promuove l'integrazione della valutazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie, nel governo societario, nel sistema di gestione dei rischi dei soggetti vigilati e nella relativa attività informativa rivolta al mercato. Questo obiettivo è perseguito agendo su più fronti: (a) partecipando nelle sedi internazionali ed europee all'adeguamento della regolamentazione prudenziale e delle prassi di vigilanza; (b) contribuendo, nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), alla supervisione sull'esposizione delle banche significative ai rischi climatici e sulla loro effettiva incorporazione nella gestione dei rischi aziendali; (c) a livello nazionale, adeguando le analisi e le metodologie di supervisione sulle banche meno significative e sugli intermediari non bancari, nel rispetto del principio di proporzionalità.

Le politiche dell'Istituto sono volte a verificare e ad accrescere la consapevolezza dei soggetti vigilati sulle opportunità e sui rischi connessi con le tematiche ambientali, nonché ad aggiornare costantemente le metodologie di supervisione. Coerentemente l'Istituto è impegnato, a livello internazionale ed europeo, nei lavori di adeguamento della regolamentazione per incorporare i rischi climatici e ambientali nella gestione del rischio degli intermediari.

254 L'Eurosistema ha infatti riconosciuto che i cambiamenti climatici possono avere rilevanti implicazioni sulla stabilità dei prezzi e ha definito già nel 2021 un piano di azione per integrare i fattori ambientali nell'assetto di politica monetaria. Dal 2022 sono state adottate numerose misure per tenere in considerazione i rischi finanziari legati al clima nel bilancio dell'Eurosistema e per sostenere la transizione verso un'economia verde, in linea con gli obiettivi di neutralità climatica dell'Unione europea.

Nel 2025 le misure assunte dalle banche significative per integrare i rischi climatici e ambientali nei propri stress test e nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) sono state valutate positivamente dalla Banca d'Italia. Con le banche meno significative e con gli intermediari non bancari è proseguito il dialogo su tali rischi, focalizzato sul monitoraggio dell'attuazione dei piani di azione 2023-25 predisposti dagli intermediari per allinearsi alle aspettative di vigilanza. Particolare attenzione è stata rivolta agli operatori che presentavano i maggiori ritardi, verificando l'adozione di misure correttive idonee a garantire il rispetto delle tempistiche e il completo allineamento entro la fine dell'anno. Le evidenze raccolte, integrate nel processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP) per il 2025, hanno consentito di aggiornare il quadro sul percorso di adeguamento del sistema e di individuare nuove buone prassi. I risultati sono stati sintetizzati nell'anno in due documenti pubblicati rispettivamente a maggio per le banche meno significative e ad agosto per gli intermediari non bancari (cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.2.1).

Vengono anche svolte analisi sugli effetti dei cambiamenti climatici sulla stabilità del sistema finanziario; sono valutate l'esposizione di famiglie, imprese e intermediari finanziari ai rischi fisici e di transizione, nonché le possibili vulnerabilità finanziarie associate al manifestarsi di questi rischi.

La ricerca economica. – La crescente rilevanza per la Banca d'Italia dei temi inerenti alla sostenibilità ambientale e alla transizione ecologica è testimoniata dall'impegno, assunto con il *Piano strategico 2023-2025* e consolidato nel *Piano strategico 2026-2028*, di approfondire la ricerca economica in questi settori, anche insieme a istituzioni esterne e al mondo accademico. L'attività di ricerca, analisi e produzione statistica in campo climatico è finalizzata a definire le posizioni della Banca nell'ambito delle funzioni istituzionali: la politica monetaria dell'Eurosistema, le politiche di stabilità finanziaria, la collaborazione nei principali organismi e con le istituzioni finanziarie, la valutazione delle proposte in materia di politica economica, con pareri richiesti dal Parlamento e dal Governo.

La ricerca sui temi dell'energia e del cambiamento climatico si è progressivamente integrata nei filoni tradizionali di analisi economica, consentendo così di monitorare le ricadute di tali temi sul sistema economico, sul tessuto produttivo e sociale e sulla stabilità del sistema finanziario (cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.3.1).

La cooperazione nazionale e internazionale. – La natura globale dei rischi collegati ai temi di sostenibilità ambientale, sociale e di governo societario (*environmental, social and governance*, ESG), e in particolare dei rischi climatici, ha indotto a intensificare la cooperazione a livello nazionale, europeo e internazionale. La partecipazione della Banca d'Italia nelle sedi di cooperazione favorisce: lo scambio di informazioni sulle azioni intraprese e sulle esperienze maturate; le analisi sulle problematiche comuni e sugli sviluppi regolamentari e di mercato; l'individuazione di azioni di policy, regole e buone pratiche per la gestione dei fattori di rischio climatico e di sostenibilità.

Nell'ambito delle attività svolte a livello internazionale, la Banca d'Italia contribuisce all'elaborazione degli indicatori del cambiamento climatico del Sistema europeo di banche centrali (SEBC), in particolare dei nuovi indicatori sperimentali sulle emissioni e sulla detenzione di titoli verdi, nonché sull'esposizione al rischio fisico e di transizione degli intermediari finanziari.

Sul fronte della cooperazione l'Istituto partecipa ai lavori sulla finanza sostenibile. A livello internazionale, collabora nelle varie sedi come il G20, il G7, il Network for Greening the Financial System (NGFS)[255], il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) e il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria; a livello europeo, contribuisce attivamente ai lavori normativi dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA). Nell'ambito dell'Eurosistema, la Banca si adopera per la gestione dei rischi climatici nelle operazioni istituzionali e per preparare i singoli intermediari e il sistema finanziario nel suo complesso ad affrontare tali rischi. A livello nazionale, partecipa al Tavolo di coordinamento sulla finanza sostenibile, istituito presso il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) per assicurare il necessario coordinamento tra il MEF stesso, il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, il Ministero delle Imprese e del made in Italy, la Banca d'Italia, la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), l'Ivass e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip).

L'educazione finanziaria. – La diffusione di nuovi prodotti finanziari sostenibili ha spinto l'Istituto ad adeguare la strategia perseguita attraverso l'educazione finanziaria, al fine di aiutare i cittadini a comprendere cosa siano la sostenibilità ambientale e la finanza sostenibile e a orientare le loro decisioni per migliorare la gestione delle finanze, tenendo anche conto degli obiettivi di sostenibilità e, al tempo stesso, contrastando i rischi di greenwashing[256].

Con le indagini sull'alfabetizzazione finanziaria si rileva anche il grado di sensibilità verso i temi ambientali e sociali, oltre al livello di conoscenza e di utilizzo degli strumenti di finanza sostenibile degli individui e dei microimprenditori. Vengono promosse specifiche iniziative rivolte agli adulti e alle scuole per spiegare con linguaggio semplice la sostenibilità e la finanza sostenibile, cui è dedicata una sezione del sito *L'Economia per tutti*. Questi temi vengono anche trattati nell'ambito di iniziative formative svolte in presenza per gli adulti – realizzate in collaborazione con università e associazioni di categoria – e in occasione di seminari formativi per gli insegnanti della scuola.

L'Istituto, infine, pubblica discorsi e ricerche basati sulle analisi condotte internamente, organizza e partecipa a conferenze e seminari per accrescere la conoscenza e la consapevolezza dell'importanza della misurazione e gestione dei profili di sostenibilità nelle scelte finanziarie da parte di intermediari, investitori e policy maker.

255 La Banca aderisce dal 2019 all'NGFS, una rete globale di banche centrali e autorità di supervisione che promuove la condivisione di esperienze e delle migliori pratiche in tema di gestione dei rischi climatici e ambientali nel settore finanziario. Dal 2022, come membro dello Steering Committee, la Banca svolge un ruolo strategico.

256 Strategia di comunicazione o di marketing adottata da aziende, istituzioni o organizzazioni per presentare come ecosostenibili attività e prodotti che in realtà non lo sono.

4.2.2 GLI INVESTIMENTI SOSTENIBILI

Strategia

La Banca d'Italia contribuisce allo sviluppo della finanza sostenibile – ossia all'integrazione di obiettivi finanziari con quelli riguardanti le tematiche ESG – non solo come autorità monetaria, di supervisione sugli intermediari bancari e finanziari e istituto di ricerca, ma anche come investitore.

Al pari dell'Eurosistema, l'Istituto gestisce le proprie attività finanziarie, sia quelle non di politica monetaria, sia quelle relative al Fondo pensione complementare dei dipendenti, integrando nelle sue scelte di investimento valutazioni legate alla sostenibilità, con particolare riferimento al cambiamento climatico (fig. 4.7). Questo approccio ha l'obiettivo di migliorare il profilo di rischio e rendimento degli investimenti, tutelando allo stesso tempo l'ambiente e incentivando la sostenibilità delle imprese, sulla base dell'impegno assunto nel *Piano strategico 2023-2025* e consolidato nel *Piano strategico 2026-2028*.

Figura 4.7 – L'esperienza della Banca in materia di investimenti sostenibili

La Banca aggiorna periodicamente la strategia di investimento per contribuire, nel rispetto del suo mandato istituzionale, al perseguimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi e di quelli di neutralità carbonica entro il 2050 stabiliti dall'Unione europea.

L'effettivo conseguimento di tali obiettivi è tuttavia condizionato da numerosi fattori, tra i quali il rispetto degli impegni di neutralità climatica dichiarati dalle imprese e dagli Stati nei cui titoli la Banca investe, l'evoluzione delle politiche pubbliche, le scelte degli altri partecipanti ai mercati finanziari e l'affinamento delle metodologie per la stima dei rischi climatici.

I principi cui si ispira la Banca sono sanciti nella Carta degli investimenti sostenibili, che definisce tre linee strategiche: (a) promuovere la diffusione di informazioni sulla sostenibilità da parte degli emittenti e degli operatori del sistema finanziario; (b) integrare i fattori ESG nella gestione dei propri investimenti, contribuendo così anche alla diffusione di buone pratiche in questo campo; (c) pubblicare dati e analisi sulla finanza sostenibile, comunicare periodicamente i risultati conseguiti, nonché contribuire alla diffusione di una cultura orientata alla sostenibilità sia nel sistema finanziario sia tra i cittadini.

Politiche e azioni

La gestione degli investimenti si basa sui principi definiti nella Carta degli investimenti sostenibili e sui criteri applicativi che ne derivano. I criteri di sostenibilità sono applicati nella fase iniziale di allocazione strategica degli investimenti e nella successiva selezione dei titoli.

L'allocazione strategica mira a individuare la composizione dell'attivo che salvaguardi la solidità patrimoniale della Banca negli scenari economico-finanziari avversi. In questa fase l'Istituto cerca di preservare o migliorare di anno in anno il punteggio ESG e l'intensità carbonica media ponderata (*weighted average carbon intensity*, WACI) degli investimenti in emittenti privati. La fase di selezione individua i titoli da acquistare seguendo modalità diverse per ciascuna classe di attività. Per i portafogli azionari e di obbligazioni societarie, la Banca esclude anzitutto dal proprio universo di investimento gli emittenti che non rispettano le convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (International Labour Organization, ILO) e i trattati internazionali in materia di armi, nonché i produttori di tabacco. Gli emittenti che non vengono esclusi sono selezionati con l'obiettivo di costruire portafogli che – rispetto al passato e agli indici di riferimento utilizzati per la gestione – siano migliori in termini di punteggio ESG, di WACI e di impegno alla riduzione delle emissioni di gas serra.

Quanto ai titoli di Stato, soggetti a maggiori vincoli legati ai compiti istituzionali, l'obiettivo è ampliare i portafogli di obbligazioni verdi, sia in euro e sia in valuta.

Per quanto riguarda il Fondo pensione complementare, gli investimenti azionari seguono gli indici conformi all'Accordo di Parigi sul clima, mentre quelli in obbligazioni societarie fanno riferimento a un indice a basse emissioni carboniche.

L'impegno – preso con la pubblicazione della Carta – di fornire informazioni sulle metodologie applicate per integrare i fattori ESG nella propria attività di

investimento e sui risultati conseguiti è assolto attraverso il *Rapporto annuale sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici*, pubblicato contestualmente alla presente Relazione.

Principali indicatori

Gli indicatori utilizzati dalla Banca d'Italia per analizzare e gestire i rischi legati al clima e alla sostenibilità dei portafogli sono contenuti nel *Rapporto annuale sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici*. I principali indicatori sono riportati nella fig. 4.8 (per una descrizione più dettagliata, cfr. nell'*Appendice* la sezione 1).

Figura 4.8 – La finanza sostenibile e il contrasto al cambiamento climatico nel 2025

TITOLI DI STATO GREEN
5,8%
5,4% nel 2024
Percentuale del valore complessivo investito nelle rispettive tipologie di titoli nel portafoglio finanziario.

OBBLIGAZIONI SOCIETARIE GREEN
3,1%
6,2% nel 2024
Percentuale del valore complessivo investito nelle rispettive tipologie di titoli nel portafoglio finanziario.

VARIAZIONE DELL'INTENSITÀ CARBONICA MEDIA DEGLI INVESTIMENTI AZIONARI DEL PORTAFOGLIO FINANZIARIO RISPETTO AL 2019
-59,4%
-65% nel 2024

IMPRESE CON IMPEGNI DI DECARBONIZZAZIONE CERTIFICATI
78,3%
78,3% nel 2024
Percentuale del valore del portafoglio azionario.

4.2.3 L'IMPEGNO DELLA BANCA NELLA RIDUZIONE DELL'IMPRONTA ECOLOGICA

Strategia

La Banca d'Italia è impegnata a ridurre progressivamente il proprio impatto ambientale, in linea con il documento di politica ambientale diffuso nel 2015 e coerentemente con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e con l'Accordo di Parigi sul clima. Negli anni sono state realizzate numerose iniziative che hanno consentito di ridurre il consumo di energia e di risorse e le emissioni di gas serra; fino al 2024 queste iniziative erano descritte nel *Rapporto ambientale*, successivamente sono state incorporate nella presente Relazione.

All'inizio del 2026 la Banca ha pubblicato il proprio *Piano di transizione per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici*, che descrive il percorso per ridurre progressivamente l'impronta carbonica delle operazioni aziendali e per migliorare la resilienza degli edifici e dei processi di lavoro ai rischi climatici.

La Banca è tra le prime banche centrali a dotarsi di tale piano, che rappresenta una tappa fondamentale nel percorso di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico.

Politiche e azioni

Contrasto al cambiamento climatico

Con la legge europea sul clima (regolamento UE/2021/1119) la UE ha fissato obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra e in termini di adattamento[257].

In linea con tali indicazioni, la Banca ha definito il proprio Piano di transizione che stabilisce l'obiettivo di ridurre del 90 per cento le emissioni di gas serra entro il 2050 rispetto ai livelli del 2019 (scelto come anno base). Il Piano prevede anche due obiettivi intermedi da raggiungere entro il 2035: riduzione del 67 per cento per la somma delle emissioni dirette di gas serra (Scope 1) e indirette per il consumo di energia (Scope 2); riduzione del 40 per cento per le emissioni indirette lungo la catena del valore[258] della Banca (Scope 3).

A tal fine è stato messo a punto un piano di iniziative a breve e medio termine finalizzate a: (a) diminuire l'utilizzo di combustibili fossili e le connesse emissioni, attraverso l'accelerazione nell'elettrificazione e nel rinnovo degli impianti di riscaldamento degli edifici istituzionali, l'ottimizzazione dell'assetto logistico e la riduzione dell'uso di spazi, l'aumento dell'efficienza energetica; (b) incrementare l'uso di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili, sia ampliando l'autoproduzione soprattutto con impianti fotovoltaici, sia ricorrendo ad accordi per l'acquisto di energia elettrica di lungo termine (*power purchase agreements*, PPA); (c) utilizzare in maniera efficiente le infrastrutture informatiche; (d) ottimizzare il consumo di beni e servizi – facendo leva sulle evoluzioni tecnologiche e di mercato – e promuovere la decarbonizzazione della catena di fornitura; (e) diminuire l'impronta carbonica e ambientale del ciclo di vita delle banconote; (f) consolidare la riduzione dell'impatto ambientale degli spostamenti casa-lavoro e per motivi di lavoro.

Le misure di riduzione delle emissioni di gas serra previste nel Piano, insieme a specifiche iniziative in tema di adattamento climatico, contribuiranno a ridurre l'esposizione della struttura dei costi a shock sui mercati del petrolio e del gas, a migliorare la resilienza delle infrastrutture della Banca e a rafforzare ulteriormente la continuità operativa degli edifici e dei processi di lavoro.

Energia. – Nel 2025 sono proseguiti gli interventi per migliorare l'impronta ambientale

257 Le istituzioni europee e gli Stati membri si sono vincolati giuridicamente a realizzare l'azzeramento delle emissioni nette entro il 2050 e ad assicurare continui progressi nel miglioramento della capacità di adattamento, nel rafforzamento della resilienza e nella riduzione della vulnerabilità ai cambiamenti climatici.

258 Per la definizione di catena del valore, cfr. la nota 252.

attraverso: l'efficientamento degli edifici e degli impianti; la decarbonizzazione con la sostituzione dei vettori energetici fossili con energia elettrica di fonte rinnovabile e con l'incremento dell'autoproduzione elettrica fotovoltaica. In particolare le attività comprendono: (a) la sostituzione degli apparati di illuminazione con sistemi LED a minore consumo e maggiore durata; (b) il rinnovo delle centrali termiche a gasolio e a gas con impianti a pompa di calore[259]; (c) la sostituzione di infissi e la coibentazione degli involucri oggetto di interventi di ristrutturazione; (d) il potenziamento dei sistemi di monitoraggio e controllo; (e) l'installazione di sistemi di regolazione che governano automaticamente la climatizzazione e l'illuminazione negli ambienti di lavoro ottimizzando le accensioni in funzione dell'effettiva presenza di personale. È in corso di valutazione l'ampliamento dei siti dove adottare sistemi di gestione dell'energia certificati ai sensi della norma ISO 50001, analoghi a quello già presente presso il Centro Donato Menichella (CDM) di Frascati dal 2018.

L'allestimento degli uffici secondo i criteri dello *smart office*, insieme ad alcuni interventi di ristrutturazione integrale, consentirà di proseguire nella riduzione del fabbisogno di spazi e, conseguentemente, nella diminuzione sia dei costi di gestione sia dei consumi energetici. Per facilitare la fruizione condivisa degli spazi è stato attivato un applicativo che permette di prenotare le postazioni di lavoro, agevolando anche la gestione delle chiusure temporanee degli edifici nei periodi di minore presenza del personale. È stata disposta anche nel 2025 la chiusura di alcuni edifici non aperti al pubblico in alcuni giorni prossimi alle festività nazionali e nel periodo estivo.

Le attività di progettazione e di realizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria degli edifici, comprese quelle di conservazione e restauro, sono state condotte con l'obiettivo ampio della sostenibilità, che mira a ridurre i consumi di energia e di acqua, la produzione dei rifiuti e le emissioni di gas serra. Il nuovo centro di elaborazione dati, che sarà costruito nell'area di Castel Romano a Roma, è in via di progettazione con l'adozione di strumenti gestionali digitali che consentono di ottimizzare la manutenzione e quindi i consumi lungo l'intero ciclo di vita degli edifici.

Diffusione delle energie rinnovabili. – La Banca acquista dal 2013 solo energia elettrica generata da fonti rinnovabili certificate. Un contributo diretto, seppure ancora contenuto, proviene dagli impianti fotovoltaici installati in vari edifici dell'Istituto. Nel 2025 sono entrati in funzione nuovi impianti – tra cui quelli installati presso il CDM e la Filiale di Sassari[260] – che hanno triplicato la capacità fotovoltaica complessivamente disponibile.

---

259 Presso la Sede di Bari è stata ultimata l'elettrificazione dell'impianto di climatizzazione invernale, con la sostituzione della centrale termica a gas metano. A Potenza è stata realizzata la prima fase dell'elettrificazione della Filiale, con l'installazione di una pompa di calore; nel 2026 sarà realizzata la seconda fase, che completerà gli interventi. Presso la Filiale di Forlì è stata eseguita l'installazione di un sistema di climatizzazione invernale di tipo ibrido, nel quale la caldaia a gas metano è integrata da un impianto a pompa di calore. L'ultimo impianto a gasolio della Banca, in funzione presso la Filiale di Catania, sarà sostituito nel 2026 da un sistema a pompa di calore.

260 Sono stati installati ulteriori impianti fotovoltaici presso le Filiali di Milano, Arezzo e Potenza, che saranno messi in funzione dopo l'autorizzazione da parte del Gestore dei servizi energetici (GSE). È in corso l'installazione di ulteriori impianti, che si prevede di completare nel 2026.

Tecnologia verde. – Nel corso del 2025 è stato realizzato un sistema automatizzato per la gestione dell'accensione e dello spegnimento dei server nei *data centers* del CDM e presso il sito di largo Bastia in funzione del carico elaborativo effettivo. Sulla base dell'analisi di monitoraggio sui consumi, il risparmio energetico ottenuto si attesta su un valore del 15 per cento dell'assorbimento elettrico dei server.

Mobilità sostenibile. – Il modello di lavoro ibrido comporta, tra l'altro, benefici in termini ambientali legati alla diminuzione degli spostamenti casa-lavoro e ai minori consumi energetici nei luoghi di lavoro, solo in parte bilanciati dall'aumento di quelli domestici[261]. Il ricorso al lavoro da remoto ha registrato un lieve incremento e le emissioni di gas serra connesse con il pendolarismo dei dipendenti si sono ridotte di circa l'1 per cento.

In coerenza con l'esigenza collettiva di diminuire le emissioni inquinanti e la congestione del traffico urbano, il sistema di mobilità aziendale è orientato a ridurre il ricorso ai mezzi di trasporto privati individuali e a promuovere soluzioni a minore intensità emissiva, sia negli spostamenti sistematici del personale per il raggiungimento della sede di lavoro sia in quelli infragiornalieri tra le sedi aziendali.

È stato effettuato l'aggiornamento annuale dei piani di spostamento casa-lavoro del personale in servizio presso le sedi di Roma, Frascati e di sei filiali: le analisi dei flussi di mobilità hanno permesso di stimare l'impatto ambientale associato alle attuali abitudini di mobilità del personale e di confrontarlo con quello potenzialmente derivante dall'adozione di soluzioni più sostenibili, al fine di individuare misure di intervento efficaci.

Il sistema di navette aziendali è a servizio del personale sia per gli spostamenti casa-lavoro sia per quelli di servizio tra le sedi della Banca ubicate a Roma e Frascati; la flotta include anche autobus alimentati a metano, soluzione più ecologica rispetto ai tradizionali mezzi a gasolio. Per ridurre le emissioni generate dai veicoli a motore endotermico, gli spostamenti di servizio sono assicurati con auto elettriche, acquisite con contratti di noleggio a lungo termine, e servizi di noleggio con conducente effettuati con auto ibride o elettriche.

Nelle aree di parcheggio aziendali dei principali edifici di Roma e del CDM sono inoltre installate 23 torrette per la ricarica rapida delle autovetture elettriche dei dipendenti, ciascuna in grado di servire due veicoli; ulteriori torrette sono disponibili per la ricarica delle auto aziendali e delle biciclette elettriche.

Per quanto riguarda i viaggi di lavoro, a partire dal 2023, al consueto budget finanziario assegnato alle diverse strutture della Banca è associato, in via

261 Le emissioni medie giornaliere pro capite per gli spostamenti casa-lavoro sono stimate pari a 4,1 $kgCO_2e$, mentre quelle per giorno di lavoro da remoto connesse con gli extra consumi domestici di energia sono risultate pari a 1,1 $kgCO_2e$. Per approfondimenti, cfr. D.A. de Pinto et al., *L'impatto ambientale del lavoro da remoto: evidenze da un'indagine condotta in Banca d'Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 999, 2026.

sperimentale, anche un budget in termini di gas serra. Per i viaggi aerei la Banca ha convertito parte dei crediti maturati[262] a fronte dell'acquisto di biglietti in biocarburante sostenibile (*sustainable aviation fuel*, SAF) per il successivo impiego nei voli effettuati dai vettori.

L'Istituto collabora con le altre banche centrali dell'Eurosistema per diminuire l'impatto ambientale dei viaggi di lavoro e degli eventi attraverso lo scambio di buone prassi e la predisposizione di linee guida non vincolanti per il calcolo delle relative emissioni.

Il trasporto delle banconote. – Per ridurre le emissioni di gas serra e di sostanze inquinanti connesse con la distribuzione delle banconote da e verso le Filiali della Banca, è iniziata la progressiva sostituzione del parco di automezzi blindati con modelli omologati secondo le recenti direttive europee in materia di emissioni.

Nell'ambito del nuovo accordo quadro per l'affidamento del trasporto aereo delle banconote verso le altre banche centrali dell'Eurosistema, la Banca ha acquistato biocarburante aereo sostenibile per una quota pari al 22 per cento dei trasporti effettuati[263].

Consumi di energia e mix energetico. – I consumi complessivi energetici (elettricità, gas, gasolio e teleriscaldamento) sono diminuiti principalmente per effetto delle misure tecniche e gestionali adottate nell'anno. Nel confronto con il 2024 il consumo totale di energia si è ridotto complessivamente del 3,3 per cento. In particolare, il fabbisogno elettrico è sceso del 3,8 per cento, mentre quello del gas metano del 3,7[264]; sono invece aumentati i consumi di gasolio per i gruppi elettrogeni presso il CDM, legati a esigenze straordinarie di manutenzione e gestione, nonché quelli per riscaldamento presso la Filiale di Catania, tornati sostanzialmente in linea con i consumi degli anni precedenti dopo il calo del 2024, dovuto a condizioni climatiche eccezionalmente miti. È cresciuta in maniera significativa nell'anno la quota di energia rinnovabile autoprodotta.

Con l'obiettivo di cogliere opportunità tecnologiche, è in corso un monitoraggio costante dell'evoluzione del mercato di riferimento considerando che, allo stato attuale, i risparmi annuali potenzialmente ottenibili tendono a ridursi in ragione degli elevati livelli di efficienza già raggiunti[265].

Emissioni. – La Banca calcola le proprie emissioni di gas serra dal 2010. Tra il 2010 e il 2019 le emissioni sono scese del 61 per cento, principalmente per effetto dell'acquisto,

262 Attraverso clausole presenti nei contratti stipulati con le compagnie aeree, i viaggi per motivi di lavoro originano dei crediti che sono convertiti in biocarburante sostenibile per aviazione.

263 Ai sensi del regolamento UE/2023/2405 (ReFuelEU Aviation) entrato in vigore nel 2025, è previsto per i vettori aerei l'utilizzo di una quota minima di SAF pari al 2 per cento.

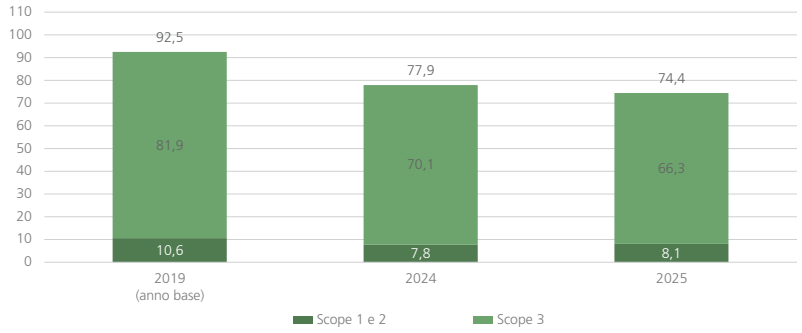
264 Il gas naturale viene utilizzato per riscaldamento e climatizzazione ambientale, produzione di acqua calda sanitaria, cottura di cibi nelle mense aziendali e, presso la Filiale di Trento, per azionare il gruppo elettrogeno.

265 Nel medio periodo i progetti di elettrificazione in corso vedranno aumentare la componente di energia elettrica a fronte della riduzione dell'utilizzo di gas.

dal 2013, di energia elettrica proveniente esclusivamente da fonti rinnovabili. Dopo il 2019 sono state progressivamente introdotte modifiche al perimetro e alla metodologia di calcolo delle emissioni di gas serra della Banca per includere tutti gli acquisti di beni e servizi[266].

Nel 2025 le emissioni totali di gas serra sono diminuite di quasi il 5 per cento rispetto all'anno precedente. Nel confronto con il 2019, anno base individuato nel Piano di transizione, le emissioni risultano inferiori di quasi il 20 per cento (fig. 4.9).

Figura 4.9 – Emissioni di anidride carbonica equivalente (1)
(migliaia di tonnellate di CO_2 equivalente)



(1) Le emissioni connesse con il consumo di energia elettrica sono state considerate pari a zero in quanto l'energia elettrica acquistata proviene unicamente da fonti rinnovabili (approccio *market-based*).

Le emissioni dirette (Scope 1) dovute al consumo di combustibili fossili e alle perdite di gas fluorurati a effetto serra – che contribuiscono all'impronta carbonica per via del loro potere climalterante – sono complessivamente cresciute del 5,3 per cento rispetto all'anno precedente (24,3 in meno nel confronto con il 2019), principalmente per un incremento dei consumi di gasolio per gruppi elettrogeni e delle perdite di gas refrigeranti.

Tale aumento è stato più che compensato da una riduzione delle emissioni indirette di Scope 3 (-5,5 per cento rispetto al 2024); in particolare, sono diminuite le emissioni dovute agli acquisti di beni strumentali, quelle legate al trasporto delle banconote da e verso le altre banche centrali e ai viaggi di lavoro (inferiori del 54 per cento nel confronto con il 2019). Le emissioni legate agli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti e del personale esterno e al lavoro da remoto sono lievemente scese (-1,0 per cento rispetto al 2024; -21 per cento nel confronto con il 2019). Un rialzo è stato invece registrato per le emissioni legate agli acquisti di prodotti e servizi.

266 Sono stati esclusi i servizi legati al welfare per il personale, che per molti versi attengono a scelte private di utilizzo da parte dei singoli dipendenti; cfr. nell'*Appendice* la sezione *Note metodologiche*.

Collaborazione con altre istituzioni. – Nell'anno è stata intensificata la collaborazione in tema di cambiamenti climatici con altri enti e istituzioni, tra i quali l'ENEA, con cui è stato pubblicato uno studio sull'impatto ambientale del lavoro da remoto, l'Ente italiano di normazione (UNI) e ABI Lab, centro di ricerca e innovazione promosso dall'Associazione bancaria italiana. L'Istituto partecipa al gruppo di lavoro per la revisione degli standard internazionali sul calcolo delle emissioni di gas serra delle organizzazioni, contenuti nel Greenhouse Gas Protocol.

Inquinamento

L'utilizzo degli edifici istituzionali richiede l'uso di combustibili fossili che danno luogo a emissioni di sostanze inquinanti, tra cui gli ossidi di azoto e il diossido di zolfo. La progressiva installazione di sistemi di riscaldamento a pompa di calore, in sostituzione di quelli a gas e gasolio, contribuirà a ridurre questi inquinanti, oltre che le emissioni di gas serra.

Il processo di produzione delle banconote genera emissioni in atmosfera – limitate anche attraverso appositi sistemi di filtrazione – e riduce gli impatti dello scarico dei reflui industriali in fognatura pubblica utilizzando impianti di rigenerazione ad alta efficienza e mediante il trattamento preventivo dei reflui in un impianto di depurazione. La produzione delle banconote è certificata in materia ambientale, ai sensi della norma ISO 14001:2015, da un organismo terzo indipendente che attesta il rispetto della normativa in materia[267] e l'impegno al progressivo miglioramento delle prestazioni ambientali.

Risorse idriche

La Banca è impegnata a diminuire progressivamente il consumo di acqua potabile; laddove possibile, viene privilegiato l'utilizzo di acqua non potabile, in particolare per l'irrigazione delle aree verdi e per gli usi industriali, quali la fabbricazione delle banconote e l'alimentazione delle torri evaporative impiegate nella produzione di acqua refrigerata. Nel 2025 si è leggermente ridotto sia il consumo di acqua potabile (circa 198.000 metri cubi, -0,5 per cento rispetto all'anno precedente), sia quello di acqua non potabile (174.600 metri cubi, -2,1 per cento).

Ecosistema e biodiversità

L'Istituto dedica particolare attenzione a limitare il consumo di suolo e a tutelare e valorizzare il proprio patrimonio verde, caratterizzato da un'elevata biodiversità e concentrato soprattutto nelle aree che circondano lo stabilimento per la produzione delle banconote a Roma, il CDM di Frascati, la Scuola di automazione per dirigenti bancari (Sadiba) di Perugia e le Filiali di Agrigento, Arezzo, Bergamo, Bolzano, Piacenza e Sassari.

267 Ad esempio il D.Lgs. 152/2006, oltre a regolamenti e a direttive europee applicabili alle attività produttive.

Gli interventi di riforestazione sul territorio italiano realizzati negli ultimi anni insieme al Comando Unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri, hanno consentito complessivamente la messa a dimora di 7.200 alberi.

Nel giardino della Filiale di Agrigento è presente un raro esemplare di Dracaena draco, una specie arborea classificata come "in pericolo" nella lista rossa dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (International union for the conservation of nature, IUCN). Sono stati avviati i contatti con le autorità competenti per riconoscerne il valore di pianta monumentale.

Uso dei beni e materiali ed economia circolare

L'Istituto è impegnato a limitare l'uso di risorse e a conseguire una gestione ottimale dei rifiuti attraverso la diminuzione all'origine, il riutilizzo (anche per finalità sociali) dei beni dismessi e il recupero dei rifiuti prodotti (in particolare delle banconote logore triturate).

La carta per ufficio. – Nel 2025 oltre l'89 per cento delle comunicazioni della Banca con soggetti esterni è avvenuto in forma esclusivamente digitale (99 per cento in termini di numero di pagine inviate). I cittadini inoltrano segnalazioni e accedono ai servizi informativi dell'Istituto utilizzando la piattaforma *Servizi online per il cittadino*.

I processi di lavoro interni sono pressoché interamente digitalizzati. Nel corso del 2025 sono state portate a completamento le seguenti iniziative: reingegnerizzazione delle attività di tesoreria statale; digitalizzazione delle procedure per la gestione operativa e contabile delle Filiali; nuovo sistema di gestione dei tabulati del comparto operativo contabile; realizzazione del nuovo portale dei servizi per i dipendenti e per il personale in pensione.

In Banca viene utilizzata sia la carta bianca sia quella riciclata; per entrambe l'Istituto acquista quasi esclusivamente carta con marchio di qualità ecologica Ecolabel UE, con attestazione di elevati standard ambientali in tutto il processo di produzione.

Nel 2025 gli acquisti complessivi di carta per ufficio sono cresciuti dell'1,1 per cento nel confronto con l'anno precedente (-71,0 rispetto al 2019); il 54 per cento del totale era carta riciclata (65 nel 2024).

La carta per le pubblicazioni. – Tutte le pubblicazioni della Banca d'Italia sono disponibili in formato digitale sul sito internet. Per alcune di esse è prevista anche la versione cartacea, prevalentemente in occasione di eventi pubblici. Nel complesso il quantitativo di carta si è ridotto del 15 per cento rispetto allo scorso anno; in particolare, la flessione del numero di copie delle pubblicazioni istituzionali è stata del 16 per cento. Per queste ultime, nel 2025 è stata utilizzata esclusivamente carta provvista del marchio europeo di qualità ecologica Ecolabel.

La gestione dei rifiuti. – Tutti i rifiuti prodotti dalle attività d'ufficio, dalle mense interne, dagli scarti di archivio, dalla stampa delle pubblicazioni dell'Istituto, nonché quelli informatici sono raccolti in maniera separata e avviati a riciclo.

In Banca l'utilizzo della plastica resta molto limitato: nelle mense interne e negli uffici delle Filiali di Ancona, Arezzo, Bolzano, Firenze, Forlì, Perugia e Venezia sono presenti erogatori di acqua collegati alla rete idrica locale, che consentono di evitare il più possibile l'uso di bottiglie di plastica.

Previa autorizzazione del Ministero della Cultura, l'attività di scarto dei documenti originali cartacei di cui sono decorsi i tempi di conservazione ha consentito di liberare nell'anno circa 1.700 metri lineari di archivi, riciclando 41 tonnellate di carta.

I rifiuti prodotti nel ciclo di vita delle banconote. – Nel corso degli anni sono state attuate numerose iniziative per conseguire una gestione sempre più sostenibile dei rifiuti, favorendone il recupero (ad esempio riciclo, rigenerazione, termovalorizzazione) rispetto allo smaltimento (incenerimento, conferimento in discarica). Si è concordata con i fornitori di carta filigranata la restituzione dei materiali di imballaggio per il successivo riutilizzo; proseguono i contatti con il principale fornitore di inchiostri per mettere a punto soluzioni di confezionamento più ecosostenibili.

In ambito produttivo, prosegue la sperimentazione del sistema di incisione diretta a laser di lastre calcografiche. Rispetto al tradizionale processo di elettroformatura galvanica, il nuovo sistema potrebbe consentire di ridurre la produzione di rifiuti pericolosi con benefici sia di natura ambientale, sia relativi alla salute e sicurezza dei lavoratori.

Anche a fronte di una flessione dei volumi di produzione di banconote, i rifiuti originati nel 2025 dal processo produttivo sono diminuiti del 19 per cento rispetto all'anno precedente; il 75 per cento dei rifiuti è stato inviato a operazioni di recupero (come il riciclo).

In linea con le decisioni assunte nell'ambito dell'Eurosistema, i rifiuti costituiti da banconote logore triturate sono conferiti a impianti per il recupero energetico (termovalorizzazione) o per la produzione di combustibile solido secondario.

Nel 2025 è proseguita la collaborazione con la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II per valutare la fattibilità industriale del riuso in edilizia dei frammenti di banconote logore. Le prove hanno mostrato in generale miglioramenti nei materiali utilizzati. Sono in corso gli ultimi test.

La donazione di beni a fini solidali. – La donazione di alimenti o di beni (ad esempio arredi e computer), effettuata in primo luogo a fini sociali, contribuisce anche a ridurre la produzione di rifiuti in un'ottica di economia circolare.

Nel settore della ristorazione aziendale sono circa 800 i pasti allestiti ma non erogati, donati ad associazioni che operano nel sociale. Circa 1.433 arredi e 493 tra pc, monitor, telefoni, tablet e stampanti usati, non reimpiegabili in Banca, sono stati donati a scuole, enti e associazioni senza finalità di lucro che ne avevano fatto richiesta.

Principali indicatori

La Banca monitora i progressi delle proprie politiche e delle azioni sulle questioni attinenti la propria impronta ecologica attraverso una serie di indicatori (fig. 4.10; per una descrizione più dettagliata, cfr. nell'*Appendice* la sezione 1).

Figura 4.10 – L'impegno per la riduzione dell'impronta ecologica nel 2025

EMISSIONI DI GHG
74.396 tCO_2eq
77.863 nel 2024 -4,5%

EMISSIONI DI GHG RISPETTO AL PERIODO PREPANDEMICO (2019)
-19,6%
-16% nel 2024

QUOTA DI CARTA RICICLATA ACQUISTATA (USO UFFICIO)
54%
65% nel 2024

CONSUMI DI ENERGIA
102.840 MWh
106.352 nel 2024 -3,3%

CONSUMI DI COMBUSTIBILI FOSSILI
32.345 MWh
33.138 nel 2024 -2%

ENERGIA RINNOVABILE AUTOPRODOTTA
204 MWh
64 rispetto al 2024 +218%

CONSUMI IDRICI
372.382 m3
377.145 nel 2024 -1%

ENERGIA ELETTRICA RINNOVABILE ACQUISTATA
100%
100% nel 2024

BENI DONATI PER RIUTILIZZO
1.433 arredi
1.092 nel 2024
493 apparecchiature informatiche
120 nel 2024

BANCONOTE LOGORE AVVIATE A IMPIANTI DI TERMOVALORIZZAZIONE
100%
100% nel 2024

COMUNICAZIONI DELLA BANCA CON SOGGETTI ESTERNI IN FORMATO DIGITALE
89%
88% nel 2024

4.3 L'IMPEGNO SOCIALE

4.3.1 L'IMPATTO DELLE FUNZIONI ISTITUZIONALI SULLA COLLETTIVITÀ

Figura 4.11 – Impatto delle funzioni istituzionali sulla collettività

IMPATTI

- Stabilità monetaria
- Stabilità finanziaria
- Contributo al bilancio pubblico

L'attività di ogni impresa genera impatti sulla società più o meno ampi. Anche quando si perseguono finalità privatistiche e si opera in una logica di profitto, l'impatto sociale dell'azienda deve considerare le esternalità, positive o negative, generate. Per un'istituzione con finalità pubbliche come la Banca d'Italia, sebbene operi secondo una logica di minimizzazione dei costi e delle risorse, il profitto cessa di avere rilevanza e non può costituire guida e misura del proprio operato. Ciò che rileva più direttamente è l'impatto esercitato sulla collettività, che nel caso della Banca ha una dimensione nazionale ed europea, essendo parte del SEBC.

Nella sua attività, l'Istituto influisce sulla vita dei cittadini, tutelando la stabilità dei prezzi, salvaguardando la sana e prudente gestione degli intermediari bancari e finanziari e il corretto funzionamento delle infrastrutture, dei sistemi e servizi di pagamento: tutto questo si realizza attraverso gli effetti indiretti che la Banca esercita sulla moneta, sul funzionamento dei mercati e sul comportamento degli intermediari.

Le decisioni di politica monetaria (ad esempio quelle sui tassi di interesse) hanno come obiettivo primario mantenere la stabilità dei prezzi; quest'ultima, a sua volta, impatta sul potere d'acquisto dei cittadini e su stabilità ed efficienza del sistema economico nel suo complesso.

La Banca protegge inoltre il risparmio e gli investimenti delle famiglie e delle imprese attraverso la supervisione sugli intermediari bancari e finanziari, affinché questi operino in modo sicuro e prudente. Tale ruolo è essenziale per prevenire, per quanto possibile, le crisi bancarie e tutelare i risparmi dei cittadini.

In qualità di emittente delle banconote in euro e di responsabile della loro circolazione, garantisce la disponibilità del contante su tutto il territorio nazionale e ne tutela la qualità, perché possa essere utilizzato con fiducia dai cittadini nello svolgimento delle attività quotidiane.

Allo stesso modo, le funzioni svolte dalla Banca d'Italia in materia di gestione e sorveglianza sul regolare funzionamento dei sistemi e dei servizi di pagamento assicurano che lo scambio digitale della moneta, inclusi i pagamenti effettuati con carte di credito e di debito, avvenga in modo veloce, sicuro ed efficiente.

Nella gestione dei servizi di incasso e pagamento per conto dello Stato, la Banca consente ai cittadini e alle imprese di regolare in maniera spedita, efficiente ed economica i rapporti con la Pubblica amministrazione.

L'attività nell'ambito della prevenzione e del contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo contribuisce all'obiettivo di impedire transazioni illegali che possano compromettere il regolare funzionamento dell'economia e la sicurezza dei cittadini.

Il rapido sviluppo dell'innovazione finanziaria e la sua sempre più elevata complessità hanno incrementato significativamente i rischi per i risparmiatori; ciò ha reso di cruciale importanza l'azione a tutela dei clienti dei servizi bancari e finanziari. In questo contesto la Banca fissa regole di condotta per chi offre tali servizi e vigila sulla loro applicazione. Inoltre, investe risorse crescenti nel rafforzamento delle capacità di difesa di cittadini e imprese, attraverso iniziative educative e informative, canali dedicati all'ascolto e strumenti per la risoluzione delle controversie.

Il patrimonio informativo in campo statistico, economico e finanziario che la Banca costruisce, oltre a fornire supporto all'attività istituzionale, viene messo a disposizione della collettività ed è un fondamentale ausilio al dibattito scientifico e alla formulazione di politiche più efficaci da parte di tutte le istituzioni.

Nello svolgere le sue funzioni l'Istituto, sebbene non persegua il profitto, consegue risultati economici che tornano a vantaggio della collettività: gli utili prodotti ogni anno, infatti, spettano allo Stato, in aggiunta alle imposte.

Il meccanismo del riconoscimento allo Stato è assicurato dallo Statuto della Banca, che limita i diritti patrimoniali dei detentori delle quote di partecipazione a un massimo del 6 per cento del capitale. La parte storicamente più rilevante dell'utile, connessa peraltro con l'esercizio delle funzioni pubbliche, spetta pertanto allo Stato, al bilancio del quale l'Istituto contribuisce senza trarne le risorse per il proprio funzionamento.

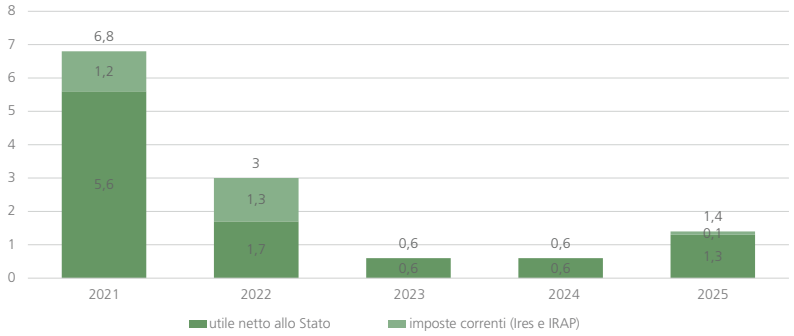
Nel 2025 l'utile netto dell'esercizio è stato pari a 1.652 milioni di euro. Allo Stato sono stati assegnati 1.272 milioni, dopo avere dedotto il dividendo per i Partecipanti e l'importo destinato alla posta speciale per la stabilizzazione dei dividendi. In linea con gli esercizi precedenti, ai Partecipanti è stato attribuito un dividendo pari a 340 milioni di euro.

L'assegnazione degli utili al Tesoro concorre, con le imposte sui redditi (Ires e IRAP) dovute su base annua dalla Banca, a formare il complessivo trasferimento finanziario allo Stato.

Negli ultimi cinque anni gli utili retrocessi allo Stato sono stati 9,8 miliardi, mentre le imposte sono ammontate a 2,6 miliardi[268]. Pertanto, la somma complessivamente attribuita allo Stato tra il 2021 e il 2025 è risultata pari a 12,4 miliardi (fig. 4.12).

268 Il dato include esclusivamente le imposte correnti ai fini Ires e IRAP rilevate nei diversi esercizi nell'ambito della voce "Imposte sul reddito dell'esercizio e sulle attività produttive" (cfr. *Il bilancio di esercizio*).

Figura 4.12 – Somme attribuite allo Stato nel quinquennio 2021-25
(miliardi di euro)



Nel 2025 il contributo fiscale complessivo dell'Istituto ammontava a 662,7 milioni. Tale contributo è composto sia da imposte che costituiscono un costo per la Banca (incluse le imposte dirette, l'IVA e quelle patrimoniali), sia da imposte versate per effetto, ad esempio, di meccanismi di rivalsa e sostituzione; in linea con l'approccio indicato dall'OCSE, il dato è calcolato con il criterio di cassa.

L'autonomia di bilancio dell'Istituto è garantita dalla solidità patrimoniale, che salvaguarda l'indipendenza finanziaria a tutela dell'efficace svolgimento delle funzioni istituzionali.

La Banca è dotata, secondo quanto previsto dallo Statuto, di riserve patrimoniali e di un fondo rischi generali. Quest'ultimo fronteggia i rischi finanziari e, più in generale, la rischiosità insita nell'intera operatività dell'Istituto – inclusi i fattori di sostenibilità – per la parte non coperta dal sistema dei controlli interni.

4.3.2 LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

Figura 4.13 – Valorizzazione delle risorse umane: impatti, rischi e opportunità

IMPATTI

- Benessere dei dipendenti
- Salute e sicurezza dei lavoratori
- Livello di competenze
- Produttività

RISCHI E OPPORTUNITÀ

- Spese legali e/o indennizzi in caso di cause intentate dai dipendenti che si ritengono discriminati o sono vittime di molestie
- Costi generati da eventuali conflittualità sindacali, che potrebbero portare a scioperi dei lavoratori o a possibili sanzioni
- Costi per fronteggiare gli eventuali fenomeni infortunistici o di stress correlato al lavoro
- Costi in termini di formazione aggiuntiva e di assunzione di ulteriore personale specializzato a seguito di carenza di lavoratori qualificati

Strategia

La Banca considera il personale una risorsa cruciale per lo svolgimento delle proprie funzioni e promuove un ambiente di lavoro inclusivo, efficiente e in grado di accrescere la capacità di innovare.

Lo sviluppo e la valorizzazione del capitale umano aziendale, in continuità con le linee di azione degli ultimi anni, rappresenta un obiettivo strategico anche per il triennio 2026-28.

L'unitarietà nella gestione del personale – pur considerando le diverse professionalità che consentono di disporre sempre delle competenze tecniche più avanzate in tutte le aree di attività – è assicurata dalla funzione delle Risorse umane e dalle importanti responsabilità decisionali in materia che sono attribuite ai componenti del Direttorio. Il Governatore e il Direttore generale sono competenti, sentito il Direttorio, per le decisioni relative a promozioni, assegnazioni, trasferimenti e incarichi di tutto il personale.

Al tempo stesso, in coerenza con il decentramento organizzativo e gestionale realizzato negli anni, ai capi di linea è affidata la responsabilità di gestire e promuovere lo sviluppo dei propri collaboratori in base al merito e alle competenze, sostenendone e incentivandone la motivazione e assicurando la valorizzazione delle diversità.

Politiche e azioni

La Banca adotta specifiche politiche e azioni per attuare i propri indirizzi strategici. Queste misure definiscono, quando possibile, anche:

- i processi per attenuare gli impatti di eventuali episodi negativi sul personale;
- i canali attraverso cui le persone possono manifestare le proprie esigenze e preoccupazioni. Per le situazioni di disagio psicologico è attivo uno sportello di ascolto e supporto e sono a disposizione figure specialistiche. Ulteriore consulenza è disponibile per aiutare i dipendenti nella scelta di possibili percorsi di sviluppo manageriale e professionale;
- gli strumenti di coinvolgimento del personale, affinché la prospettiva dei singoli sia adeguatamente considerata nella definizione degli interventi. In relazione a temi di particolare rilievo la Banca promuove specifiche iniziative, come focus group e sondaggi, offrendo la possibilità di esprimere le proprie opinioni.

Parità di trattamento. – Tutte le politiche che riguardano le risorse umane sono improntate a principi di imparzialità e di non discriminazione.

Le donne in Banca rappresentavano nel 2025 il 37 per cento della compagine. Pressoché stabile nel tempo, questa percentuale si conferma anche nei ruoli di responsabilità intermedia, fino alle posizioni di capo divisione; per quelle apicali

diminuisce progressivamente. Per favorire un migliore equilibrio di genere, l'Istituto ha adottato una serie di iniziative finalizzate a sostenere i percorsi di carriera delle donne: (a) segue con attenzione l'evoluzione delle principali variabili (composizione della compagine, sistema premiante e retributivo, progressione in carriera); (b) realizza iniziative volte alla valorizzazione dell'individuo (empowerment); (c) promuove modelli di leadership attenti ai temi della parità di genere; (d) favorisce le esigenze di conciliazione vita-lavoro; (e) incoraggia specificamente le candidature femminili nelle selezioni interne, cercando di contrastare il fenomeno dell'autoesclusione; (f) monitora e mette in atto politiche volte a prevenire eventuali penalizzazioni di carriera che discendono dai compiti di cura familiari (*child penalty*). Queste iniziative hanno contribuito a un graduale miglioramento nelle progressioni di carriera e di retribuzione delle donne negli ultimi anni.

Particolare attenzione all'equilibrio di genere è posta nella formazione delle commissioni per i concorsi di assunzione; al fine di incentivare le candidature femminili sono stati organizzati diversi *career days* dedicati alle studentesse. Sono state inoltre intensificate le iniziative di sostegno e sviluppo dei talenti femminili; nello specifico, per promuovere la presenza delle donne nell'ambito dell'economia e della finanza, la Banca ha introdotto borse di studio per laureande e dottorande per finanziare la frequenza di scuole estive per l'apprendimento delle metodologie statistiche ed econometriche.

Per garantire un contesto lavorativo in cui le persone, che si identificano in gruppi minoritari o storicamente svantaggiati, possano essere pienamente valorizzate e incluse e nel quale siano efficacemente prevenute anche forme indirette di discriminazione, la Banca ha da tempo adottato un sistema strutturato di politiche in materia di diversità e inclusione. In tale contesto operano la Commissione per le Pari opportunità e, all'interno della funzione Risorse umane, il Gestore delle diversità e un'unità dedicata, a presidio dell'attuazione, del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative in materia.

Le attività relative alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione si focalizzano sugli aspetti di seguito indicati.

- Formazione e leadership: i percorsi formativi destinati ai nuovi responsabili prevedono in modo sistematico moduli dedicati ai temi della diversità e dell'inclusione, considerati elementi qualificanti dello stile di leadership della Banca.
- Evoluzione della cultura aziendale: sono realizzate iniziative di comunicazione che mirano a favorire una corretta comprensione delle diverse condizioni di diversità e a contrastare stereotipi e pregiudizi che possono influenzare i comportamenti individuali e i processi decisionali.
- Accessibilità: gli interventi sono orientati a garantire l'accessibilità degli ambienti, dei processi di lavoro, della documentazione e dei servizi a beneficio dell'effettiva partecipazione lavorativa delle persone con disabilità.
- Empowerment: si rafforza l'autoconsapevolezza delle persone sul contributo che possono offrire alla comunità di lavoro. Sono stati attivati specifici percorsi di

sviluppo, su base volontaria, rivolti ai neogenitori. Per le persone con disabilità sono previsti interventi personalizzati per garantire pari opportunità di crescita professionale. Infine, particolarmente importante è stata la costituzione di alcuni gruppi di affinità tra dipendenti (BI-friendly, B-eye, BI-sounds).

- Supporto per i casi di disagio psico-sociale: i dipendenti possono rivolgersi a professionisti interni per gli aspetti con potenziali ricadute sull'attività lavorativa, nonché a uno sportello di ascolto esterno per le esigenze di natura personale.

- Networking: la Banca coltiva una rete di relazioni con associazioni e consessi – in Italia e all'estero – nei quali si condividono strategie e buone pratiche per la valorizzazione delle diversità.

- Clima organizzativo: vengono realizzati interventi mirati, basati su metodologie esperienziali per migliorare il clima di lavoro nelle singole strutture.

- Scambio intergenerazionale: la presenza di personale appartenente a diverse fasce di età richiede una particolare attenzione e, in questa prospettiva, sono attuate iniziative per favorire il dialogo intergenerazionale e per tenere conto delle loro esigenze, soprattutto con riguardo ai dipendenti più giovani e a quelli con maggiore esperienza.

Nel 2026 la Banca d'Italia sarà impegnata nel rinnovo delle certificazioni in materia di parità di genere ottenute nel 2024 dalla EDGE Certified Foundation. Il processo di valutazione ha attestato la conformità della Banca agli standard EDGE in tutte le principali aree di analisi, tra cui la parità retributiva, i processi di assunzione e promozione, lo sviluppo della leadership, l'accesso a opportunità di formazione e *mentoring*, la flessibilità del modello di lavoro e la cultura organizzativa, confermando la solidità e la maturità dell'impianto di governance in materia di diversità e inclusione.

Dignità e libertà delle persone. – A tutela della libertà e della dignità delle persone la Banca attua specifiche misure finalizzate a individuare e a porre rimedio a eventuali episodi di molestie. L'Istituto dispone di un Codice antimolestie, sottoscritto con le organizzazioni sindacali, che si applica alle molestie, sessuali o psicologiche, che coinvolgano almeno una persona che lavora in Banca. La definizione di molestia psicologica seguita nel Codice è molto ampia e comprende anche fenomeni di discriminazione.

Nella gestione degli eventuali episodi di molestie sono previste due possibili procedure: una, più informale, affidata al Gestore delle diversità che – con il consenso di chi ha segnalato – facilita la messa a punto (di norma entro 60 giorni) di soluzioni volte a far cessare la molestia; nella seconda, più formale, la Banca può avviare un procedimento disciplinare e attuare tutte le misure necessarie a tutela di chi ha presentato la segnalazione.

Il Codice prevede la massima riservatezza per chi segnala, tutela i testimoni ed equipara gli atti ritorsivi alle molestie.

Salute e sicurezza sul lavoro. – L'Istituto applica le misure previste dalla legge e le buone pratiche per prevenire incidenti e infortuni sul lavoro, garantendo ambienti di lavoro sicuri e promuovendo il benessere dei lavoratori. In conformità con la normativa vigente, la Banca redige, sulla base di specifiche metodologie, un documento di valutazione dei rischi per ciascuna struttura, definendo tutte le misure di prevenzione e protezione necessarie e tenendo conto delle azioni già attuate.

Nel 2025 l'Istituto ha affinato la metodologia di valutazione dei rischi e ha svolto indagini su rischi specifici. Le attività principali hanno riguardato: (a) lo svolgimento di indagini strumentali su nuove attrezzature per la produzione delle banconote, che consentiranno l'introduzione di processi aggiornati di lavoro ed elimineranno l'esposizione a rischio cancerogeno; (b) il rafforzamento dei presidi contro i rischi derivanti dall'esposizione a nuove classi di agenti dannosi, quali le sostanze con profilo di tossicità per il ciclo riproduttivo; (c) l'esecuzione, secondo la metodologia aggiornata dell'INAIL, della nuova valutazione dello stress correlato al lavoro per tutte le strutture della Banca, che ha previsto una più ampia partecipazione del personale ai nuclei di valutazione per garantire una migliore rappresentatività. La valutazione si è conclusa con un quadro complessivamente rassicurante, ma con alcuni ambiti di attenzione e miglioramento.

Per l'attuazione di un'efficace attività di prevenzione e protezione dai rischi è indispensabile la conoscenza del fenomeno infortunistico, che in Banca ha un impatto molto contenuto rispetto al numero di ore lavorate. L'Istituto analizza le cause, le modalità di accadimento, la gravità e le conseguenze dannose degli infortuni e dei quasi incidenti, indicando le azioni correttive eventualmente necessarie e coordinando specifiche iniziative di formazione per il personale.

L'impegno costante della Banca ai fini della tutela della salute e del benessere si è concretizzato anche in numerose attività comunicative e formative destinate ai dipendenti. Grazie anche al lavoro ibrido si è consolidata la flessione del numero degli infortuni, che è risultato molto inferiore rispetto al periodo pre-pandemico: nel 2025 si sono verificati 52 infortuni (in servizio e in itinere) a fronte dei 108 del 2019.

Miglioramento dell'equilibrio vita-lavoro. – In Banca il welfare aziendale è stato profondamente trasformato secondo una logica integrata volta a mettere al centro il benessere delle persone, migliorando il rapporto di fiducia e il senso di appartenenza con effetti positivi sul clima aziendale e sulla performance dei singoli.

Un contributo significativo al miglioramento dell'equilibrio vita-lavoro è stato fornito dal modello di lavoro ibrido adottato nel 2022, che ha integrato il lavoro in presenza con quello da remoto, promuovendo un'organizzazione resiliente, innovativa e capace di attrarre talenti. Sono in corso riflessioni sul miglioramento del modello alla luce dell'esperienza fino a oggi acquisita.

Il nuovo assetto, pensato per conciliare i diversi obiettivi di efficacia, efficienza, presidio dei rischi operativi, socialità e conciliazione vita-lavoro, è stato sostenuto da un ampio programma di interventi organizzativi, tecnologici, logistici e gestionali con l'obiettivo di offrire supporto ai capi e di rafforzare la coesione tra le persone.

Nel 2025 la quota di lavoro da remoto (in termini di giorni da remoto sul totale delle giornate effettive di lavoro) si è assestata sulla media del 39 per cento, con un tasso del 44 per cento in Amministrazione centrale e del 29 nella rete territoriale, in relazione ai diversi livelli di telelavorabilità dei processi. Il 79 per cento della compagine opera in unità organizzative che prevedono un limite di almeno 10 giorni al mese e 100 all'anno lavorabili da remoto; flessibilità specifiche sono previste per andare incontro a coloro che hanno particolari esigenze personali.

In una visione integrata del welfare aziendale, i *flexible benefits* consentono di soddisfare al meglio le diversificate esigenze delle persone in un'ottica di inclusività, flessibilità ed equità, con specifica attenzione all'accessibilità. Alla fine del 2025 i costi relativi al welfare aziendale rappresentavano l'1 per cento dei costi operativi complessivi.

Libertà di associazione. – Le persone partecipano alle decisioni destinate a incidere sul rapporto di lavoro prioritariamente attraverso i propri rappresentanti, i sindacati. L'adesione sindacale in Banca è un fenomeno significativo (sono presenti 8 organizzazioni sindacali che al 31 dicembre 2025 contavano 4.602 iscritti). La regolamentazione dell'Istituto prevede infatti che la disciplina economica e normativa del rapporto di impiego in Banca sia contrattata con le organizzazioni sindacali riconosciute al suo interno. Sulle altre tematiche di carattere organizzativo e gestionale che comunque hanno riflessi sul personale (ad esempio la pianta organica, le assunzioni, gli avanzamenti economici e di carriera, le modifiche organizzative), i sindacati sono coinvolti a titolo informativo e consultivo, mentre per specifici argomenti di carattere organizzativo e gestionale possono essere istituite commissioni miste Banca-sindacati, con compiti di analisi e monitoraggio.

Nel corso del 2025 la Banca e i sindacati hanno raggiunto intese su diverse questioni rilevanti, quali tematiche economiche, welfare aziendale, misure di sostegno a supporto dell'attuazione del piano di riassetto territoriale, nonché sull'aggiornamento della cornice normativa ed economica riguardante il processo produttivo delle banconote. Grazie a quest'ultimo accordo si intende rendere lo stabilimento maggiormente competitivo nel contesto europeo e mantenere un ruolo di leadership nella stampa dell'euro.

Gli importanti risultati negoziali registrati nel corso del 2025, frutto del proficuo e costruttivo dialogo Banca-sindacati, costituiscono una solida base per affrontare nell'anno in corso tematiche strutturali, in una logica integrata e attraverso un ammodernamento del sistema delle relazioni industriali. Tra i temi dell'agenda negoziale per il 2026 figurano la disciplina dell'orario di lavoro e l'aggiornamento dei sistemi gestionali dell'intera compagine; questi rappresentano progetti che, una volta definiti, potranno orientare la Banca verso una maggiore innovazione, a vantaggio di tutta la collettività aziendale.

Sviluppo delle competenze. – L'Istituto ha strutturato la sua azione formativa e di sviluppo ispirandosi alla logica di una "accademia aziendale", con l'obiettivo di rispondere all'esigenza di coltivare costantemente le competenze del personale. Questo modello garantisce la cura dei talenti fin dal loro ingresso nella compagine, promuovendo un approccio allo sviluppo professionale continuo e interdisciplinare e favorendo, con la partecipazione a occasioni pubbliche e di dibattito, una interlocuzione sistematica e proficua con il mondo dell'università e con le altre istituzioni.

All'interno di questa cornice strategica si inseriscono le recenti azioni intraprese dalla Banca, che si è dotata di un modello di orientamento per lo sviluppo delle capacità comportamentali e manageriali; tale modello costituisce il riferimento unitario per le diverse iniziative attuate.

Nel 2025, a seguito della mappatura dei profili professionali e delle competenze tecnico-specialistiche dell'area manageriale e alte professionalità effettuata nell'anno precedente, per le strutture dell'Amministrazione centrale è stato ultimato il bilancio delle competenze, che ne ha misurato il livello effettivo rispetto ai profili target, allo scopo di orientare in modo mirato le iniziative formative e di sviluppo. Per la rete territoriale l'applicazione è stata rimandata in seguito all'attuazione della riforma organizzativa approvata lo scorso anno.

La Banca propone percorsi di sviluppo pensati per accompagnare le persone nelle diverse fasi della loro vita lavorativa, sia professionali, dedicati a specifici compiti o al consolidamento di competenze trasversali, sia manageriali, rivolti a chi si affaccia per la prima volta a una posizione funzionale. In ogni caso, sono previste attività esperienziali (come workshop e focus group) e iniziative lavorative di diversificazione, anche temporanee.

Nel 2025, a supporto del processo di sviluppo delle funzioni e di adeguamento degli assetti della rete territoriale, è stata avviata un'offerta di percorsi professionali dedicati a tutto il personale delle Filiali, per il riorientamento e il consolidamento delle professionalità.

È stato rafforzato il supporto alla transizione tecnologica e digitale attraverso programmi formativi volti a consolidare la cultura digitale e le competenze in materia di sicurezza cibernetica, oltre che a promuovere un utilizzo consapevole degli strumenti di intelligenza artificiale.

Nelle selezioni interne per l'attribuzione di posizioni manageriali e a supporto dello sviluppo professionale sono stati inoltre ampliati e rafforzati gli strumenti di verifica delle competenze (*assessment*), già utilizzati in alcuni recenti concorsi.

I servizi formativi della Banca hanno ottenuto nel 2025 le certificazioni UNI ISO 29993:2019 e UNI ISO 29994:2021, rilasciate dall'organismo accreditato di certificazione CSQA. Nel complesso il 97 per cento del personale ha partecipato a iniziative formative, con una media di 48 ore di formazione per partecipante (3 per

cento del totale delle ore lavorate), di cui il 62 per cento fruite online.

A sostegno della crescita e dello sviluppo del personale sono previste due tipologie di figure consulenziali: la prima (*business partner*) fornisce supporto mirato ai capi, nei diversi livelli di responsabilità, per un'efficace applicazione delle leve e dei sistemi gestionali decentrati; la seconda (*employee partner*) affianca il personale nei momenti di snodo della vita professionale e per l'individuazione di piani individuali di crescita.

Principali indicatori

La Banca monitora i progressi delle proprie politiche e delle azioni su questioni rilevanti per i dipendenti attraverso una serie di indicatori (fig. 4.14; per una descrizione più dettagliata, cfr. nell'*Appendice* la sezione 2).

Figura 4.14 – La valorizzazione delle risorse umane nel 2025

DIPENDENTI PER GENERE

37,0% donne
37,4% nel 2024

63,0% uomini
62,6% nel 2024

DIPENDENTI PER FASCIA D'ETÀ

5,1% inferiori ai 30 anni
4,5% nel 2024

43,8% tra i 30 e i 50 anni
43,7% nel 2024

51,1% oltre i 50 anni
51,8% nel 2024

TASSO DI INCIDENZA DEGLI INFORTUNI

5 casi ogni milione di ore lavorate
5 nel 2024

QUOTA MEDIA DI GIORNATE LAVORATE A DISTANZA

39%
38% nel 2024

DIPENDENTI AVENTI DIRITTO CHE HANNO UTILIZZATO CONGEDI PARENTALI

34% donne
33% nel 2024

19% uomini
17% nel 2024

FORMAZIONE EROGATA

97% del personale
90% nel 2024

48 ore in media per partecipante
49 nel 2024

4.3.3 LE INIZIATIVE CULTURALI E DI SOLIDARIETÀ

Figura 4.15 – Impatti delle iniziative culturali e di solidarietà

IMPATTI

- Valorizzazione del patrimonio artistico e culturale
- Diffusione della conoscenza nelle nuove generazioni
- Sostegno alle iniziative sociali

La Banca d'Italia è impegnata a promuovere la diffusione della cultura e a offrire sostegno agli enti e alle associazioni che operano in campo ambientale e sociale. Ciò avviene sia mediante la pubblicazione di lavori di ricerca su argomenti di interesse istituzionale e l'organizzazione di eventi aperti anche a ricercatori esterni, sia attraverso la possibilità per il pubblico di accedere al patrimonio artistico e documentale dell'Istituto.

Patrimonio artistico

La Banca riconosce il ruolo fondamentale che le opere d'arte rivestono nello sviluppo culturale e nell'identità del Paese. Per questo, in conformità con quanto previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, si impegna a valorizzare il proprio patrimonio artistico e a renderlo ampiamente accessibile attraverso diverse iniziative. Nel 2025 sono state concesse in prestito oltre 20 opere della collezione. Presso il Teatro Salone Margherita si è svolto un evento di commemorazione dell'esordio romano del Teatro della Sorpresa, progetto futurista ospitato proprio al Salone nel 1921. Sono state inoltre realizzate video pillole dedicate ad alcune opere della collezione e organizzate visite guidate in occasione delle aperture al pubblico del Centro Donato Menichella. Hanno avuto luogo le attività propedeutiche a interventi di restauro rilevanti, come quello dell'arazzo del secolo XVII dal titolo *La raccolta della Manna* esposto a Palazzo Koch. Prosegue inoltre l'attività di acquisizione di nuove opere, che nel corso del 2025 ha portato all'ingresso in collezione di 21 lavori.

A Palazzo Koch sono state svolte 76 visite guidate con circa 2.850 visitatori tra studenti e studentesse delle scuole e dell'università, ospiti internazionali italiani e stranieri, membri di associazioni culturali e visitatori prenotati in occasione delle aperture al pubblico (nelle sole aperture del sabato i visitatori sono stati circa 1.500). Alcune Filiali sono state aperte ai visitatori nelle giornate del Fondo per l'ambiente italiano (FAI).

Biblioteca e archivio storico

La Biblioteca economica, quella giuridica e l'Archivio storico della Banca sono aperti al pubblico, in particolare a docenti, ricercatori, economisti, giuristi, esperti di altre istituzioni e studenti universitari.

Il patrimonio complessivo delle biblioteche, il cui catalogo è consultabile sul sito istituzionale, supera i 226.000 volumi, cui si aggiungono circa 10.000 periodici a stampa e più di 143.000 titoli in forma elettronica. La Biblioteca economica Paolo Baffi pubblica bibliografie, cataloghi di fondi librari, guide e ricerche nella collana Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi, nell'ambito della quale, nel 2025, è stato pubblicato il volume *Dante e la Banca d'Italia*; la Biblioteca diffonde inoltre informazioni sul proprio patrimonio, sulle attività svolte e sui risultati degli studi condotti con una newsletter quadrimestrale. La Banca partecipa in ambito

internazionale a network di discussione e confronto tra biblioteche di banche centrali e istituzioni finanziarie, presentando contributi in occasione di convegni; nel 2025 ha preso parte per la quarta volta alla Fiera della piccola e media editoria *Più libri più liberi* di Roma.

L'Archivio storico custodisce l'insieme dei documenti in possesso della Banca d'Italia destinati alla conservazione permanente e alla consultazione pubblica[269]. L'Istituto partecipa in ambito internazionale all'Historical Archives Coordination Group, che ha il compito di armonizzare le politiche di conservazione e consultabilità dei documenti prodotti nell'ambito delle funzioni svolte dalla BCE e custoditi dalle singole banche centrali; collabora inoltre con la rete degli archivi bancari italiani nell'individuazione di migliori pratiche per la tenuta della documentazione storica. Nel 2025 ha contribuito all'attività di ricerca coordinata dalla European Association for Banking and Financial History e ha partecipato alla realizzazione di un seminario di cooperazione tecnica con altre banche centrali di paesi extra UE.

Investimento per la conoscenza

La Banca sostiene l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani neolaureati e lo sviluppo della formazione postuniversitaria mediante tirocini formativi in numerosi settori di attività dell'Istituto, *fellowships* e borse di studio a laureati in discipline economiche, statistiche, giuridiche e nel campo dell'intelligenza artificiale. A partire dal 2025 sono state inoltre introdotte borse di formazione alla ricerca (*traineeships*) da fruire all'interno del Dipartimento Economia e statistica, destinate a giovani laureati in ambito economico, statistico, data science o in ingegneria informatica, matematica o fisica. Nel 2025 sono stati offerti numerosi Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO, ora Percorsi di formazione scuola lavoro) destinati agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado (cfr. nella sezione *La gestione dell'anno* il paragrafo 3.2.3) e 194 tirocini a neolaureati magistrali (4 in più rispetto al 2024). Si è incrementata l'offerta di *fellowships* per ricercatori con esperienza in campo internazionale (6,1 in più rispetto al 2024) ed è stata data la possibilità alle neolaureate e ai neolaureati di partecipare a specifici progetti di ricerca (27,4 in più rispetto al 2024) nel campo dell'economia e della statistica.

Il sostegno alle iniziative sociali

La Banca eroga fondi a scopo di beneficenza sostenendo iniziative di interesse pubblico in vari ambiti, tra cui la cultura, la formazione, l'innovazione tecnologica, la solidarietà, la ricerca sia in settori affini ai compiti dell'Istituto, sia nel comparto medico e scientifico. Le erogazioni sono disposte, a valere su uno stanziamento

269 Il patrimonio è articolato in documenti: (a) testuali, organizzati in oltre 16 chilometri di scaffali; (b) fotografici, con più di 50.000 immagini; (c) multimediali, con oltre 4.000 pezzi.

definito ogni anno dal Consiglio superiore, secondo criteri e procedure consultabili sul sito internet, dove ogni anno viene anche pubblicato l'elenco dei soggetti destinatari di contributi superiori a 1.000 euro. Nel 2025 la Banca ha deciso di sostenere 122 progetti per un valore complessivo di 3,7 milioni di euro.

Figura 4.16 – Le iniziative culturali e di solidarietà nel 2025

INIZIATIVE DI RICERCA FINANZIATE

33 progetti di ricerca e *fellowships*
28 nel 2024

TIROCINI FORMATIVI

194 tirocini
190 nel 2024

CONTRIBUTI ALLE INIZIATIVE DI UTILITÀ SOCIALE

3,7 milioni di euro
4,9 milioni nel 2024

122 iniziative
147 nel 2024

4.3.4 I SERVIZI INFORMATIVI E L'ACCESSIBILITÀ

Figura 4.17 – Impatti dei servizi informativi e dell'accessibilità

IMPATTI

- Livello di accessibilità dei servizi offerti dalla Banca ai cittadini

L'Istituto offre servizi informativi rivolti direttamente al pubblico, molti dei quali attraverso il proprio sito internet e in particolare tramite la piattaforma *Servizi online per il cittadino*[270].

Ai cittadini è consentito l'accesso a due archivi, la Centrale dei rischi (CR) e la Centrale di allarme interbancaria (CAI), per verificare la propria posizione e richiedere alle banche o alle società finanziarie la correzione oppure la cancellazione dei dati a loro riferiti, in caso di segnalazioni errate o non dovute.

La CR è una banca dati che registra i debiti di famiglie e imprese verso il sistema bancario e finanziario; consente di fornire alle banche e agli altri intermediari creditizi informazioni utili per valutare il merito creditizio della clientela. Responsabili della correttezza delle informazioni contenute nella CR sono gli intermediari che inviano

270 Dal 13 aprile 2026 questa piattaforma è l'unico canale telematico ammesso per le richieste di accesso alle informazioni di CR e CAI e per la presentazione di esposti volti a segnalare eventuali scorrettezze nel rapporto tra intermediari finanziari e clienti, oppure la presenza di informazioni inesatte negli archivi CR e CAI. I cittadini hanno comunque la possibilità di presentare le richieste in forma cartacea per posta ordinaria, via fax o di persona presso gli sportelli delle Filiali, a beneficio di coloro che non hanno accesso o non utilizzano strumenti digitali.

le segnalazioni all'archivio. Nel 2025 le richieste di accesso ai dati sono aumentate rispetto all'anno precedente, superando le 994.000 unità (947.000 nel 2024).

La CAI è un archivio informatizzato che ha lo scopo di prevenire e sanzionare l'utilizzo illecito degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento, in modo da aumentarne la sicurezza nell'uso quotidiano. Il meccanismo opera attraverso l'applicazione di misure di carattere interdittivo nei confronti di coloro che utilizzano in modo illecito lo strumento dell'assegno: chi ha emesso assegni privi di copertura o autorizzazione viene iscritto nella CAI e non può emetterne altri per un periodo di sei mesi. L'utilizzo anomalo delle carte di pagamento, dovuto alla mancata copertura del saldo delle spese può invece comportare la revoca della carta da parte dell'emittente e la conseguente iscrizione nella CAI del titolare per un periodo di due anni. Per il 2025 sono state presentate 74.271 richieste di accesso (73.457 nel 2024).

La Banca offre inoltre gratuitamente alcuni servizi presso i punti dedicati della propria rete territoriale: cambio delle banconote in euro; verifica delle banconote sospette di falsità; emissione e pagamento di vaglia cambiari. Alcuni servizi sono fruibili anche in via telematica, attraverso dispositivi mobili e computer, oppure telefonando al numero verde 800 19 69 69.

I servizi informativi accessibili tramite questo numero riguardano i ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), gli esposti, la normativa di vigilanza bancaria e finanziaria e la funzione di risoluzione delle controversie, le richieste di accesso alla CR e alla CAI, i servizi della tesoreria dello Stato, i vaglia cambiari, il cambio di banconote logore o sospette di falsità.

Nel 2025 sono stati registrati 35.200 contatti diretti (26 per cento in più rispetto al 2024). Le chiamate hanno riguardato prevalentemente problematiche nei rapporti tra intermediari e clienti, la CAI e la CR.

Attraverso il sito internet sono inoltre disponibili informazioni aggiornate sulle funzioni istituzionali della Banca, sulle modalità del loro svolgimento e sui servizi offerti.

I siti internet dell'Istituto e degli enti ad esso collegati rispondono agli standard di accessibilità.

Riguardo ad altri profili di accessibilità, le iniziative di educazione finanziaria sono progettate per favorire la piena inclusione delle persone con disabilità visiva e uditiva e con disturbi dell'apprendimento. Nel caso dei principali eventi pubblici è garantita la traduzione nella lingua dei segni italiana (LIS). Compatibilmente con le caratteristiche dei propri immobili, spesso soggetti a vincoli storico-artistici, l'Istituto si adopera affinché gli utenti con disabilità motoria possano accedere in autonomia agli spazi aperti al pubblico. Nel Centro convegni Carlo Azeglio Ciampi e nell'auditorium presso il Centro Donato Menichella sono presenti dispositivi di ausilio acustico per le persone sorde.

Figura 4.18 – I servizi informativi nel 2025

CENTRALE DEI RISCHI	CENTRALE DI ALLARME INTERBANCARIA
994.000 richieste di accesso	**74.271** report ai richiedenti
947.000 nel 2024	**73.457** nel 2024

4.4 L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA NELLA CONDUZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLA BANCA

L'azione della Banca d'Italia e le relazioni con i soggetti esterni sono improntate ai principi di indipendenza, imparzialità, trasparenza e correttezza. I membri degli organi di governo sono nominati in base a requisiti e procedure che ne tutelano l'indipendenza, garantendo l'imparzialità delle loro decisioni. Le regole di condotta, gli assetti organizzativi, i processi di lavoro, il sistema dei controlli interni si incentrano sul rispetto di questi principi, contribuendo ad alimentare e a consolidare una cultura aziendale fondata su integrità e legalità.

4.4.1 L'ETICA, LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA

Figura 4.19 – Etica, prevenzione della corruzione e trasparenza: impatti, rischi e opportunità

IMPATTI

- Prevenzione della corruzione e dei conflitti di interesse
- Trasparenza ed efficienza del sistema di segnalazione whistleblowing
- Cultura aziendale improntata ai principi della legalità

RISCHI E OPPORTUNITÀ

- Non conformità alla normativa

Strategia

La correttezza dei comportamenti è presidiata attraverso una strategia unitaria di prevenzione delle condotte illecite, coerente con le migliori prassi internazionali, nonché con il quadro etico per l'Eurosistema e per l'SSM.

La definizione e il rispetto delle linee strategiche sono assistiti da specifici meccanismi di governo. Il Consiglio superiore approva il Codice di comportamento dei membri del Direttorio e vigila sull'osservanza delle relative norme; il Direttorio adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione in cui sono descritte le misure assunte per minimizzare i rischi corruttivi nelle diverse attività svolte dalla Banca.

Il Responsabile per l'etica e per la prevenzione della corruzione, nominato dal Direttorio, contribuisce a definire gli indirizzi e a promuovere il rispetto delle regole di comportamento; sovraintende alla valutazione del rischio di corruzione, propone al Direttorio l'adozione del Piano e monitora l'efficacia delle misure di mitigazione del rischio. Nell'esercizio delle sue funzioni si avvale di una Divisione collocata in posizione di indipendenza dalle altre strutture della Banca. Il Responsabile per l'etica e per la prevenzione è anche Responsabile per la trasparenza, con il compito di promuovere gli indirizzi e le azioni della Banca per il rispetto delle previsioni in materia.

Politiche e azioni

Specifiche regole mirano a presidiare i conflitti di interessi, l'accettazione di doni e l'utilizzo di informazioni riservate.

Sul quadro etico è intervenuto il D.lgs. 208/2025 di recepimento della Direttiva UE/2024/1619 (Capital Requirement Directive, CRD6), che ha previsto norme a tutela dell'indipendenza e dell'imparzialità delle autorità di vigilanza bancaria nello svolgimento delle proprie funzioni. Il decreto ha apportato alla L. 262/2005 modifiche e integrazioni che riguardano i conflitti di interesse dei membri del Direttorio e del personale della Banca – comprese le incompatibilità successive alla cessazione del rapporto di lavoro – nonché gli investimenti finanziari. Con riferimento a questi ultimi, il decreto introduce il divieto di negoziare strumenti emessi da soggetti sottoposti a vigilanza sia per il Direttorio sia per i dipendenti addetti a tale funzione. Le norme sono in via di recepimento all'interno dell'Istituto.

Per intercettare e prevenire condotte lesive dell'integrità della sua azione, la Banca ha attivato canali di segnalazione interna di comportamenti illeciti (whistleblowing) che garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante e la protezione dalle ritorsioni.

Particolare attenzione è dedicata alla formazione del personale per accrescerne la sensibilità sui temi dell'etica e dell'integrità e per consolidare la cultura della legalità.

La Banca ispira la propria azione al rispetto del principio di trasparenza, rendendo conto della propria attività attraverso *Il bilancio di esercizio*, la *Relazione sulla gestione e sulla sostenibilità*, la *Relazione annuale*, la partecipazione alle audizioni

parlamentari su tematiche economico-finanziarie e tramite la pubblicazione di dati e informazioni sul proprio sito internet. Il regolamento in materia di pubblicità e trasparenza individua i dati e le informazioni da pubblicare online e disciplina l'esercizio dell'accesso civico. Nel 2025 sono pervenute 28 istanze di accesso civico generalizzato (10 in meno rispetto al 2024).

4.4.2 I RAPPORTI CON I FORNITORI

Figura 4.20 – Rapporti con i fornitori: impatti, rischi e opportunità

IMPATTI
- Gestione responsabile dei rapporti con i fornitori

RISCHI E OPPORTUNITÀ
- Perdita dei requisiti di legge da parte dei fornitori
- Inadempimento delle condizioni contrattuali

Strategia

Nella gestione dei rapporti con i fornitori, la Banca d'Italia si ispira ai principi europei e nazionali volti a favorire, tra l'altro, la massima partecipazione degli operatori economici, l'imparzialità e la trasparenza delle procedure.

Gli obiettivi strategici definiti in materia riguardano: (a) l'individuazione dei fornitori secondo il miglior rapporto qualità/prezzo; (b) l'inserimento di clausole ambientali e di tutela dei lavoratori impiegati nella commessa, come requisiti obbligatori o premiali nella selezione degli operatori e nella gestione dei rapporti; (c) la qualità dell'approvvigionamento e il monitoraggio della performance; (d) la digitalizzazione del processo di spesa.

Politiche e azioni

La normativa interna definisce ruoli, responsabilità e politiche comuni sia per assicurare in tutte le strutture della Banca il rispetto della normativa vigente in materia di rapporti con i fornitori, sia per contenere i rischi operativi. Dal punto di vista organizzativo è stato realizzato un sistema di gestione certificato secondo la norma ISO 9001:2015, che copre tutte le fasi del processo, dalla programmazione delle attività di spesa, alla progettazione delle iniziative e selezione del contraente fino alla gestione dei contratti. Per gli affidamenti di maggiore importo, la selezione dei fornitori è svolta in maniera accentrata da una struttura dedicata che opera come stazione appaltante qualificata in collaborazione con le unità interessate; queste ultime, sulla base di una competenza per materia, progettano le iniziative e ne curano l'esecuzione.

La Banca utilizza da tempo un portale telematico per la gestione delle procedure di affidamento, con benefici in termini di riduzione dei tempi, di standardizzazione e di tracciamento di tutte le fasi della selezione. La qualità dell'attività di selezione viene monitorata attraverso indicatori di performance resi pubblici sul sito internet dell'Istituto.

La Banca promuove l'adozione da parte dei fornitori delle migliori pratiche sotto il profilo sociale, di buon governo e ambientale richiedendo il possesso di specifiche certificazioni in materia di: salute e sicurezza sul lavoro; tutela dei diritti dei lavoratori; parità di genere; prevenzione della corruzione; rispetto di adeguati standard ambientali.

La digitalizzazione del processo di spesa ha interessato la definizione di nuovi requisiti di selezione dei fornitori ai quali è richiesto il possesso, tra l'altro, di metodologie digitali nella gestione delle costruzioni in materia di lavori, nonché di idonei presidi organizzativi in tema di sicurezza cibernetica.

A tutela della correttezza dei rapporti con i fornitori, le politiche comuni prevedono: (a) per le procedure a invito, l'adozione di meccanismi di accreditamento mediante iscrizione dei fornitori nel portale telematico e criteri di rotazione; (b) la pubblicità delle procedure di selezione tramite le pubblicazioni previste dalla legge; (c) il monitoraggio costante delle scadenze e dei tempi di pagamento con determinazione di un indicatore mensile di tempestività; (d) l'applicazione di schemi documentali standard.

Per contenere i rischi operativi, in aggiunta alla verifica nel continuo del possesso dei requisiti di legge da parte dei fornitori, è richiesto agli stessi la sottoscrizione di un patto di integrità, prerequisito per accedere alla selezione. Sono inoltre applicati criteri di rotazione per i dipendenti incaricati di ruoli specifici all'interno delle procedure, previa verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità o di conflitto di interesse.

I rischi di inadempimento sono mitigati, oltre che con la previsione di penali, anche con la suddivisione, se possibile, dell'appalto in lotti.

La complessità normativa richiede una formazione continua del personale incaricato. Corsi mirati sono organizzati anche con stage presso altre amministrazioni, tra cui la BCE e la Centrale di committenza nazionale (Consip). La diffusione delle informazioni rilevanti è assicurata da una newsletter trimestrale interna che aggiorna su normativa, giurisprudenza e prassi.

Anche nel 2025 l'Istituto ha proseguito la collaborazione in materia di appalti sia con autorità nazionali – Ivass, Consob, Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) e Autorità per la cybersicurezza nazionale (ACN) – sia con le banche centrali nazionali nell'ambito dell'Ufficio di Coordinamento degli acquisti dell'Eurosistema (Eurosystem Procurement Coordination Office, EPCO). La Banca

ha inoltre avviato una prima riflessione sulla sperimentazione di nuove forme di approvvigionamento energetico sostenibile (PPA; cfr. il paragrafo 4.2.3).

4.4.3 LA SICUREZZA, L'INTEGRITÀ E L'AFFIDABILITÀ DEI SISTEMI INFORMATIVI

Figura 4.21 – Sicurezza, affidabilità e integrità dei sistemi informativi: impatti, rischi e opportunità

IMPATTI

- Disponibilità, integrità, sicurezza e continuità dei sistemi informativi
- Tutela della riservatezza dei dati, compresi quelli personali

RISCHI E OPPORTUNITÀ

- Malfunzionamento di sistemi operativi e tecnologici
- Impropria diffusione di informazioni

Strategia

Con la trasformazione digitale dell'Istituto, la disponibilità di sistemi informativi affidabili, efficienti, sicuri e resilienti costituisce un presupposto fondamentale per il corretto svolgimento delle funzioni della Banca e per la stabilità stessa del sistema finanziario e rappresenta un obiettivo strategico per la Banca anche per il triennio 2026-28.

L'Istituto da un lato promuove l'adozione di soluzioni tecnologiche innovative nell'ambito delle funzioni istituzionali e di quelle interne, dall'altro, si è dotato di un sistema di sicurezza informatica per garantire, anche in circostanze eccezionali, la protezione dei sistemi informatici a supporto dei processi aziendali, in termini di riservatezza, integrità, disponibilità e tracciabilità dei dati. Il sistema è monitorato nel continuo e, quando opportuno, viene adeguato in coerenza con l'evoluzione tecnologica delle attività della Banca e dei servizi forniti alla collettività.

Le funzioni di supervisione, indirizzo, coordinamento e controllo della sicurezza delle risorse informatiche sono prerogativa del Direttorio, che si avvale del Comitato per le tecnologie dell'informazione e del Comitato rischi operativi.

In un contesto caratterizzato da minacce cibernetiche crescenti, acuite anche dalle tensioni geopolitiche, sono state individuate due linee di azione a livello strategico: (a) una rafforzata cooperazione con i settori pubblico e privato per migliorare la conoscenza dei fenomeni e lo stato di preparazione dei singoli operatori; (b) l'innalzamento dei livelli di sicurezza e resilienza dei servizi informatici della Banca attraverso il potenziamento della capacità di acquisire informazioni sulla minaccia

cibernetica (*cyber intelligence*), l'estensione dei presidi di difesa per rilevare e gestire attacchi sempre più insidiosi (*cyber defense*) e l'incremento della resilienza dei processi e dei servizi ICT per garantire l'operatività anche in caso di eventi cibernetici avversi (*cyber resilience*).

Con riferimento alla governance, il Computer Emergency Response Team della Banca d'Italia (CERTBI) rappresenta il punto unico per la cooperazione e lo scambio informativo sulle minacce cibernetiche con controparti esterne all'Istituto e svolge nel continuo attività di *cyber intelligence* per il contrasto preventivo e proattivo di tali minacce. Il Security Operation Center è deputato alla difesa dei livelli di riservatezza, integrità e disponibilità dei servizi informatici; in particolare, cura la gestione degli eventi di sicurezza e coordina le azioni per l'individuazione e l'eliminazione delle vulnerabilità.

Politiche e azioni

La Banca fonda la propria politica di sicurezza informatica su due elementi chiave: il primo consiste in una normativa dettagliata che disciplina l'organizzazione, le misure tecniche, i processi e i comportamenti necessari a proteggere i sistemi informativi; il secondo è incentrato sulla sensibilizzazione degli utenti, essenziale per ridurre i rischi legati a comportamenti inconsapevoli.

La sicurezza informatica viene gestita attraverso un processo strutturato che prevede, sin dallo sviluppo delle applicazioni, presidi adeguati ai rischi, accompagnati da un monitoraggio continuo per verificarne efficacia e adeguatezza. La resilienza dei sistemi è garantita anche grazie a test periodici di continuità operativa e di *disaster recovery*, con requisiti più stringenti per le applicazioni che supportano i processi critici. Una specifica politica regolamenta la gestione degli incidenti, per limitarne tempestivamente gli impatti.

Nel 2025 la Banca ha aggiornato le proprie disposizioni in tema di cybersicurezza in linea con le policy del SEBC e dell'SSM e ha reso più flessibile il quadro normativo, per rispondere prontamente ai cambiamenti del contesto esterno. Particolare attenzione è stata dedicata ai servizi in cloud: le valutazioni dei rischi sono state rafforzate, considerando requisiti aggiuntivi legati alla compliance normativa, ai modelli di governance e ai ruoli nella gestione della sicurezza, che dovranno essere integrati nei contratti.

L'Istituto ha potenziato le capacità di contrasto della minaccia cibernetica, migliorando strumenti e procedure per rilevare tempestivamente attività potenzialmente dannose per i propri processi e per il sistema finanziario. Nel 2025 sono stati neutralizzati 94 domini utilizzati per imitare portali web della Banca o che presentavano riferimenti illeciti ai propri dipendenti; nel *deep* e *dark web* sono stati individuati 134 elementi sospetti; quasi 28.000 indirizzi internet malevoli sono stati bloccati dai sistemi di difesa perimetrale, con un incremento di circa il 33 per cento rispetto all'anno precedente.

La sicurezza informatica dipende anche dai comportamenti dei singoli. Per aumentare la consapevolezza del personale sulle minacce digitali, sono state promosse nuove iniziative di sensibilizzazione finalizzate a diffondere pratiche corrette per prevenire e contrastare efficacemente tali minacce.

4.4.4 IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

L'Istituto tratta i dati personali per le finalità connesse con lo svolgimento delle proprie funzioni, valutando l'adeguatezza, la pertinenza e la necessità del trattamento, nel rispetto del regolamento UE/2016/679 (General Data Protection Regulation, GDPR).

Al fine di verificare nel continuo la compliance normativa dei trattamenti di dati personali dell'Istituto, è prevista una specifica ripartizione di ruoli tra il Titolare del trattamento (assegnato su delega del Direttore generale a una specifica struttura che svolge compiti di indirizzo, coordinamento e supporto verso tutte le strutture della Banca) e il Responsabile della protezione dei dati personali (RPD; quest'ultimo, coadiuvato da un nucleo di supporto, esercita in piena autonomia e indipendenza funzioni di sorveglianza e consulenza sul rispetto della normativa).

Nel corso del 2025 è andata a regime una modifica organizzativa volta a favorire una più stretta ed efficiente interazione tra il Titolare del trattamento e l'RPD con l'obiettivo di proteggere i dati personali sin dalla fase progettuale. Specifiche disposizioni interne prevedono: (a) il censimento e la valutazione dei trattamenti di dati personali in un registro elettronico a disposizione dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali; (b) lo svolgimento di un'analisi di impatto (*Data Protection Impact Assessment*, DPIA) su ciascuna procedura di trattamento che presenta rischi elevati per i diritti e le liberà delle persone fisiche; (c) un articolato insieme di misure tecnico-organizzative finalizzate a mitigare i rischi di un mancato rispetto della normativa; (d) le attività e le analisi da svolgere in caso di violazione, alterazione o perdita di dati personali.

Tutti i dipendenti sono autorizzati al trattamento dei dati personali sulla base delle funzioni esercitate e seguono periodicamente corsi di aggiornamento su questo tema; vengono inoltre coinvolti in campagne di sensibilizzazione con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza sui rischi connessi con il trattamento di dati personali e con l'uso dei dispositivi tecnologici. A tal fine, d'intesa con le strutture competenti, nel 2025 è stata realizzata una campagna di sensibilizzazione sugli aspetti di privacy e di sicurezza cibernetica che ha coinvolto i capi delle strutture e delle unità di base.

Nel 2025 sono state lavorate 26 istanze in materia di protezione dei dati personali, di cui 17 di cancellazione; si sono verificati 49 casi di violazione dei dati personali (di cui 25 non imputabili alle procedure adottate dall'Istituto). Nei primi giorni del 2026, è stato segnalato all'Autorità garante per la protezione dei dati personali un caso di violazione, di cui sono stati informati anche i diretti interessati.

Principali indicatori dell'integrità e della trasparenza nella conduzione delle attività della Banca

La Banca, attraverso una serie di indicatori, monitora i progressi nel fronteggiare gli impatti e nel gestire i rischi e le opportunità connessi con l'integrità e la trasparenza nella conduzione delle proprie attività (fig. 4.22; per una descrizione più dettagliata, cfr. nell'*Appendice* la sezione 3).

Figura 4.22 – L'integrità e la trasparenza nella conduzione delle attività della Banca nel 2025

CASI DI WHISTLEBLOWING
1
0 nel 2024

PROCEDURE DI APPALTO AVVIATE E CONCLUSE
84%
89% nel 2024

RISPETTO DELLE TEMPISTICHE CONCORDATE
92%
88% nel 2024

EFFICACIA DEL PROCESSO DI APPALTO E APPREZZAMENTO DEGLI UTENTI
93%
96% nel 2024

INDICATORE ANNUALE DI TEMPESTIVITÀ DEI PAGAMENTI
-11,15 giorni (anticipo sulla scadenza)
-10,08 giorni nel 2024

PAGAMENTI IN LINEA CON I TERMINI STANDARD
98%
97% nel 2024

VALORE DELLE PROCEDURE CONCLUSE CON OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA
75%
75% nel 2024

PROCEDURE DI APPALTO CARATTERIZZATE DA CLAUSOLE ECOLOGICHE E SOCIALI
42
52 nel 2024

INTERRUZIONI DI SERVIZIO DI IMPATTO RILEVANTE
0
0 nel 2024

VIOLAZIONI DI RISERVATEZZA E INTEGRITÀ DI IMPATTO RILEVANTE
0
0 nel 2024

PROCESSI NEL REGISTRO DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
235
223 nel 2024

ANALISI DI IMPATTO
8
12 nel 2024

4.5 PROSPETTO DEI CONTENUTI SECONDO GLI STANDARD ESRS

Di seguito è riportata la collocazione dei contenuti informativi che si ispirano alle previsioni degli standard europei di rendicontazione della sostenibilità (*European Sustainability Reporting Standards*, ESRS).

Informazioni generali

ESRS	DESCRIZIONE	PARAGRAFO	PAG.
ESRS-2	***Informazioni generali***		
GOV-1	Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo	4.1.1	168
SBM-1	Catena del valore	4.1.2	168-169
IRO-1	L'analisi di doppia rilevanza	4.1.3	169-170

L'impegno per l'ambiente

ESRS	DESCRIZIONE	PARAGRAFO	PAG.
E-1	***Contrasto al cambiamento climatico***		
ESRS 2 SBM-1 E 1-1	Strategia	4.2.1 4.2.2 4.2.3	171-174 175-176 177-178
E 1-2 E 1-3	Politiche e azioni	4.2.1 4.2.2 4.2.3	171-174 176-177 178-181
E 1-5	Consumo di energia e mix energetico	4.2.3	181
E 1-6	Emissioni lorde di gas serra di scope 1, 2 e 3, ed emissioni totali	4.2.3	181-182
E 2	***Inquinamento***		
E 2-4	Inquinamento di aria e acqua	4.2.3	183
E 3	***Risorse idriche***		
E 3-1 E 3-4	Politiche Consumo idrico	4.2.3	183
E 4	***Ecosistema e biodiversità***		
E 4-2 E 4-3	Politiche e azioni	4.2.3	183-184
E 5	***Uso dei beni e materiali ed economia circolare***		
E 5-1 E 5-2	Politiche e azioni	4.2.3	184
E 5-5	Gestione dei rifiuti	4.2.3	185
	Indicatori in tema ambientale richiesti dagli standard e specifici dell'Istituto	Appendice	

L'impegno sociale

ESRS	DESCRIZIONE	PARAGRAFO	PAG.
S-1	***Forza lavoro propria***		
ESRS-2 SBM-1	Strategia	4.3.2	190
ESRS-2 GOV-1	Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo	4.3.2	190
S 1-1	Politiche relative alla forza lavoro propria	4.3.2	190
S 1-2	Processi di coinvolgimento della forza lavoro propria e dei rappresentanti dei lavoratori	4.3.2	190-192 194
S 1-3	Processi per porre rimedio agli impatti di eventuali episodi negativi e canali che consentono ai lavoratori propri di manifestare le proprie esigenze	4.3.2	192
S 1-4	Interventi su impatti rilevanti per la forza lavoro propria	4.3.2	193-194
S 1-8	Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale	4.3.2	194
S 1-12	Persone con disabilità	4.3.2	190-192
S 1-13	Formazione	4.3.2	194-196
S 1-14	Salute e sicurezza sul lavoro	4.3.2	193
S 1-15	Equilibrio vita-lavoro	4.3.2	193-194
S 1-17	Dignità e libertà delle persone	4.3.2	192
S-3 ***S-4***	***Collettività e cittadini***	4.3.1 4.3.3 4.3.4	187-189 196-199 199-201
	Indicatori in tema di persone richiesti dagli standard e specifici dell'Istituto	Appendice	

La condotta aziendale

ESRS	DESCRIZIONE	PARAGRAFO	PAG.
G-1	***Condotta aziendale***		
ESRS-2 SBM-1	Strategia	4.4.1 4.4.2	201-202 203
G 1-2	Gestione dei rapporti con i fornitori	4.4.2	203-204
G 1-3	Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva	4.4.1	202-203
ESRS-2 SBM-1	Strategie, politiche e azioni su tematiche specifiche	4.4.3 4.4.4	205-206 207
	Indicatori in tema di condotta aziendale richiesti dagli standard e specifici dell'Istituto	Appendice	

Amministrazione della Banca d'Italia[1]

DIRETTORIO	
Fabio PANETTA	Governatore
Paolo ANGELINI	Direttore generale
Chiara SCOTTI	Vice Direttrice generale
Sergio NICOLETTI ALTIMARI	Vice Direttore generale
Gian Luca TREQUATTRINI	Vice Direttore generale

CONSIGLIERI SUPERIORI	
Franca Maria ALACEVICH	Andrea ILLY
Mirella BOMPADRE	Teo LUZI
Nicola CACUCCI	Donatella SCIUTO
Renata CODELLO	Orietta Maria VARNELLI
Francesca COZZANI	Marco ZIGON
Salvatore DI VITALE	

COLLEGIO SINDACALE	
Gaetano PRESTI	Presidente
Giuliana BIRINDELLI	Giuseppe MELIS
Giovanni LIBERATORE	Anna Lucia MUSERRA

SINDACI SUPPLENTI	
Paola CHIRULLI	Andrea NERVI

AMMINISTRAZIONE CENTRALE – FUNZIONARI GENERALI	
Marino Ottavio PERASSI	Avvocato generale
Magda BIANCO	Capo del dipartimento tutela della clientela ed educazione finanziaria
Giuseppe SIANI	Capo del dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria
Giuseppe ZINGRILLO	Capo del dipartimento informatica
Paolo SESTITO	Capo del dipartimento pianificazione, organizzazione e bilancio
Paolo DEL GIOVANE	Capo del dipartimento mercati e operazioni di politica monetaria
Stefano SIVIERO	Capo del dipartimento pagamenti e infrastrutture di mercato
Francesco GIAGULLI	Capo del dipartimento immobili e appalti
Massimo DORIA	Capo del dipartimento risorse umane, informazione e produzione banconote
Ida MERCANTI	in distacco presso l'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni segretario generale
Andrea BRANDOLINI	Capo del dipartimento economia e statistica

Enzo SERATA	Direttore dell'unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF)

1 Situazione al 29 maggio 2026, data di stampa del volume.

Stampato su carta certificata Ecolabel UE
(numero di registrazione: FI/011/001)

PAGINA BIANCA

191980199550